Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Ms. 2022 [III]

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

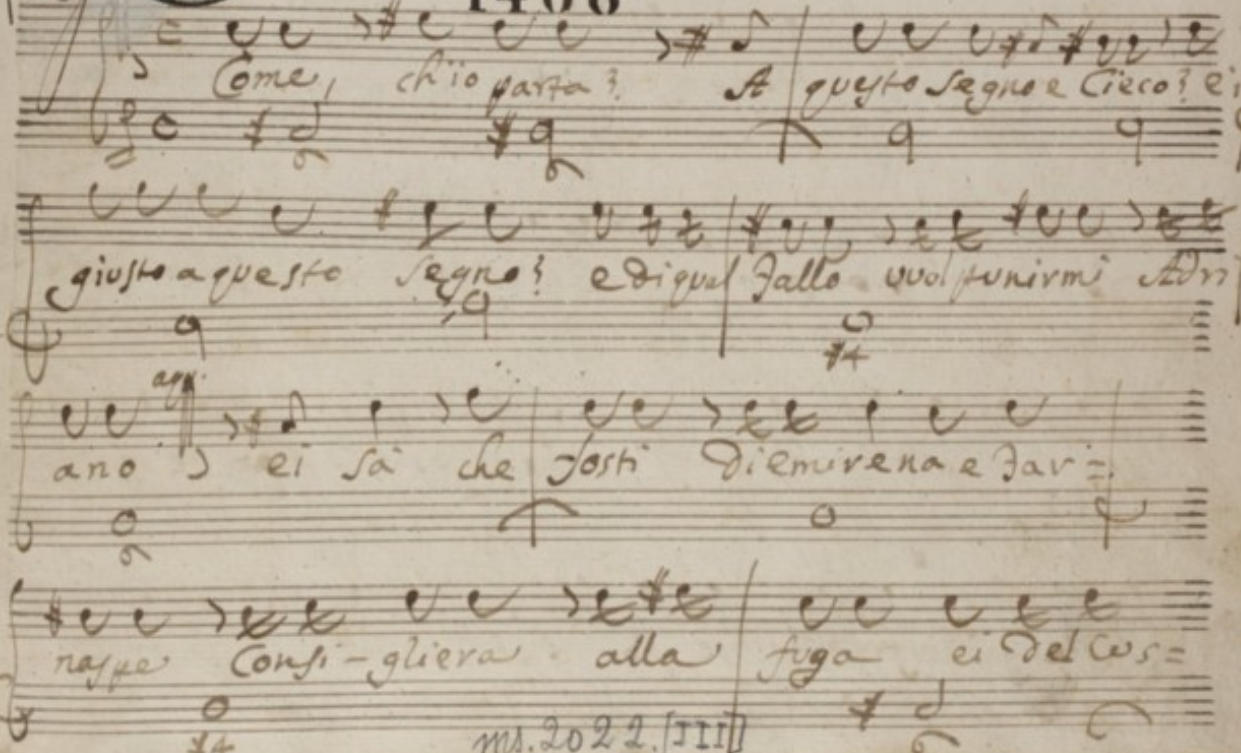
Adriano in Siria

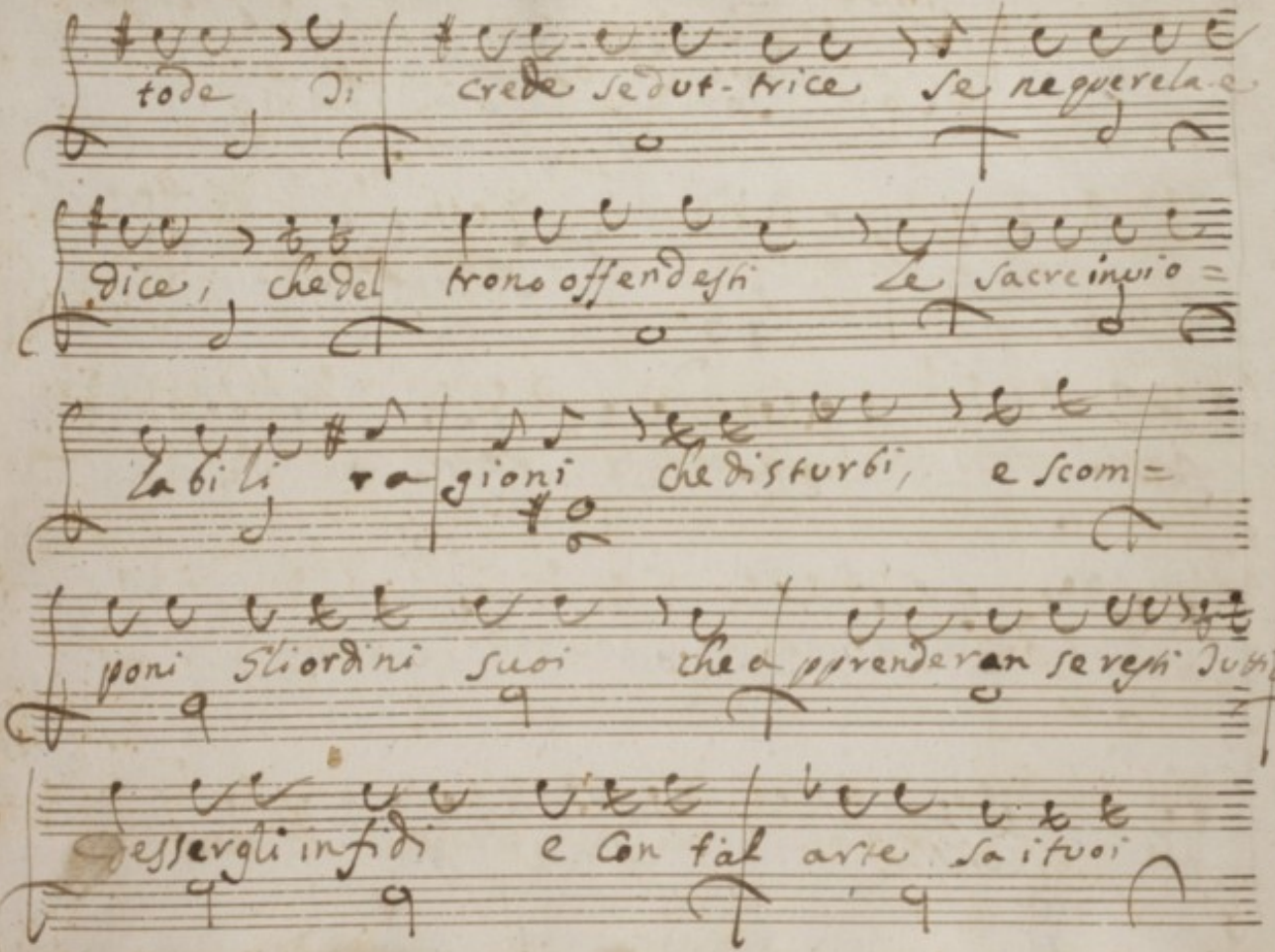
Atto Terzo — Scena Prima

Sala Terrena con sedie

Sabina, ed Aquilio

1468





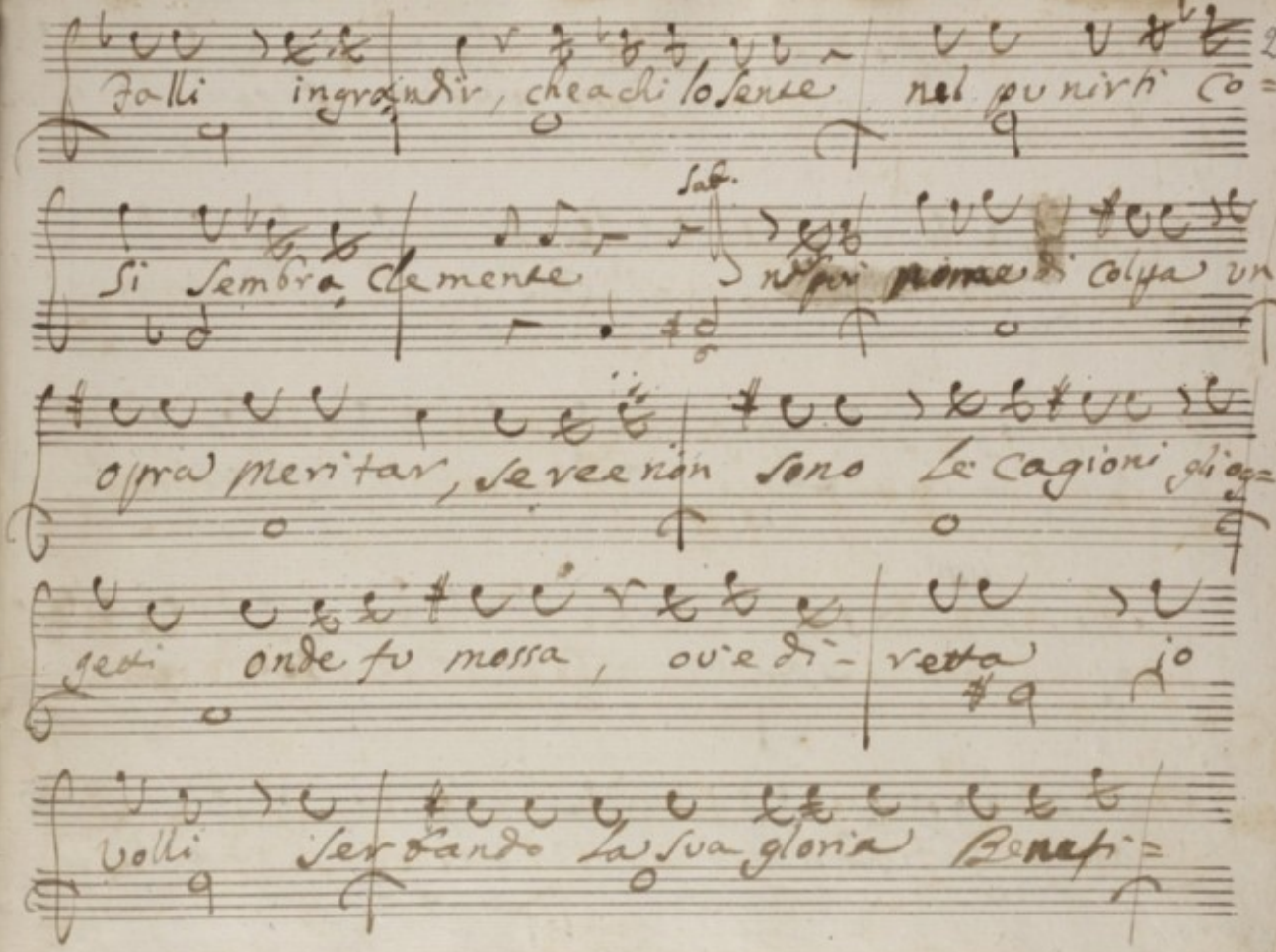
tode Di crede sedut-trice se ne querela e

dice, che del trono offendesti le sacre inuio=

labili ragioni che disturbi, e scom=

poni gli ordini suoi che apprenderan se resti tutti ad

dessergli infidi e con tal arte sa i tuoi



Falli ingrandir, che a chi lo sente nel punirti co=

Si sembra clemente

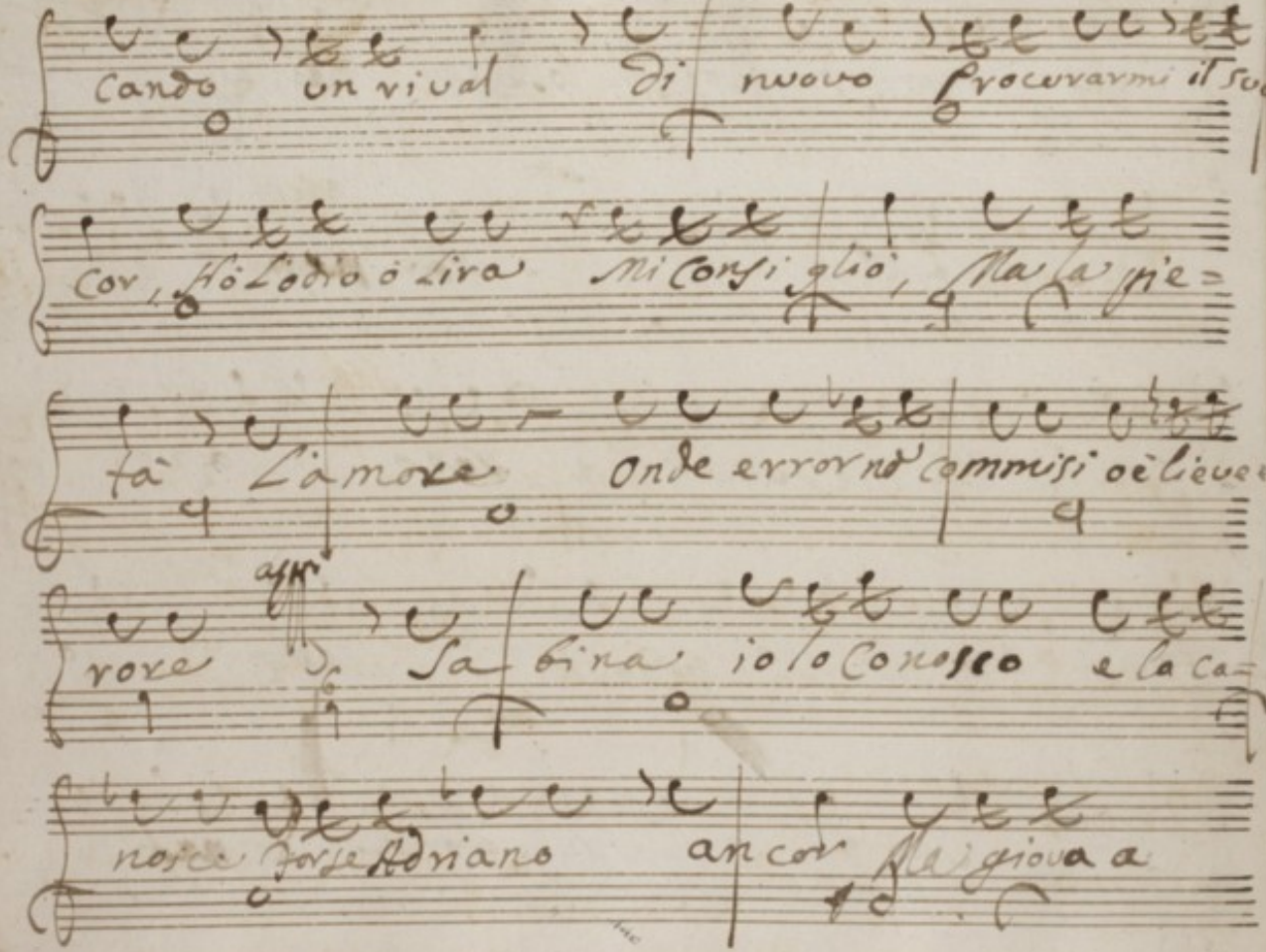
Sat.

nel pur nome di colpa un

opra meritar, se vee non sono le cagioni gli og=

getti onde fu mossa, ov'e di- retta io

volli serbando la sua gloria Benefi=



cando un rival di nuovo procurarmi il suo

cor, Hò l'odio ò Lira mi consigliò, Ma la pie=

tà l'amore onde error nō commisi oè lieve e

rore

appr

Sabina io lo conosco e la ca=

nosce forse Adriano ancor Ma giova a

Sab.

lui un lo de vol pretesto e

app.

ben mi vegga e n'arros- sisca il Comparirgli in

Sab.

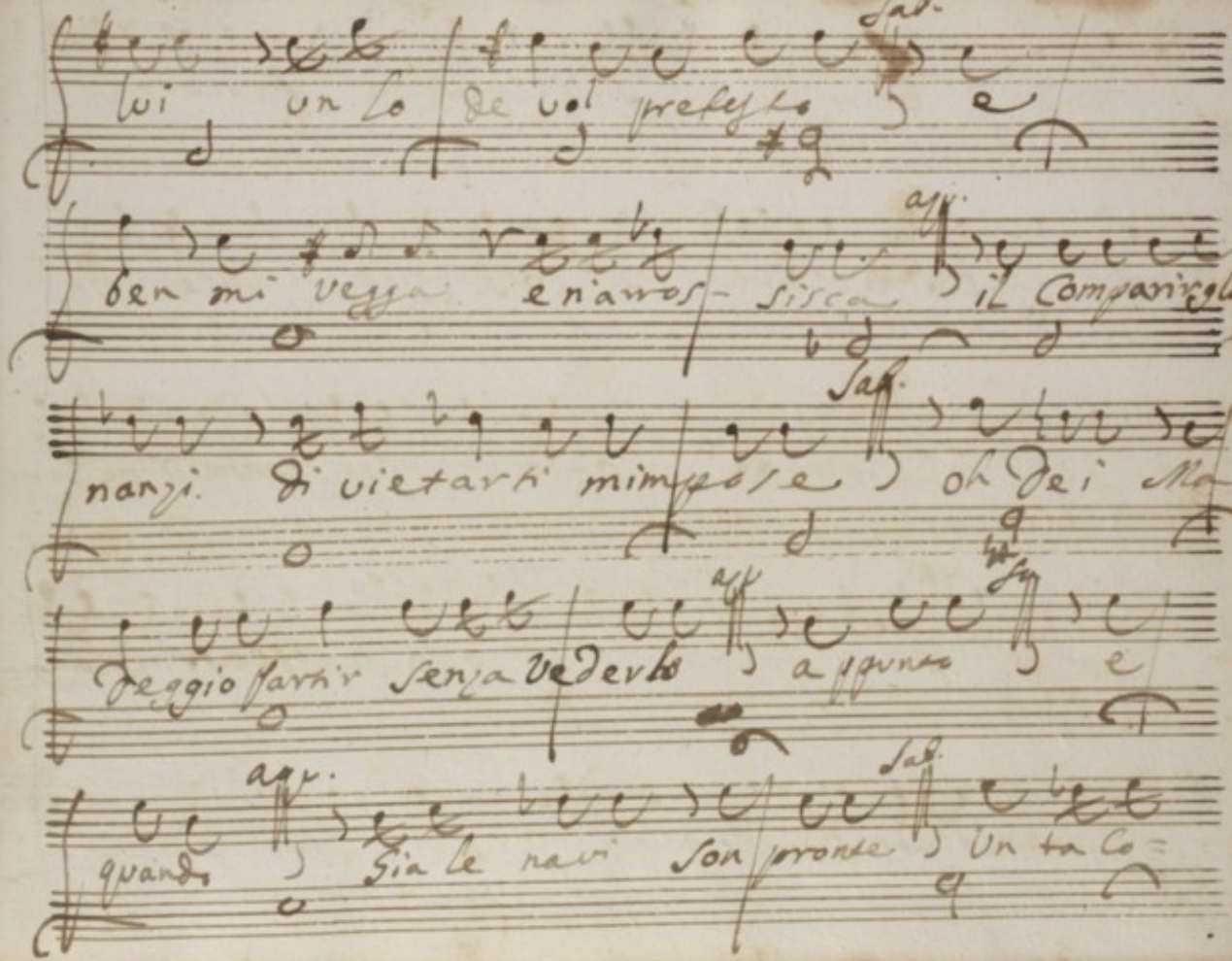
nanzi. di vietarti mimpose oh Dei Ma

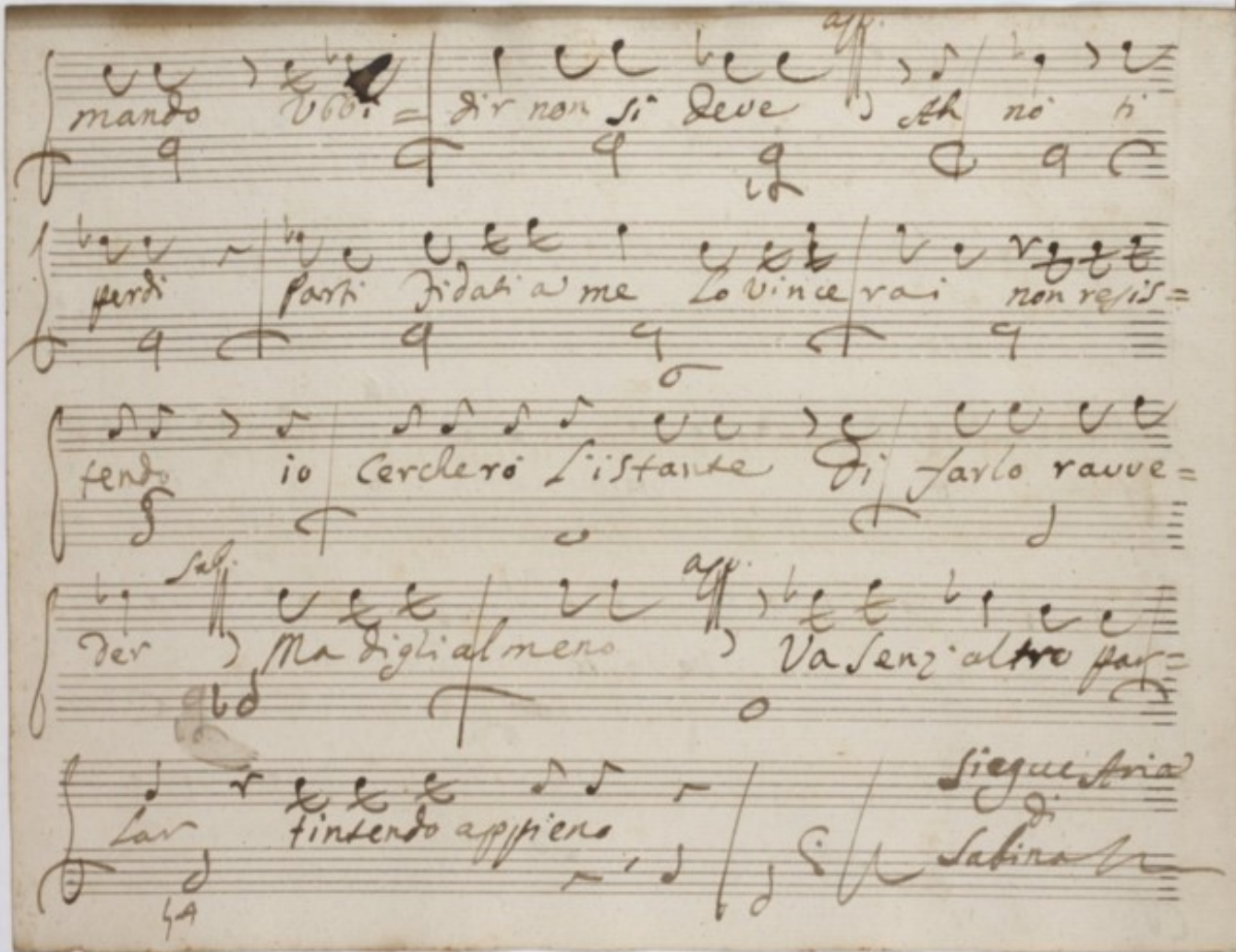
app. Sab.

deggio partir senza vederlo appunto e

app. Sab.

quando Gia le navi son pronte Un ta Co=





mando Ubbi = dir non si deve Ah nò ti

perdi Parti fidati a me Lo vincerai non resis=

tendo io Cercherò l'istante di farlo ravve=

der Ma digli almeno Va senz'altro par=

lar tintendo appieno

Siegue Aria di Sabina

in effect

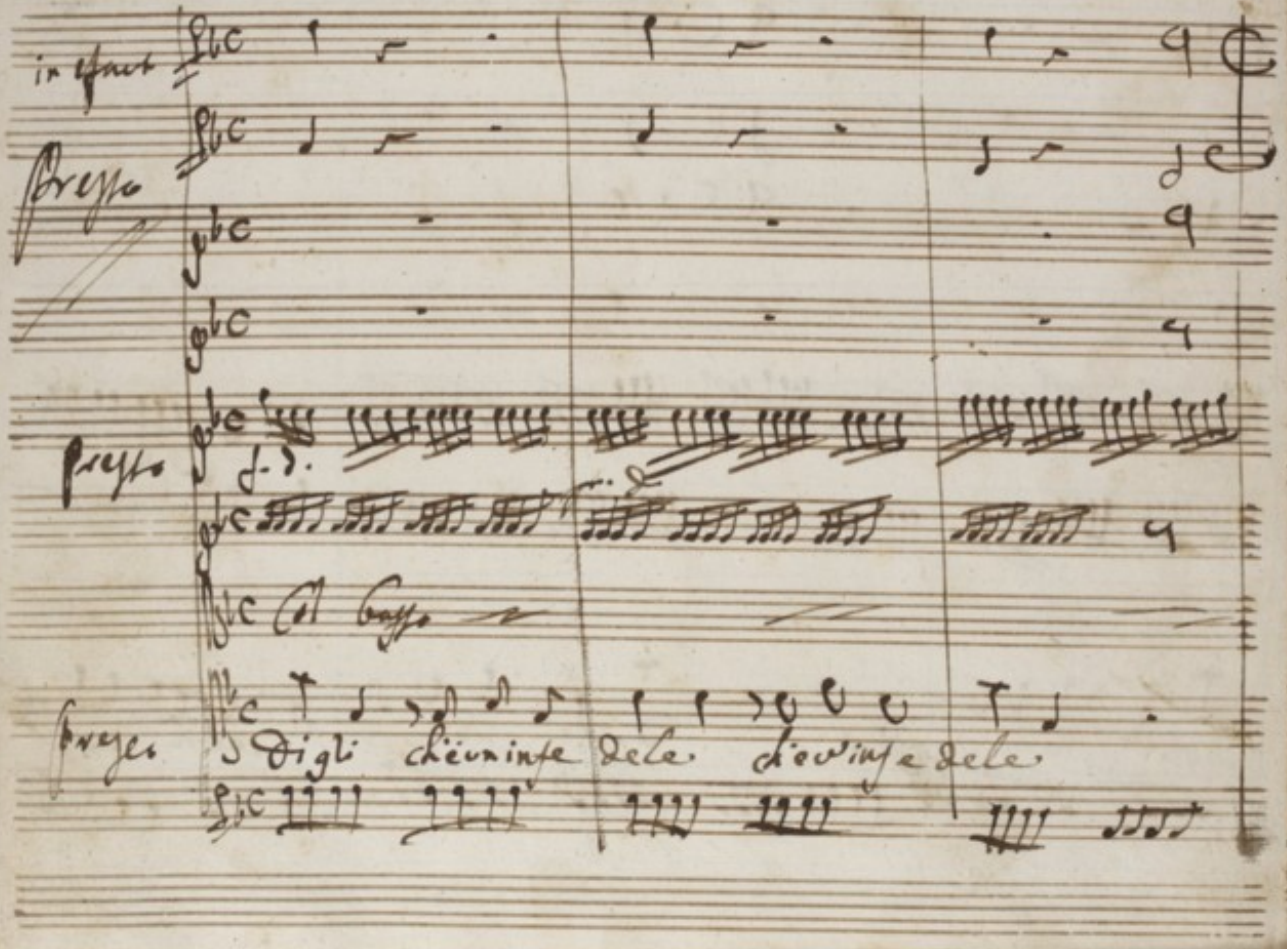
Presto

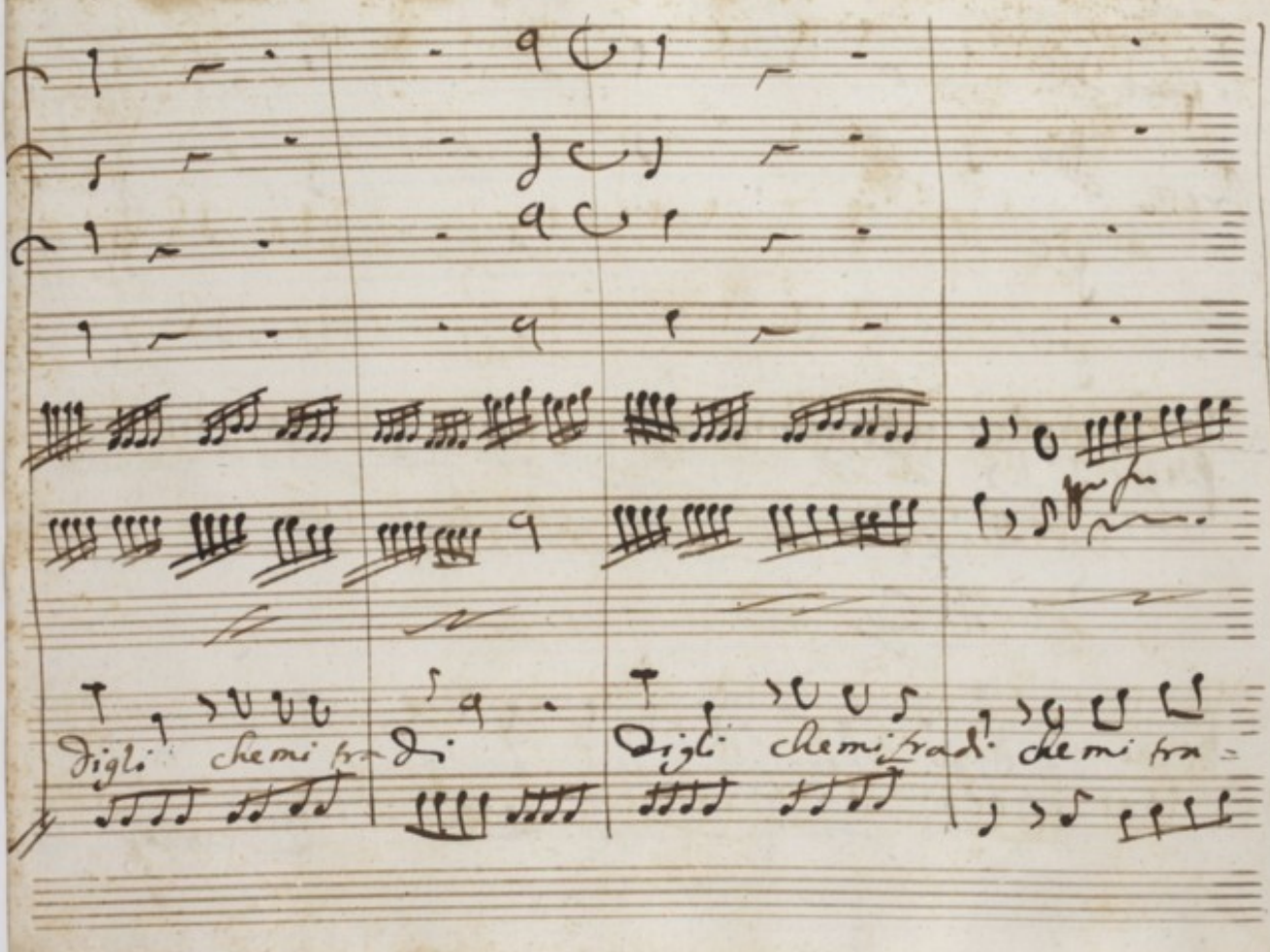
Presto

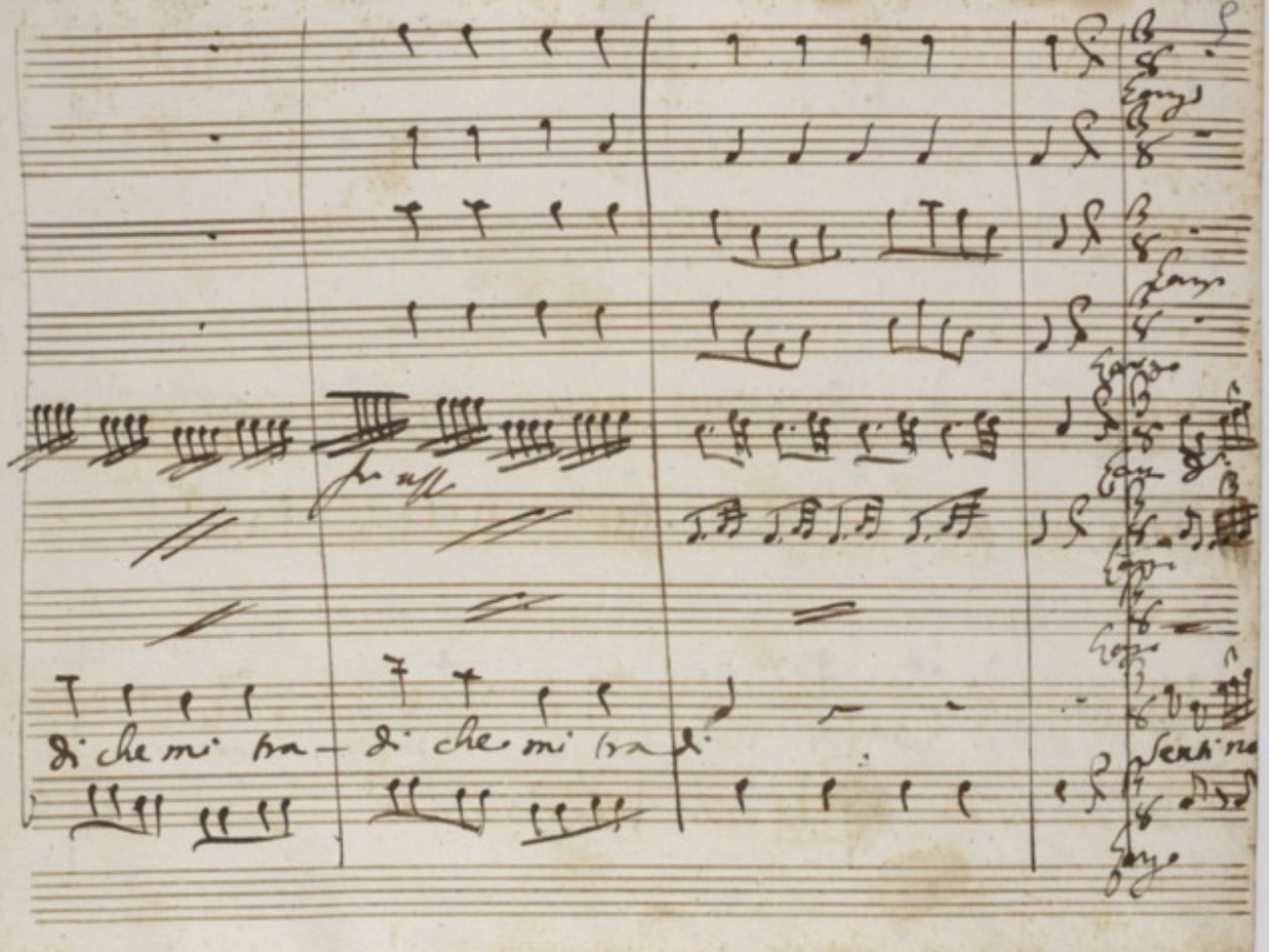
Col basso

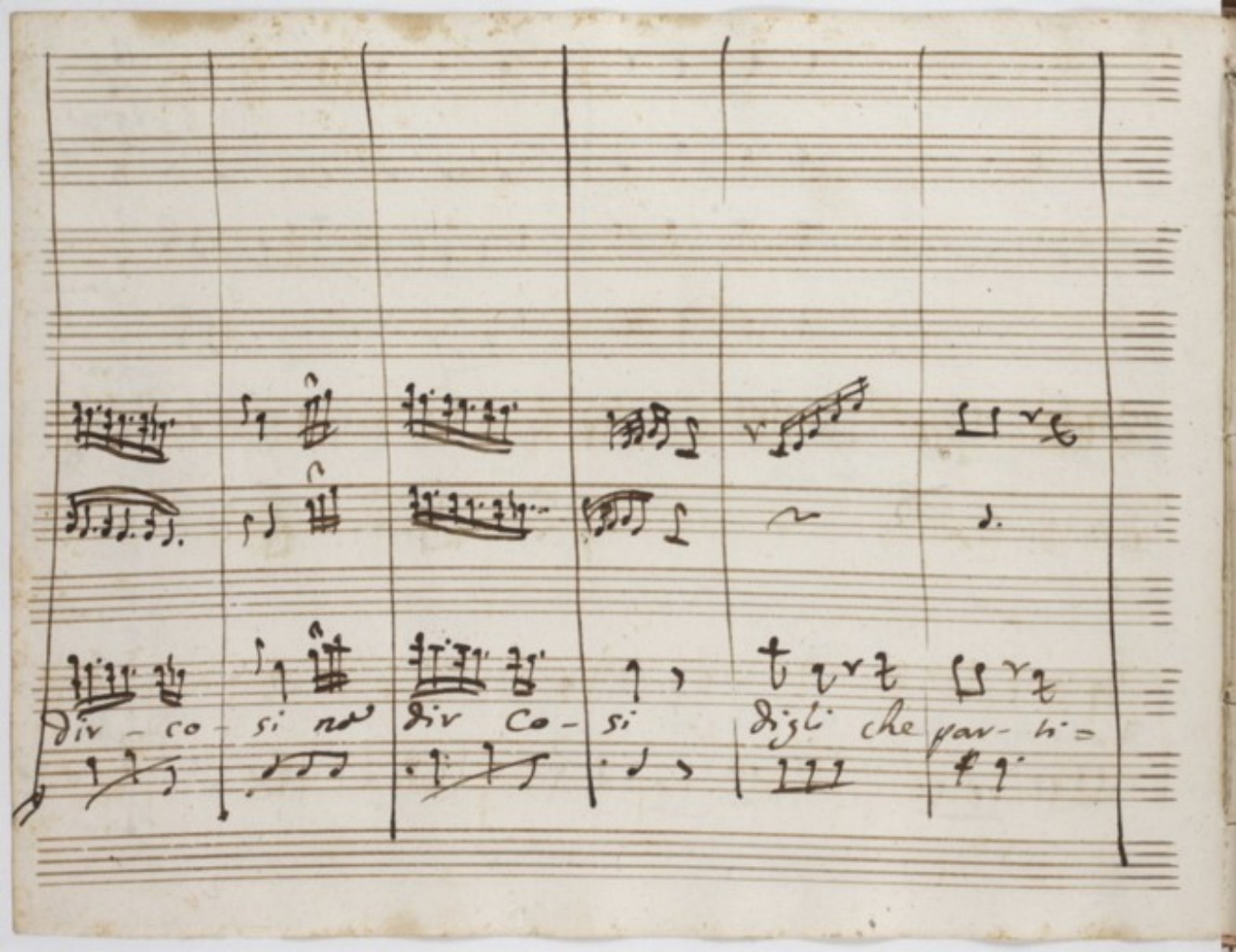
Presto

Digli ch'è un'infe dele ch'è un'infe dele




Digli chemi tra di
Digli chemi tradi chemi tra =


di che mi tra-
di che mi tra-
di

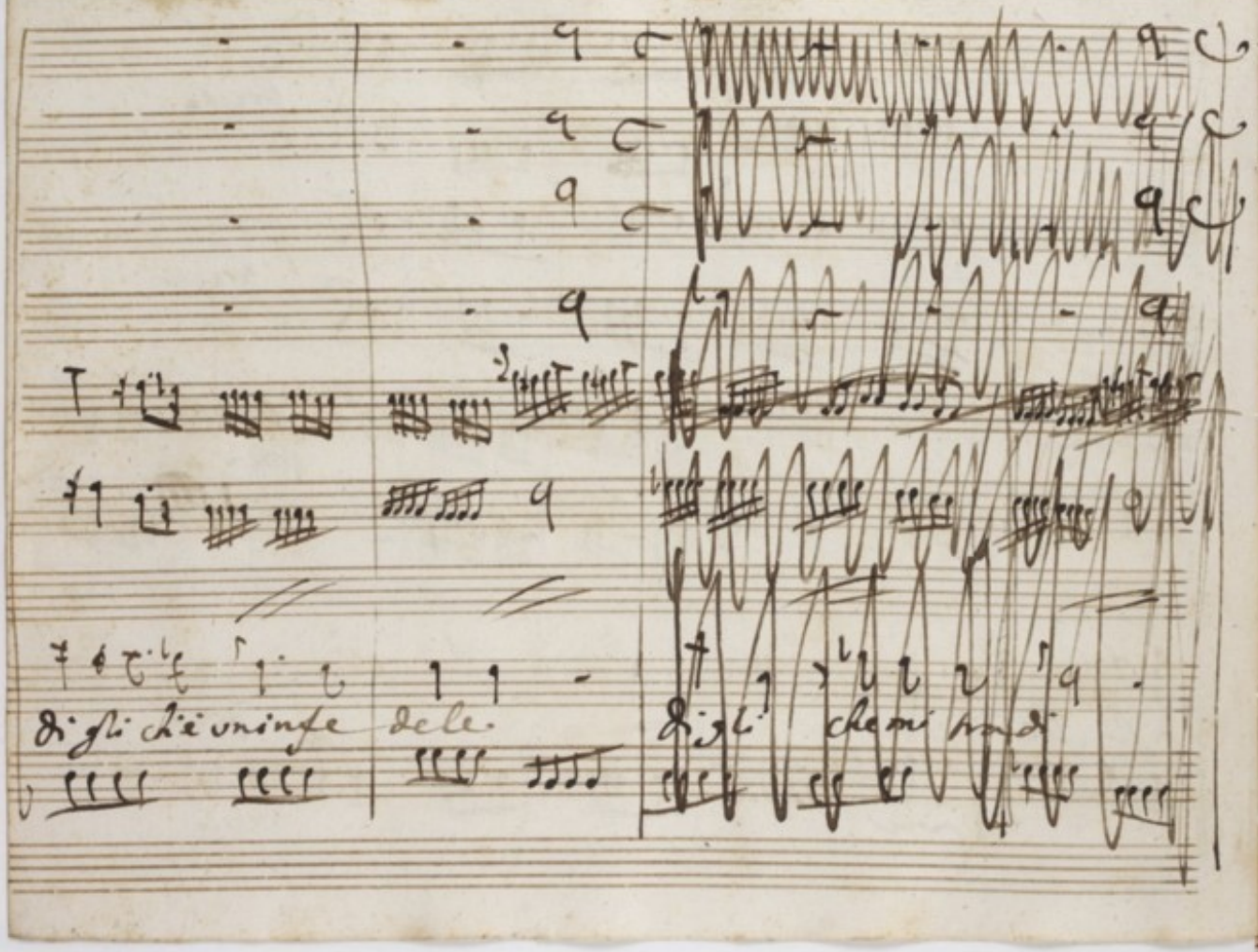

dir - co - si non dir Co - si digli che par - ti =

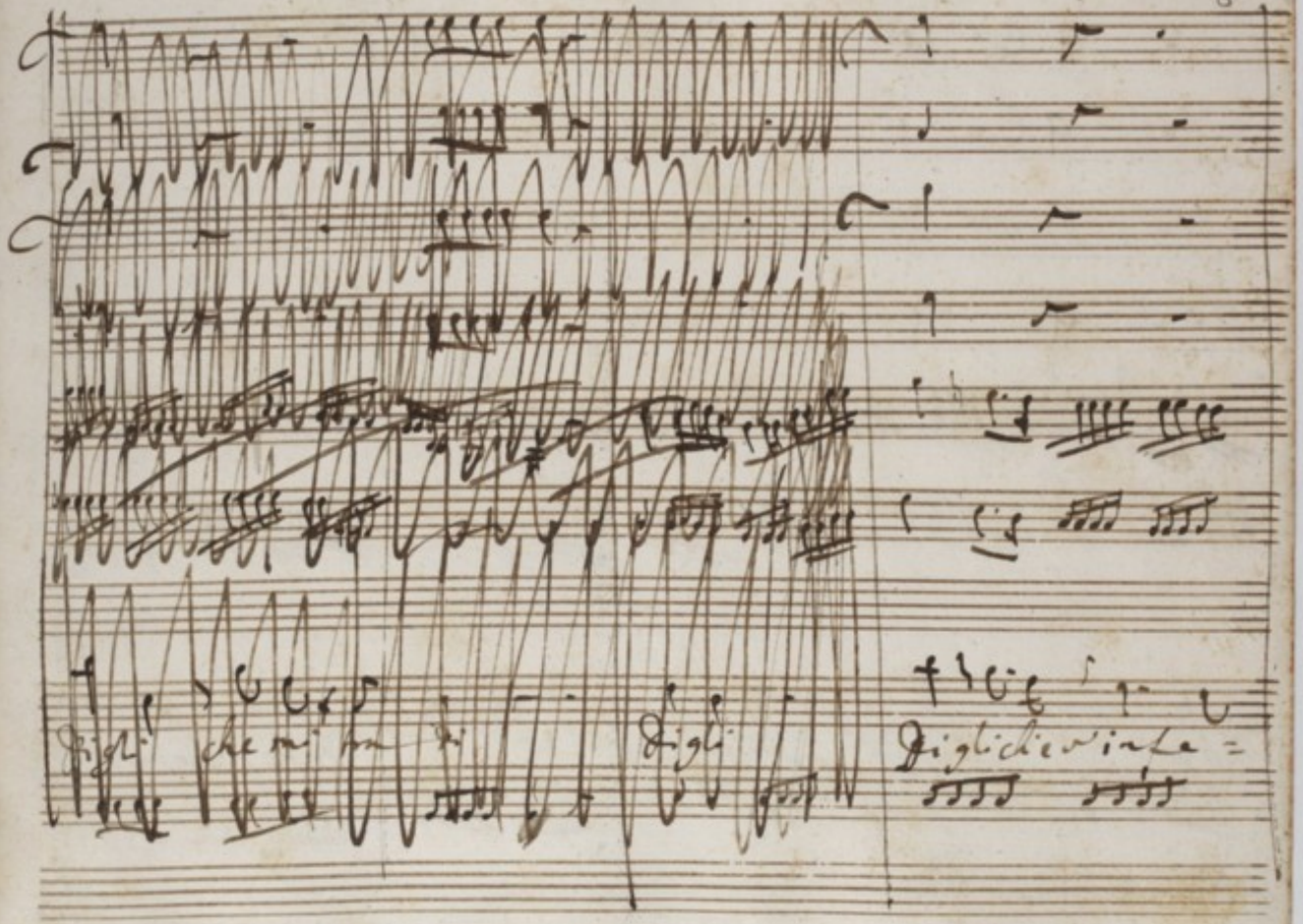
ro si che par- ti- ro digli digli digli che

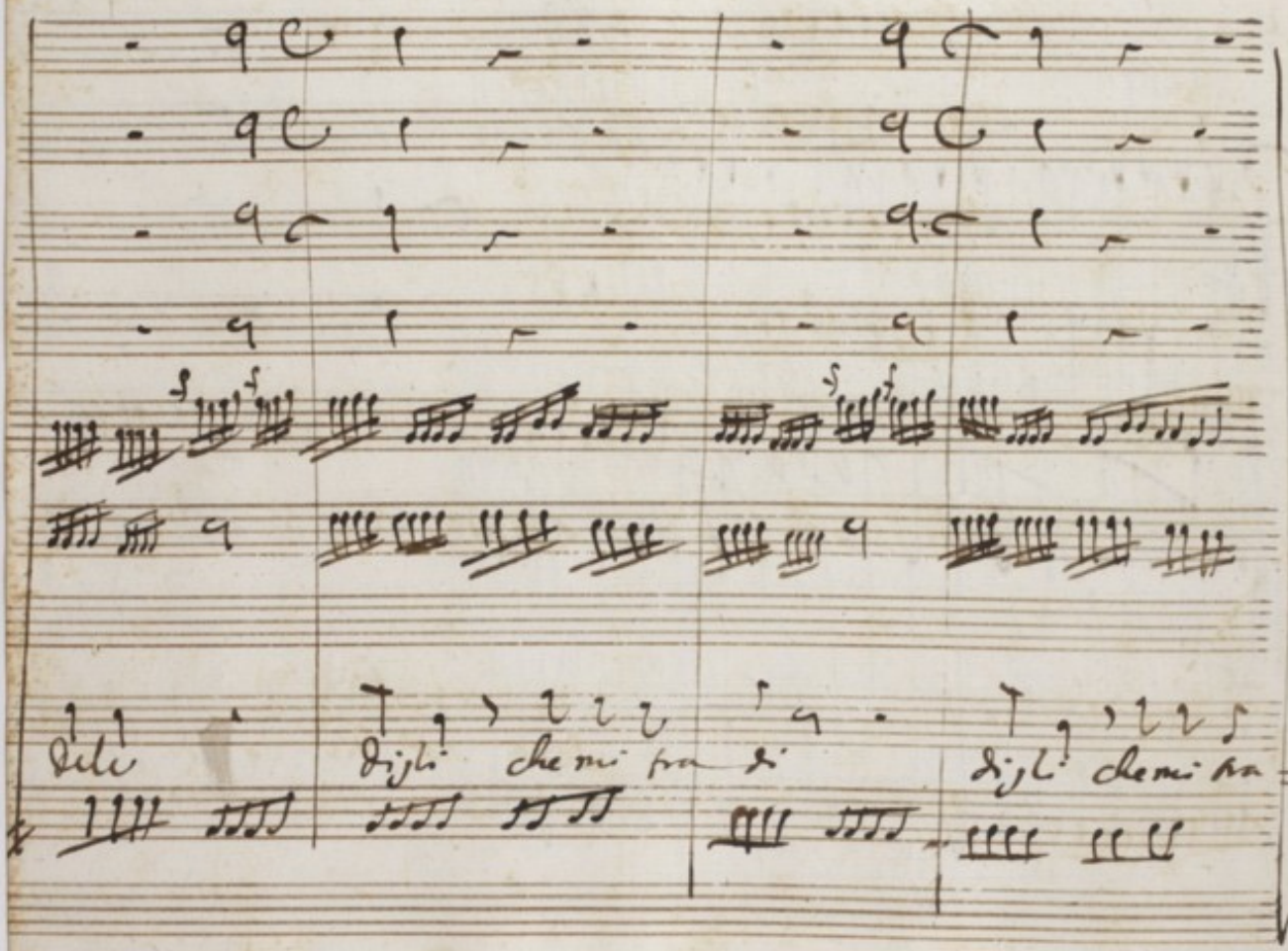
Sotto voce

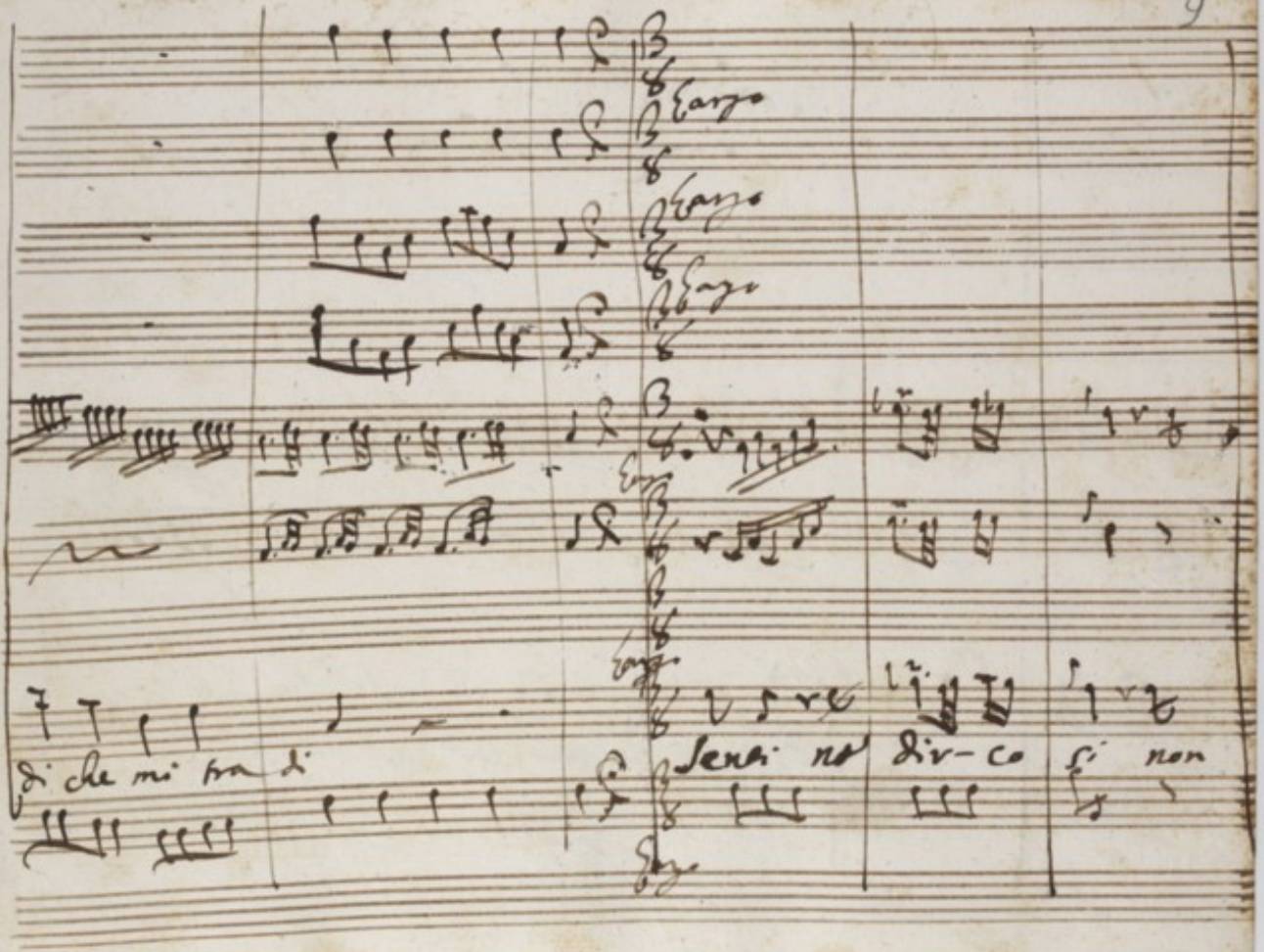
Sotto voce

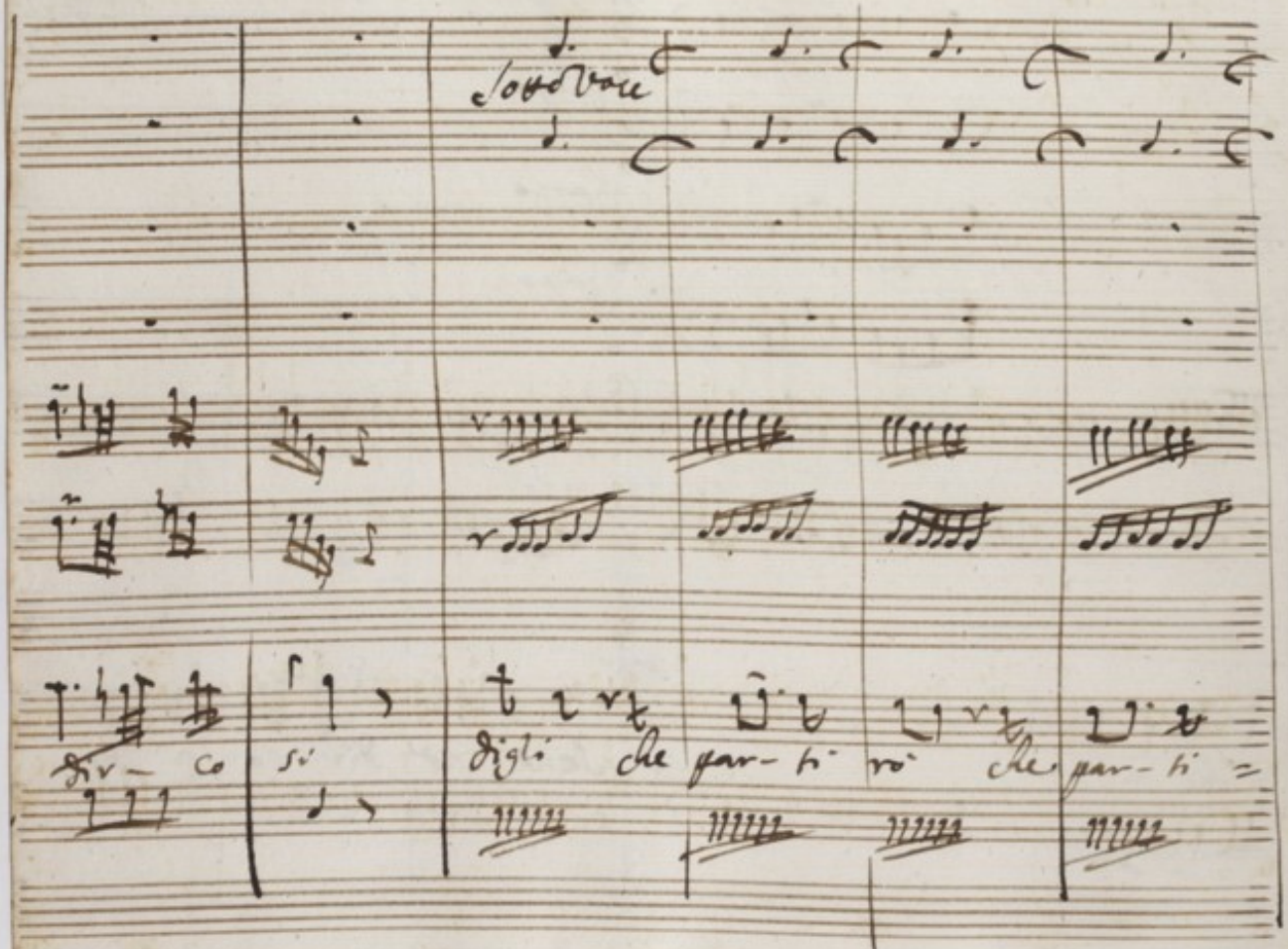
la — mo senti digli digli che la — mo digli




figli che mi ha
figli
figli che vinta =

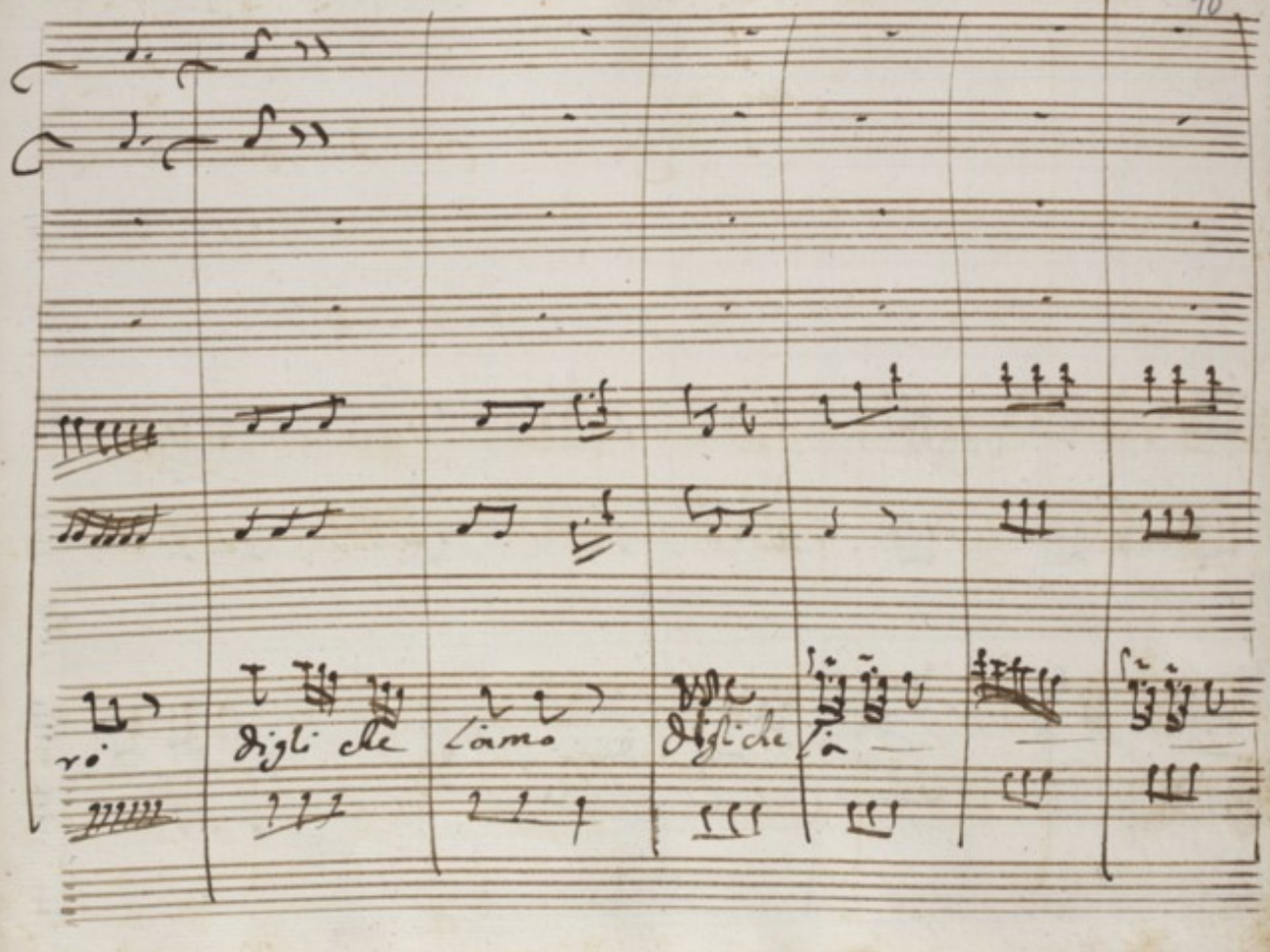

dele
digli che mi tra di
digli che mi tra


Largo
Largo
Largo
Largo
Largo
di che mi tra di
Senti no dir-co si non



Sotto voce

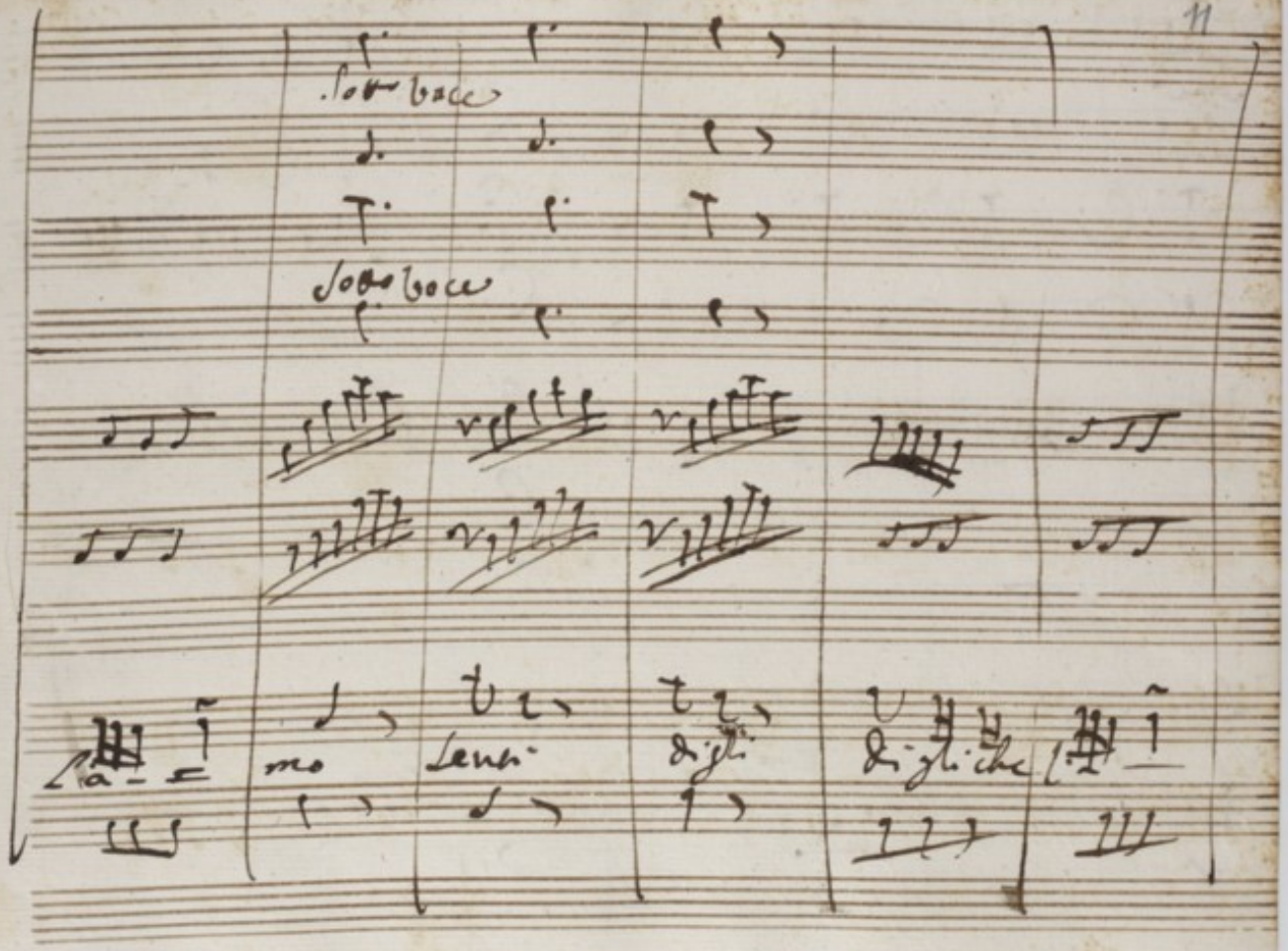
Dir – co si digli che par – ti rò che par – ti =

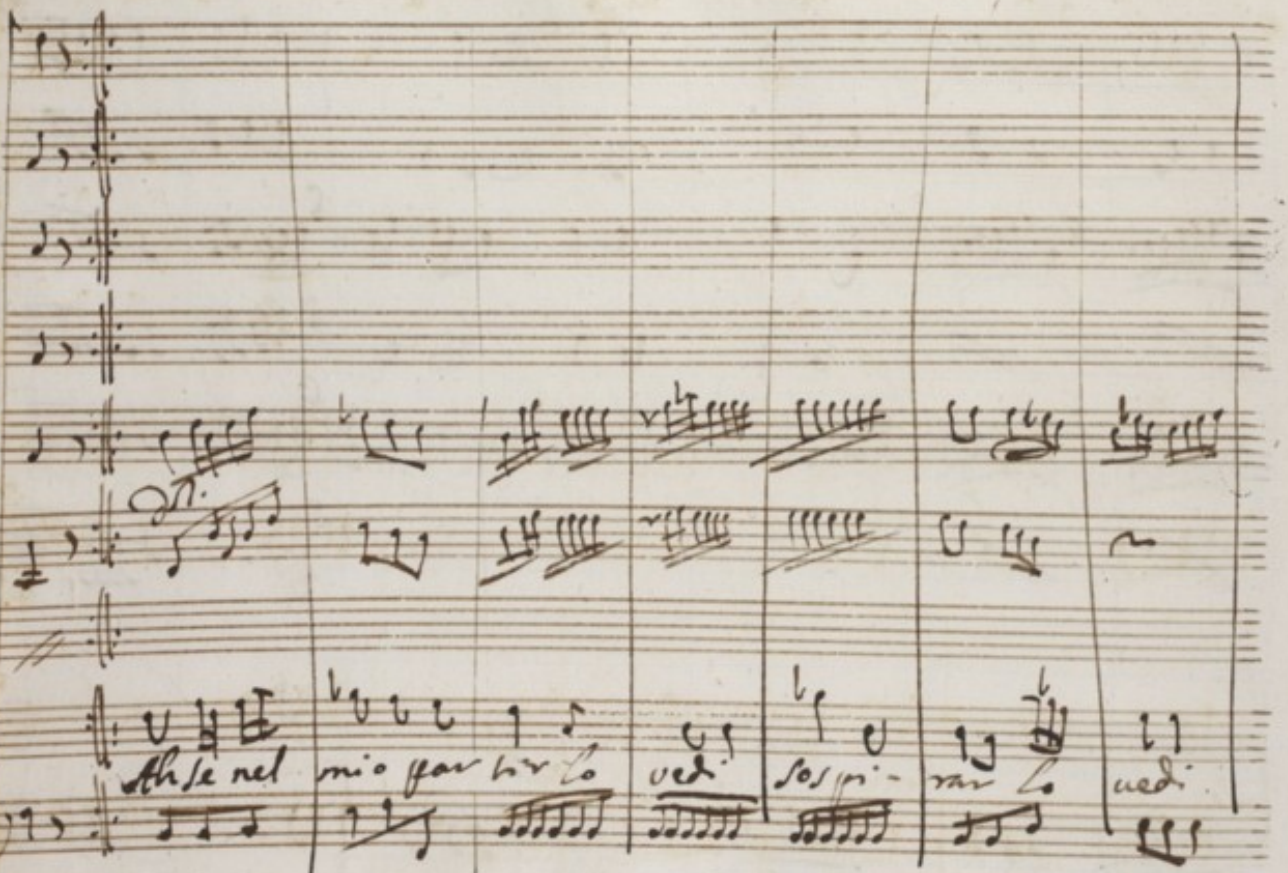

rò
digli che
l'amo
digli che
l'a

Sotto voce

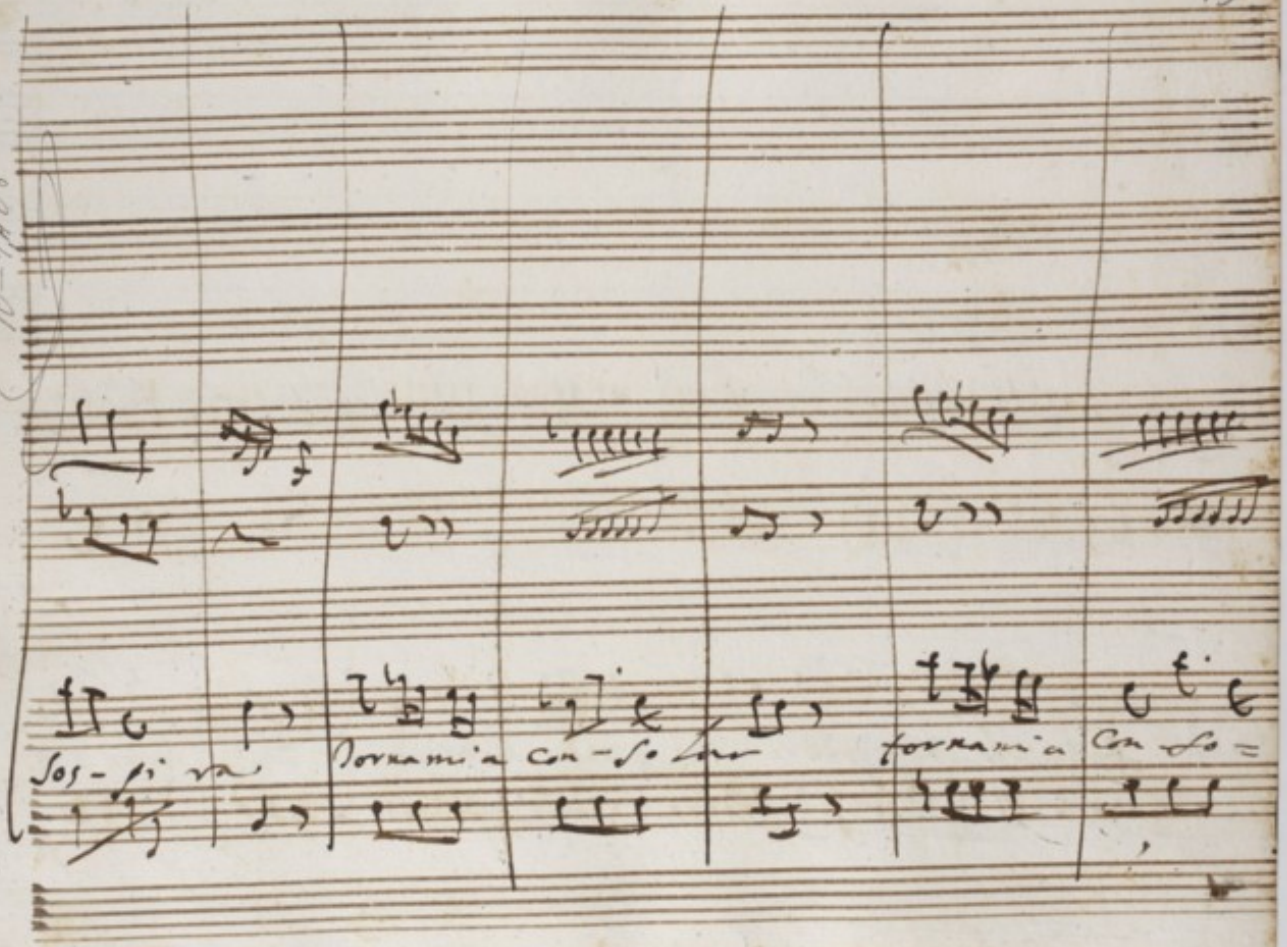
Sotto voce

La - mo Senti digli digli che

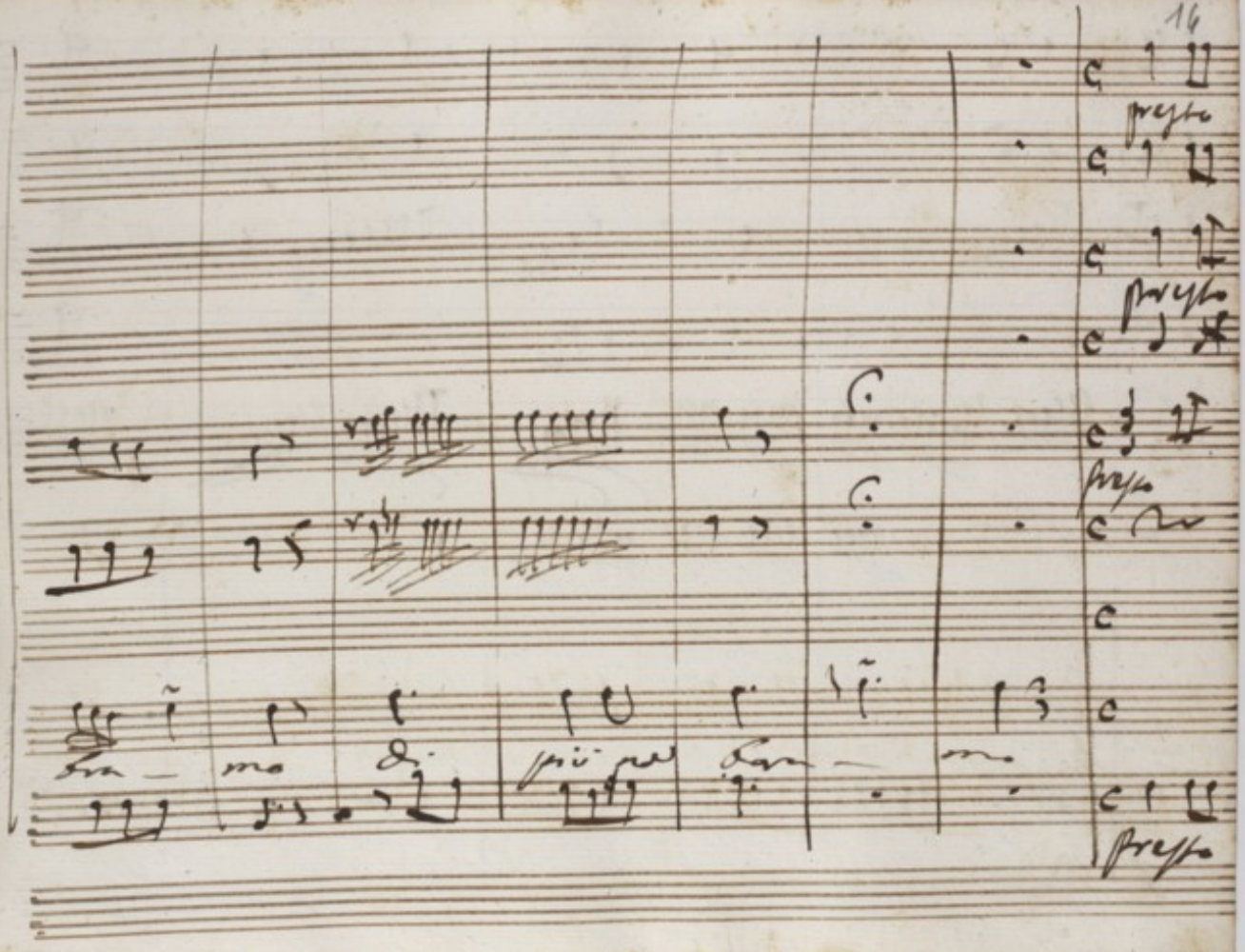


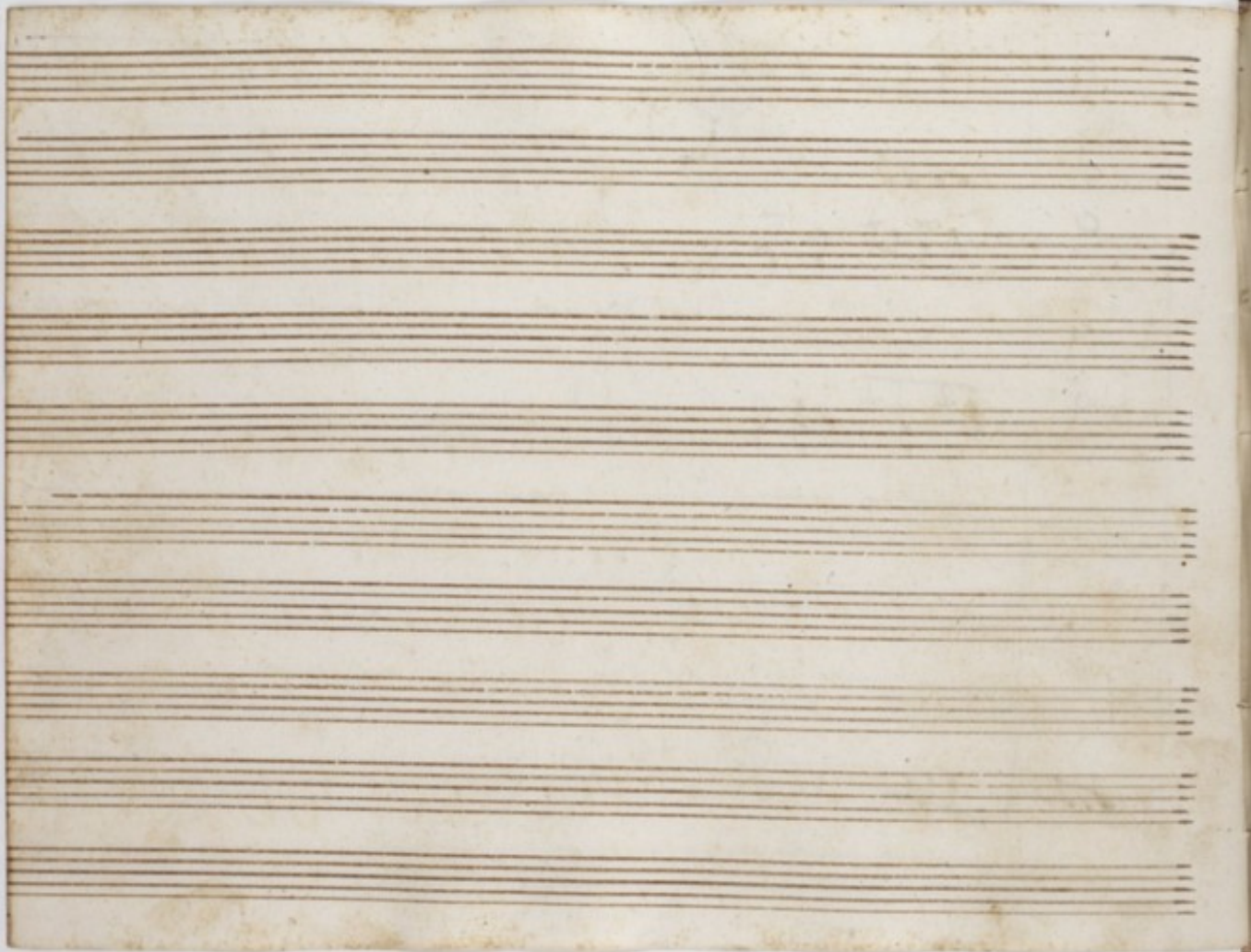


Ah se nel mio par tir lo vedi sospi- rar lo uedi


Sos-pi ra
Dornami a con-so lar
Dornami a con so=

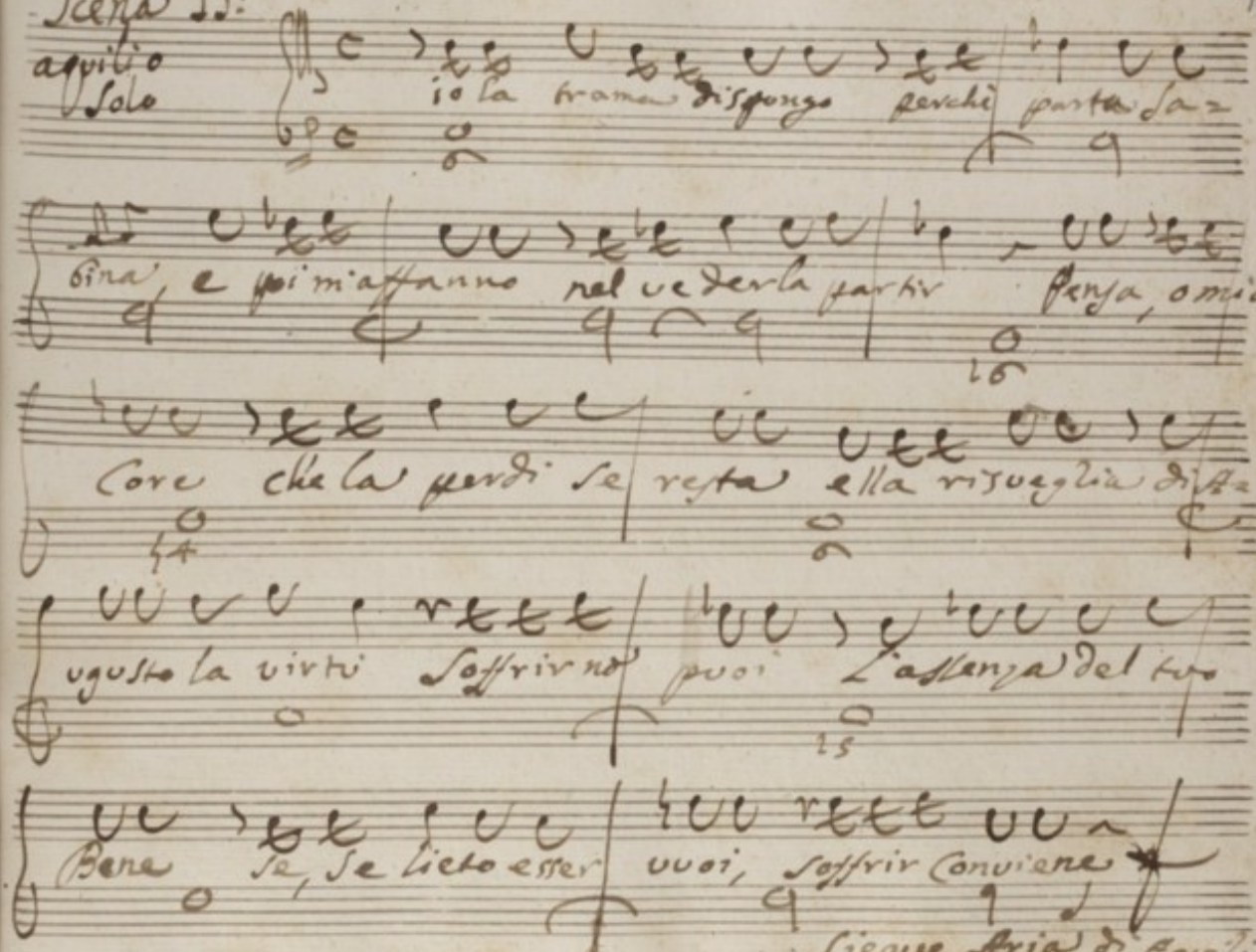
Star che prima di morir che prima di morir di giu- non

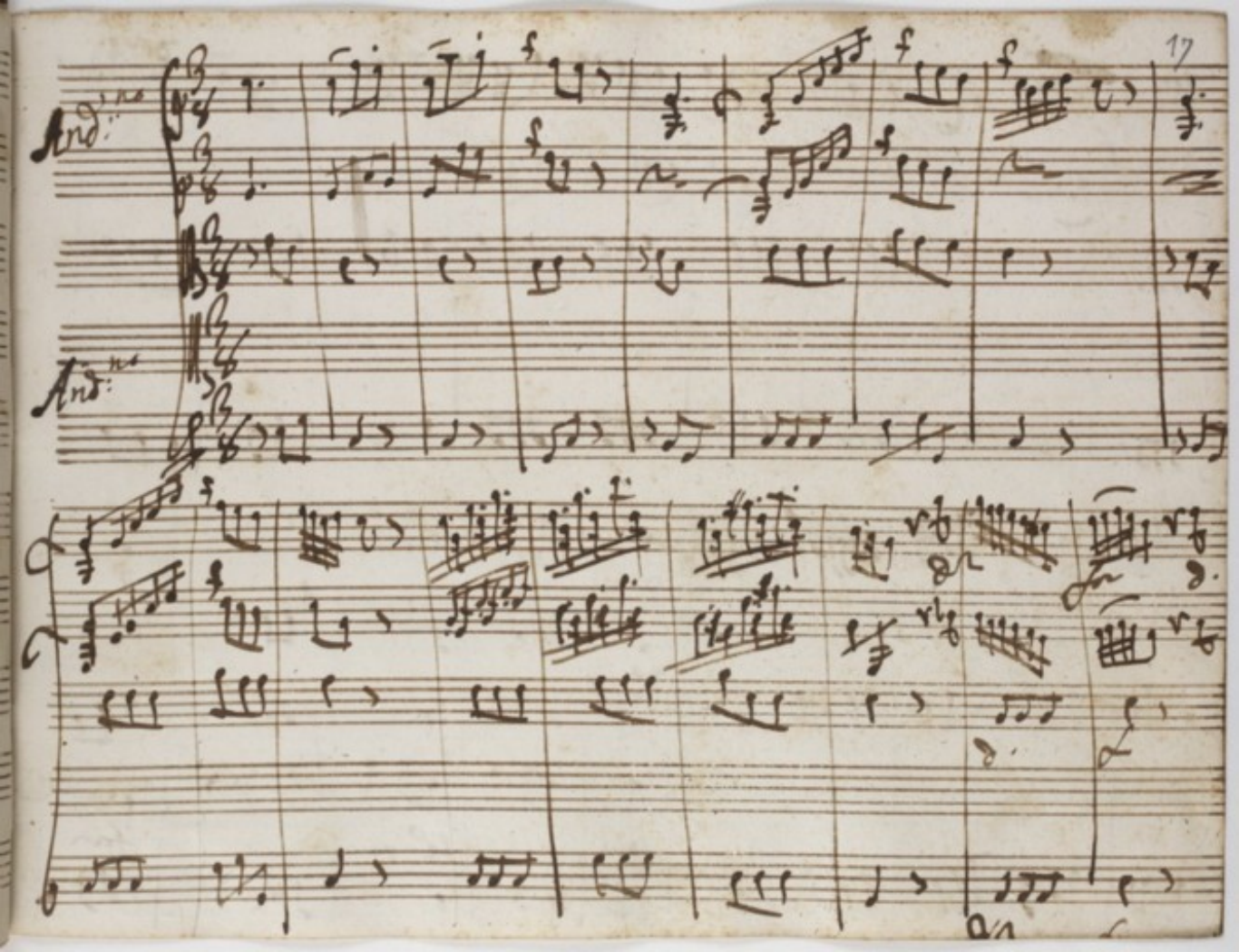

presto
presto
presto
presto
presto
presto

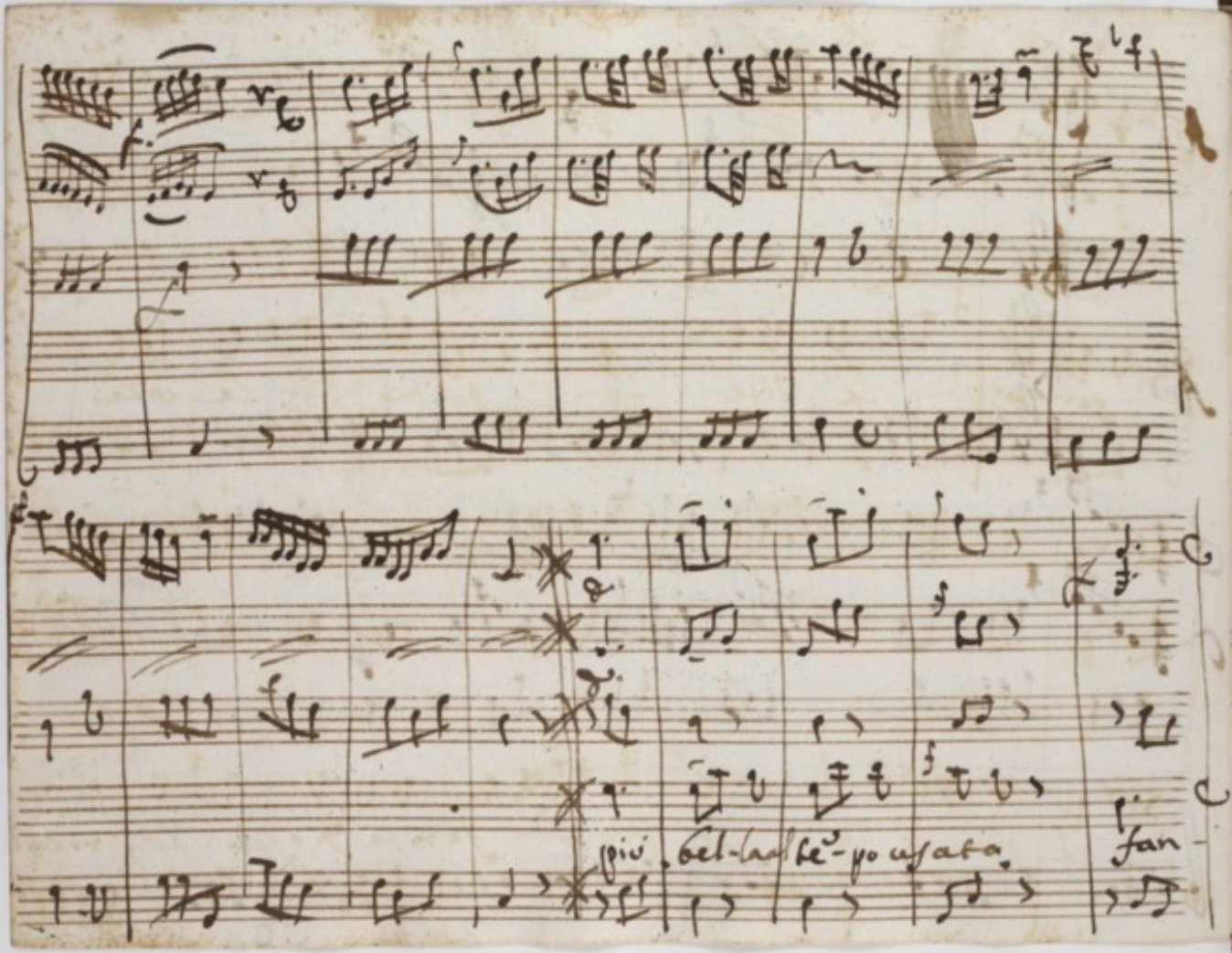


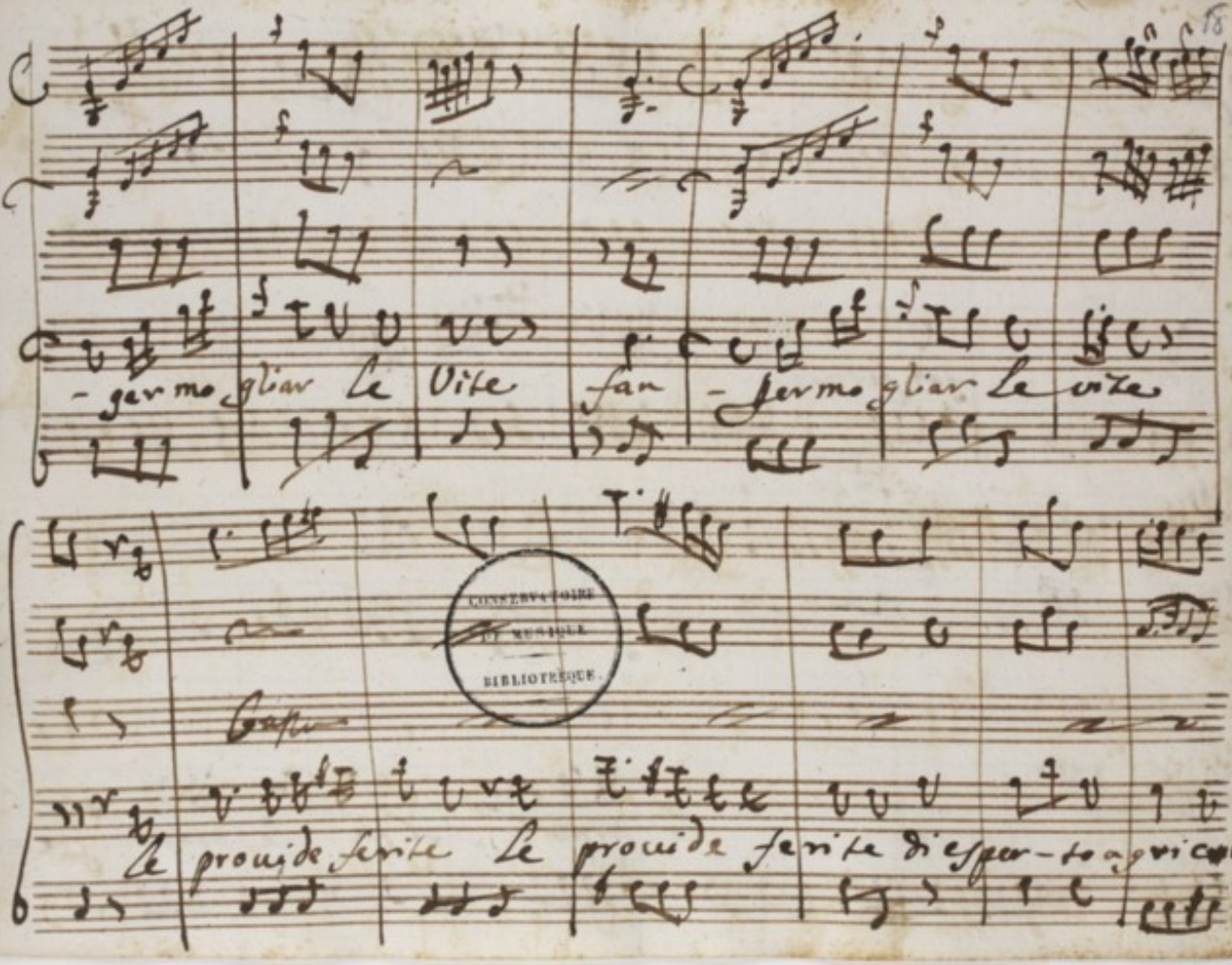
Scena II:

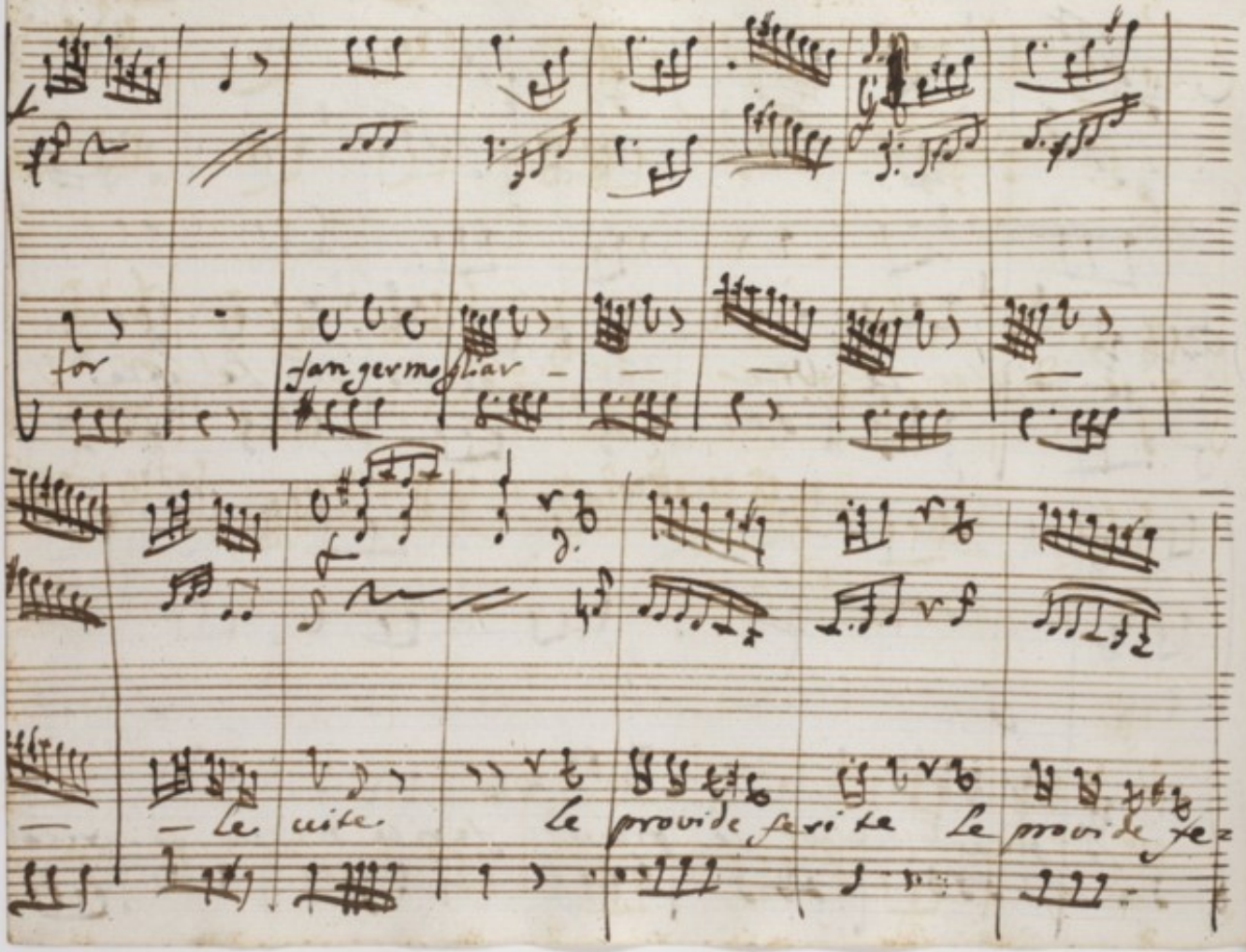
Aquilio Solo




And.te
And.te


più bel-la al te-po usata.
fan-


-germo gliar le Vite fan -germo gliar le vite
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHEQUE
Le prouide ferite Le prouide ferite di esper-to agricol



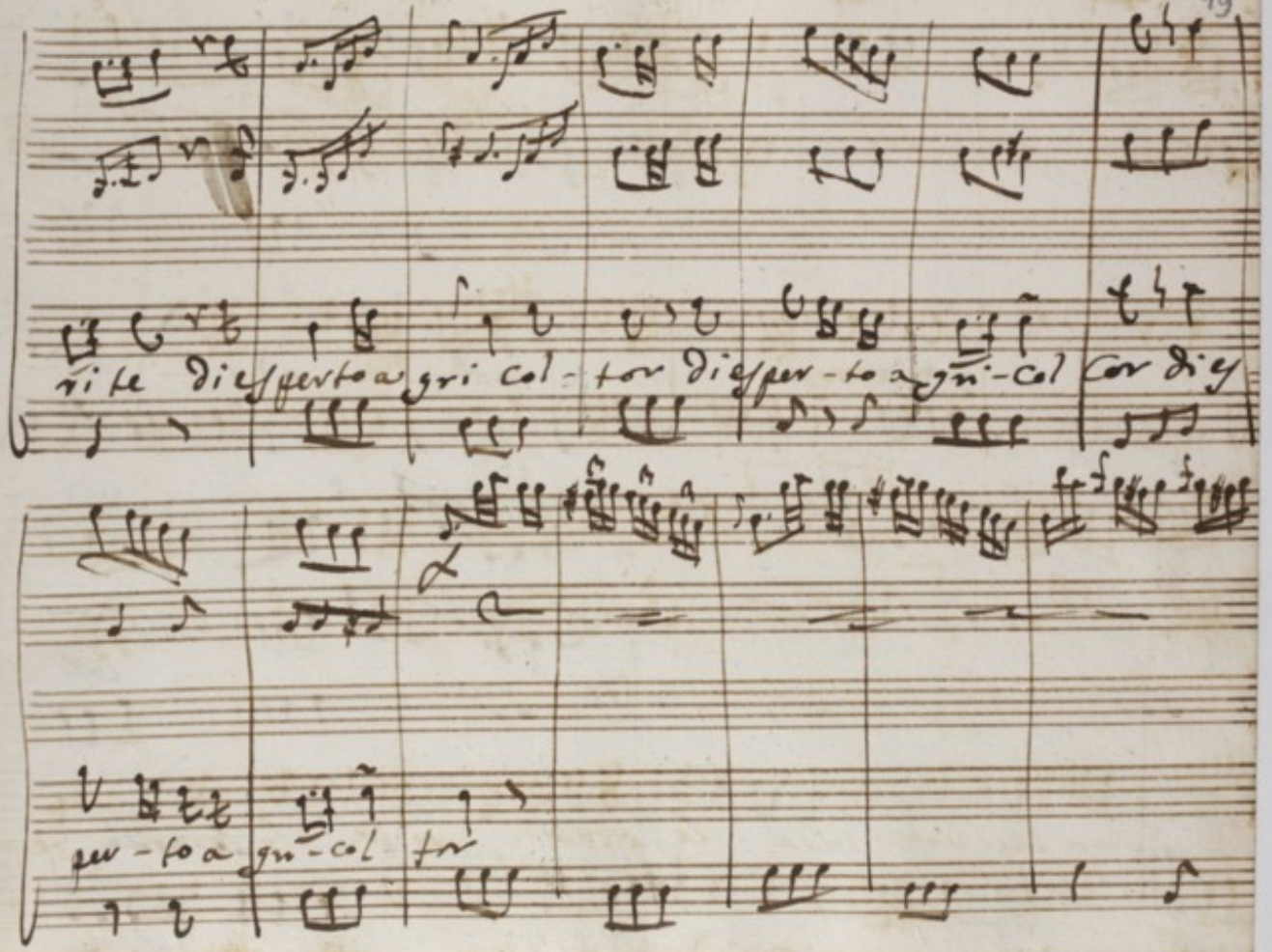
for

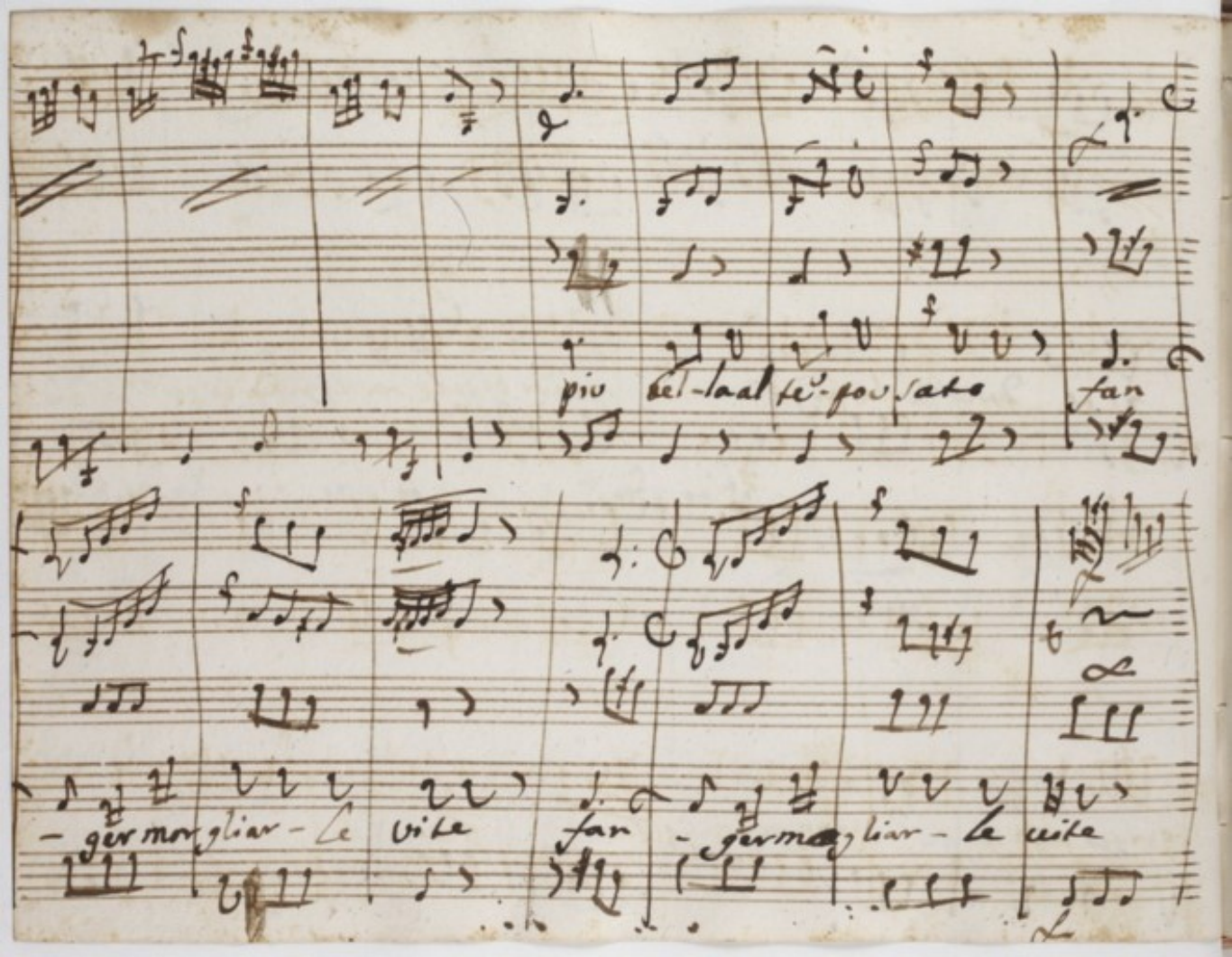
fan germogliar

le cite le provide ferite le provide fe-

rite di esperto a gri col - tor di esper - to a gri - col cor di es

per - to a gri - col tor



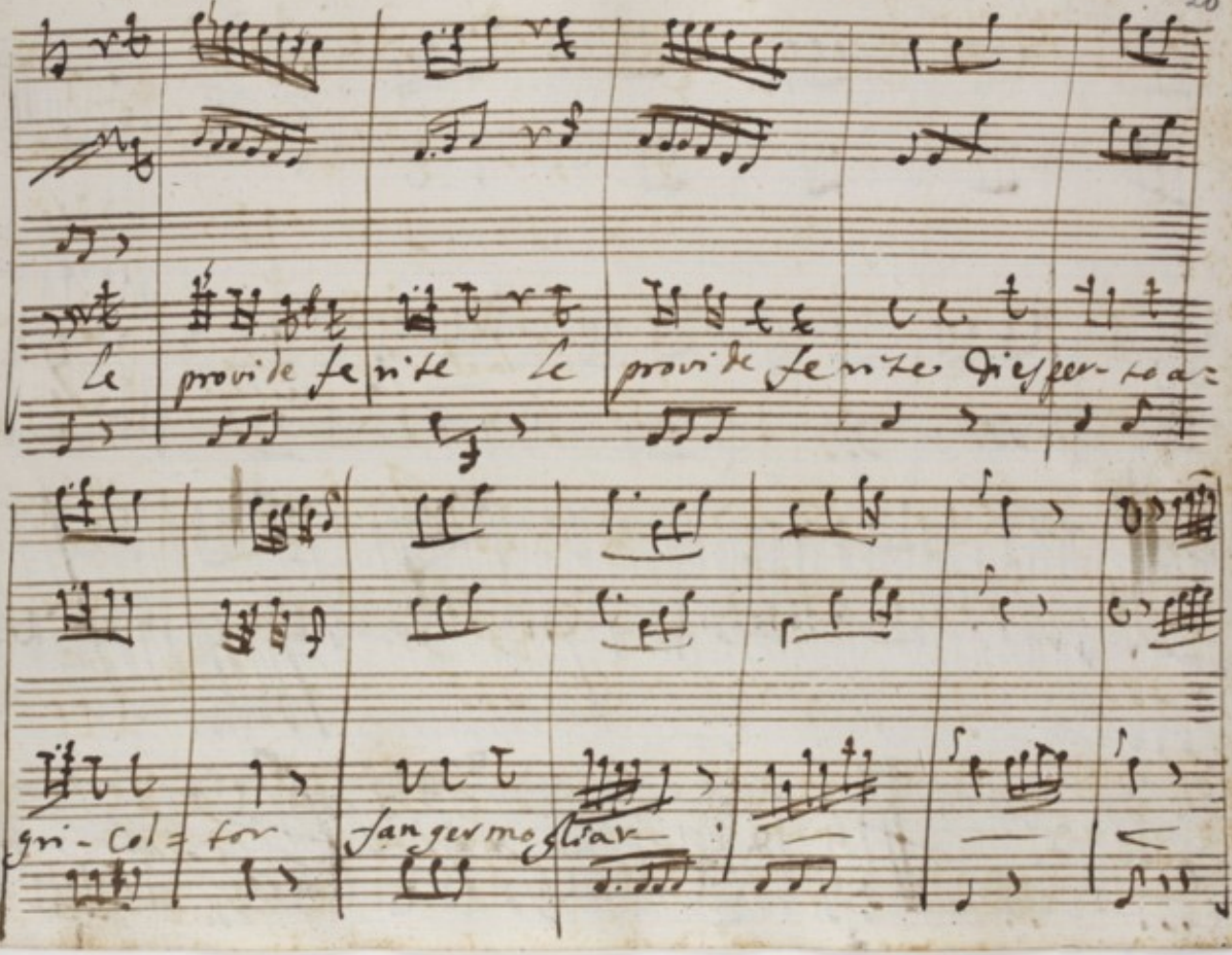


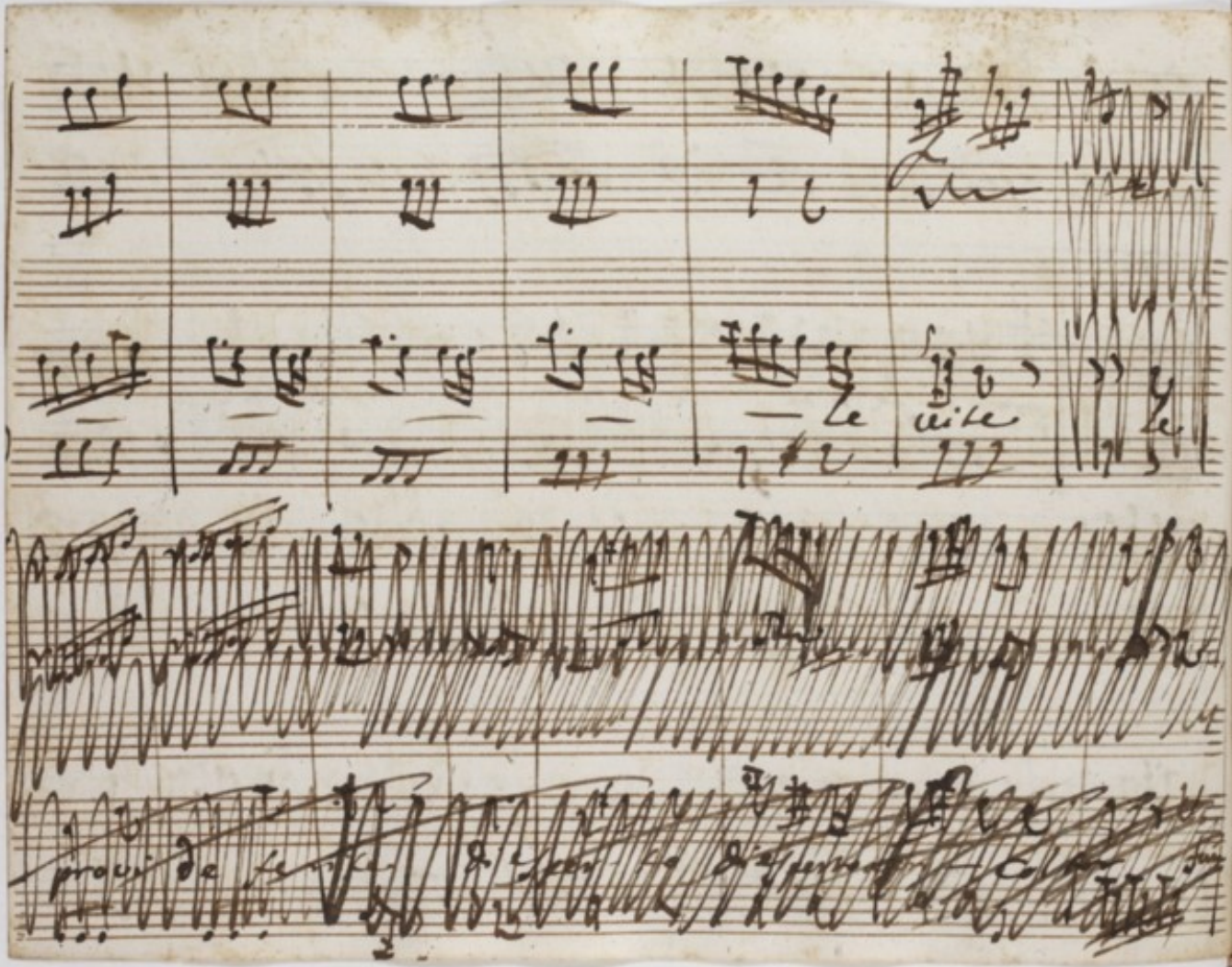
piu bel-la al te-pou sato fan

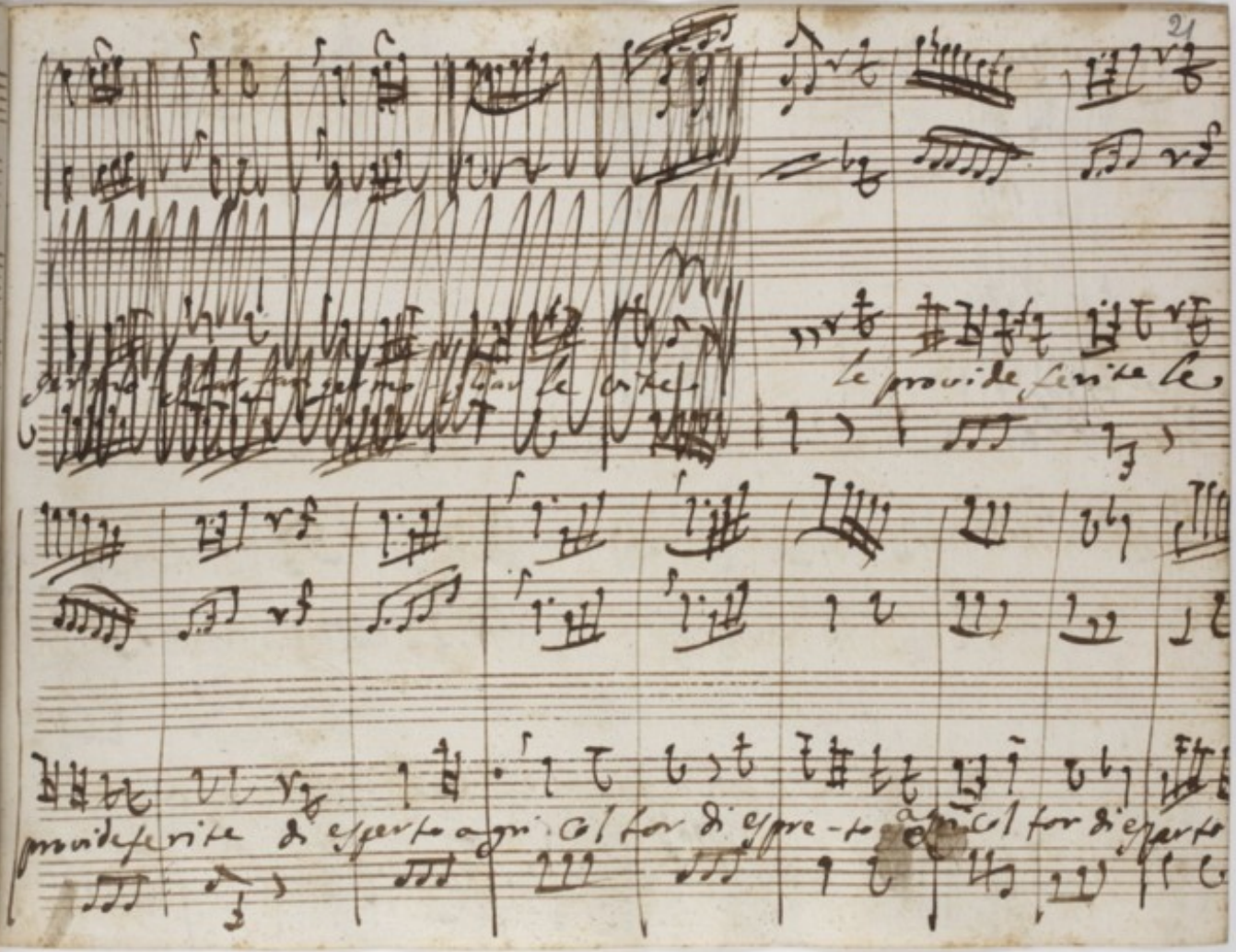
-ger mor gliar - le vite fan - ger mo gliar - le vite

le provide ferite le provide ferite Diesper-to a=

gri-col=tor fanger mogliar






le provide ferite le
provide ferite di esperto agri col tor di espre-to agri col tor di esperto

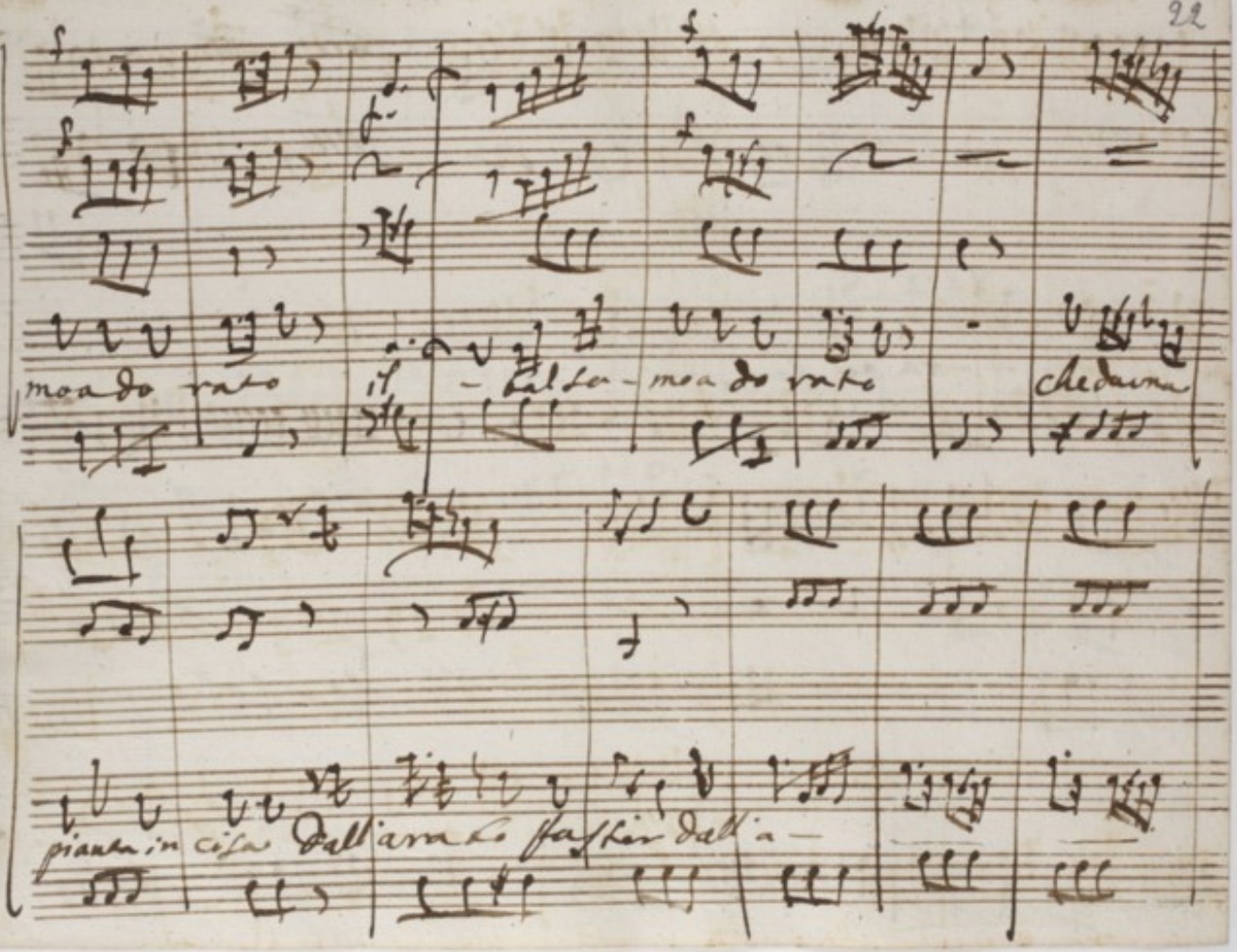
gri-col

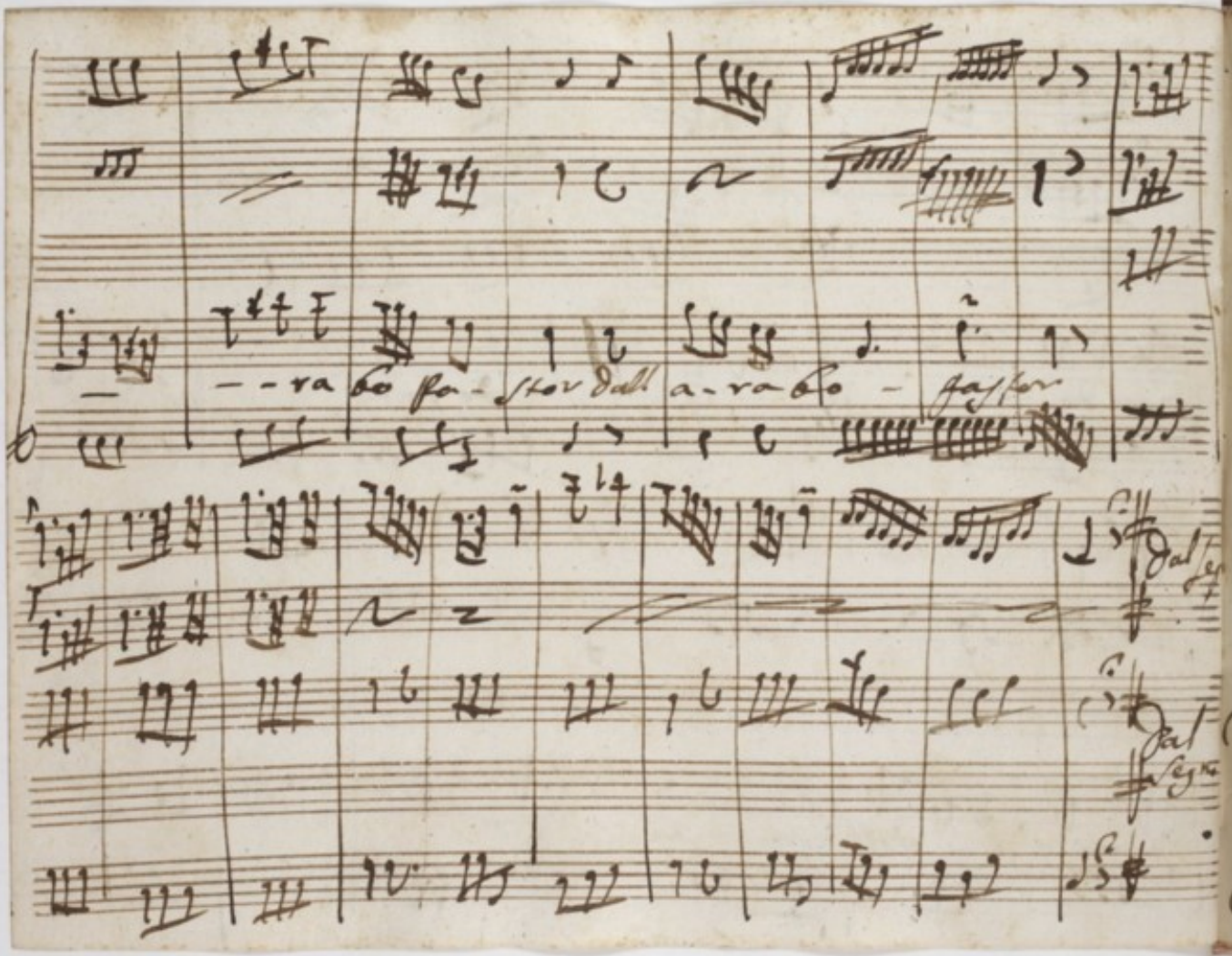
tor

Non stilla in al — tra guisa il — bal sa=

moa do rato il - bal sa - moa do rato che da una

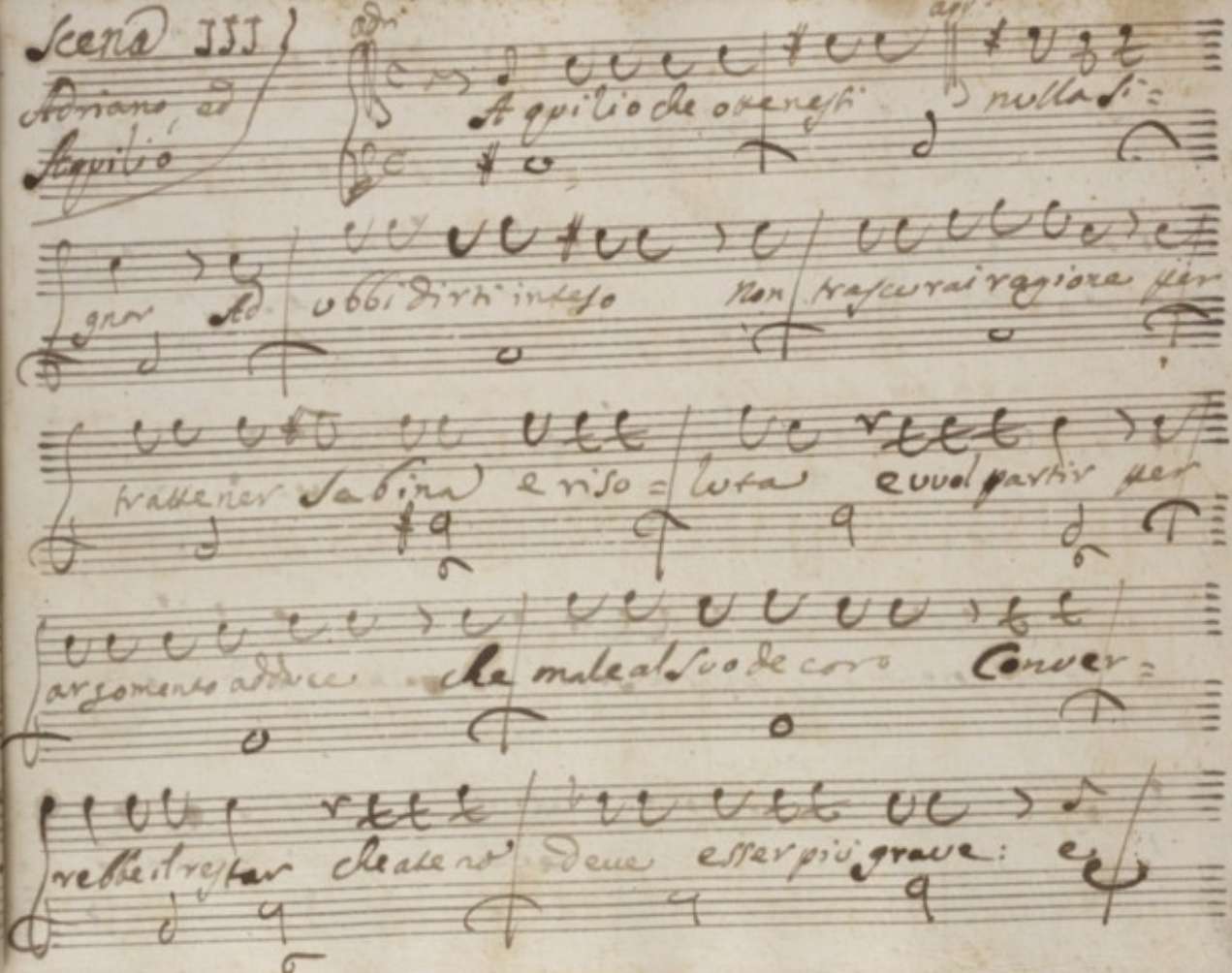
pianta in cisa dall'arato fastir dall'a -

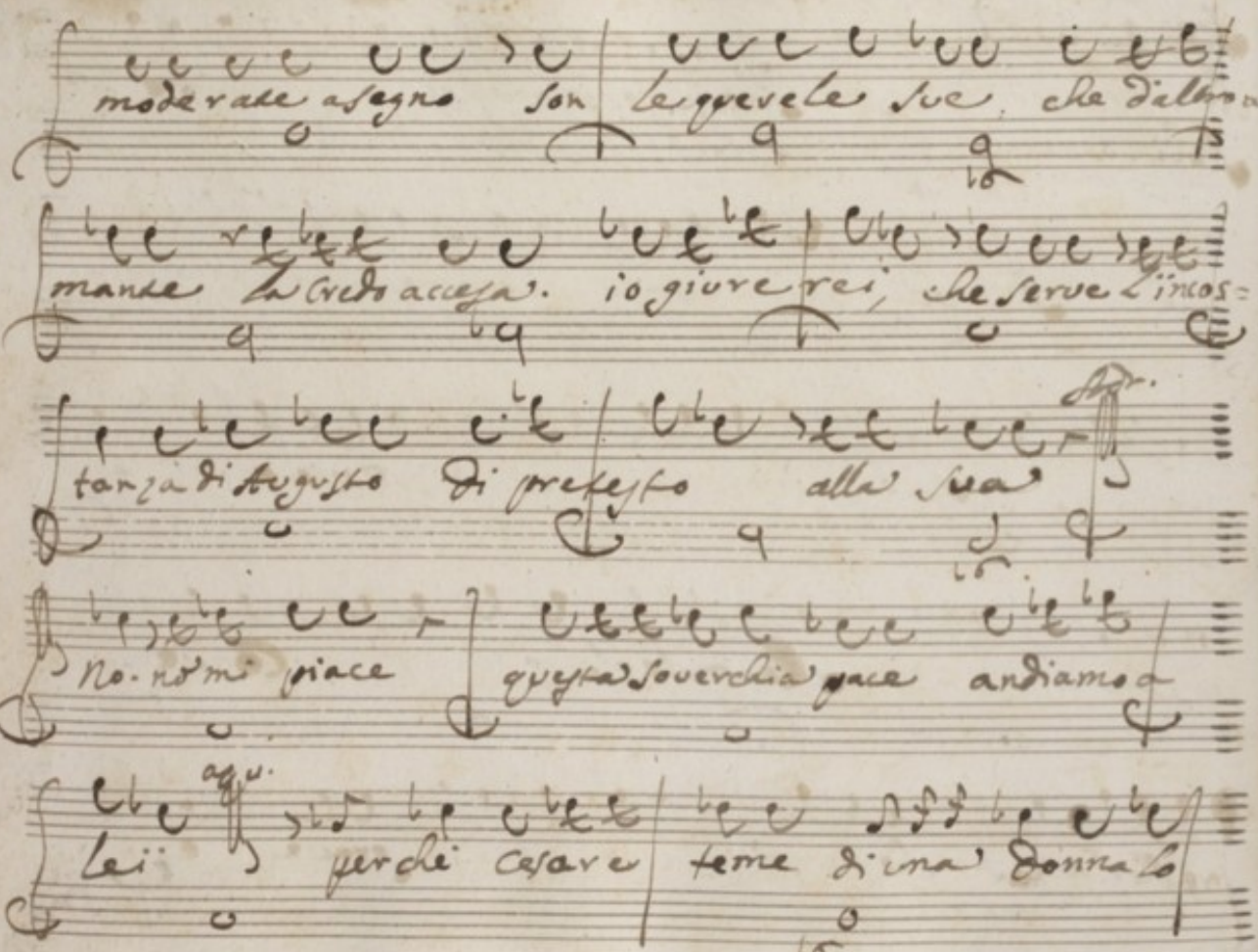



- - ra bo pa - stor dall a - ra bo - gastor
Dal Segno
Dal Segno

Scena III

Adriano ed Aquilio





moderate a segno son le querele sue, che d'altro

mante la credo accesa. io giurerei, che serve l'incos=

tanza di Augusto di pretesto alla sua

No. no mi piace questa soverchia pace andiamo a

lei perchè cesare teme di una donna lo

adr. app. adr.

Sdegno nò La vuoi per tua Consorte oh

app. adr.

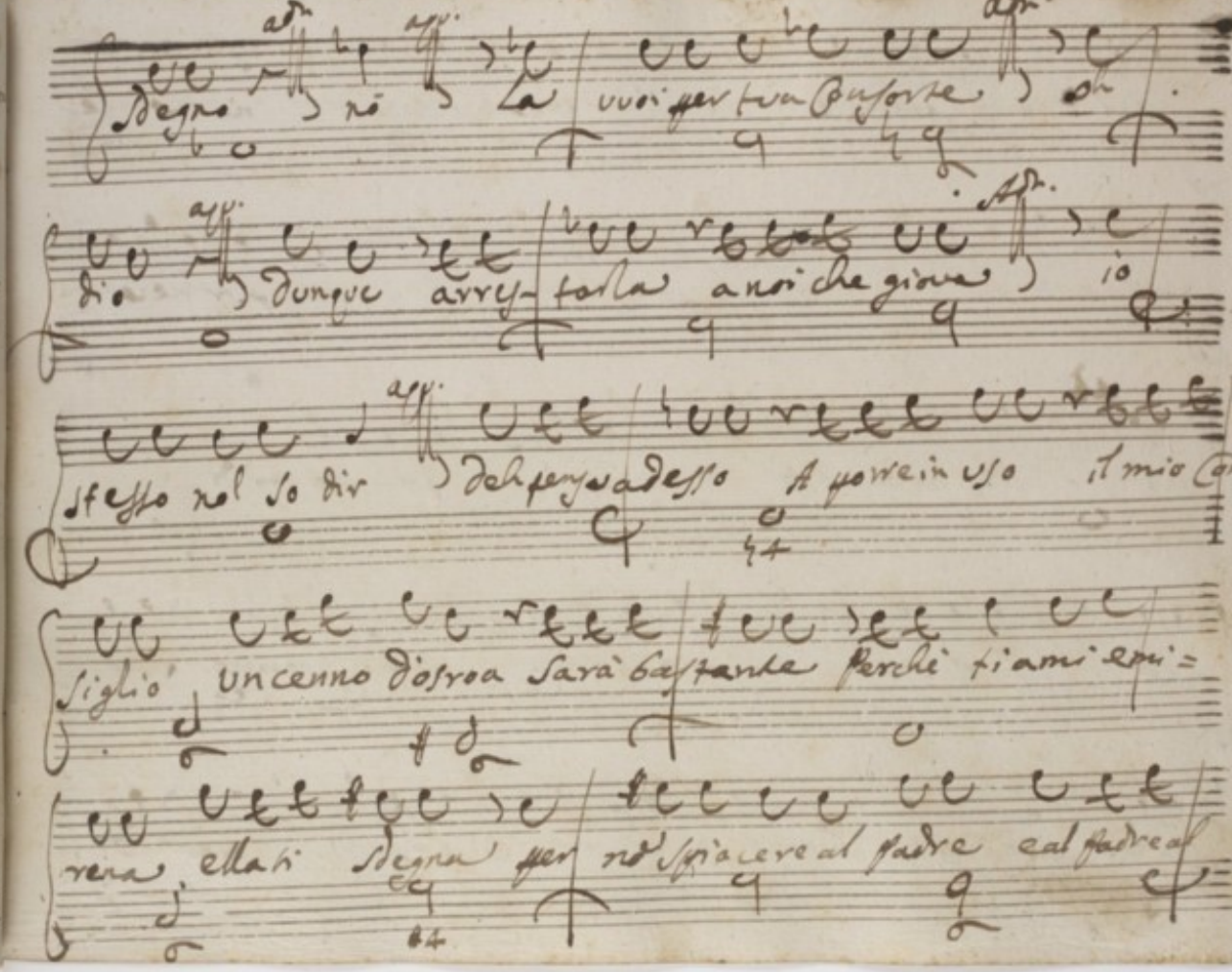
dio dunque arres- tarla a noi che giova io

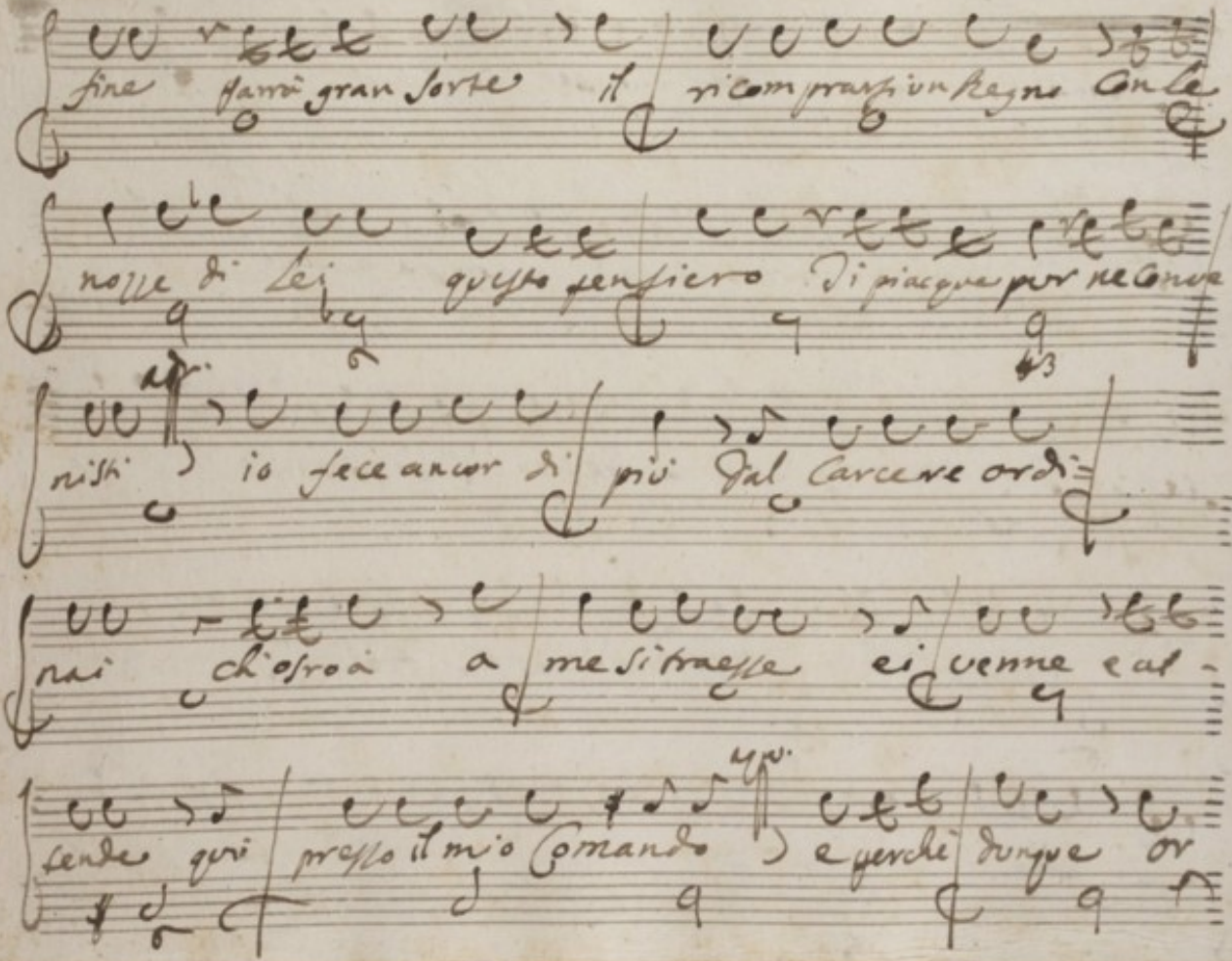
app.

stesso nol so dir deh pensa adesso A porre in uso il mio Con=

siglio un cenno d'ostro a sarà bastante perchè ti ami e mi=

rena ella ti sdegna per nò spiacere al padre e al padre al





fine parrà gran sorte il ricomprarsi un Regno con le

nozze di Lei questo pensiero Di piacque pur ne conve=

nisti io fece ancor di più dal Carcere ordi=

nai ch'osrò a me si traesse ei venne e at-

tende qui presso il mio Comando e perchè dunque or

adm

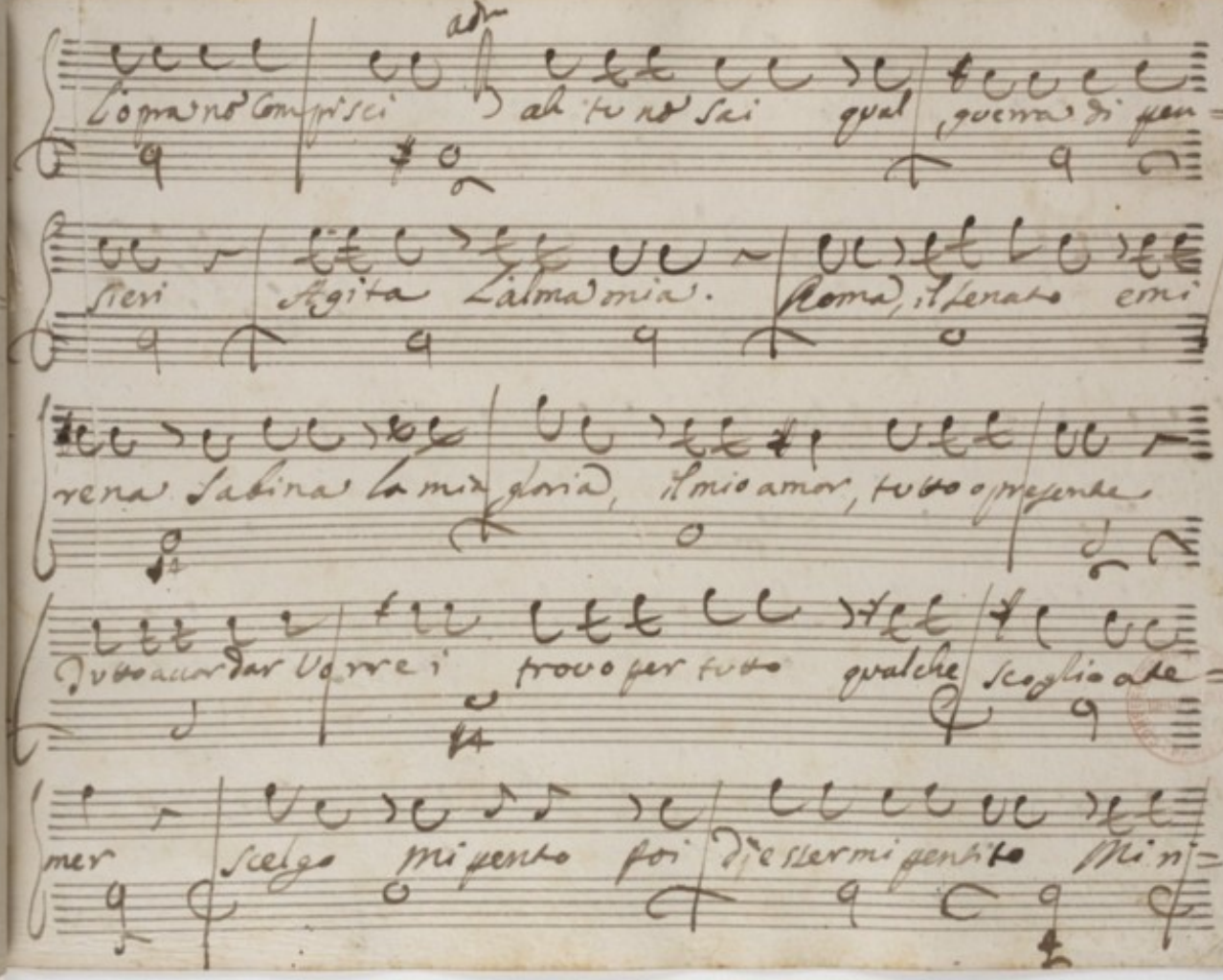
L'opra no compisci ah tu no sai qual guerra di pen=

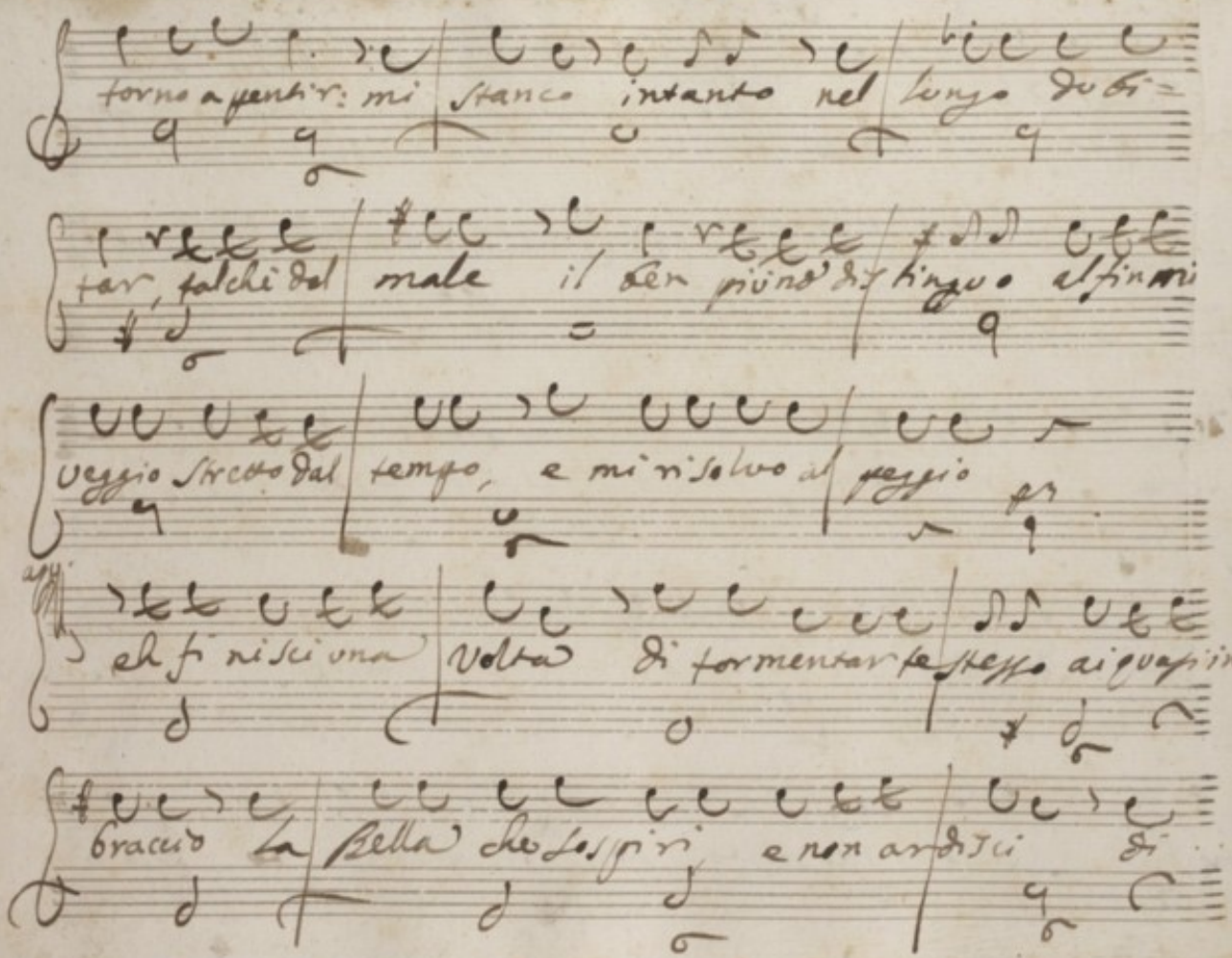
sieri Agita L'alma mia. Roma, il Senato e mi

rena Sabina la mia gloria, il mio amor, tutto o presente

Dutto accordar vorrei trovo per tutto qualche scoglio a te=

mer scelgo mi pento poi di esser mi pentito Mi ri=





torno a pentir: mi stanco intanto nel lungo dubi=

tar, talchè dal male il ben più nè distinguo al fin mi

veggio stretto dal tempo, e mi risolvo al peggio

agg.

eh finisci una volta di tormentar te stesso ai quasi in

braccio la Bella che sospiri e non ardisci di

Stringerla altro seno io no ò cose di verderti sof=

frir Vado de parti ad introdurre il Rè

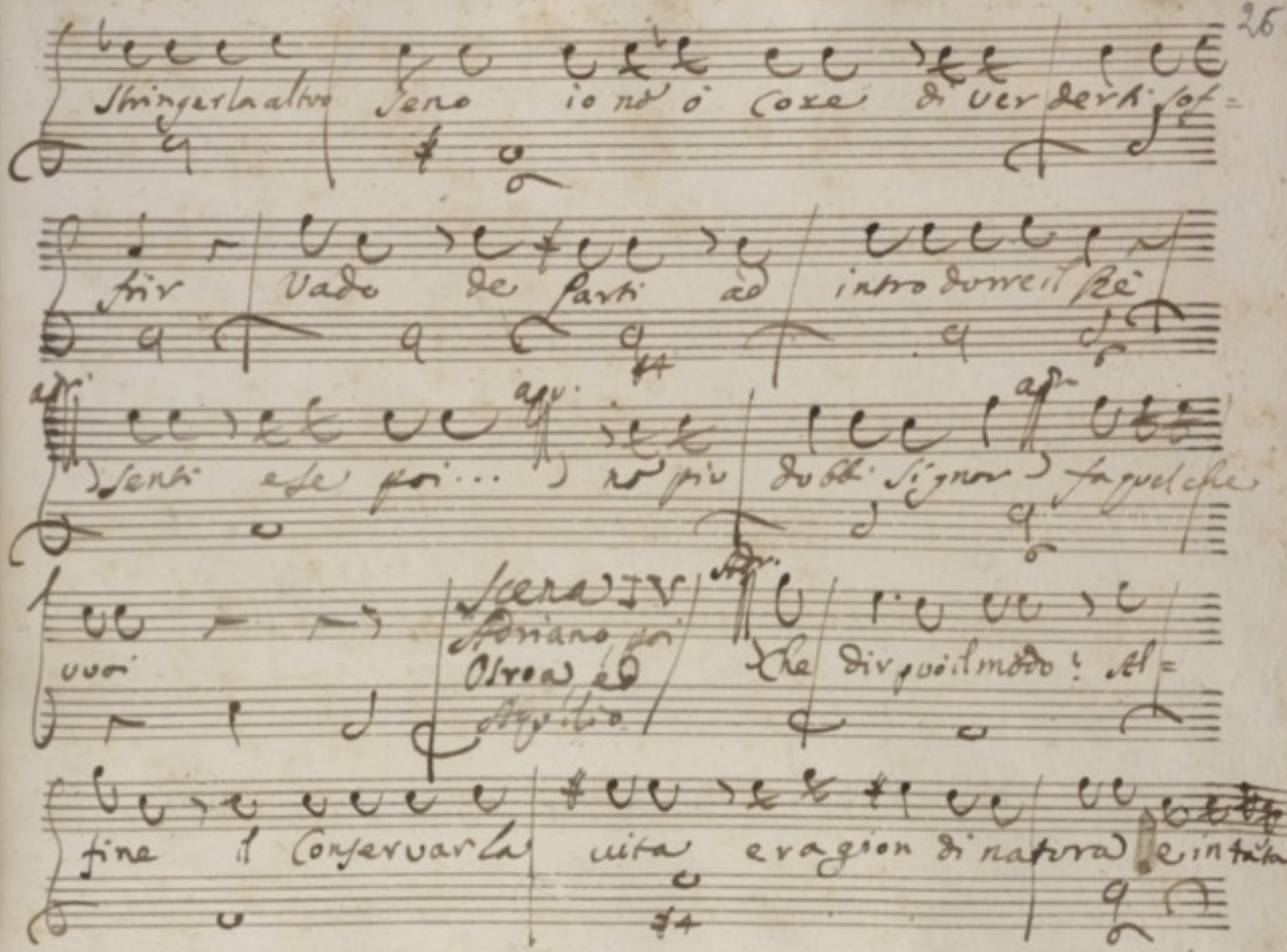
Adr. Senti e se poi... Adr. no piu dubbi Signor Adr. fa quel che

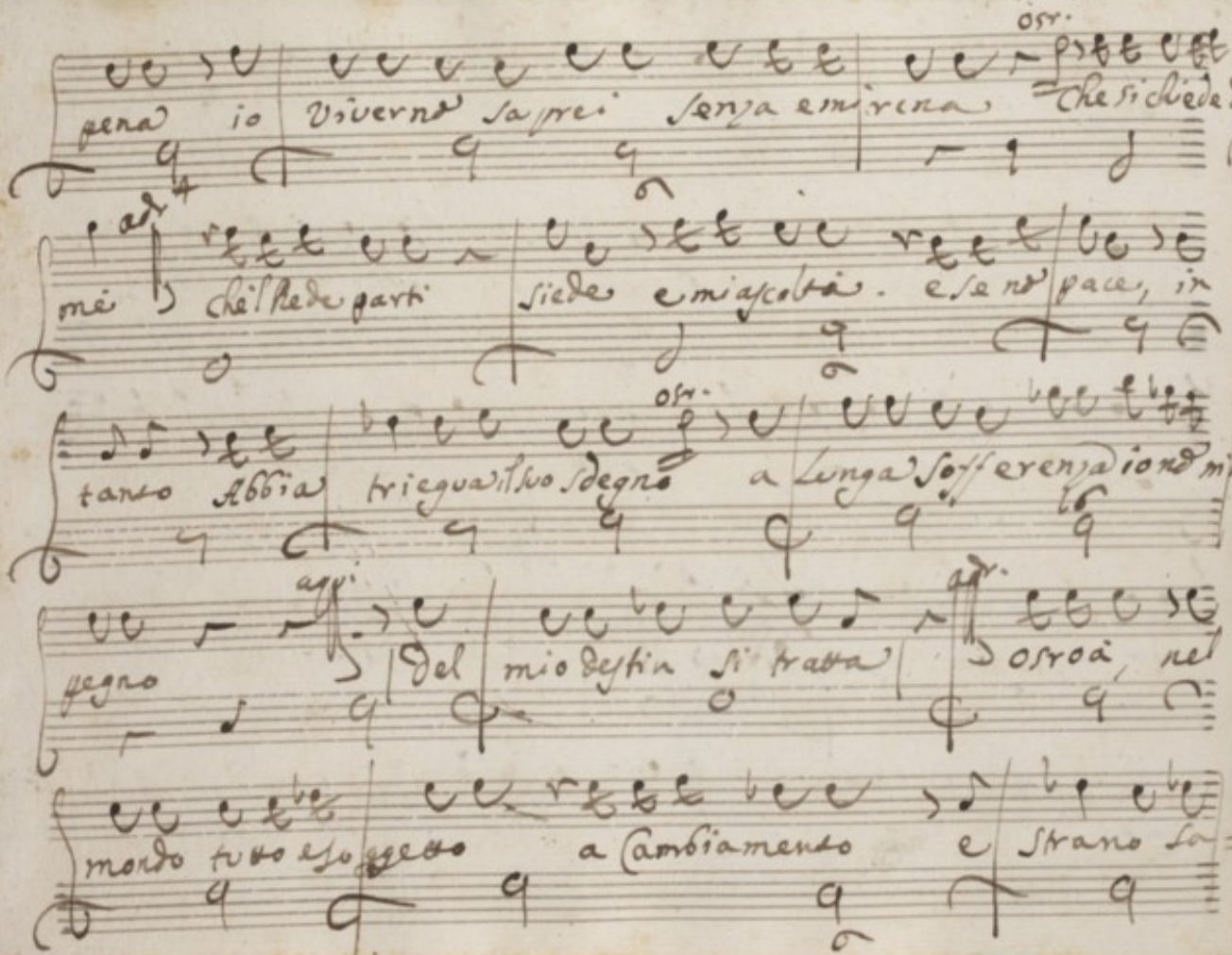
vuoi

Scena IV
Adriano poi
Osroa ed
Aquilio

Adr. Che dir può il modo! Al=

fine il Conservar la vita e ragion di natura e in tanta





osr.

pena io Viverne saprei senza emi rena Che si chiede da

ad.

me chi l'hede parti siede e mi ascolta. e se ne pace, in

osr.

tanto Abbia triegua il suo sdegno a lunga sofferenza io ne mi in

aqui ad.

pegno Del mio destin si tratta osroà, nel

mondo tutto e soggetto a Cambiamento e strano sa=

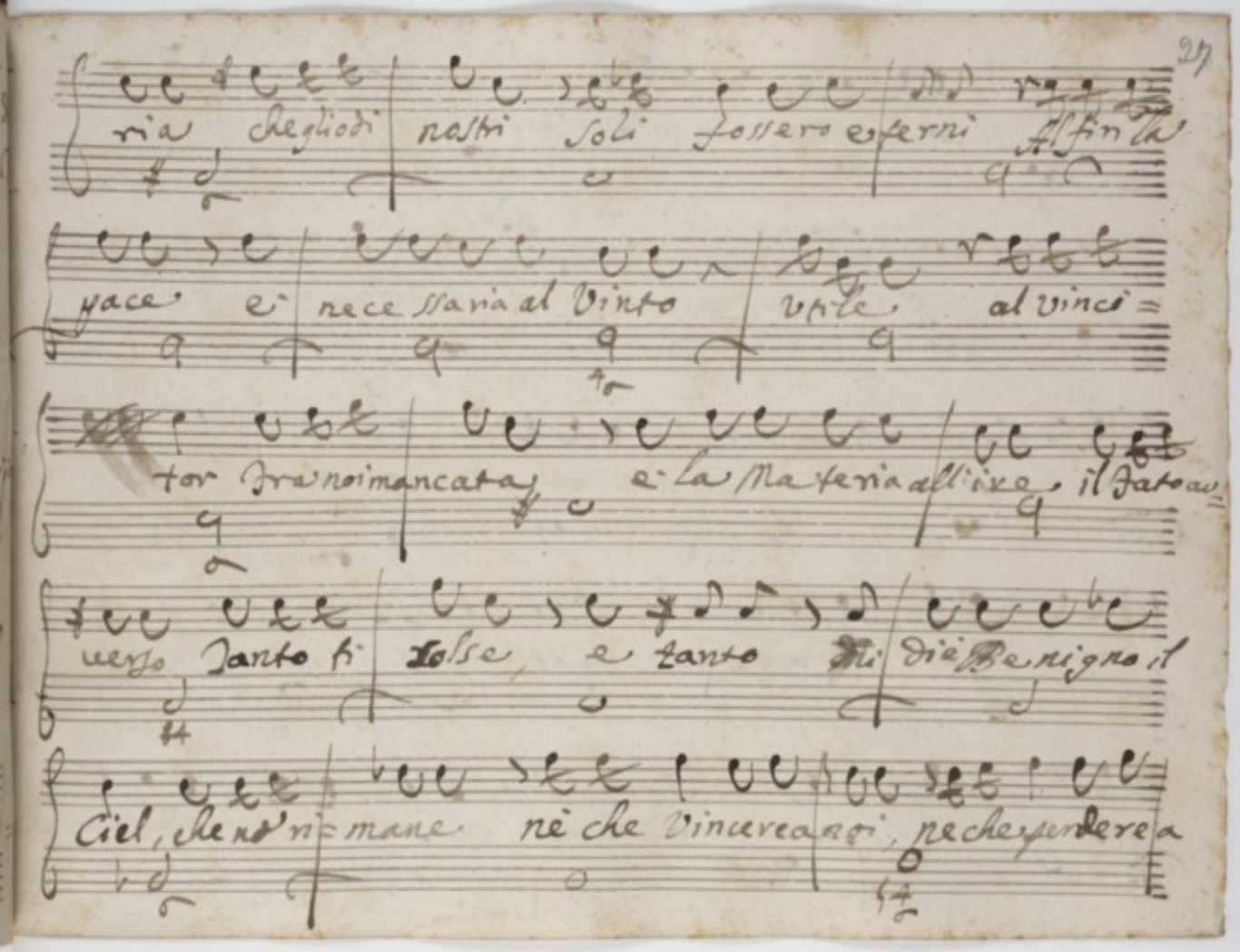
ria che gli odi nostri soli fossero eterni Al fin la

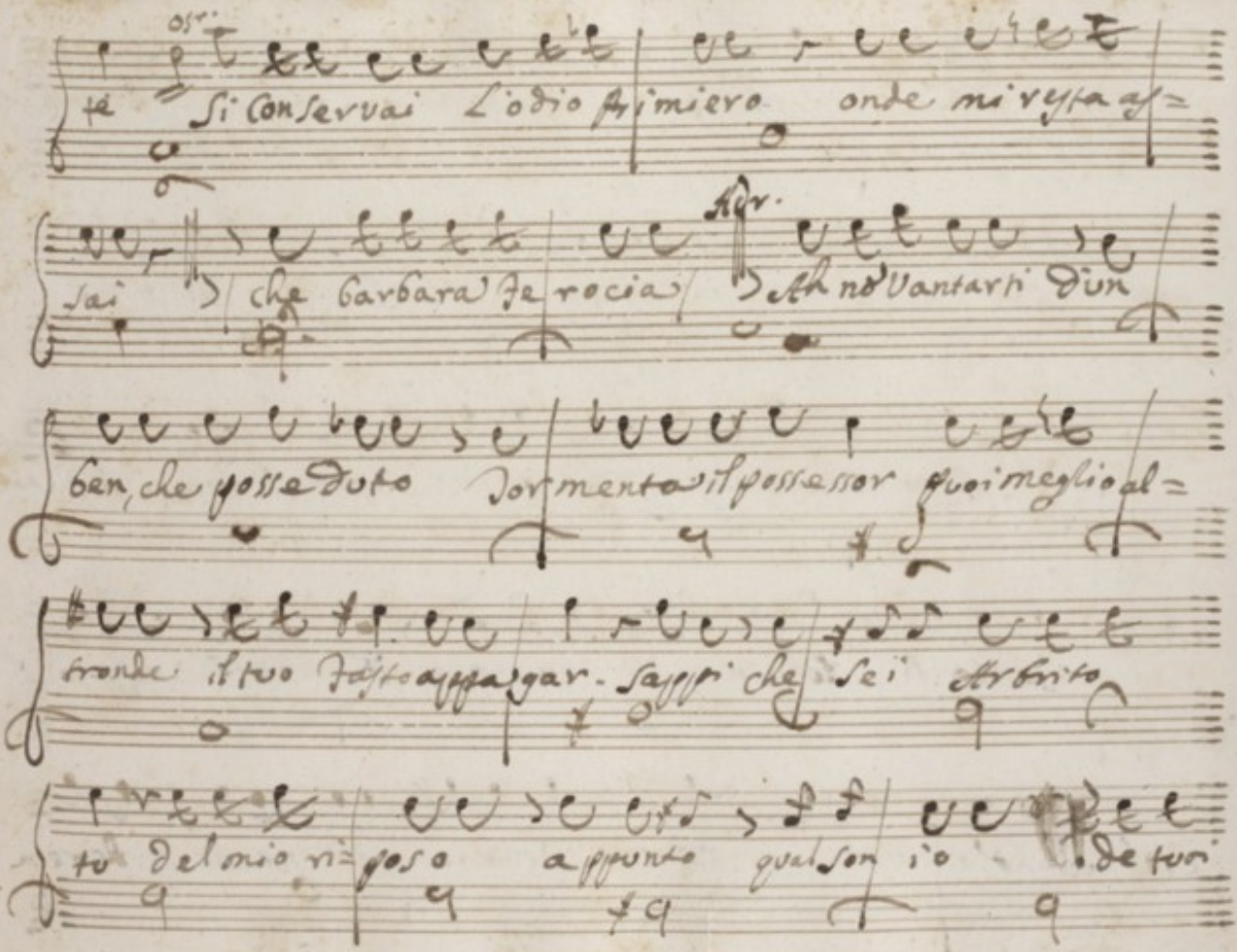
pace è necessaria al Vinto utile al vinci=

tor tra noi mancata è la Materia all'ire il Fato av=

verso Tanto ti tolse, e tanto mi diè Benigno il

Ciel, che nò ri=mane nè che Vincere a noi, ne che perdere a





Osr.

te Si Conservai L'odio primiero onde mi resta as=

sai che barbara Fe rocia Adr. Ah nō Vantarti d'un

ben, che posseduto Tormenta il possessor puoi meglio al=

tronde il tuo Fasto appagar. Sappi che sei Arbrito

tu del mio ri=poso appunto qual son io de tuoi

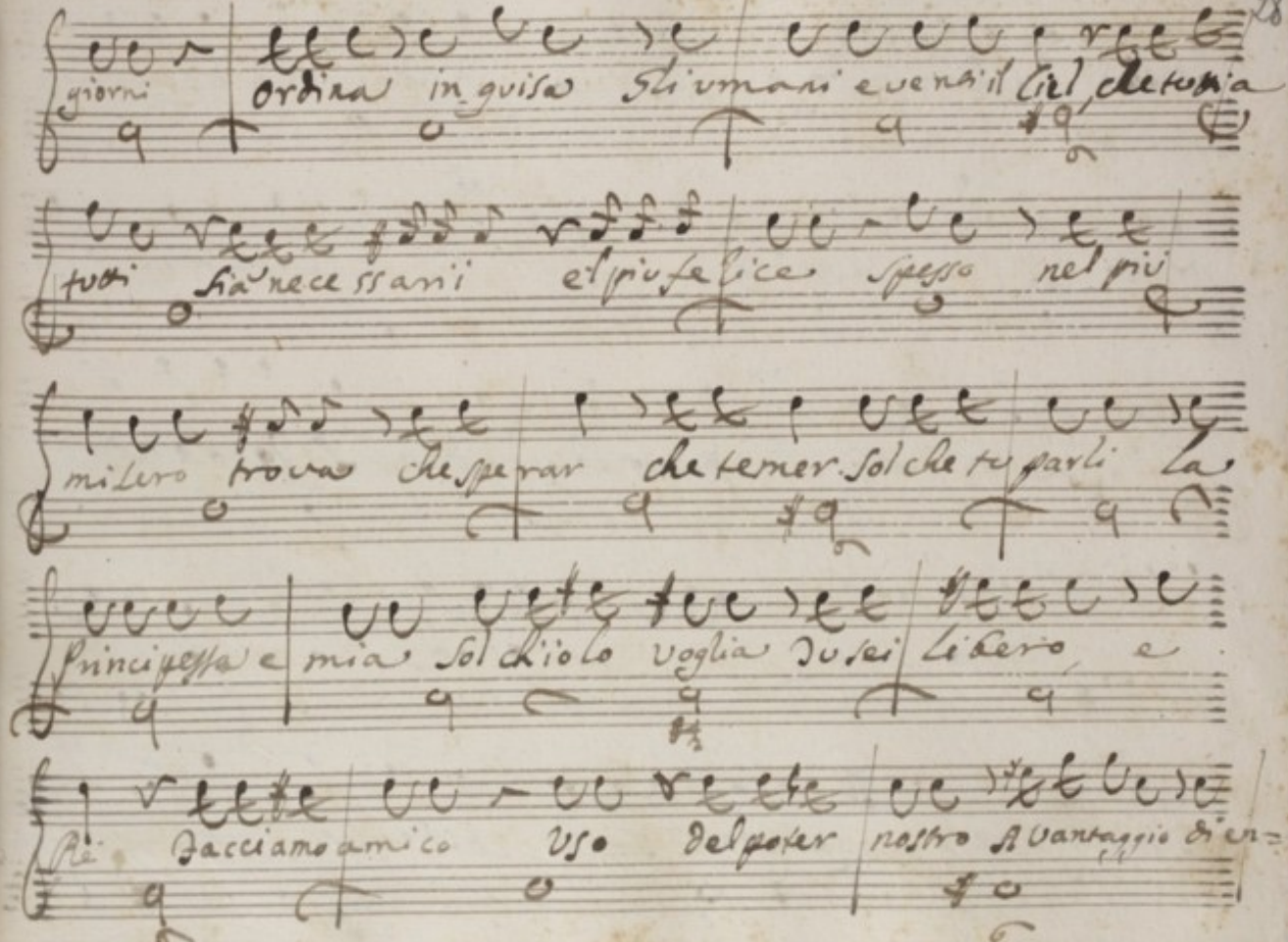
giorni ordina in guisa gli umani eventi il Ciel, che tutti a

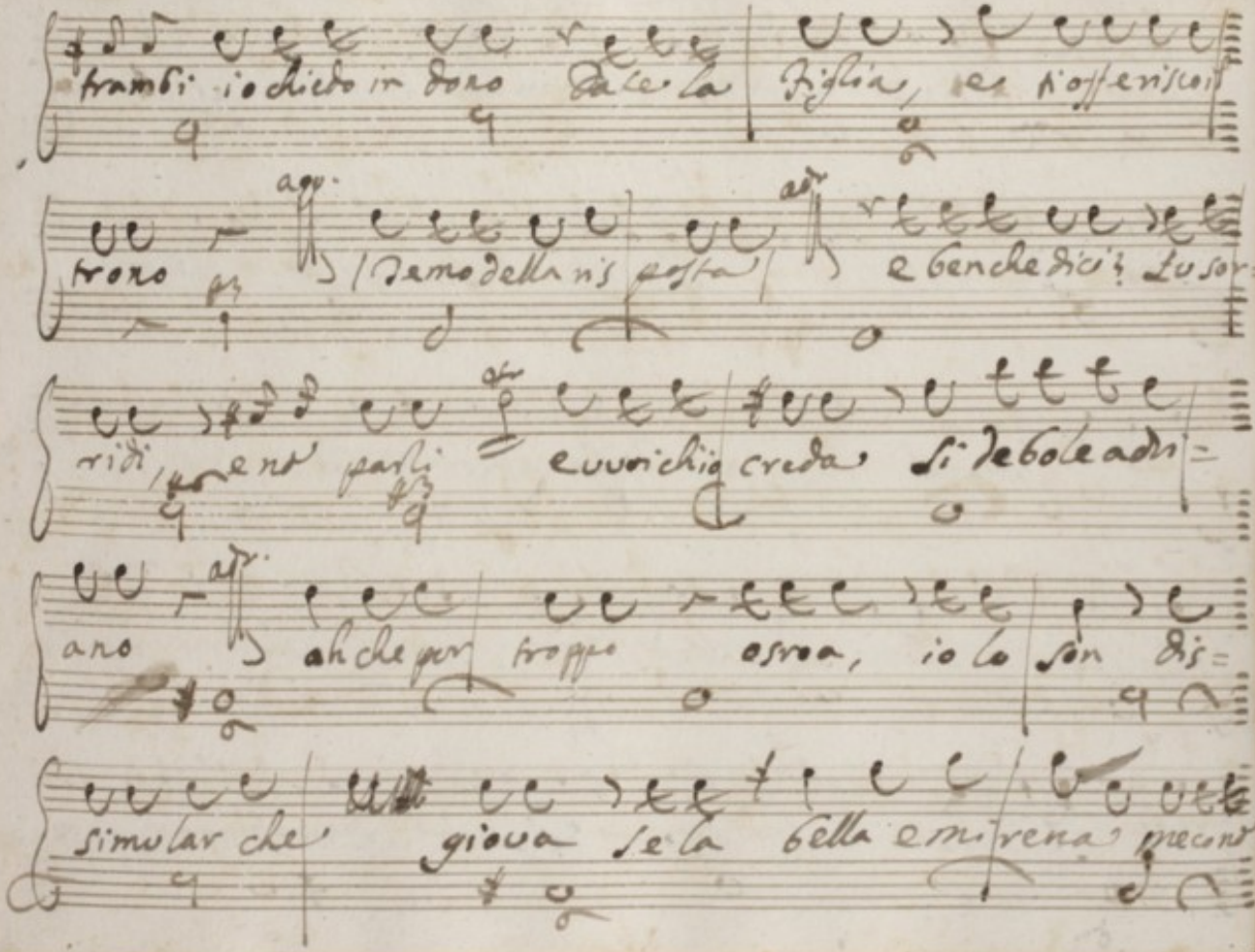
tutti sia necessarii el più felice spesso nel più

misero trova che sperar che temer. Sol che tu parli la

Principessa e mia Sol ch'io lo voglia tu sei libero, e

Rè facciamo amico uso del poter nostro Avantaggio di en=





trambi io chiedo in dono Dale la Figlia, e ti offeriscoi

trono (Temo della risposta) e benche dici? Lu sor=

ridi, e no parli e vuoi chi io creda si debole adri=

ano ah che per troppo osroa, io lo son dis=

simular che giova se la bella e mi rena mecon

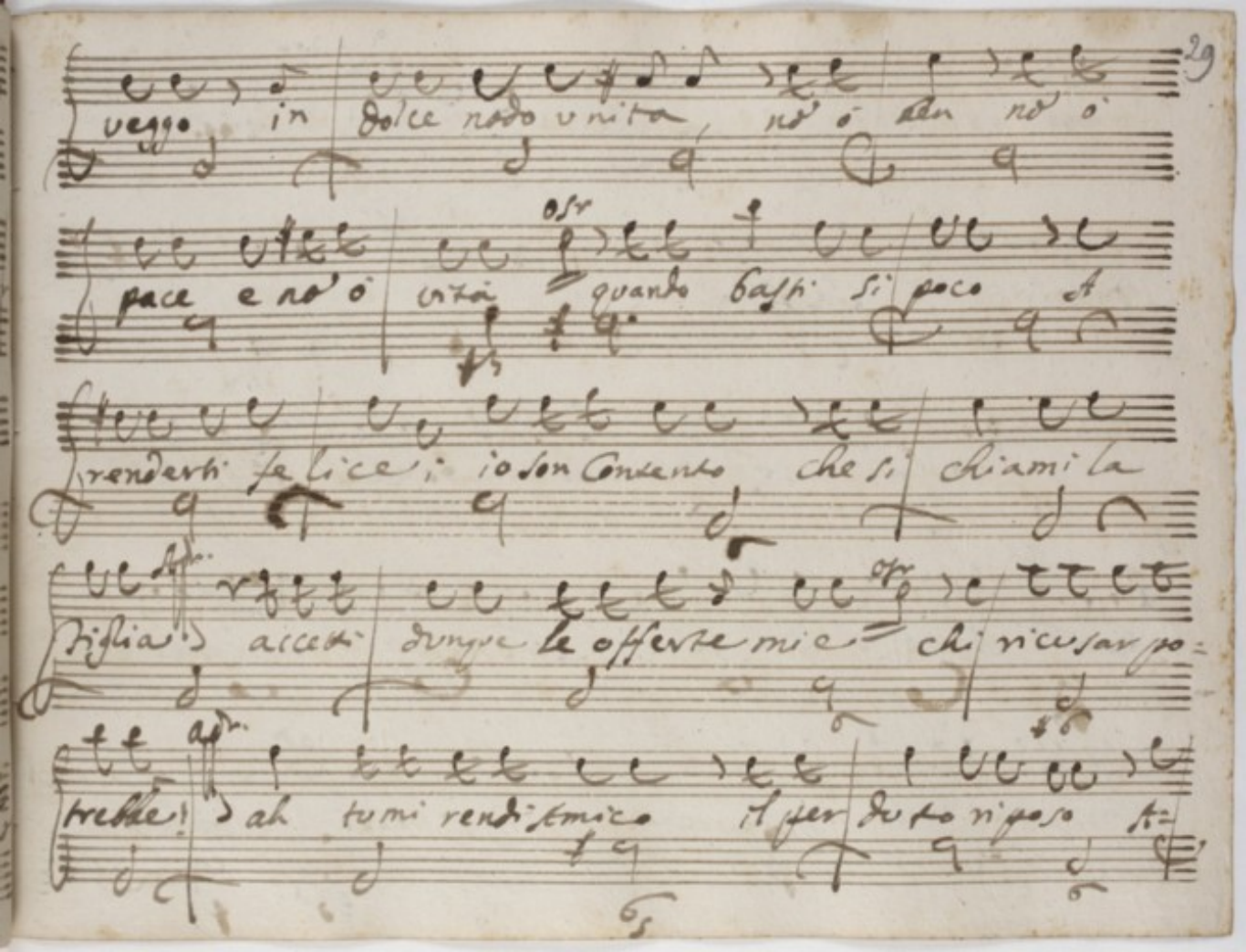
veggo in dolce nodo unita, nò ò ben nò ò

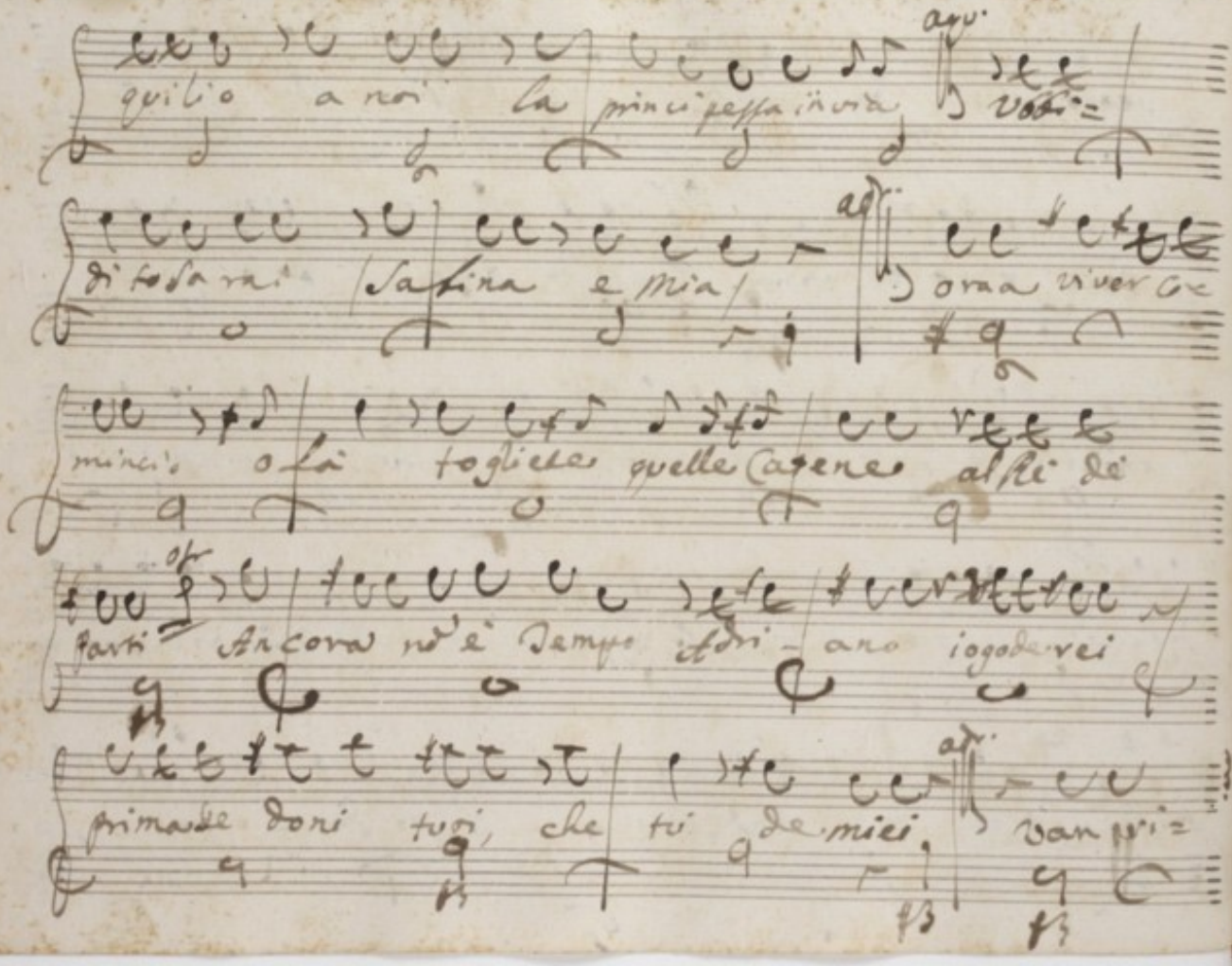
pace e nò ò vita quando basti si poco A

renderti felice; io son contento che si chiami la

figlia accetti dunque le offerte mie chi ricusar po=

trebbe! ah tu mi rendi amico il perduto riposo A=





quilio a noi la principessa in via

aqu.

Vobi=

di to sarai Safina e mia

adr.

ora a viver co=

mincio o fà togliete quelle Catene al Re de

parti

Ancora nò è Tempo Adri=ano io godere i

prima de doni tuoi, che tu de miei

adr.

van pri=

Osr.

guardo e se guite il cenno mio nò è do=

Adr:

ver partite dal peso ingiurioso io por vor=

Osr.

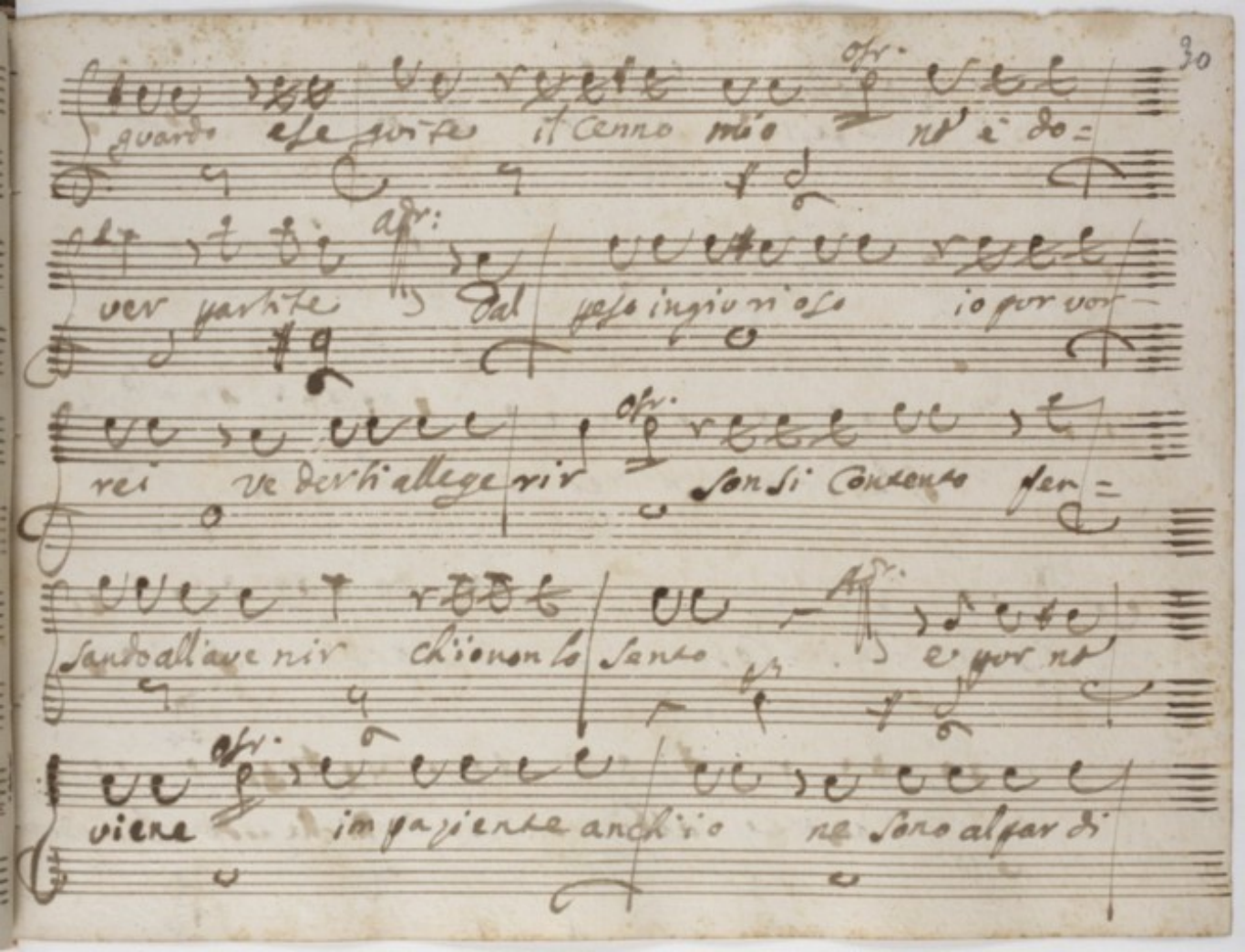
rei vederti allegerir son si contento pen=

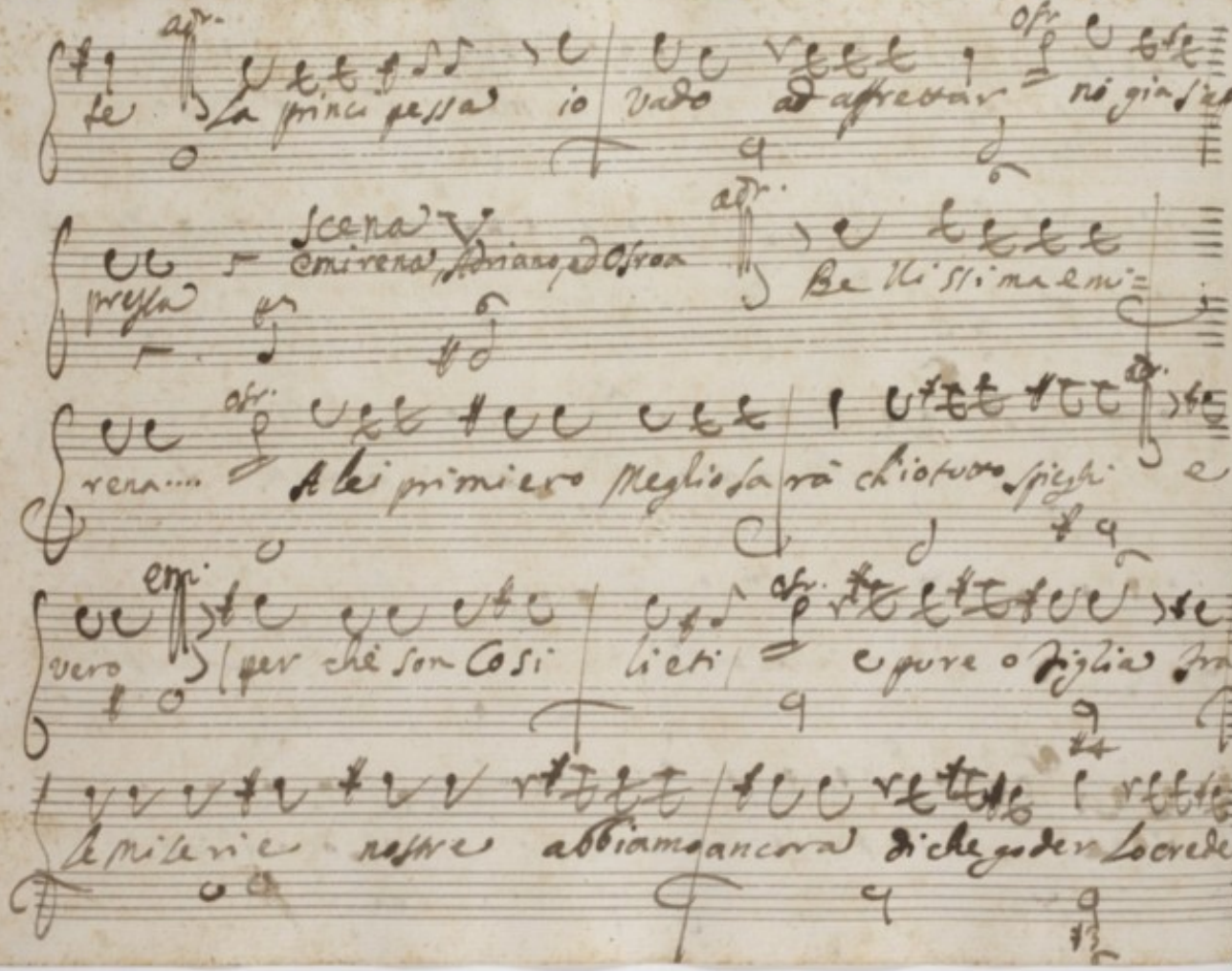
Adr.

sando all'avenir ch'io non lo sento e por nò

Osr.

viene impaziente anch'io ne sono al par di





te la princi pessa io vado ad affrettar nò gia s'at=

pressa

Scena V

emirena, Adriano, ed Osroa

Bellissima emi=

rena.... A lei primiero Meglio sarà ch'io tutto spieghi e

vero per chè son Cosi lieti e pure o figlia fra

le miserie nostre abbiamo ancora di che goder Lo crede=

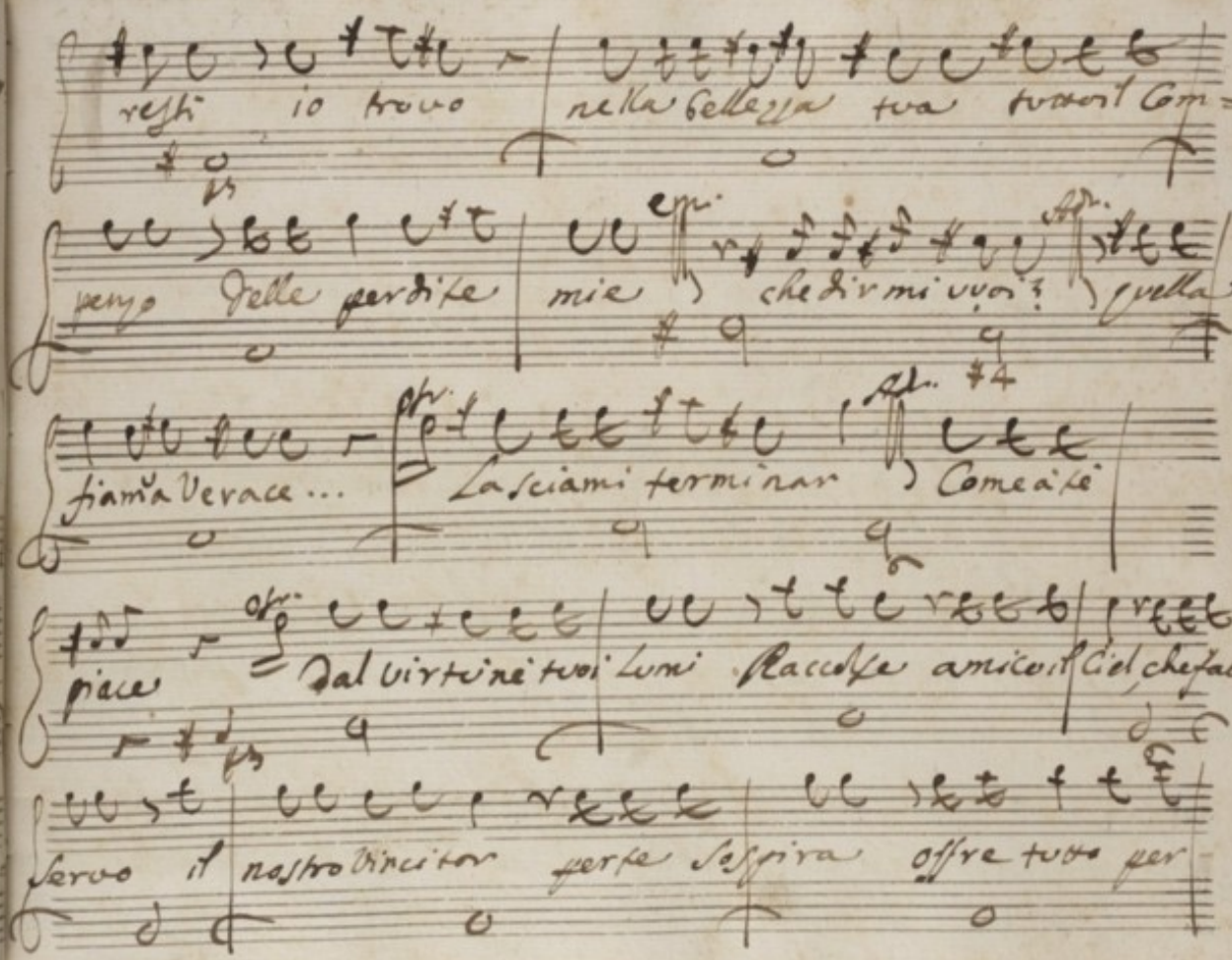
resti io trovo | nella bellezza tua tutto il Com=

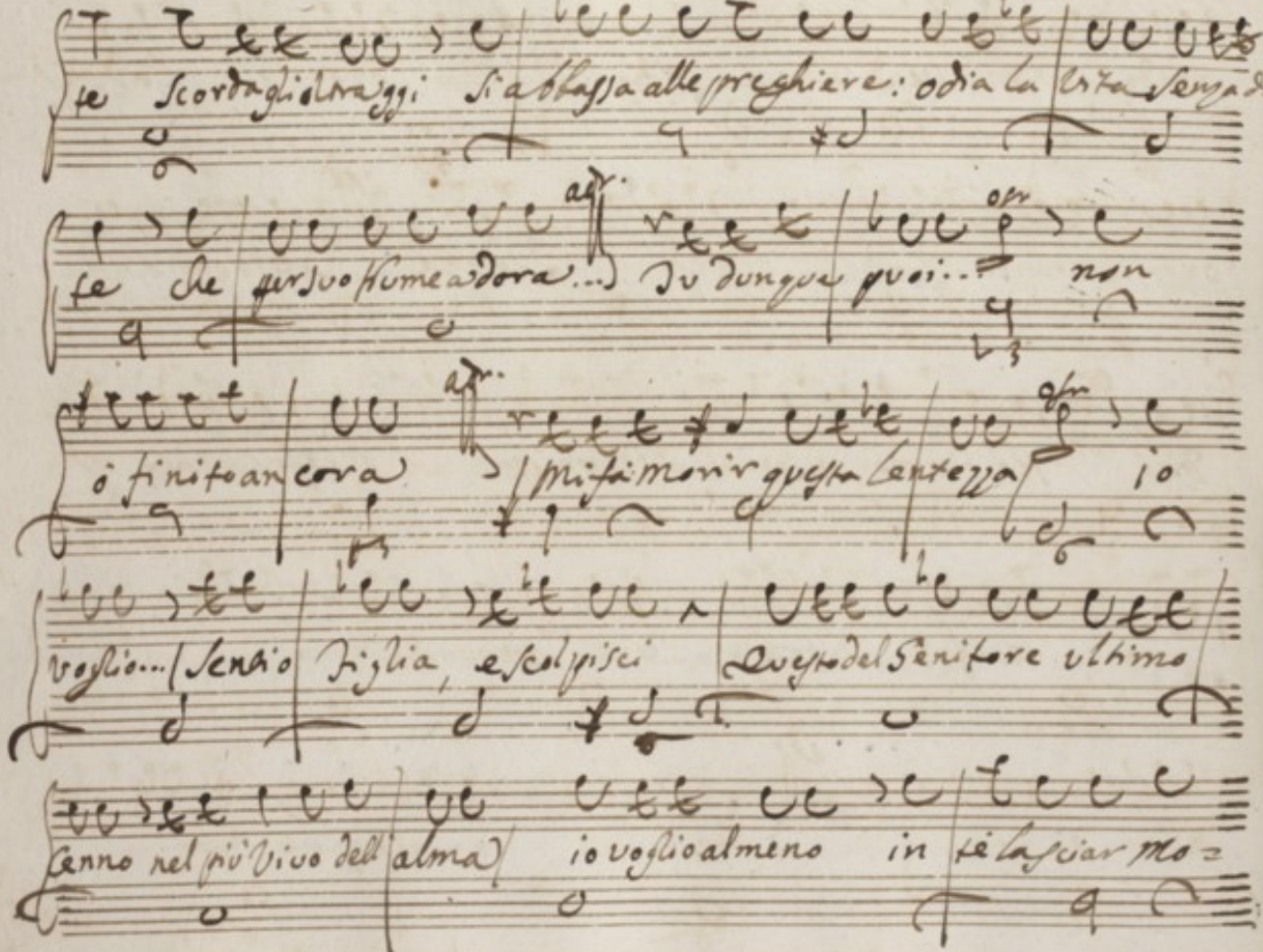
penso delle perdite | mie | che dir mi vuoi? | quella

fiamma Verace... | Lasciami terminar | Come à te

piace | Dal virtù ne tuoi Lumi Raccolse amico il Ciel, che fatto

servo il | nostro Vincitor per te sospira offre tutto per




Te scordagli oltraggi si abbassa alle preghiere: odia la vita senza di
te che per suo nume adora... Tu dunque puoi... non
è finito ancora mi fa morir questa lentezza io
voglio... Senti o figlia, e scolpisci questo del Senitore ultimo
senno nel più vivo dell'alma io voglio almeno in te lasciar mo=

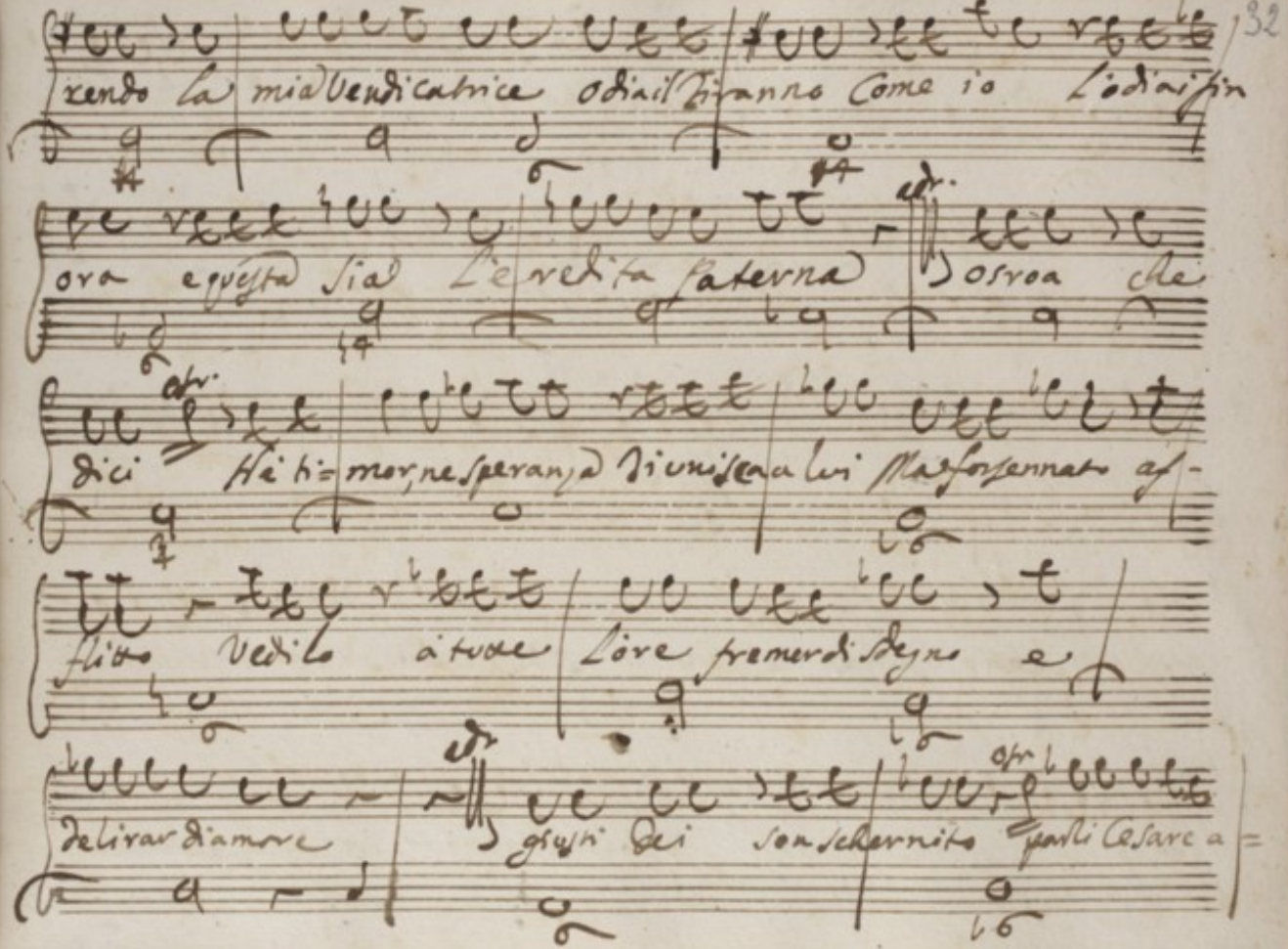
rendo la mia Vendicatrice odia il Tiranno Come io l'odia i fin

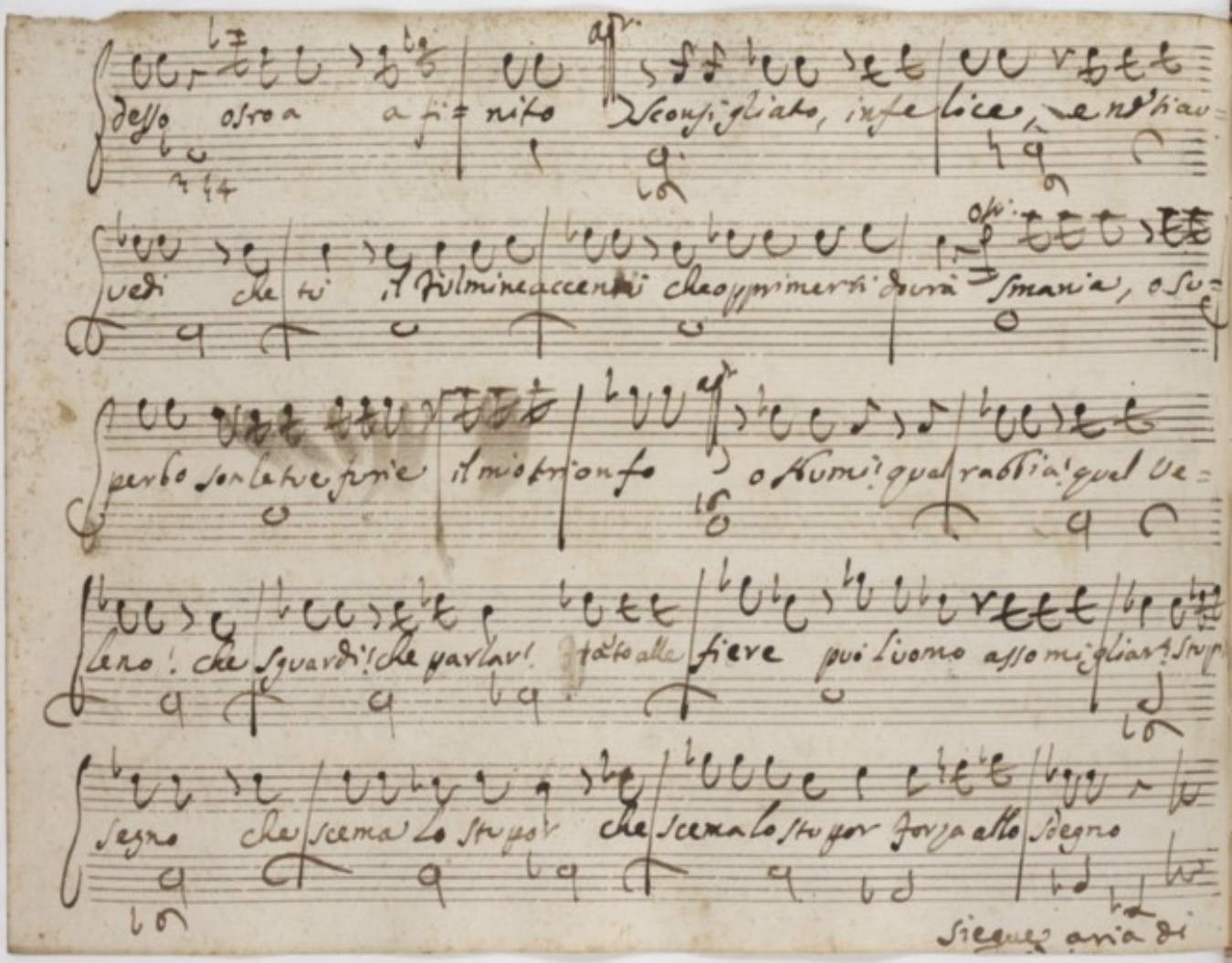
ora e questa sia l'eredita paterna Osroa che

dici Hè ti=mor, ne speranza ti unisca a lui Ma forsennato af-

flitto Vedilo à tutte l'ore fremer di sdegno e

delirar di amore giusti Dei son schernito parli Cesare a=





dello osroa a fi= nito sconsigliato, infelice, e nd'ti av=

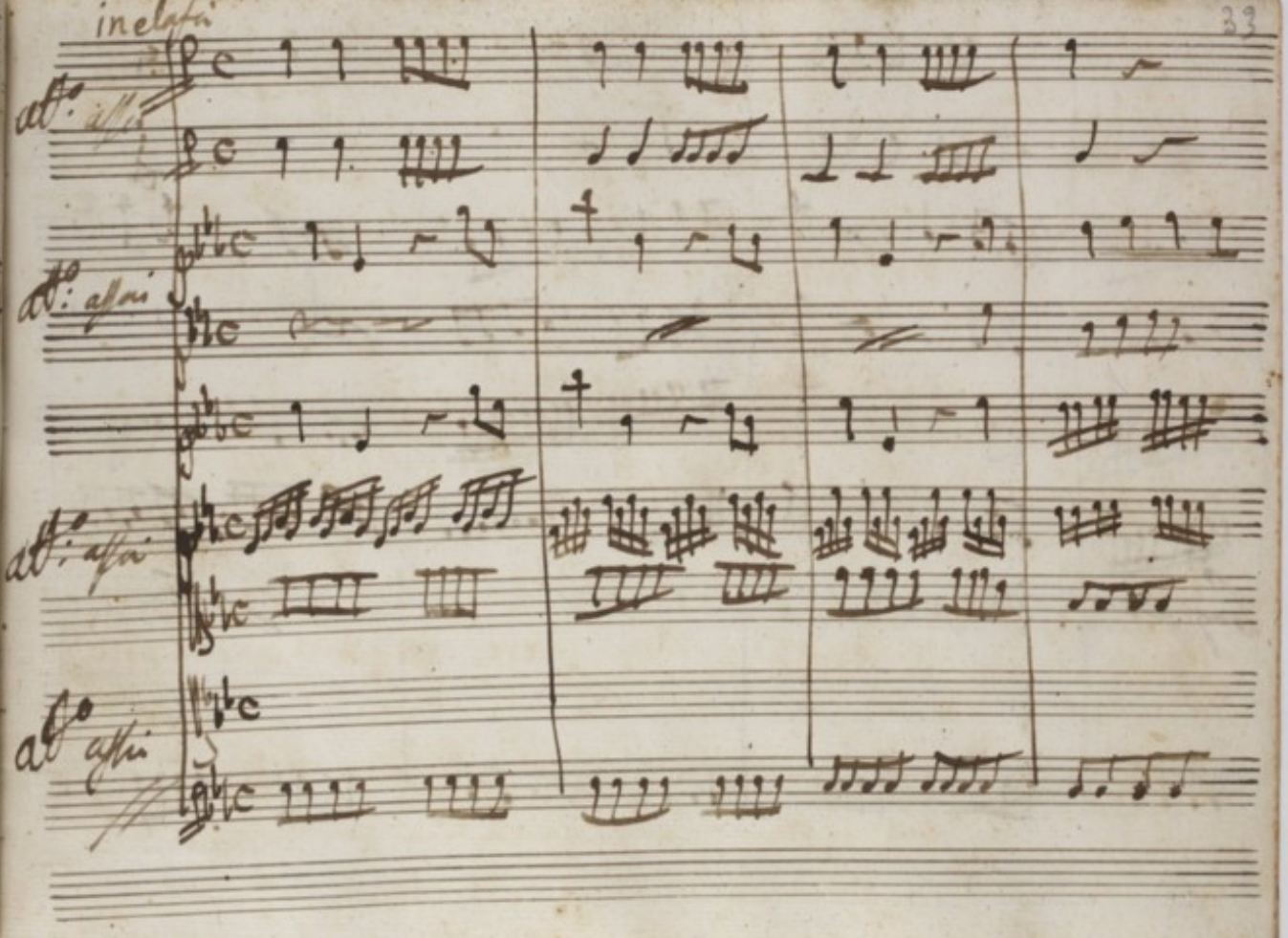
vedi che tu il fulmine accenni che opprimerti dovrà smania, o su=

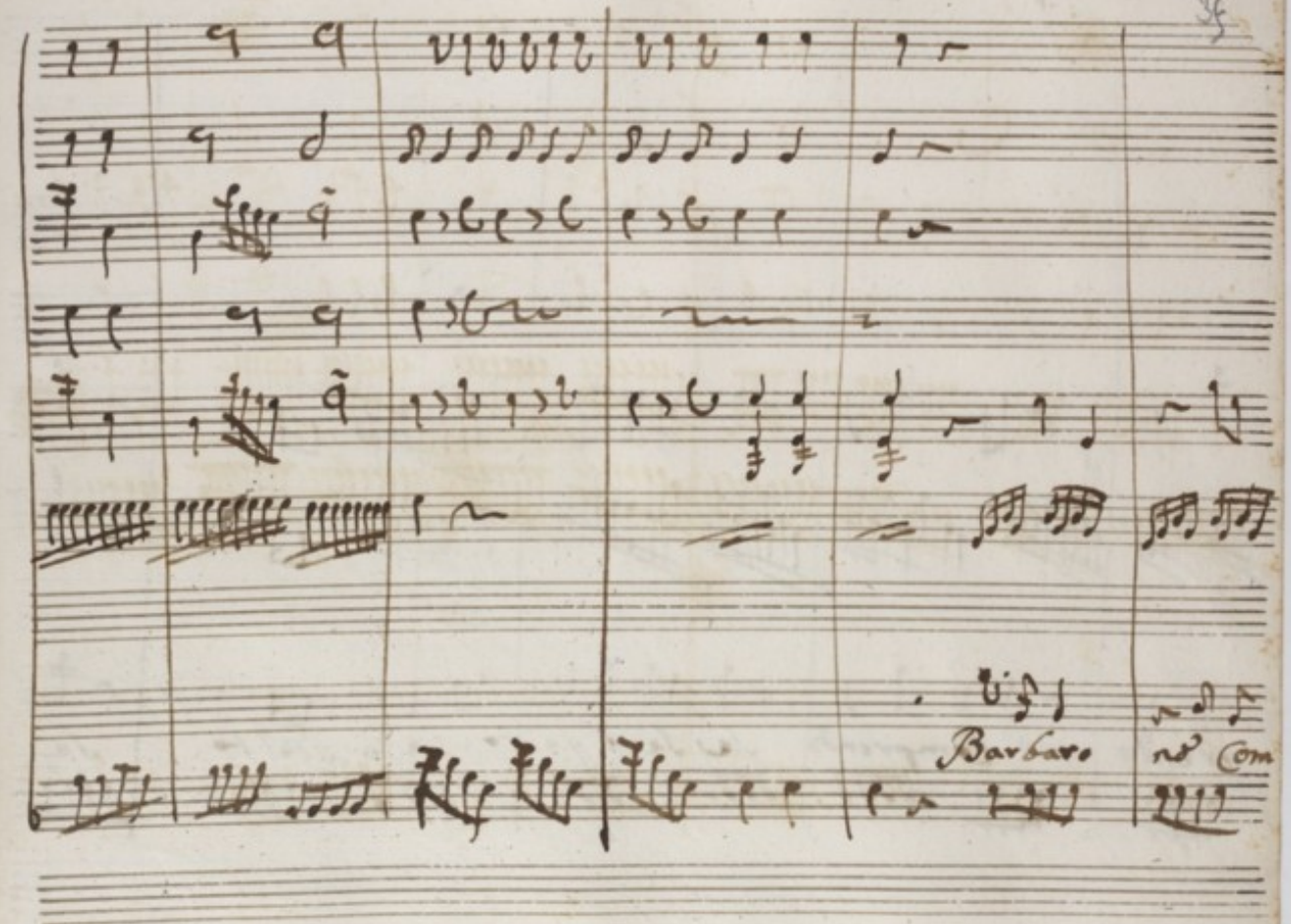
perbo son le tue furie il mio trionfo o Numi! qual rabbia! qual ve=

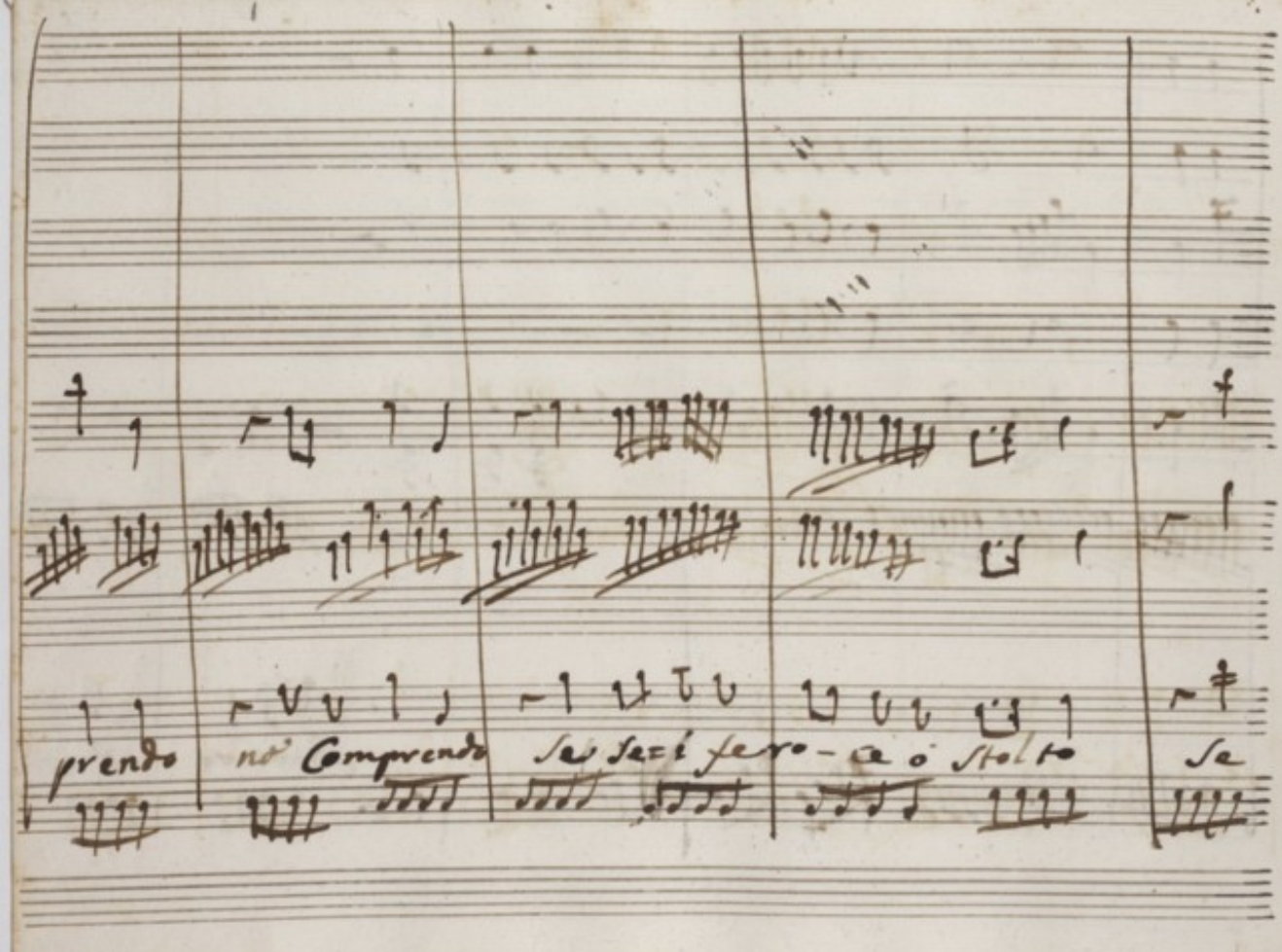
leno! che sguardi! che parlar! tanto alle fiere può l'uomo assomigliar! stupi

segno che scema lo stupor che scema lo stupor forza allo sdegno

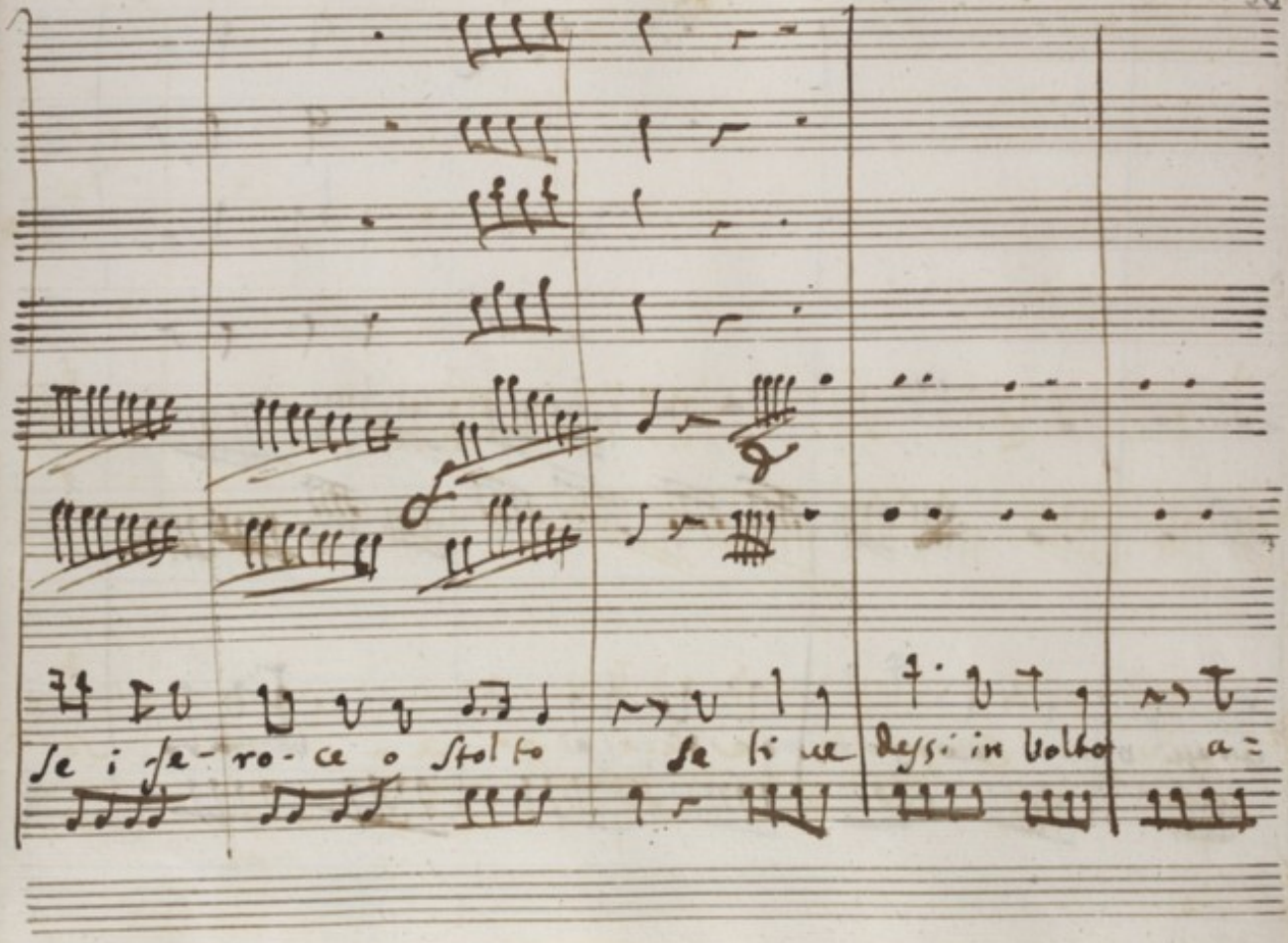
Siegue aria di

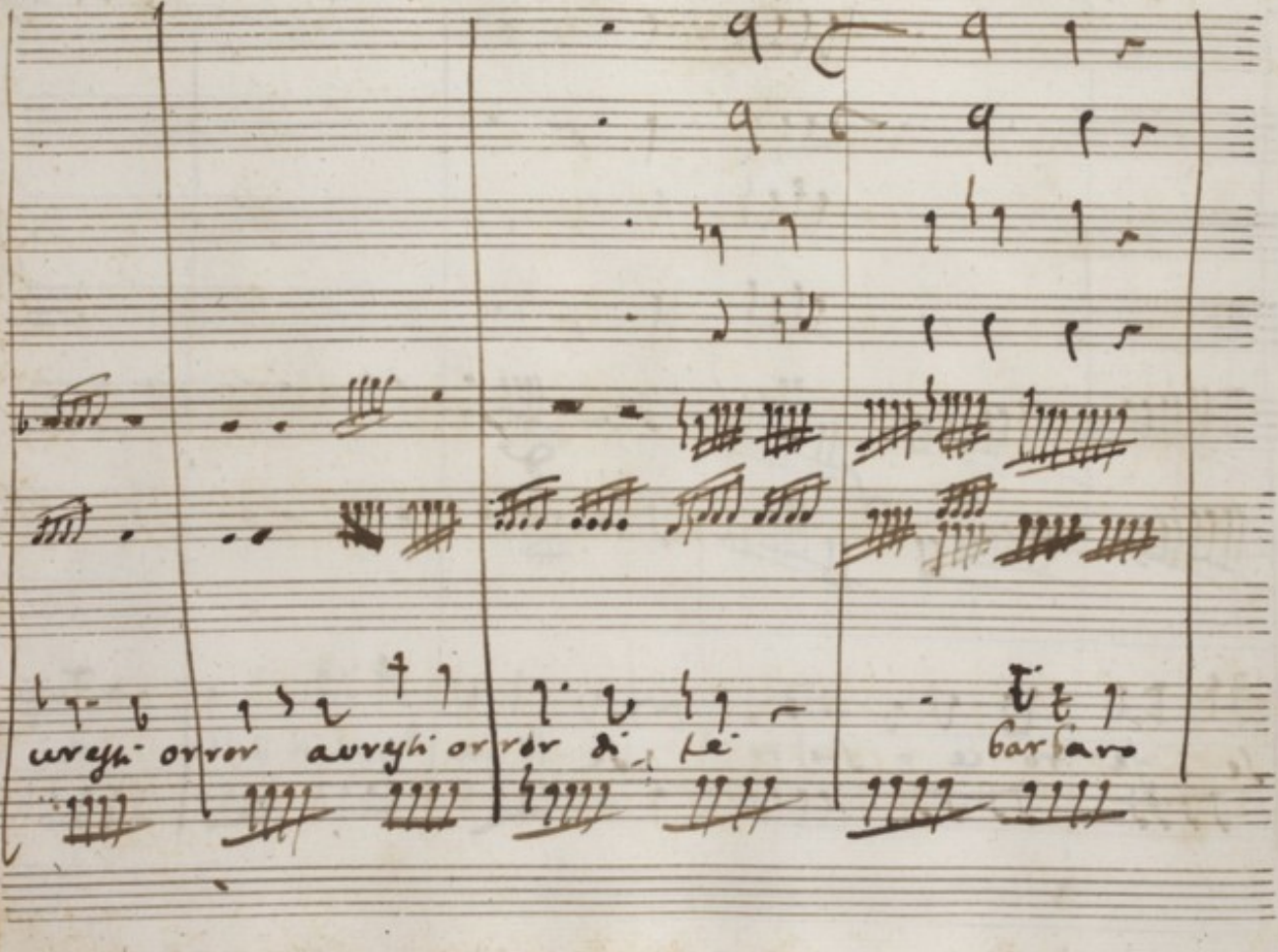

in elafri
all° assai
all° assai
all° assai
all° assai

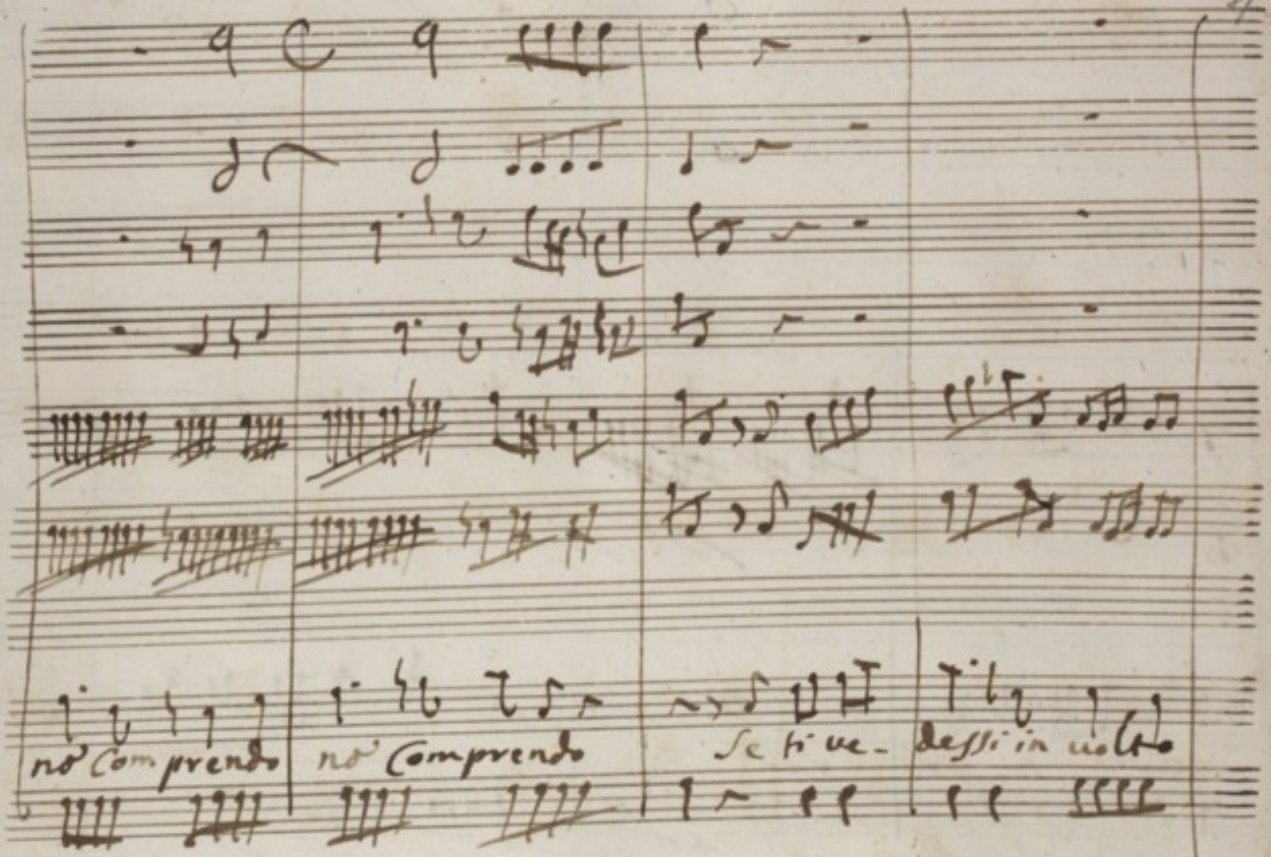

Barbaro
nō Com

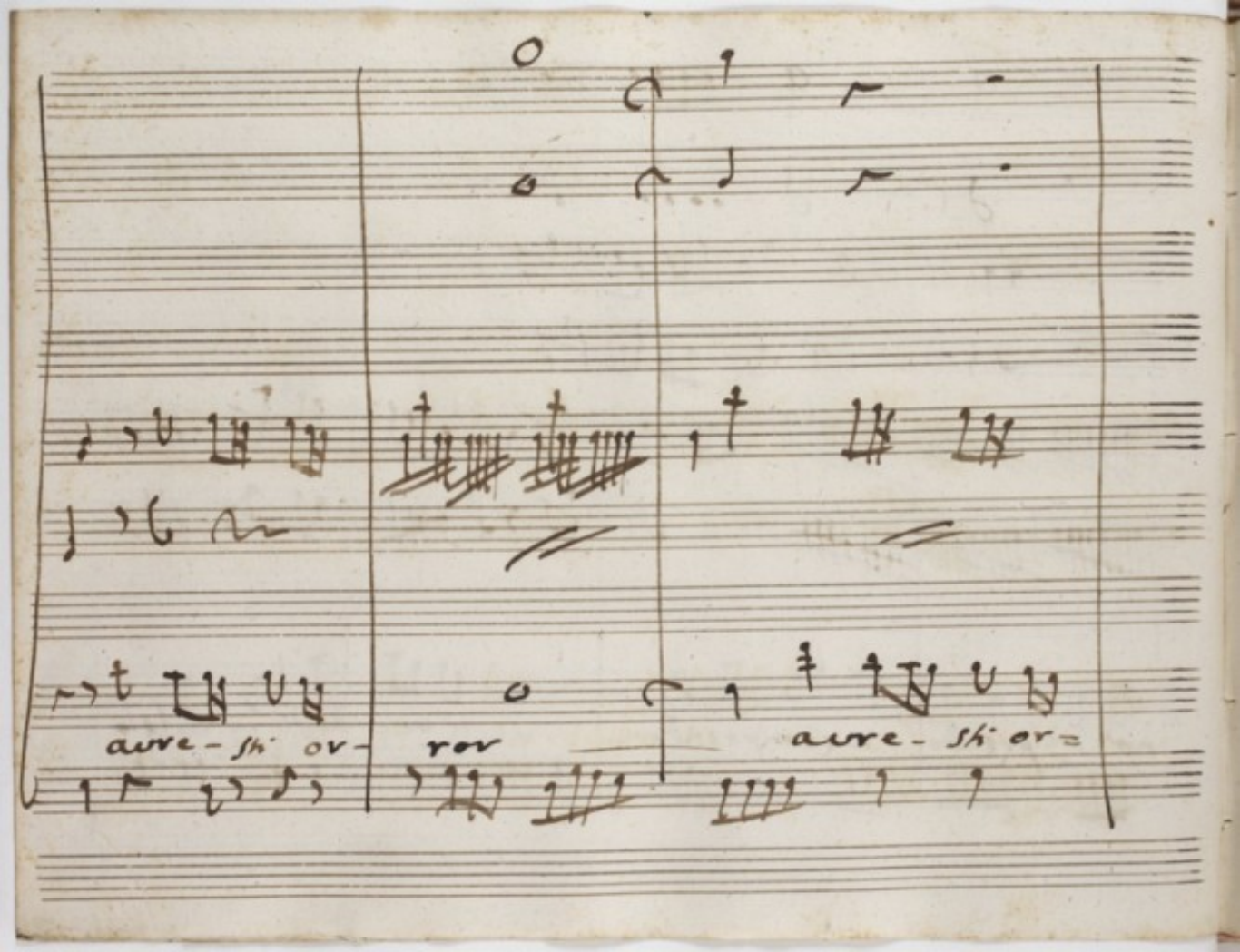


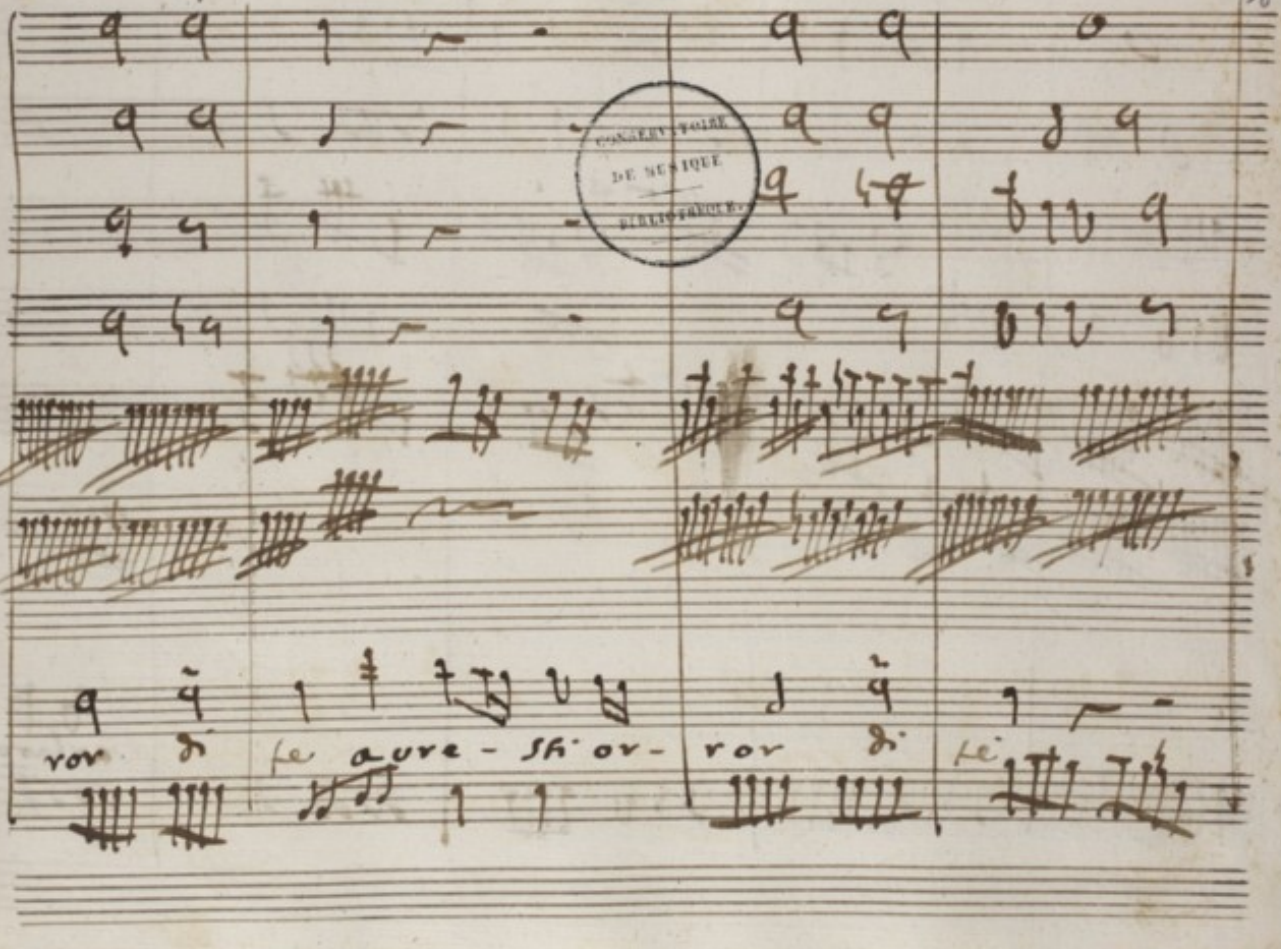
prendo no Comprendo se se=i fero-ce o stolto se


se i fe- ro- ce o stolto se ti ce dessi in volto a=


avresti orror avresti orror di te
barbaro


nó Comprendo
nó Comprendo
Se ti ve-
dessi in volto

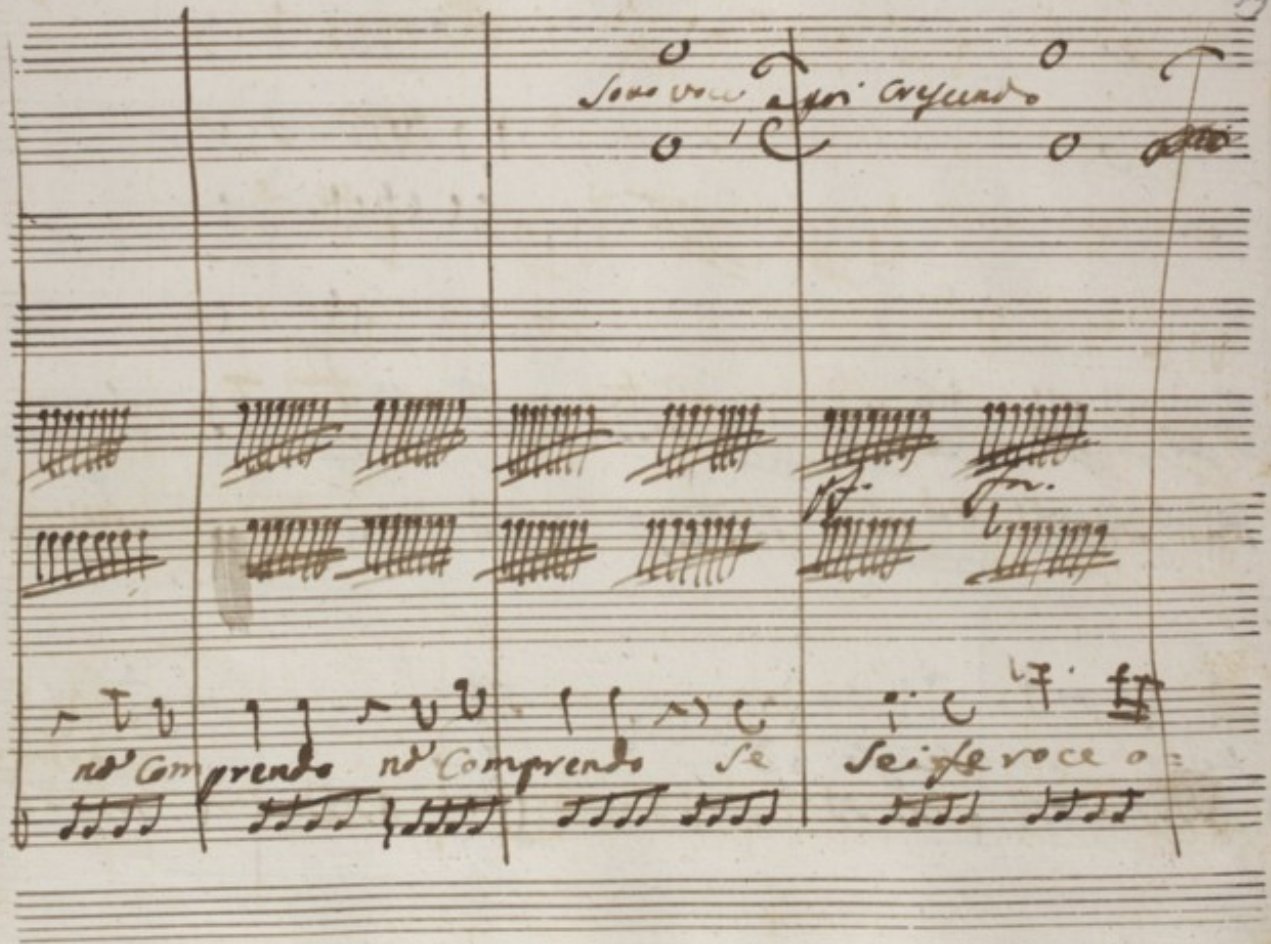

aure - sti or -
ror
aure - sti or =

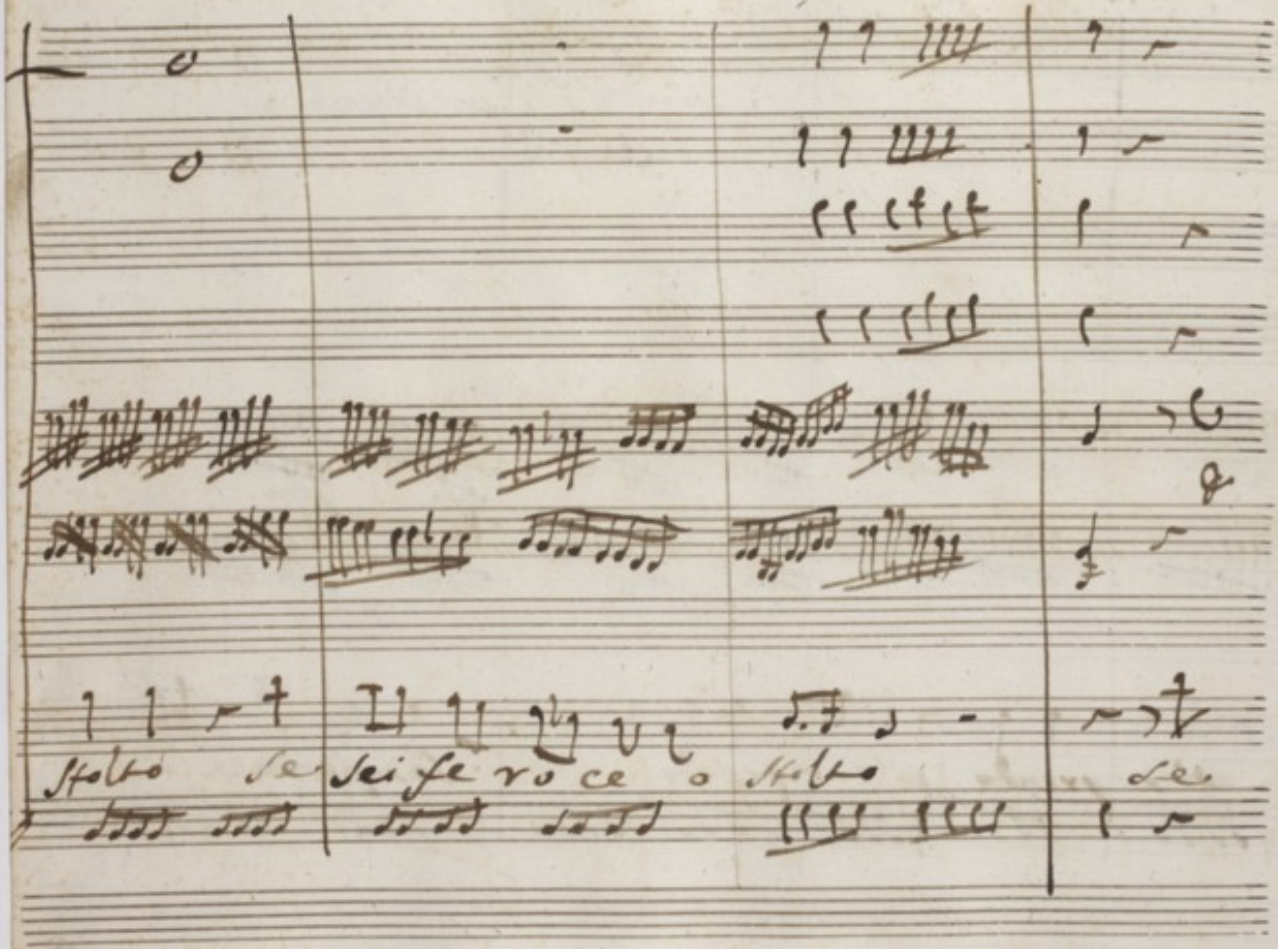

ror di le aure - shi or - ror di lei

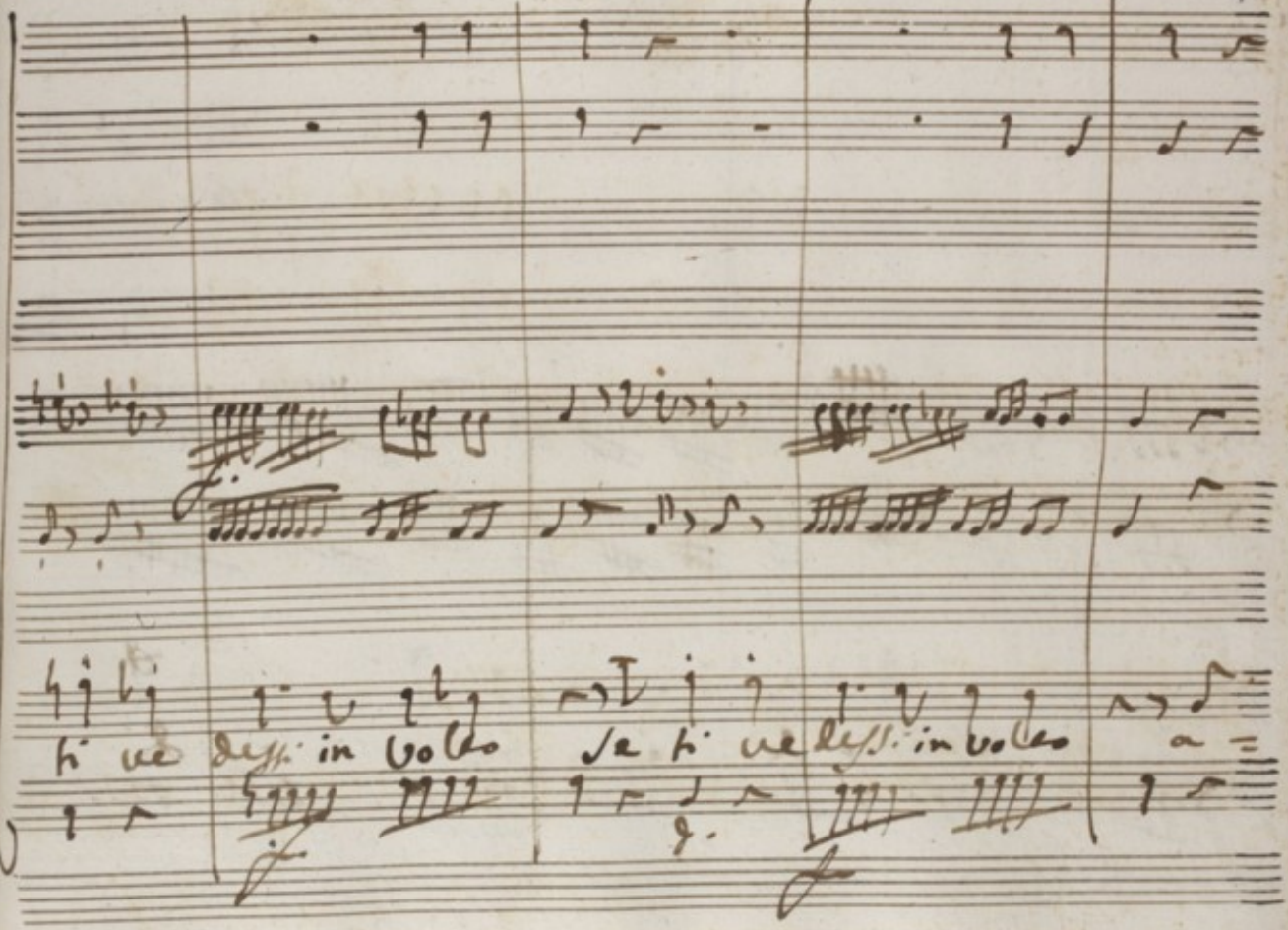
Barbaro

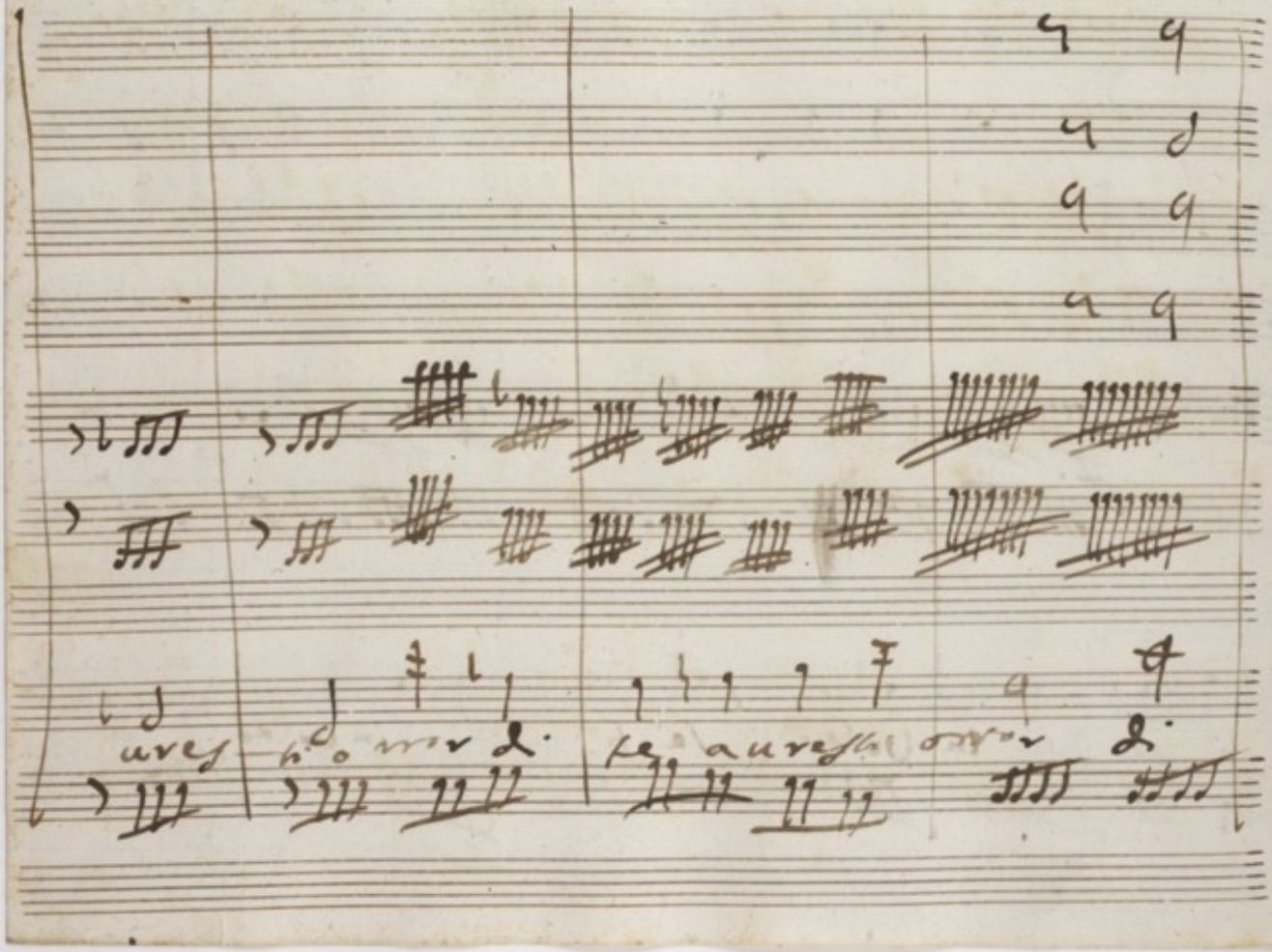
Sotto voce a poi crescendo

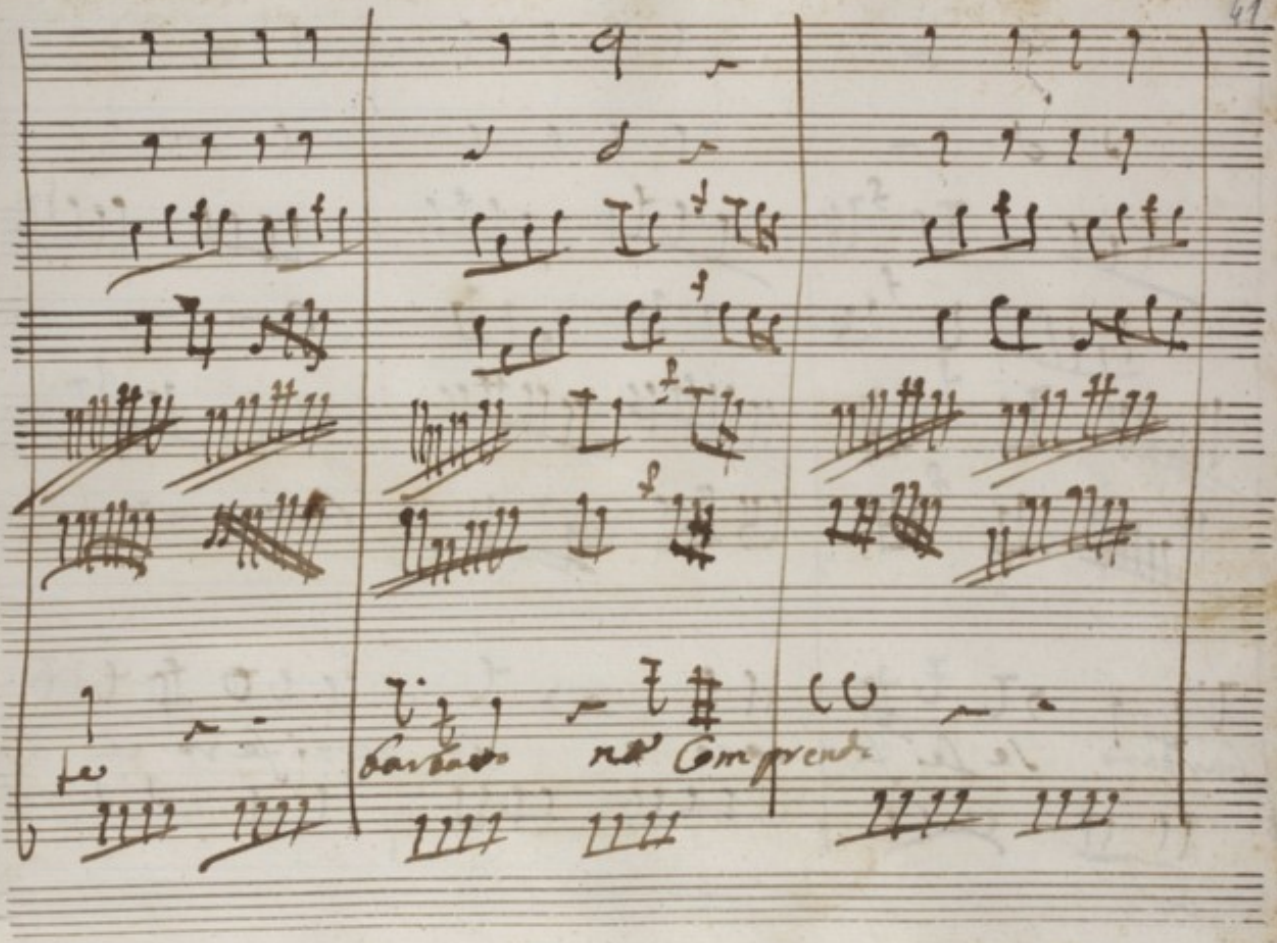
nõ comprendo nõ comprendo se sei feroce o=



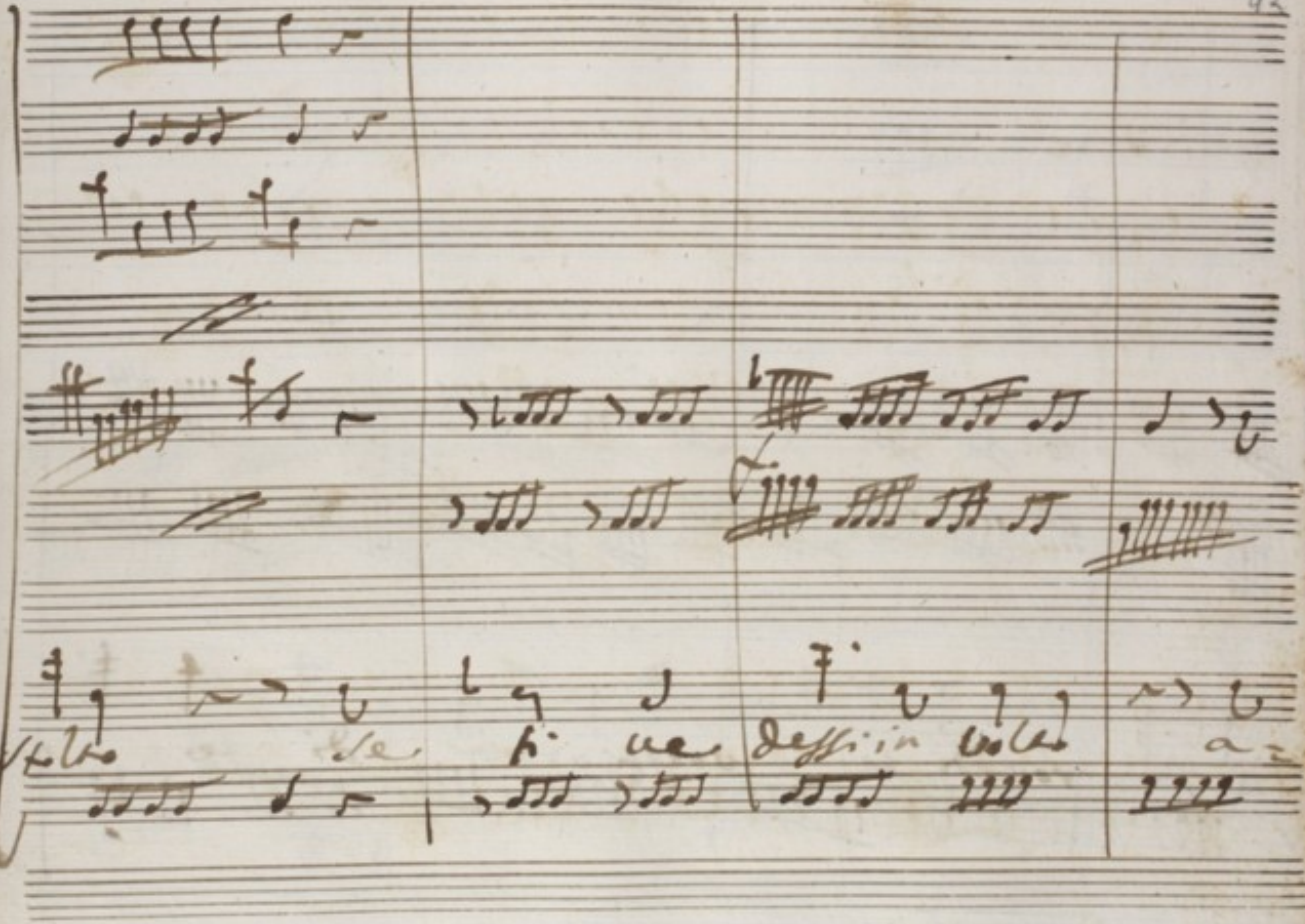

Solo
Se
Sei fe ro ce
Solo
Se

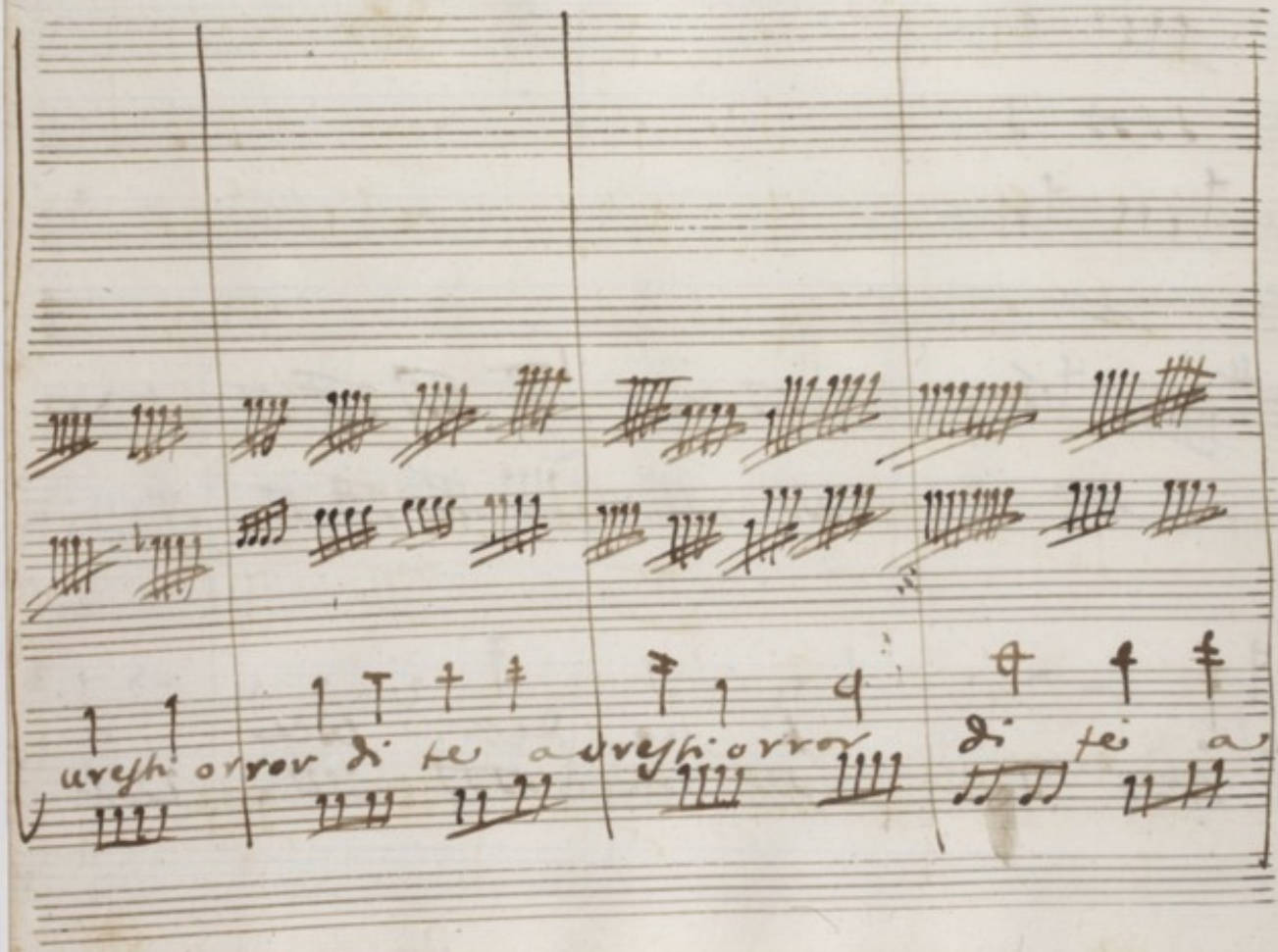

ti ve dessi in volto se ti ve dessi in volto a =

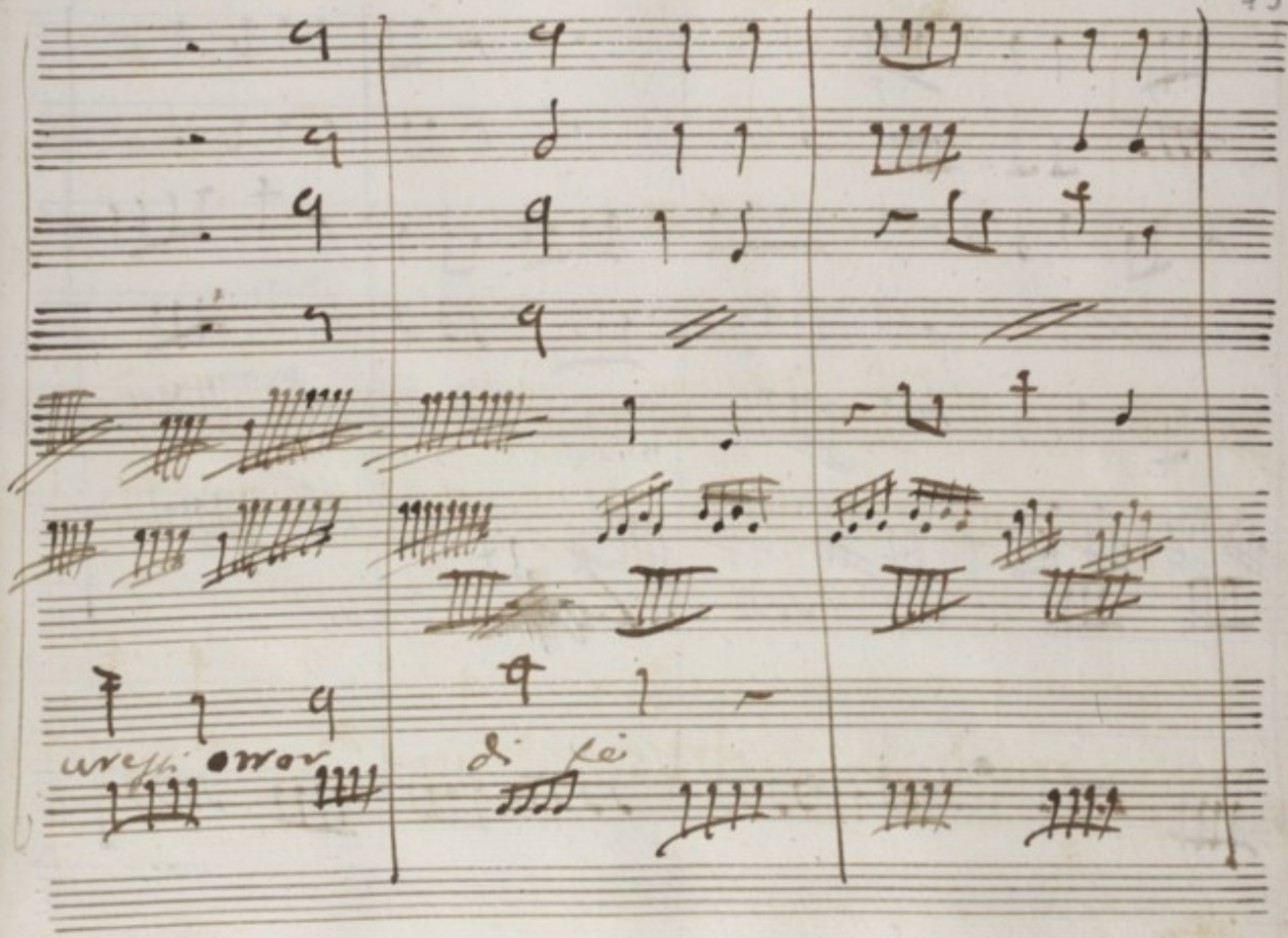


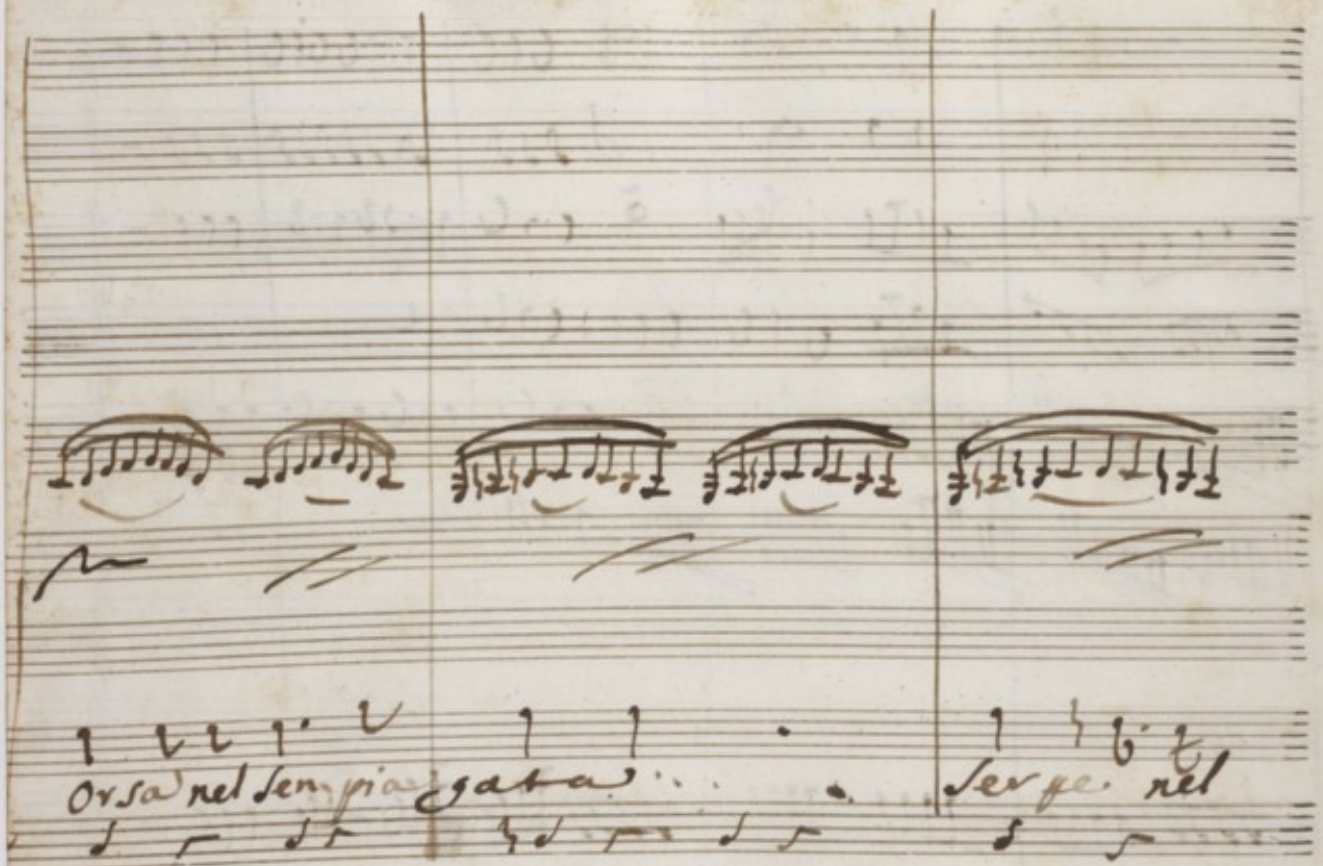

te
barbaro
no Comprende

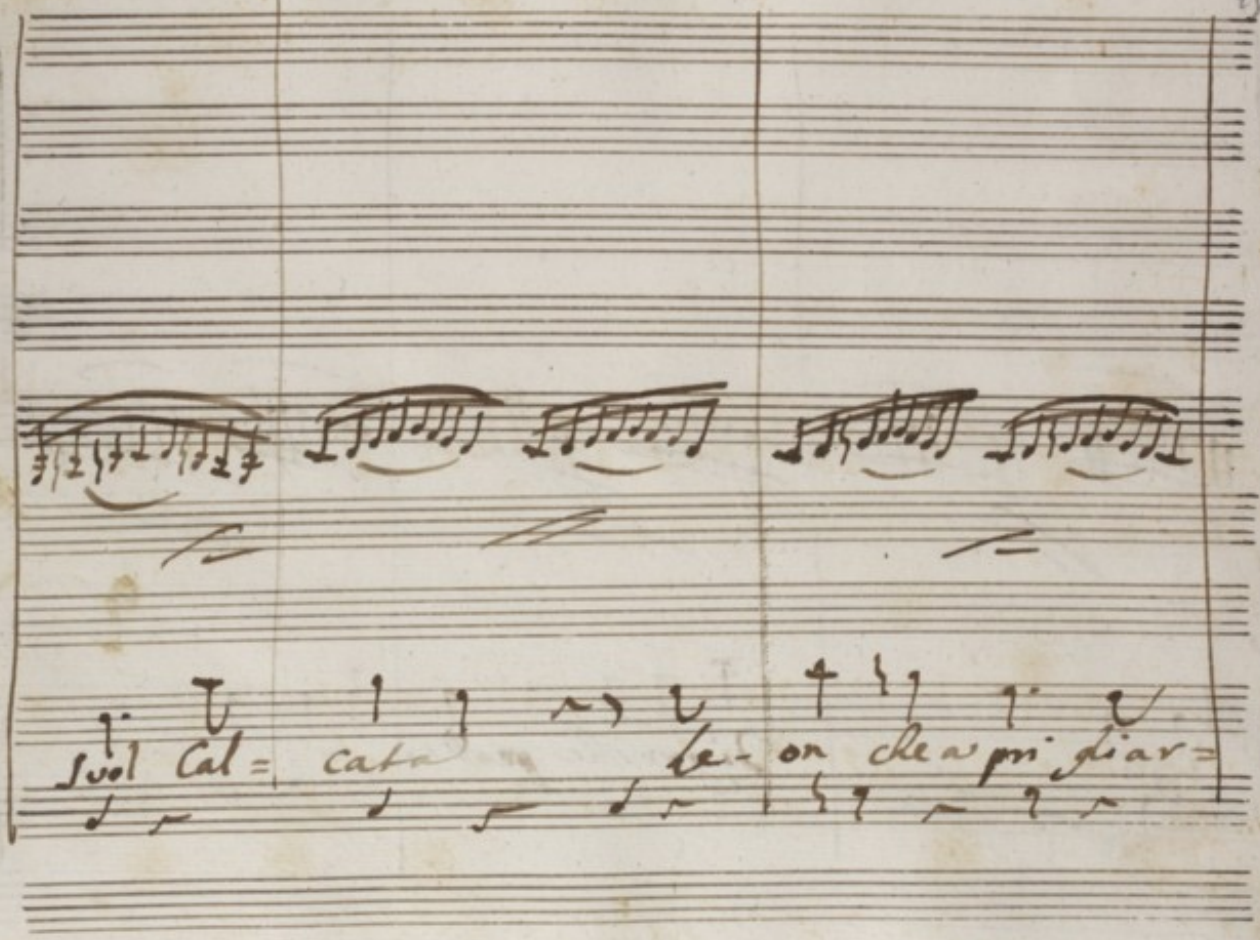
barbaro se sei fe= roce se se=i fe ro-ce o

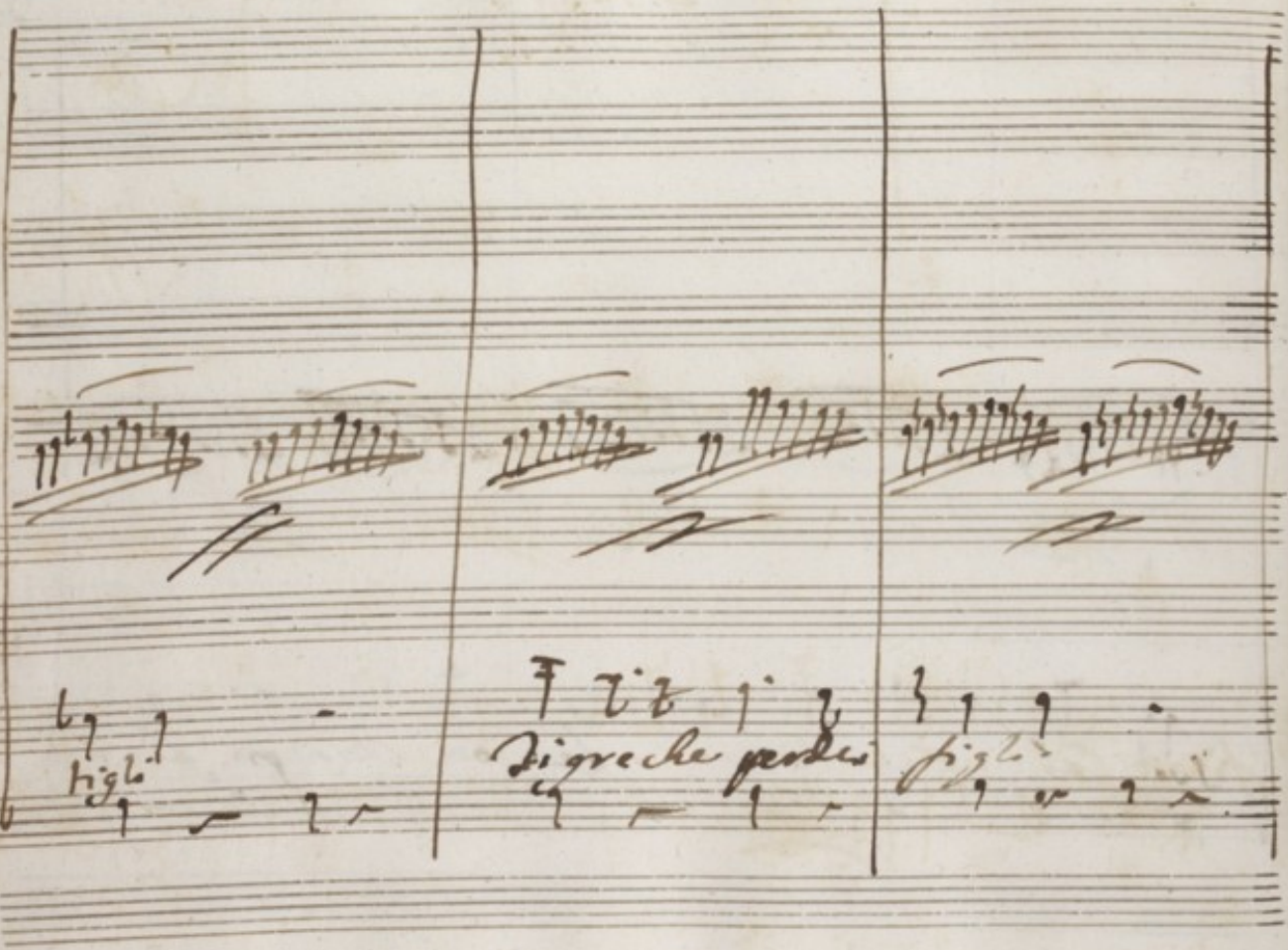

stolto se si ve dessi in volto a=

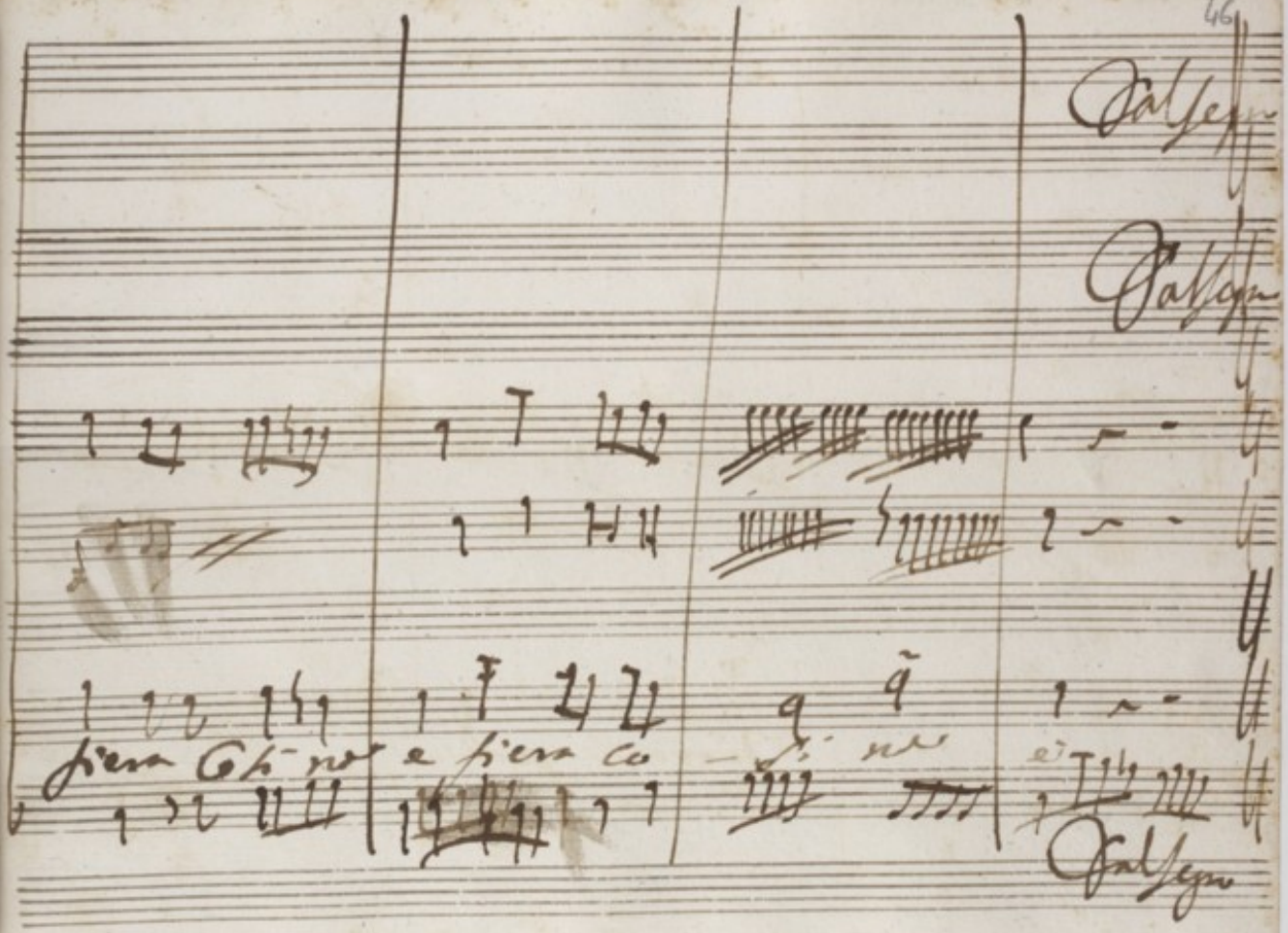

ureyh orror di te a
ureyh orror
di te a


di lei


Orsa nel sen pia
gata
Serge nel


Suol Cal= cata le- on che a pri gliar=


figli
Tigreche perdei
figli


Violen
Violen
Violen

Scena VI

Osroa, ed Emirena

Osroa

Figlia, se ver che mi ami ecco il momento da farne

pruova Un Genitor soccorri che ti chiede pietà

em.

Se basti il

sangue e tuo lo spargerò

Osr.

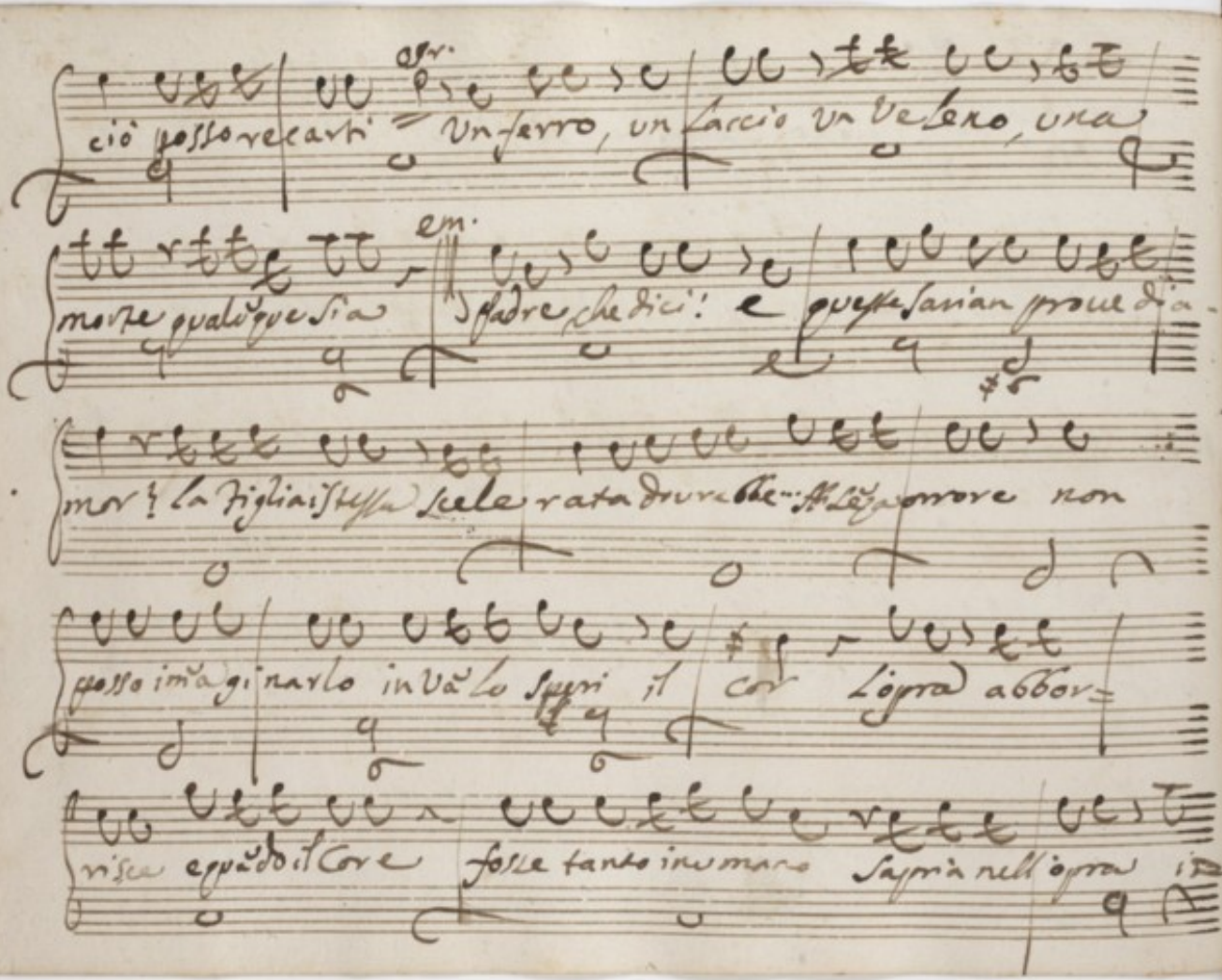
Toglimi all'ire del Tiranno ho=

man senza Catene Ti veggo

em:

per Si ci conobbe Augusto dogni insidia inno=

centi, e le disciolse A Tarnaspe ed a me. Ma qual soccorso per=



ciò posso recarti — Un ferro, un laccio un veleno, una

morte qualunque sia — Padre che dici! e queste sarian prove di a-

mor? la figlia istessa scele rata dovrebbe... Ah Lega orrore non

posso imaginarlo in vano speri il cor l'opra abbor-

risce e quando il core fosse tanto inumano sapria nell'opra i-

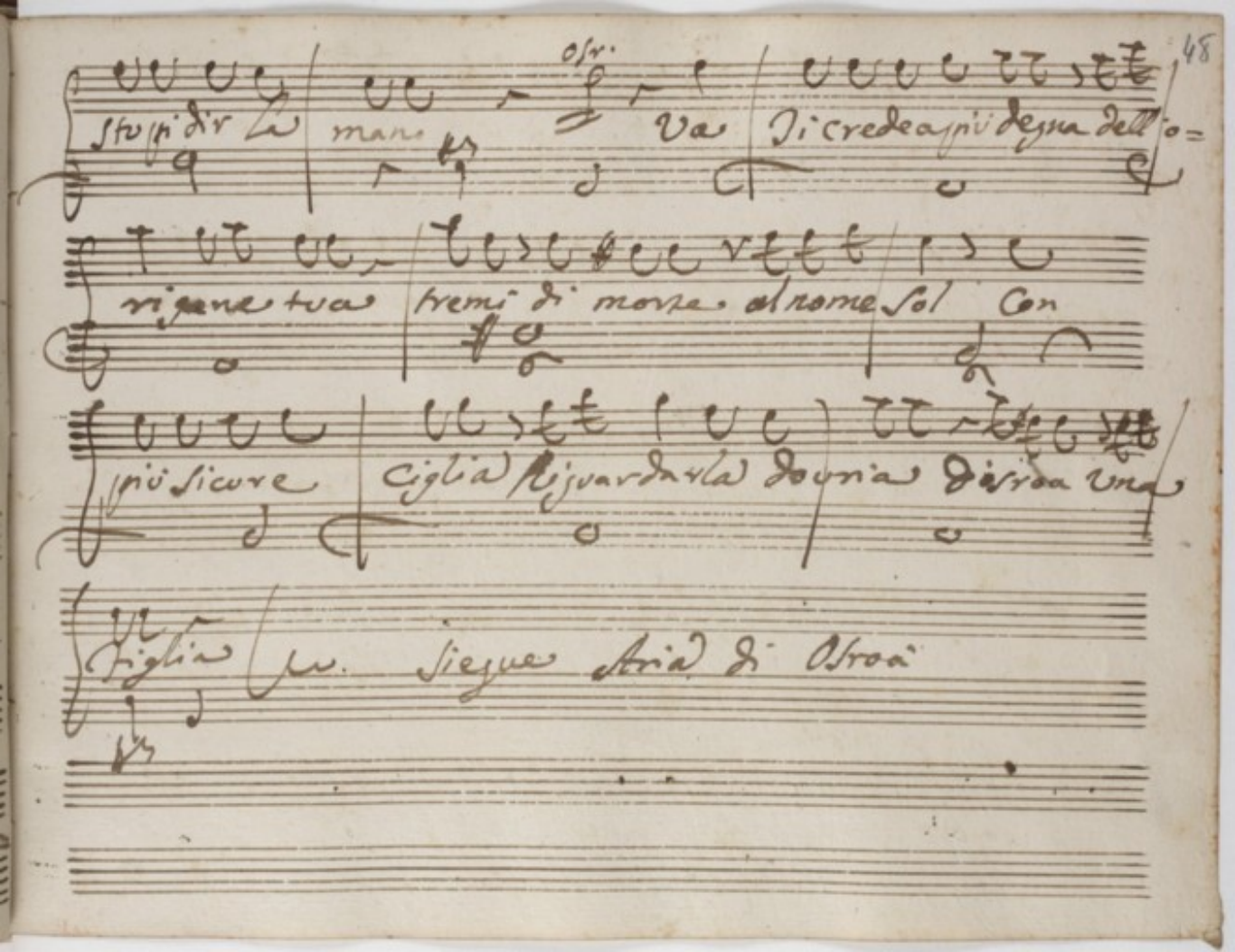
Osr.

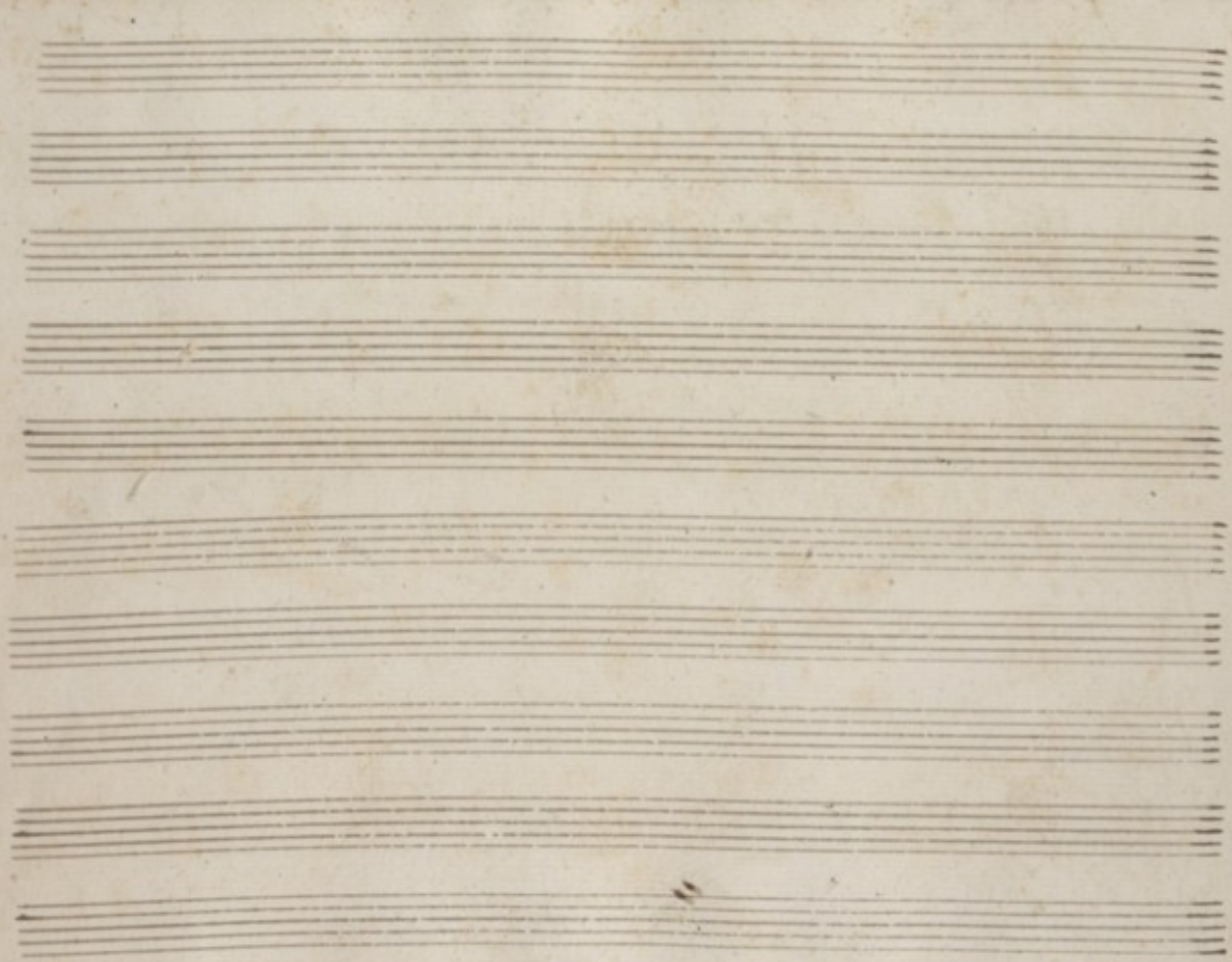
Stoppi dir la mano Va Ti crede a più degna dell'o=

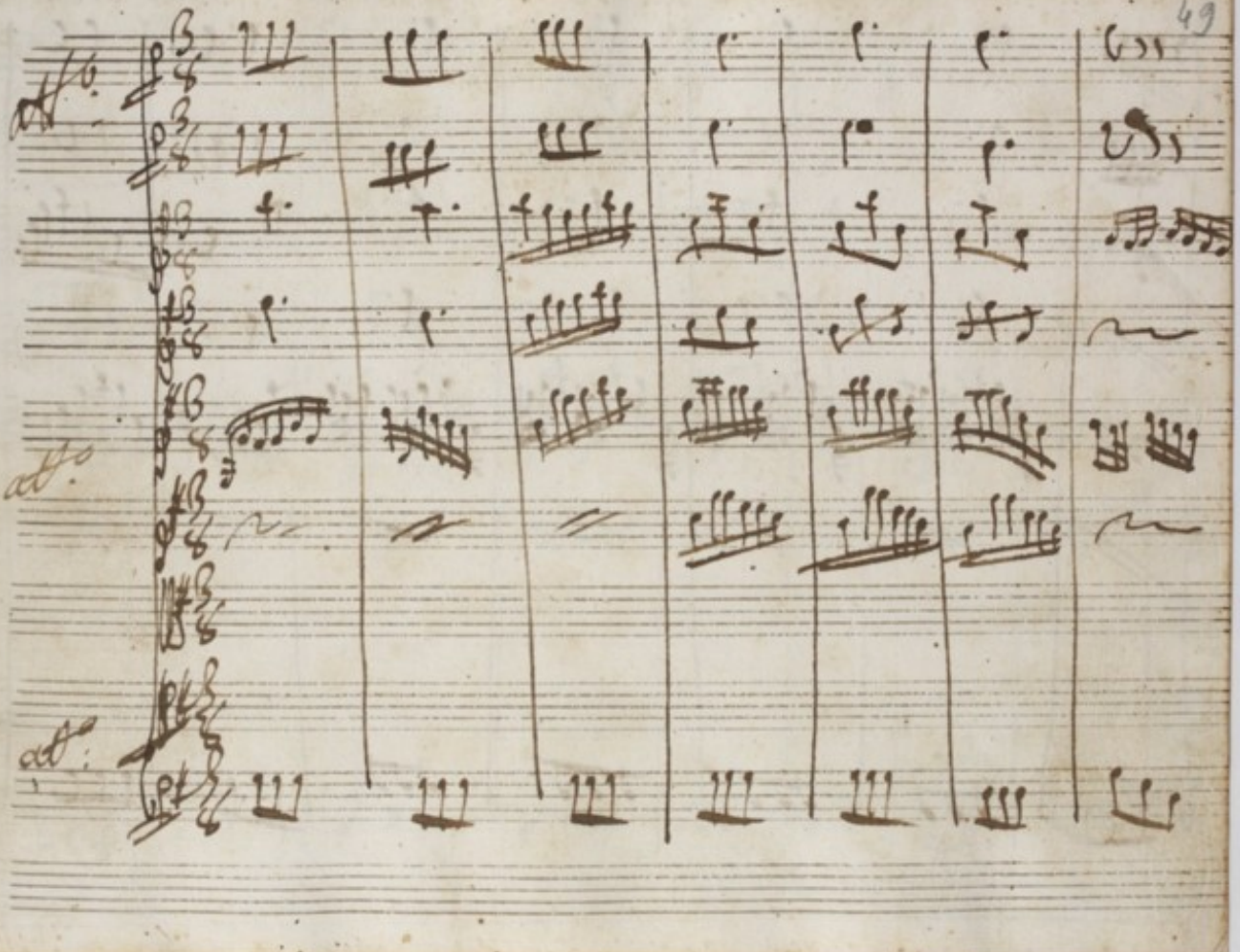
rigene tua tremi di morte al nome Sol Con

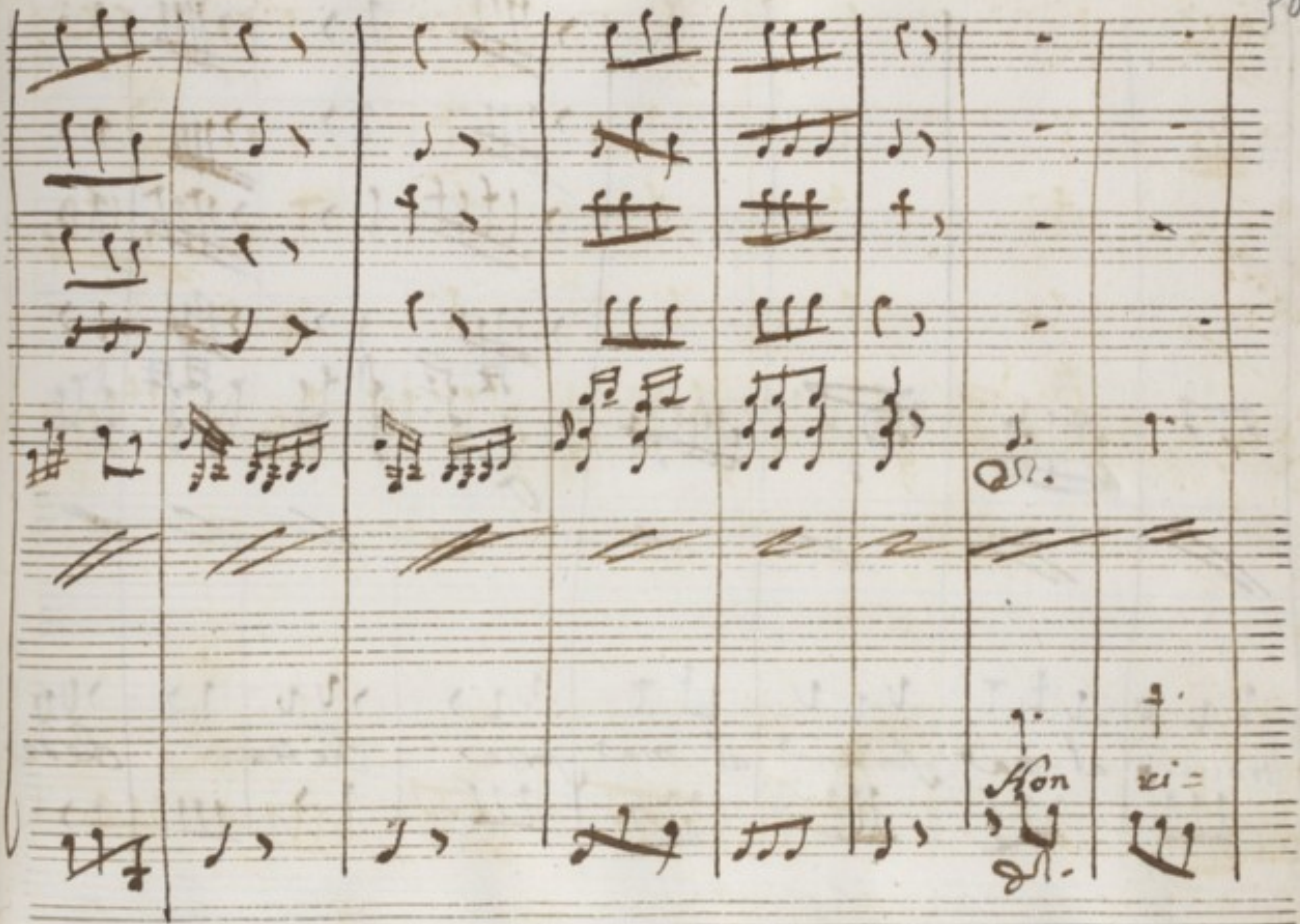
più sicure Ciglia Riguardarla dovria Disroa Una

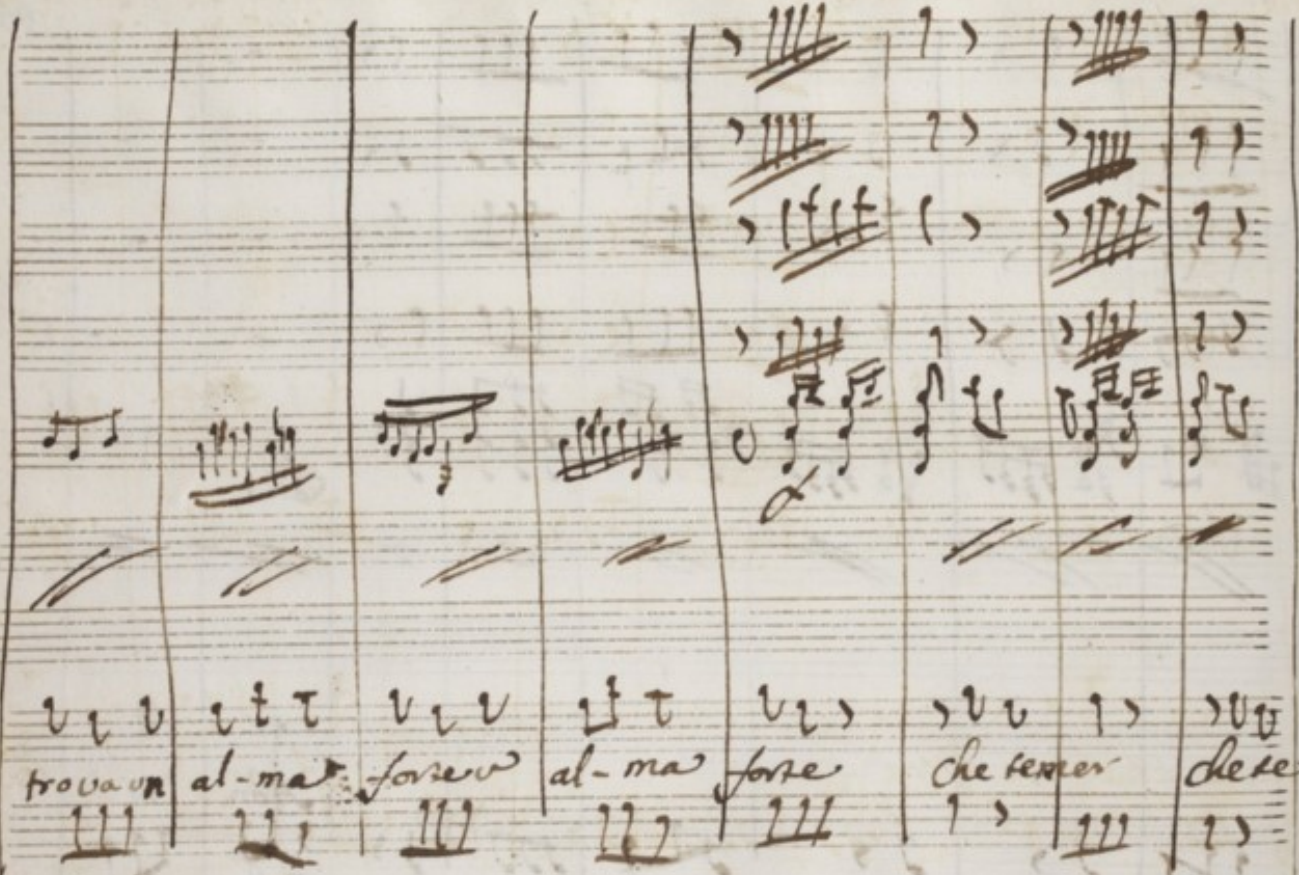
figlia Siegue Aria di Osroa



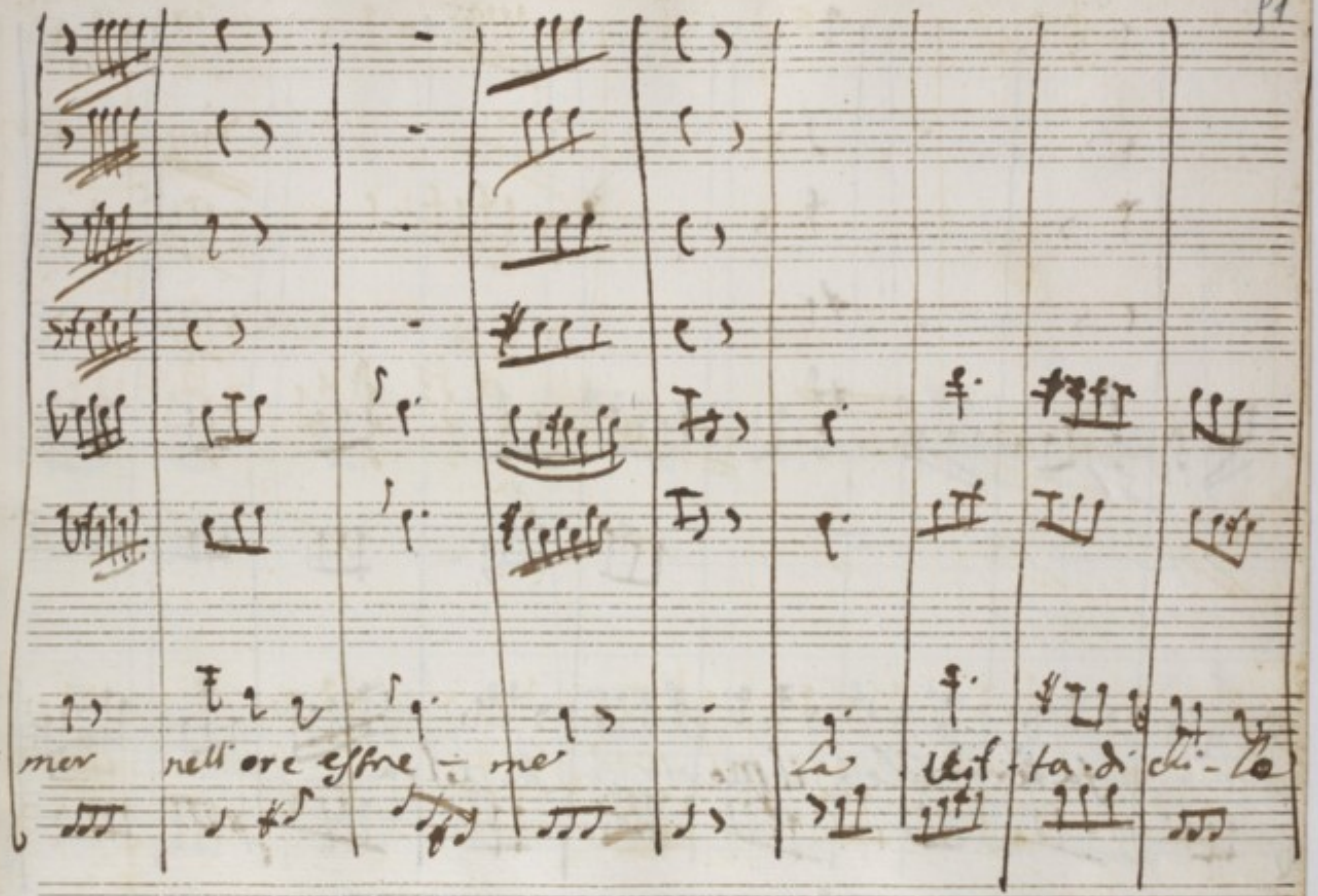


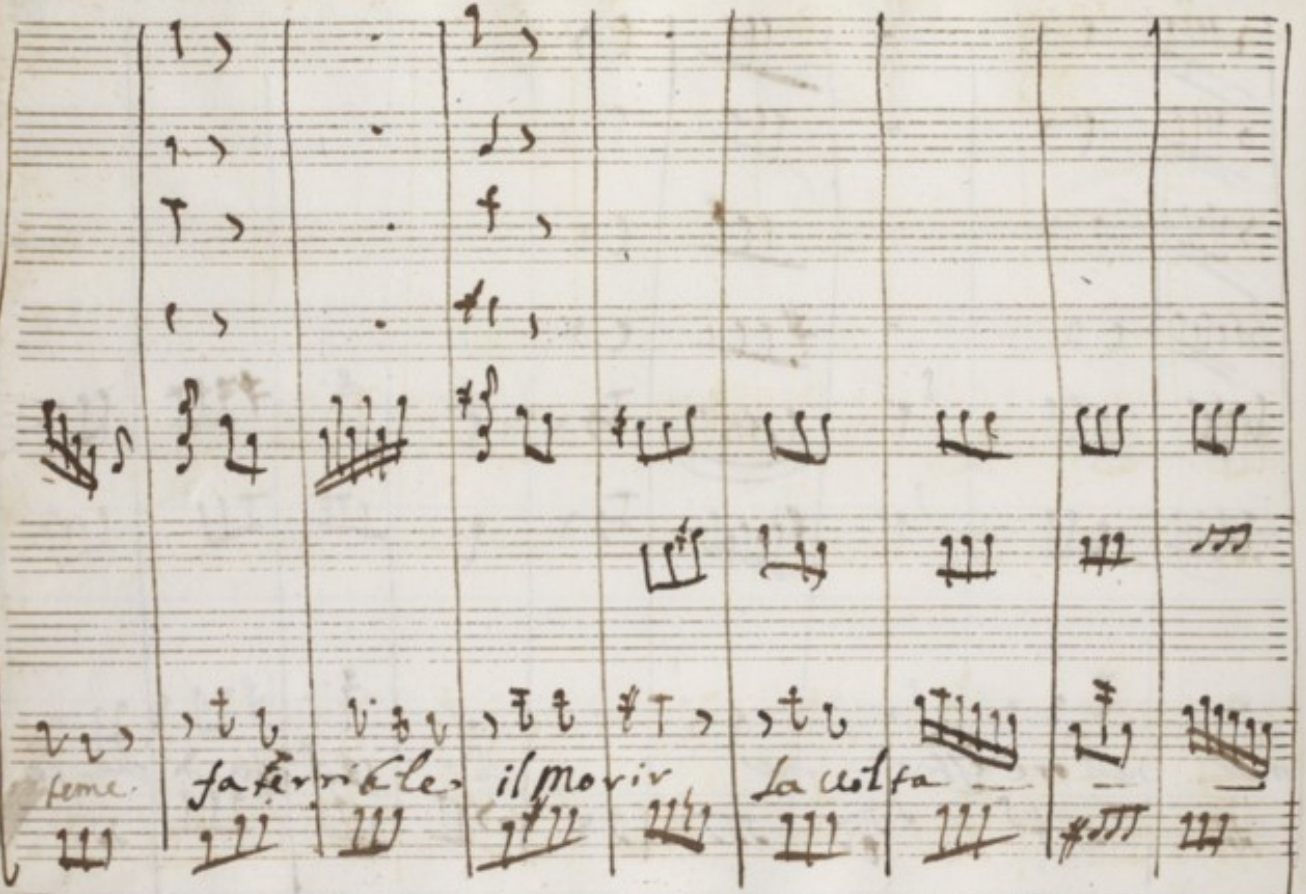



Kon
vi=

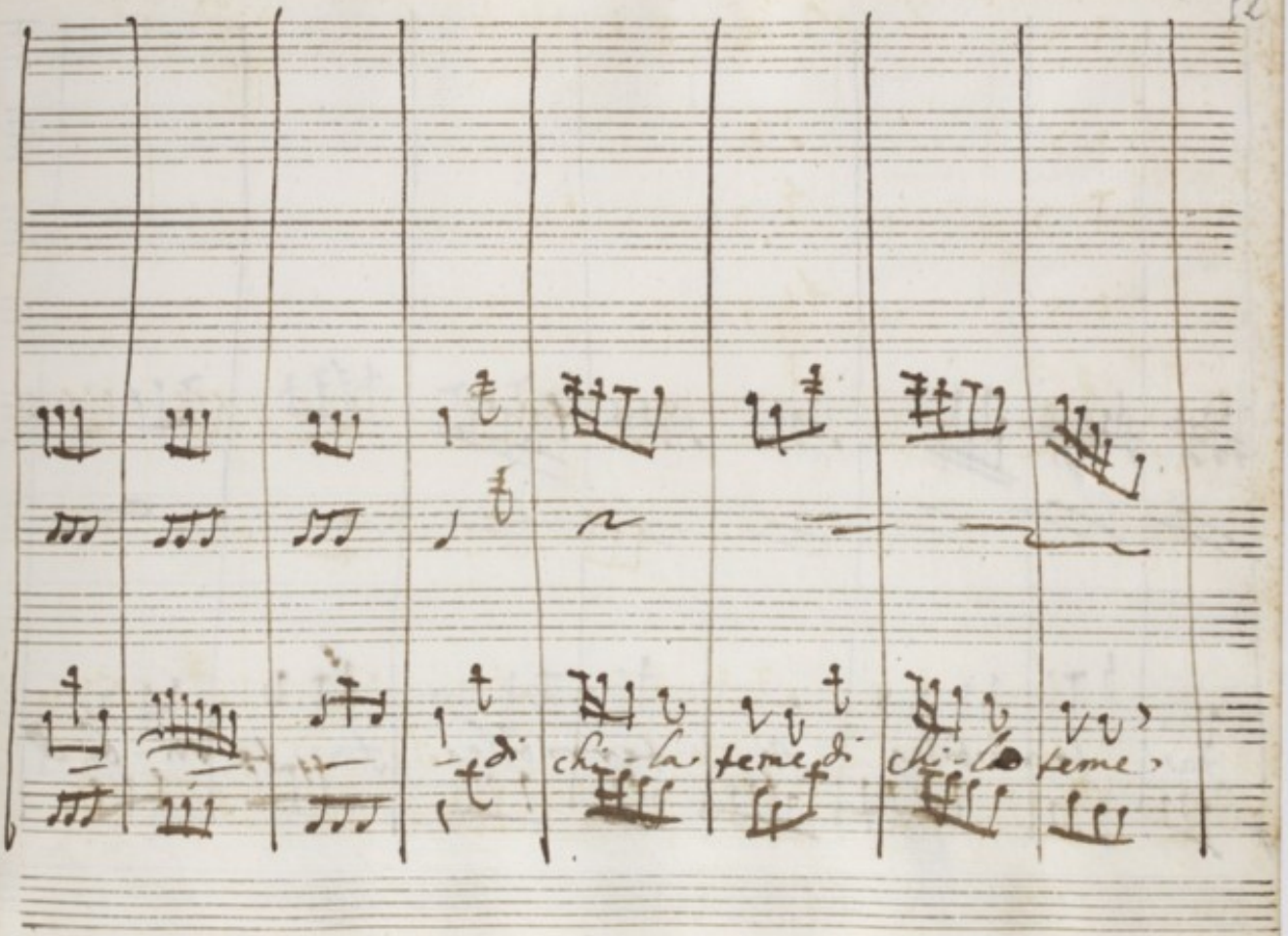

trova un
al-ma
forse
al-ma
forse
che temer
che te

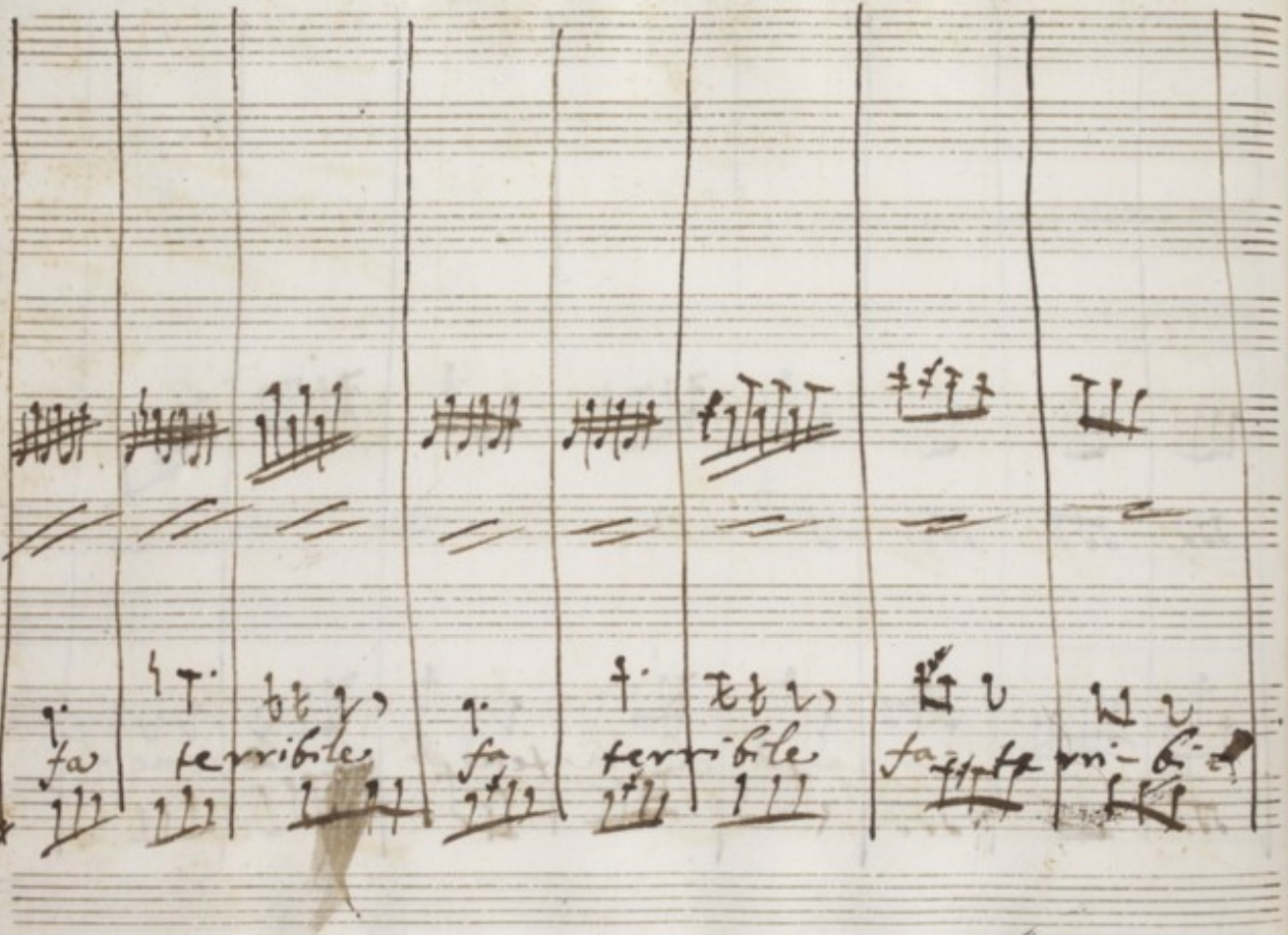
mer nell' ore estre - me la vit - ta di chi - lo

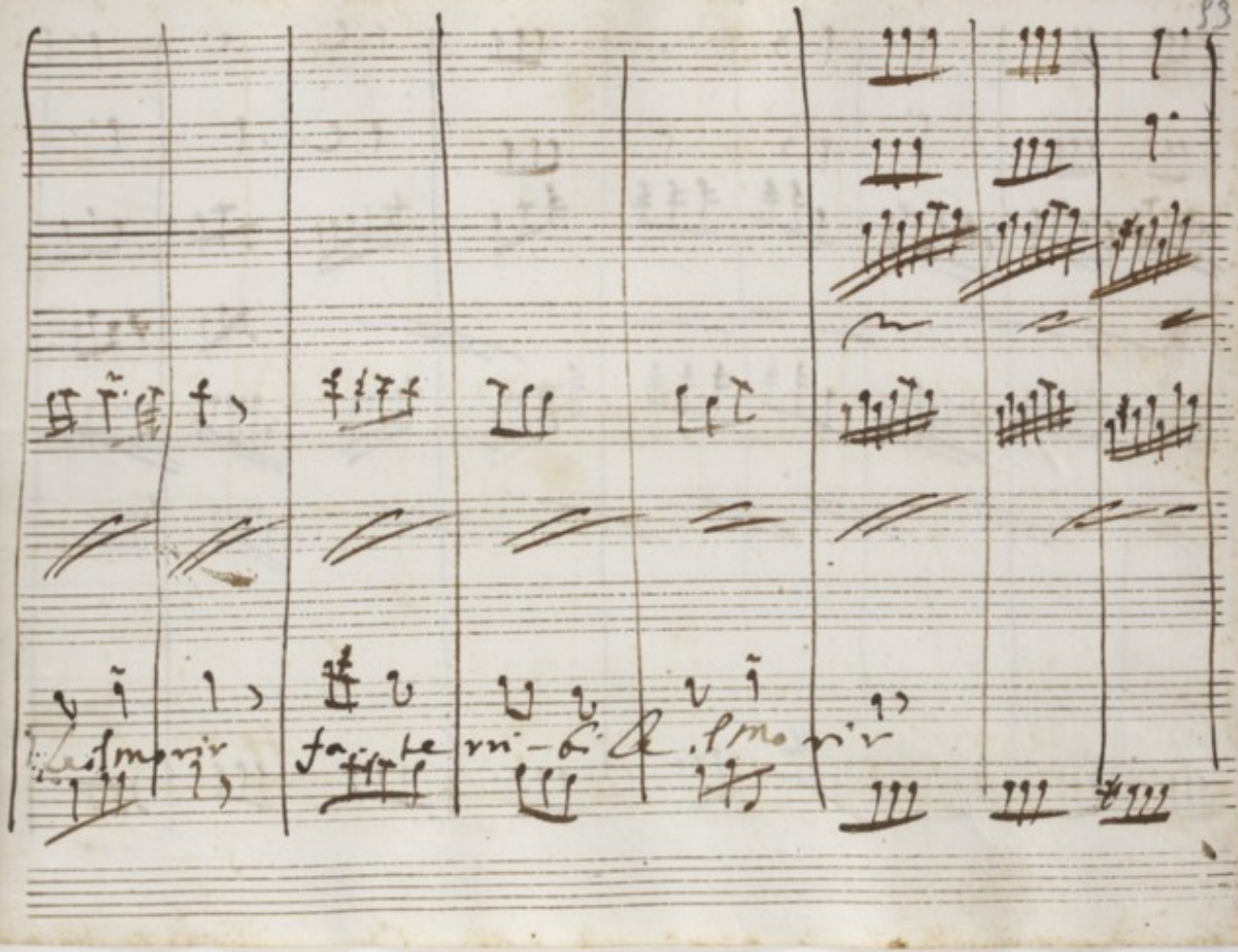


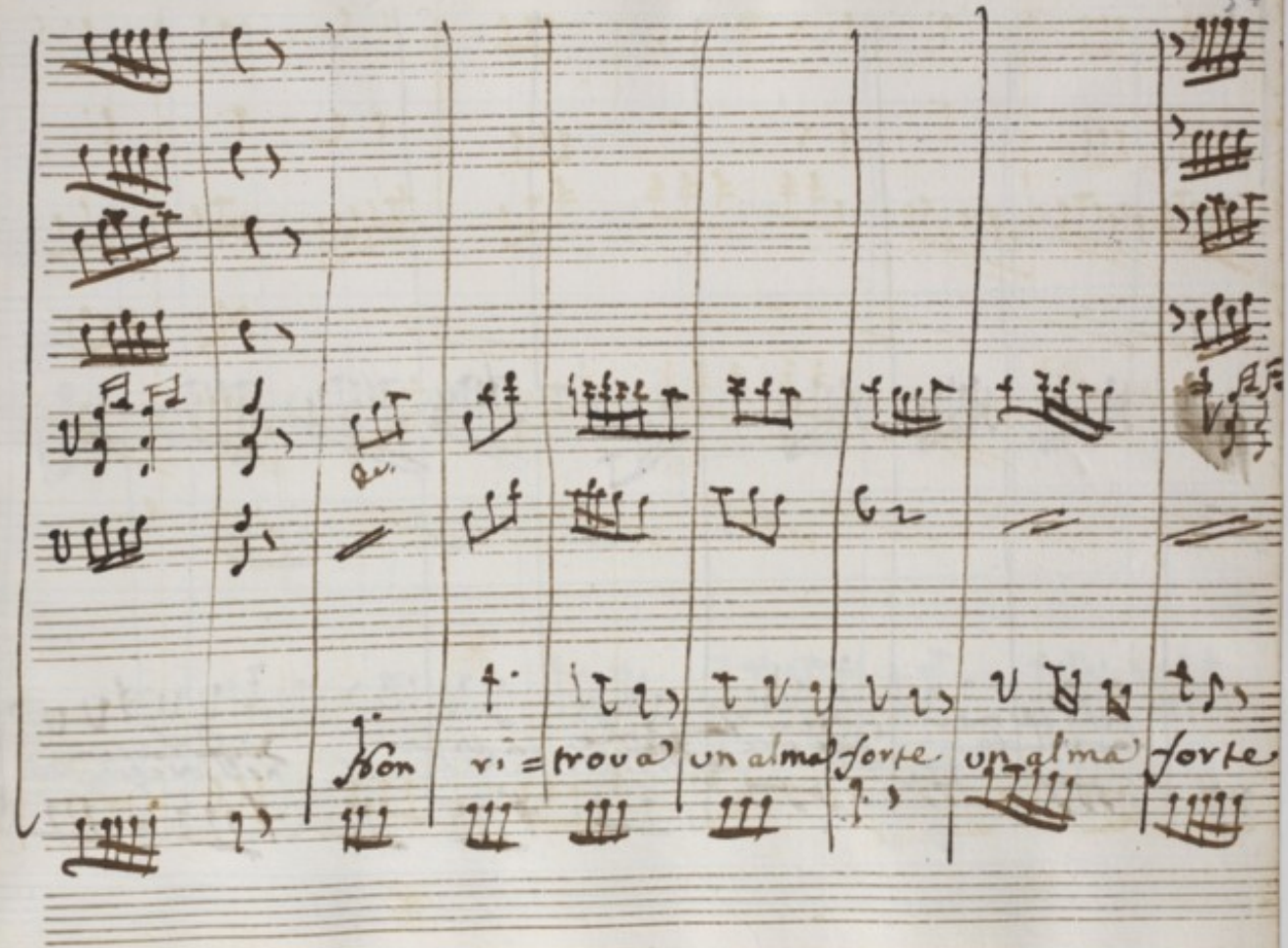


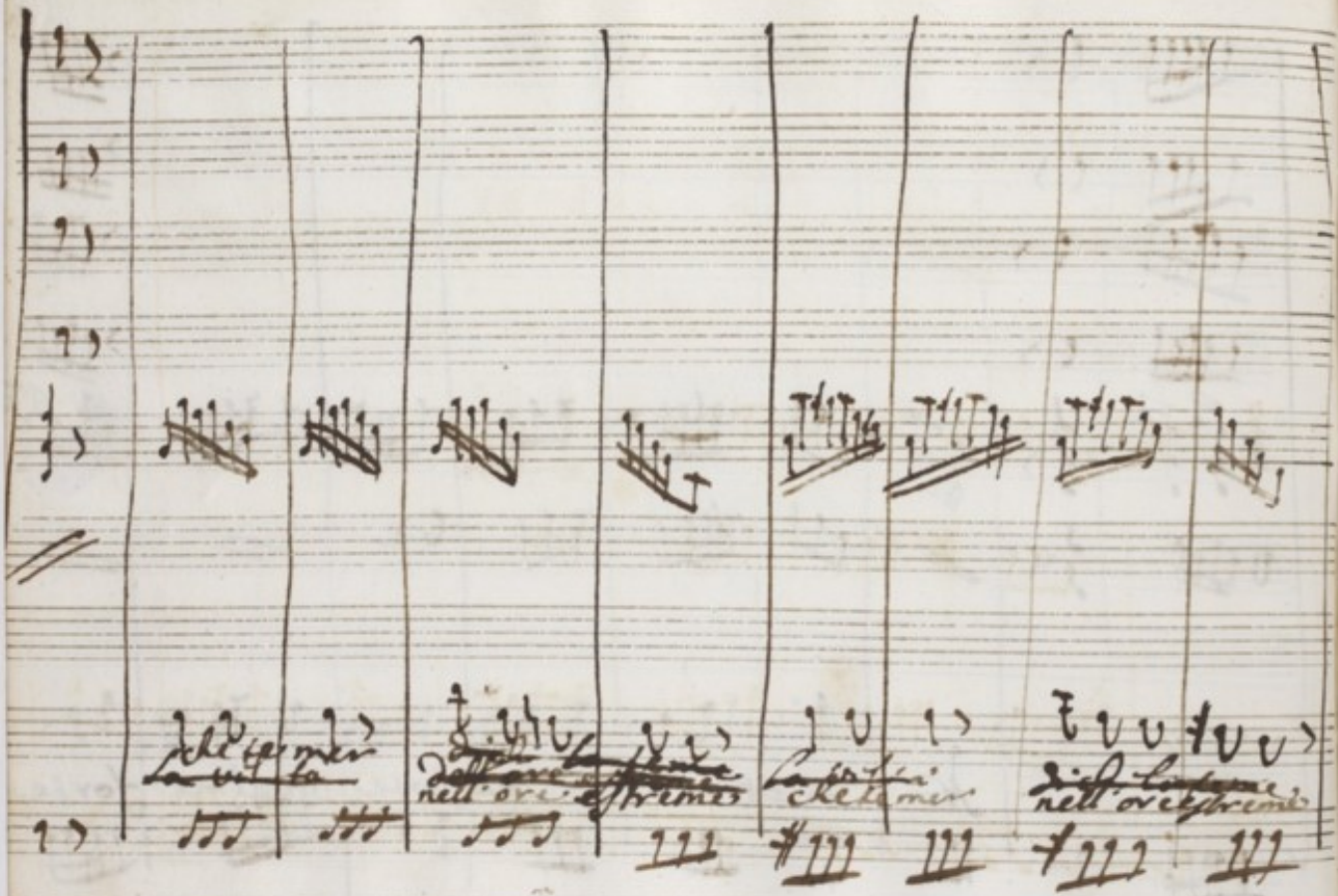
teme. fa terribile il morir la volta


chi - la
teme di
chi - lo
teme.

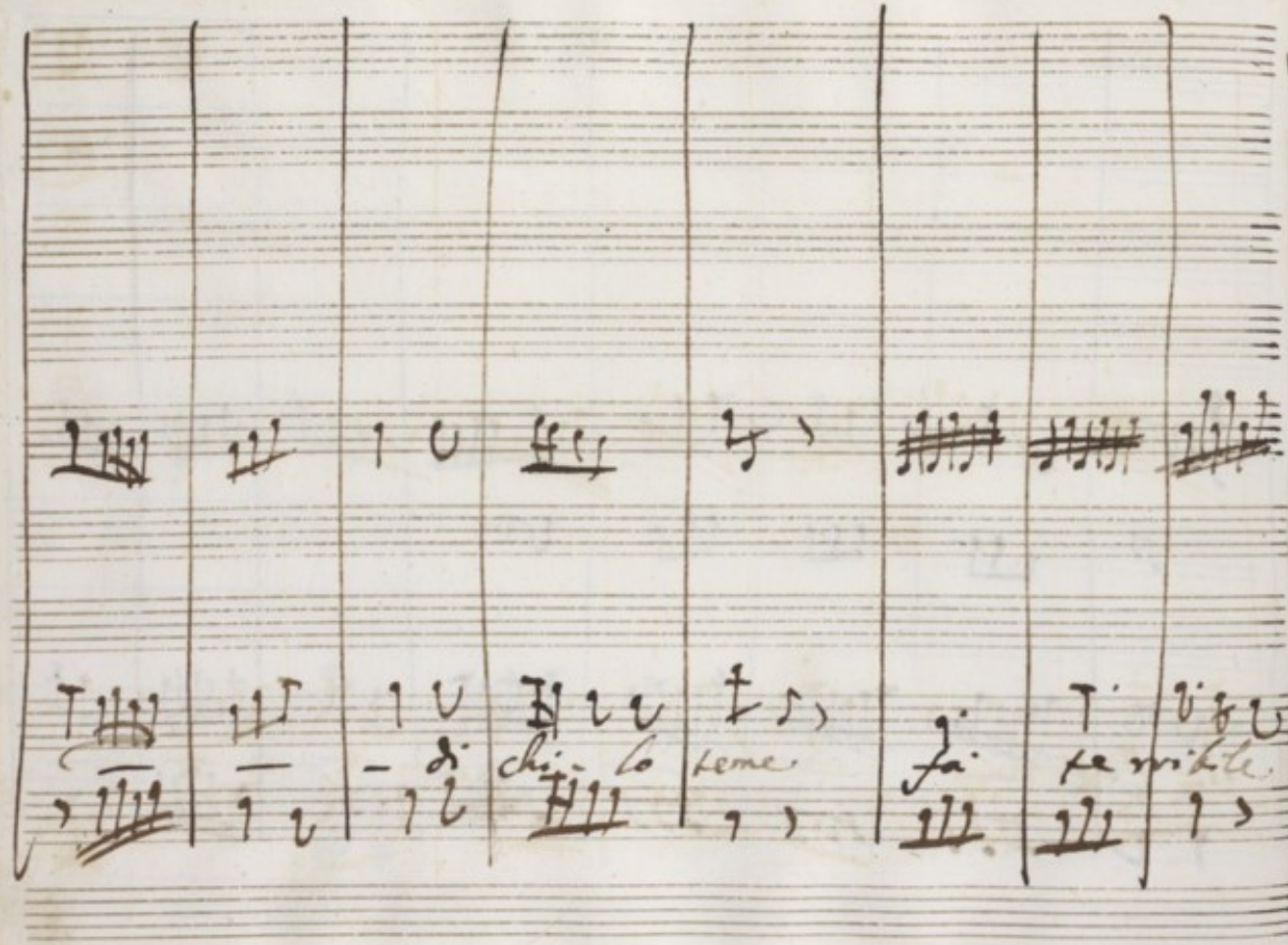

fa
terribile
fa
terribile
fa
ni-



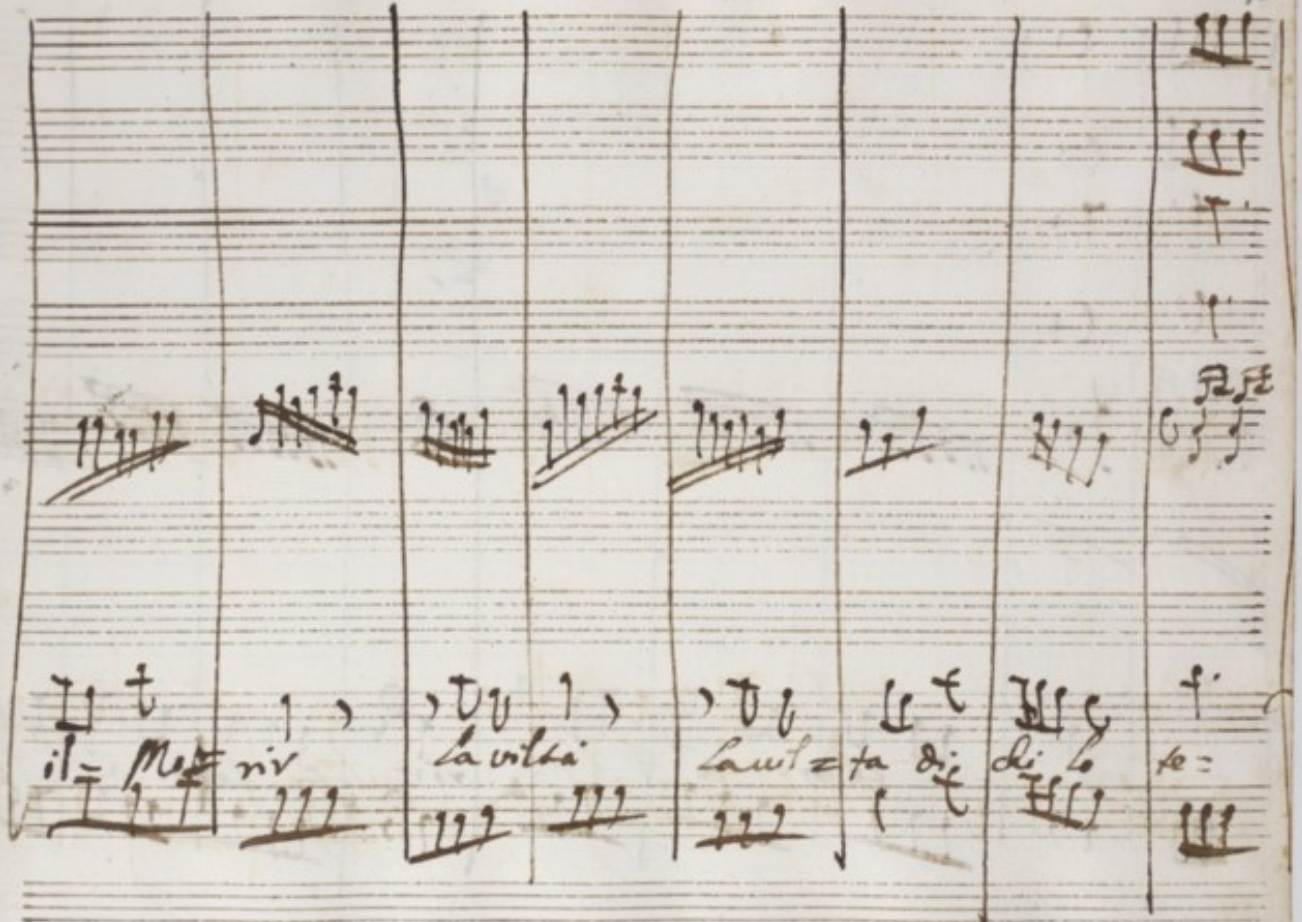

Son
vi =
trova
un alma
forte
un alma
forte

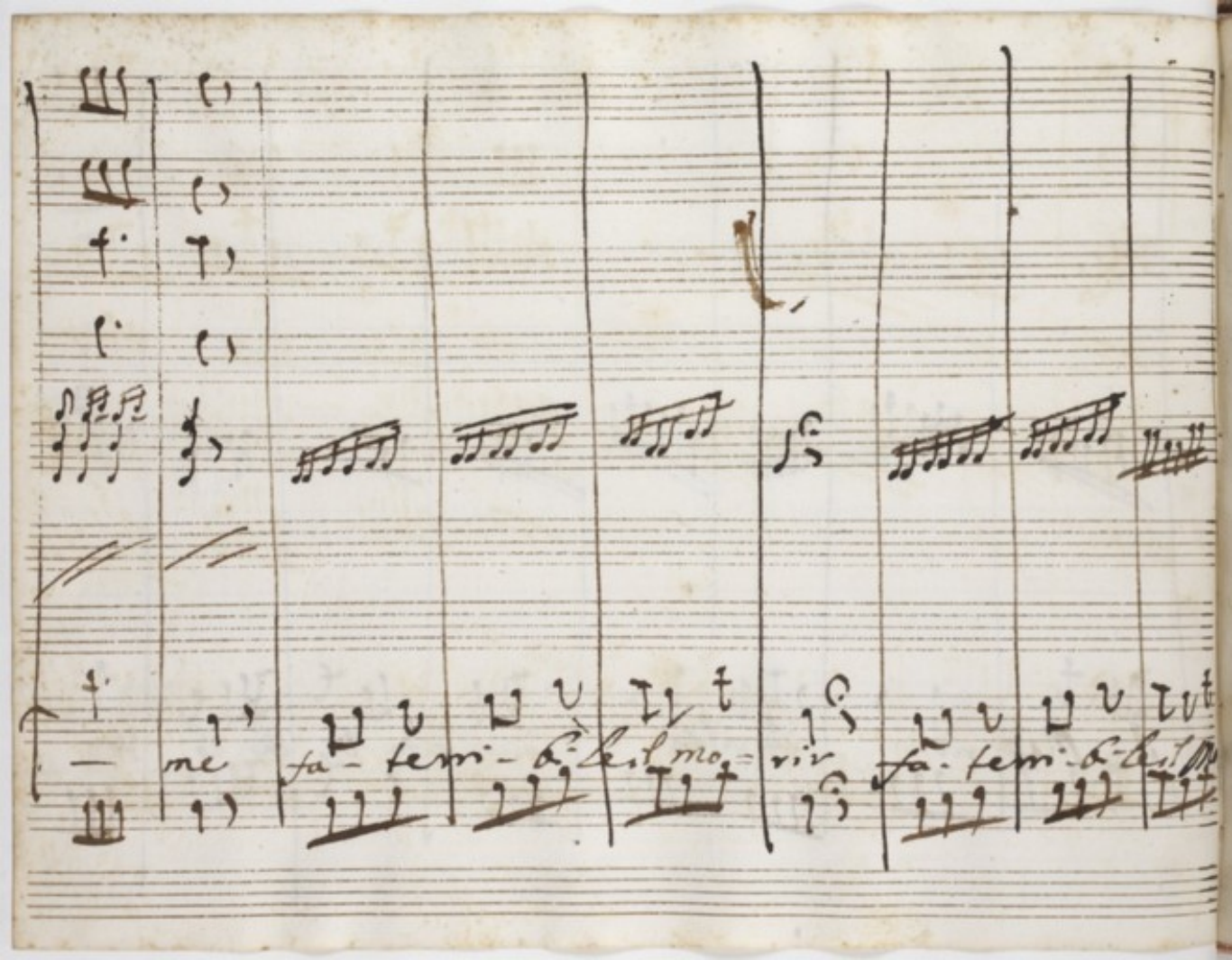

nell' ore estremes
nell' ore estremes

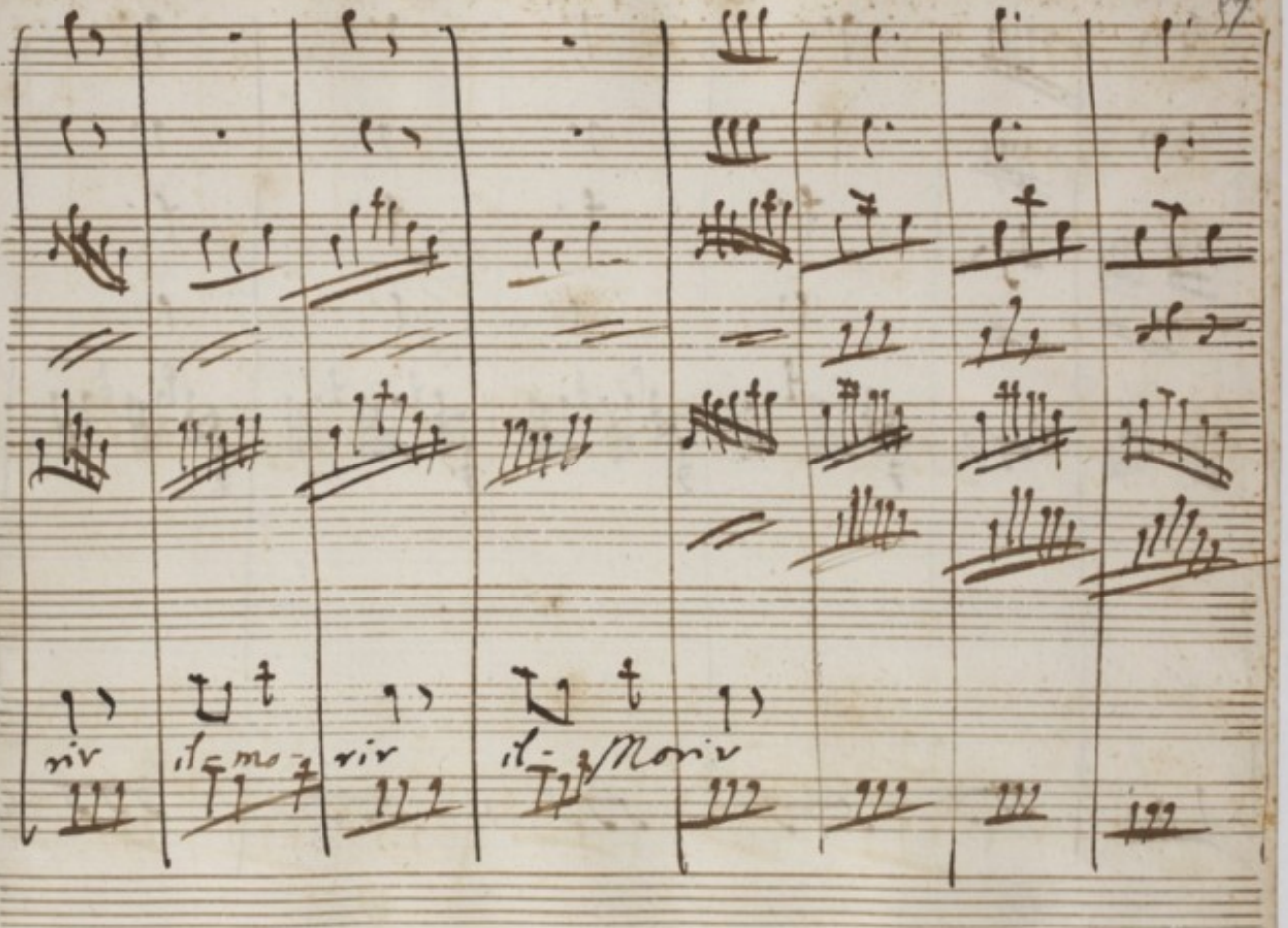
La ut fa

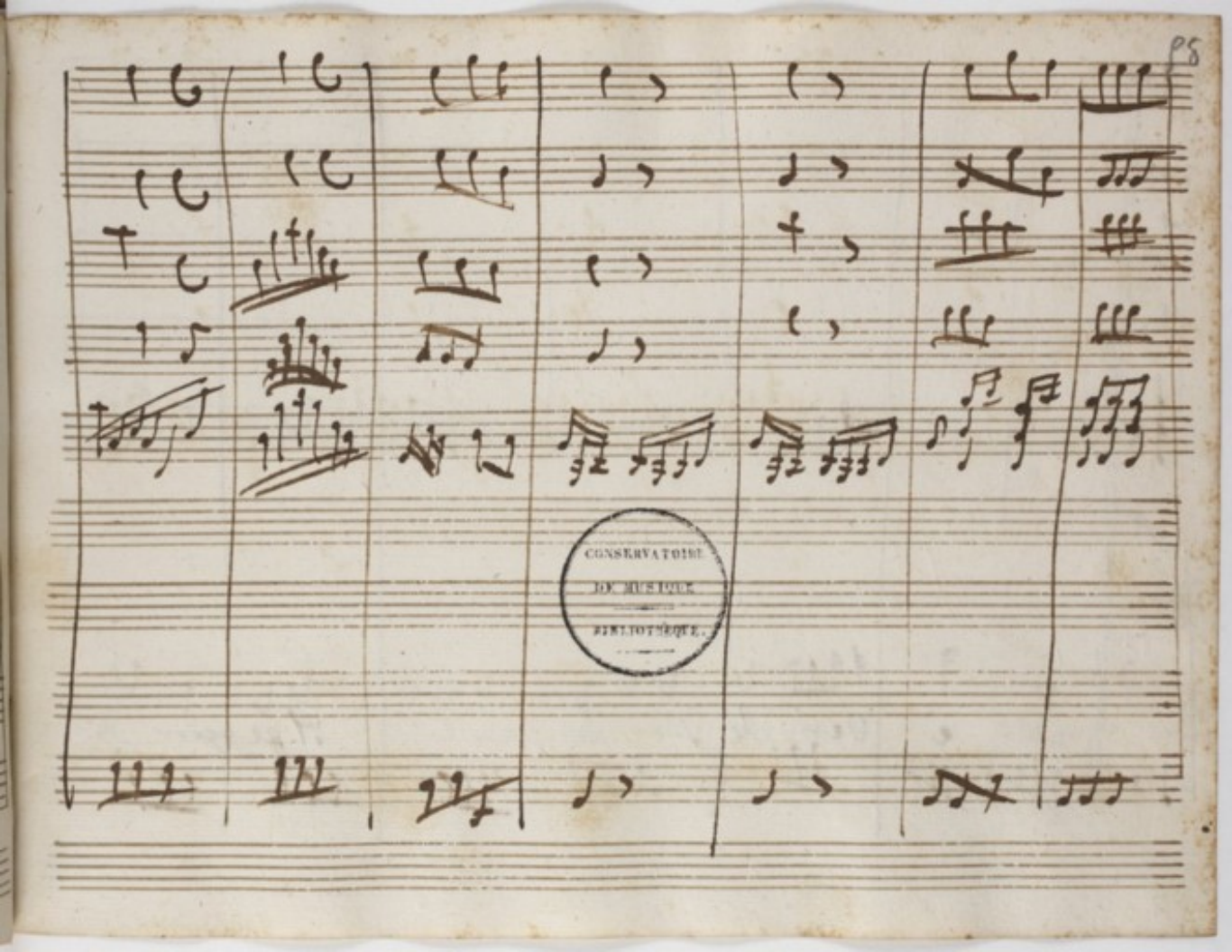

di chi lo teme fa terribile

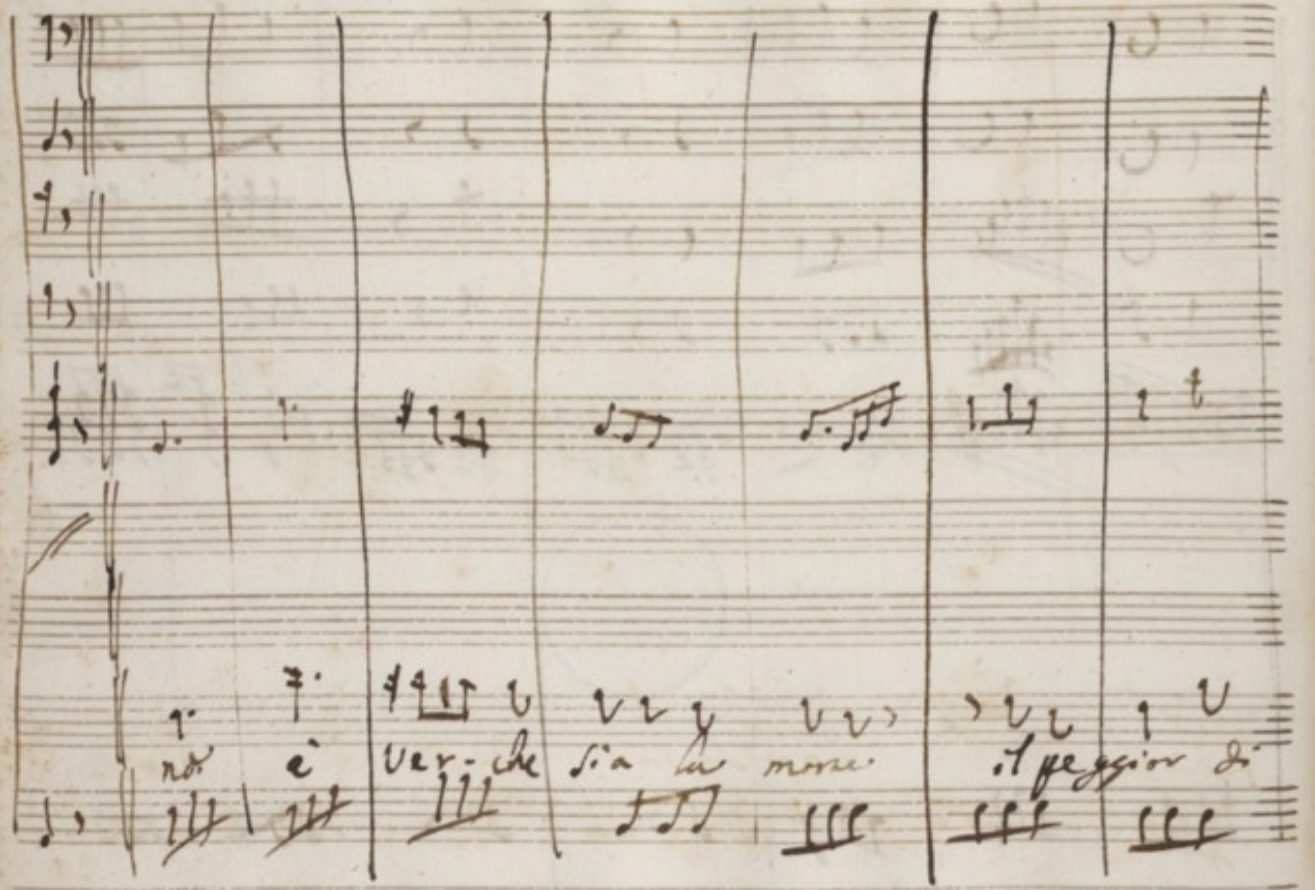
il= Mo= riv la vilta la vil= ta di chi lo te=



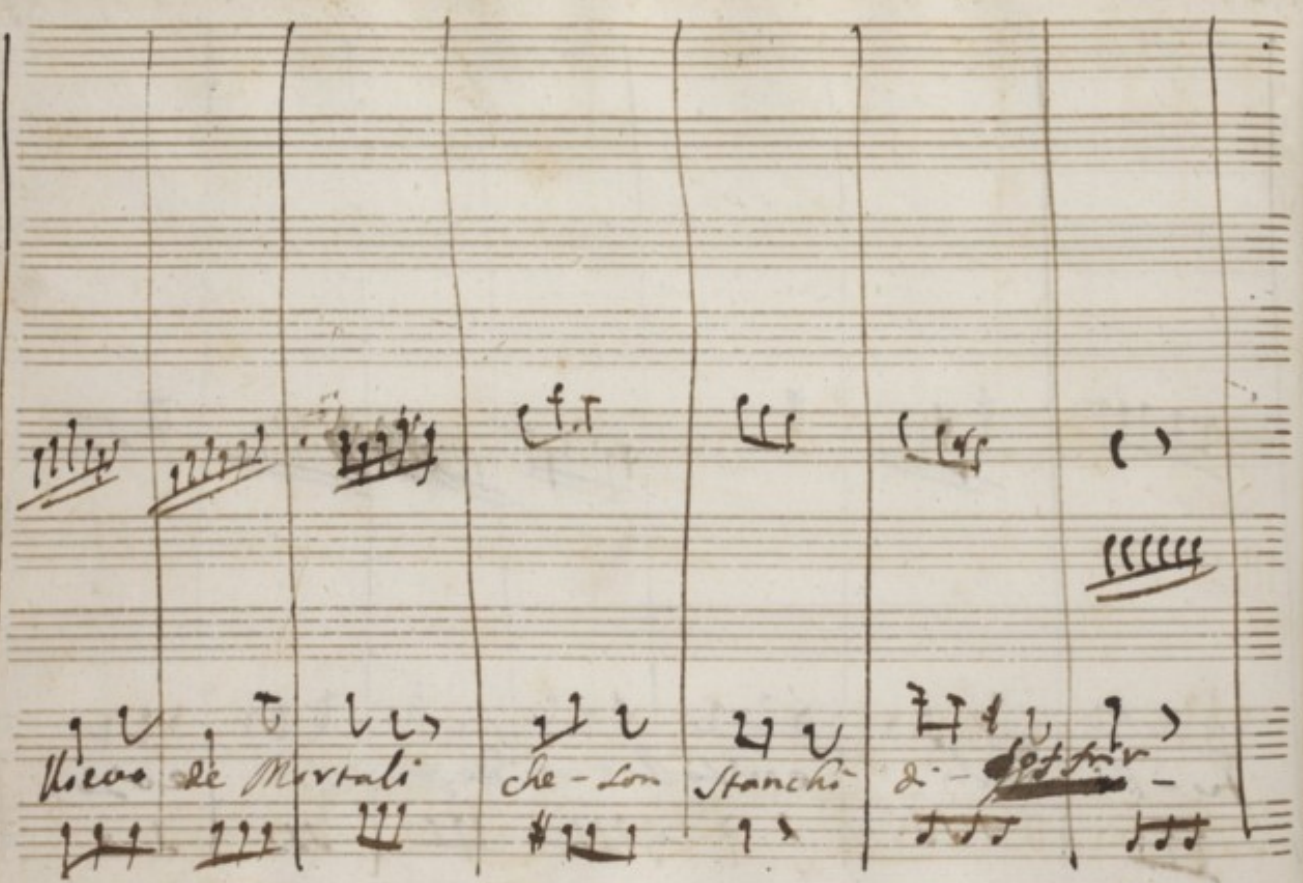

me fa- teni- bi- le il mo- rir fa- teni- bi- le il


riv
il mo-
riv
il Moriv


CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

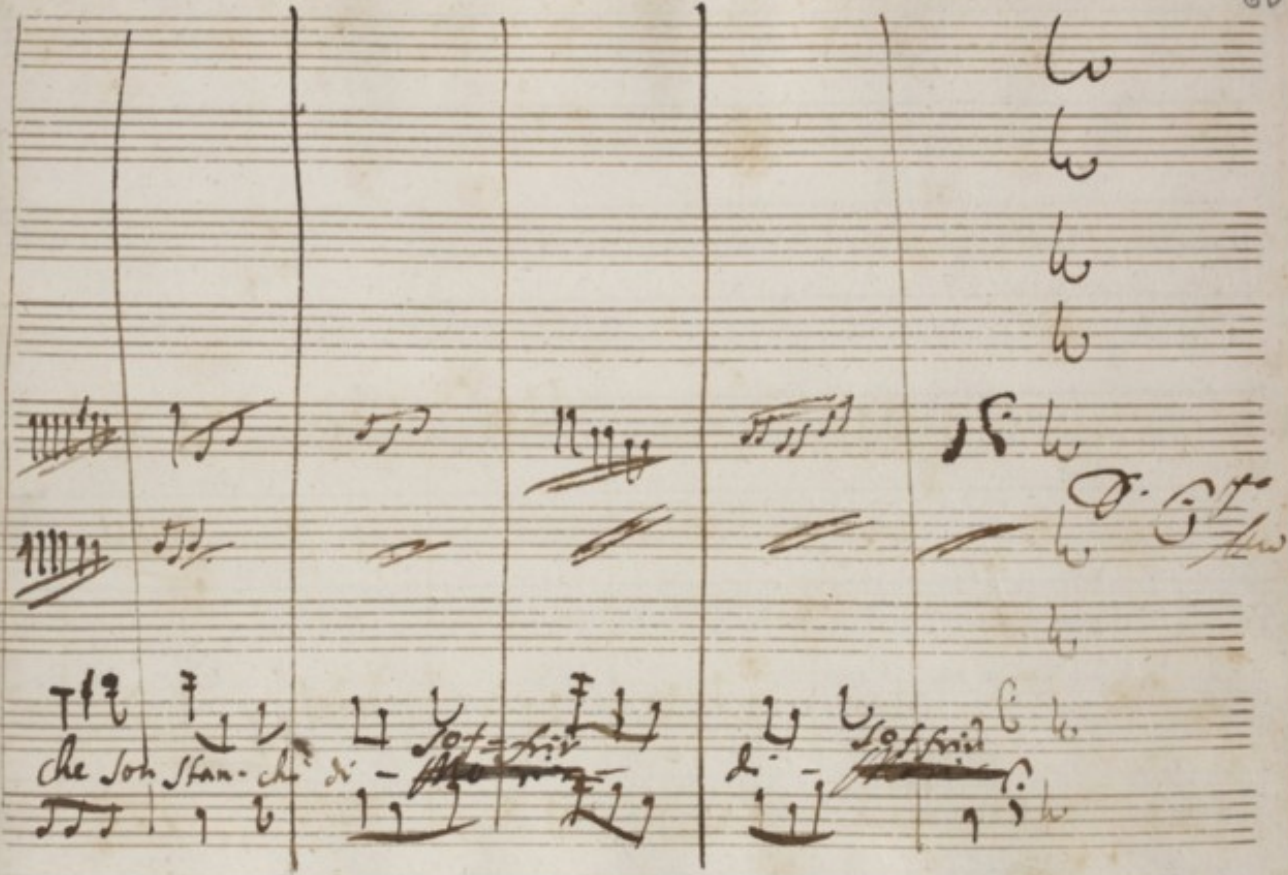

nò è ver-che sia la morte il peggior di

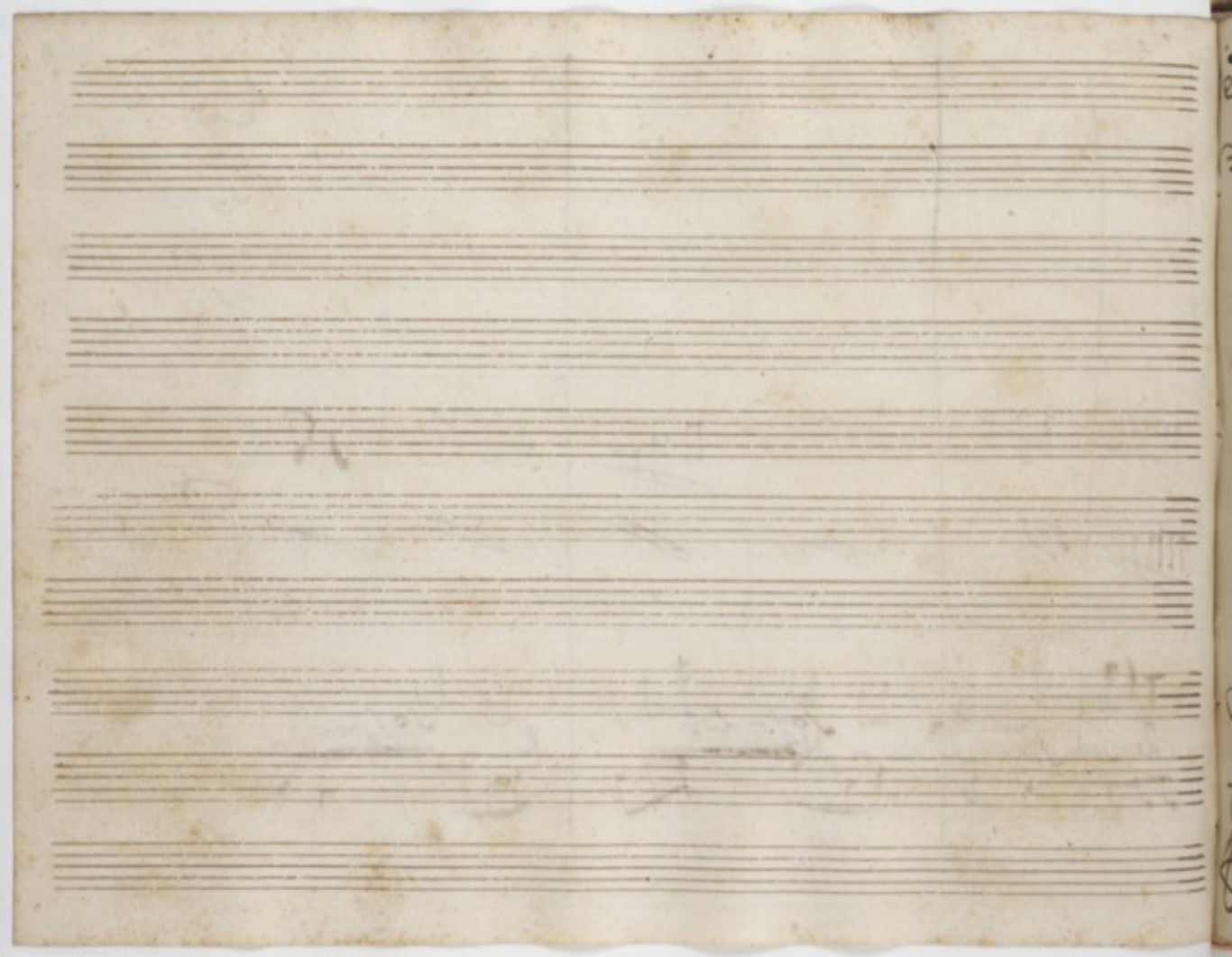
Fu-Hi Mali eu sollieve de Mortali eu so=



Vieno de Mortali che - son Stanchi di - soffrir -

che son stan- chi di - sof- frir di - soffrir





Scena VII:

emirena e poi Tarnasse

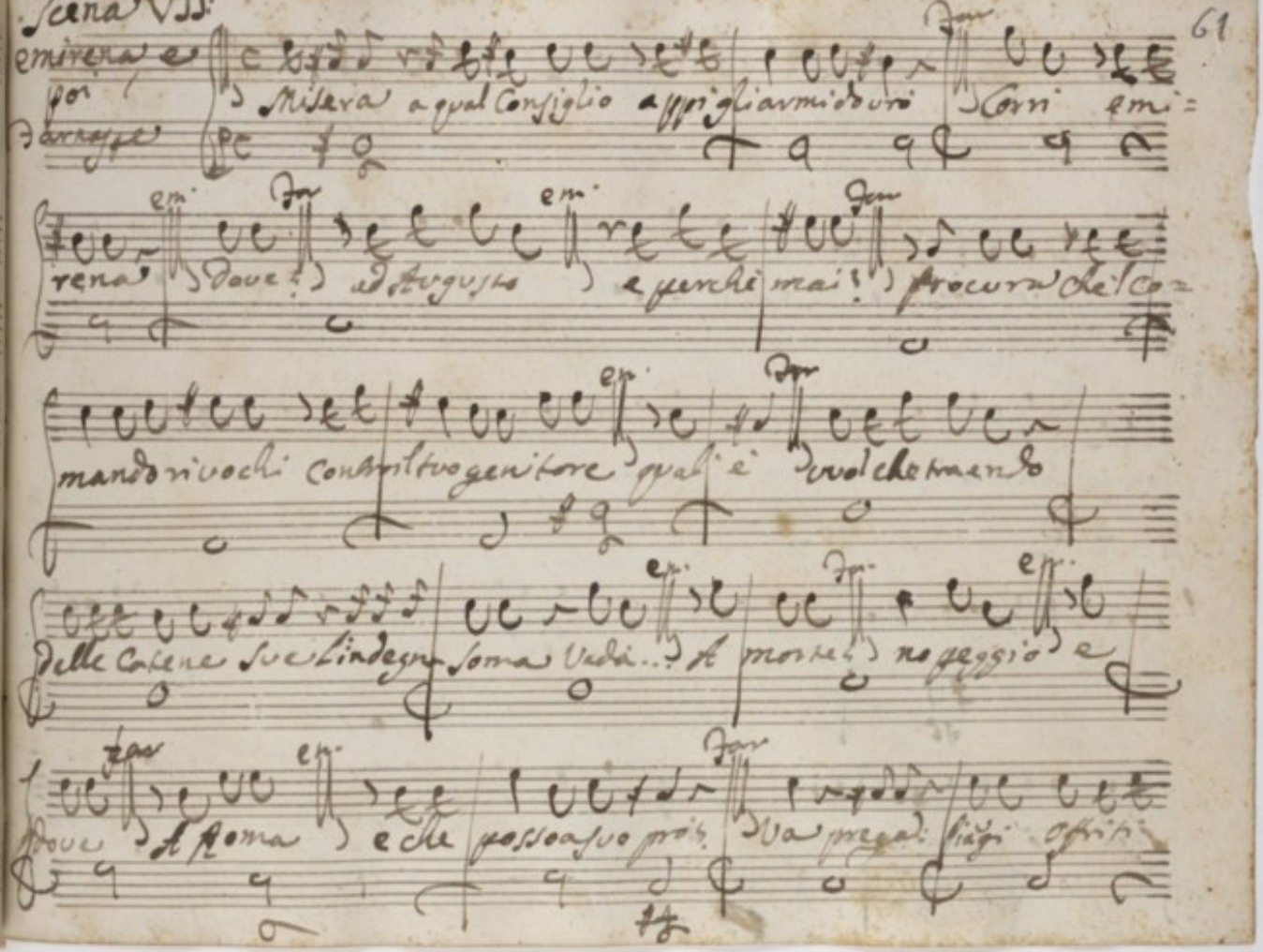
Misera a qual Consiglio appigliarmi dovrò Corri emi=

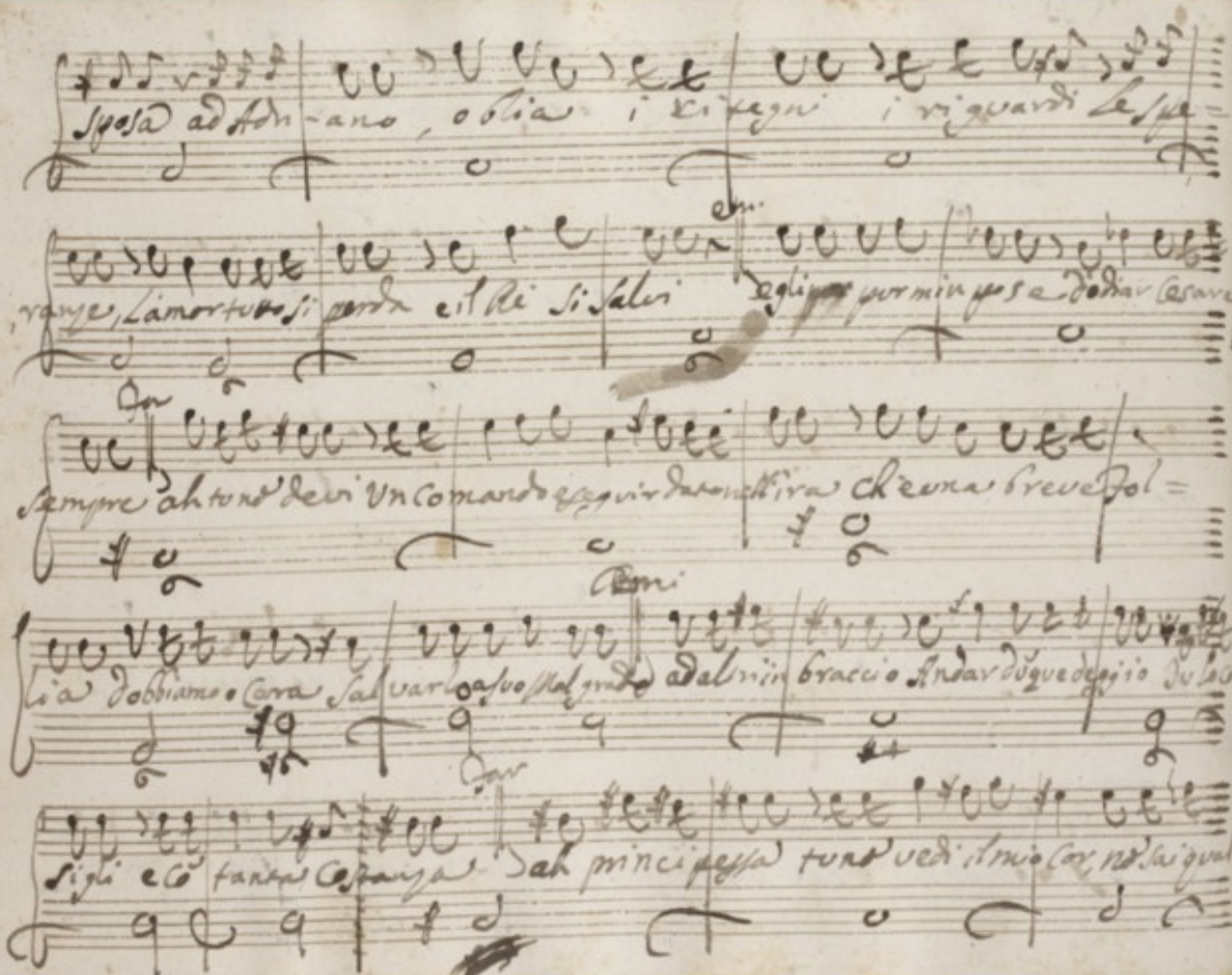
rena dove? ad Augusto e perchè mai? procura che'l Co=

mando rivochi contro il tuo genitore qual è vuol che traendo

delle Catene sue l'indegna soma Vada... A morte? no peggio e

dove A Roma e che posso a suo prò? Va prega: piagi offriti





sposa ad Adri-ano, oblia i ritegni i riguardi le spe=

ranze, l'amor tutto si perda e il Re si salvi Egli per mio pose dodiar Cesare

Sempre ah tu ne devi un comando eseguir da tu nell'ira ch'e una breve fol=

lia dobbiamo o Cara salvarlo a suo Mal grado ad altri in braccio Andar dunque deggio Du loco

sigli e co tanta Costanza Ah principessa tu ne vedi il mio Cor, ne sai qual

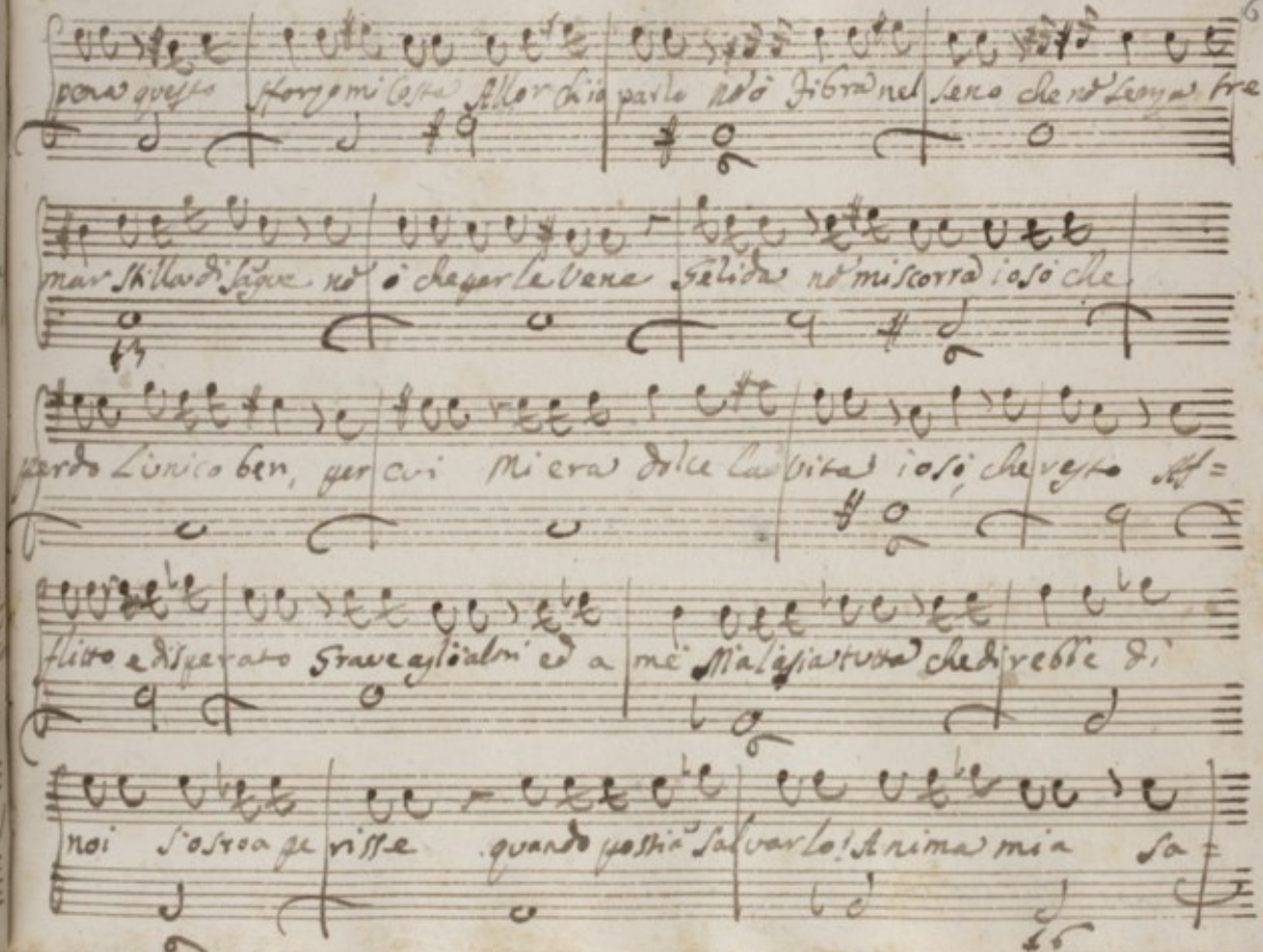
pena questo sforzo mi costa Allor ch'io parlo nò ò fibra nel seno che nò senza tre=

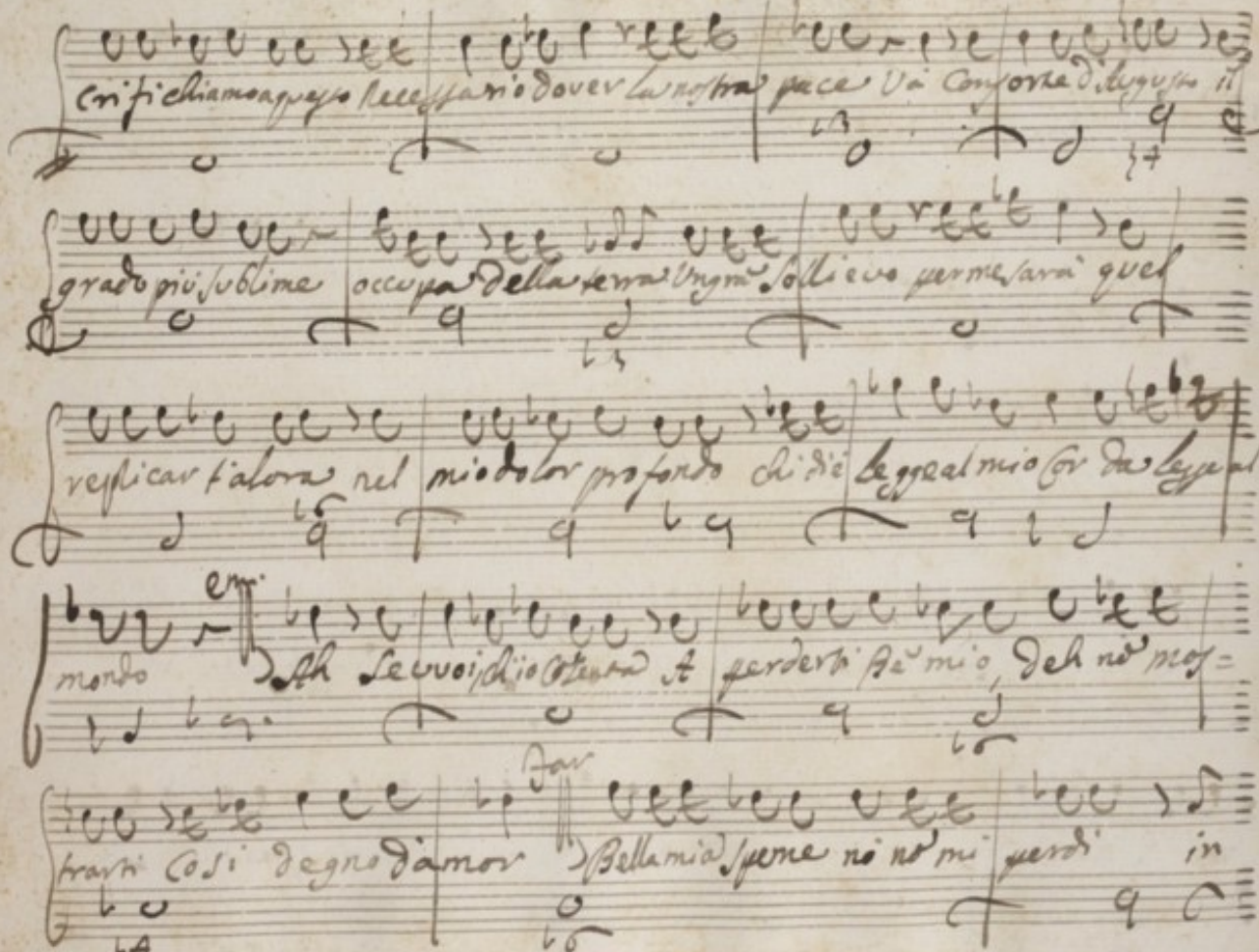
mar stilla di sangue nò ò che per le vene Gelida nò mi scorra io sò che

perdo l'unico ben, per cui mi era dolce la vita io sò che resto Af=

flitto e disperato Grave agli altri ed a mè Malasia tutta che direbbe di

noi s'ostroa pe risse quando possiā salvarlo! Anima mia sa=





crifichiamo a questo necessario dover la nostra pace Và Consorte d'Augusto il

grado più sublime occupa della terra Ungrã sollievo per me sarà quel

replicar t'alora nel mio dolor profondo chi diè legge al mio Cor da legge al

mondo Ah se vuoi, ch'io consenta A perderti Bẽ mio, deh nõ mos=

trarti così degno d'amor Bella mia speme nò nõ mi perdi in

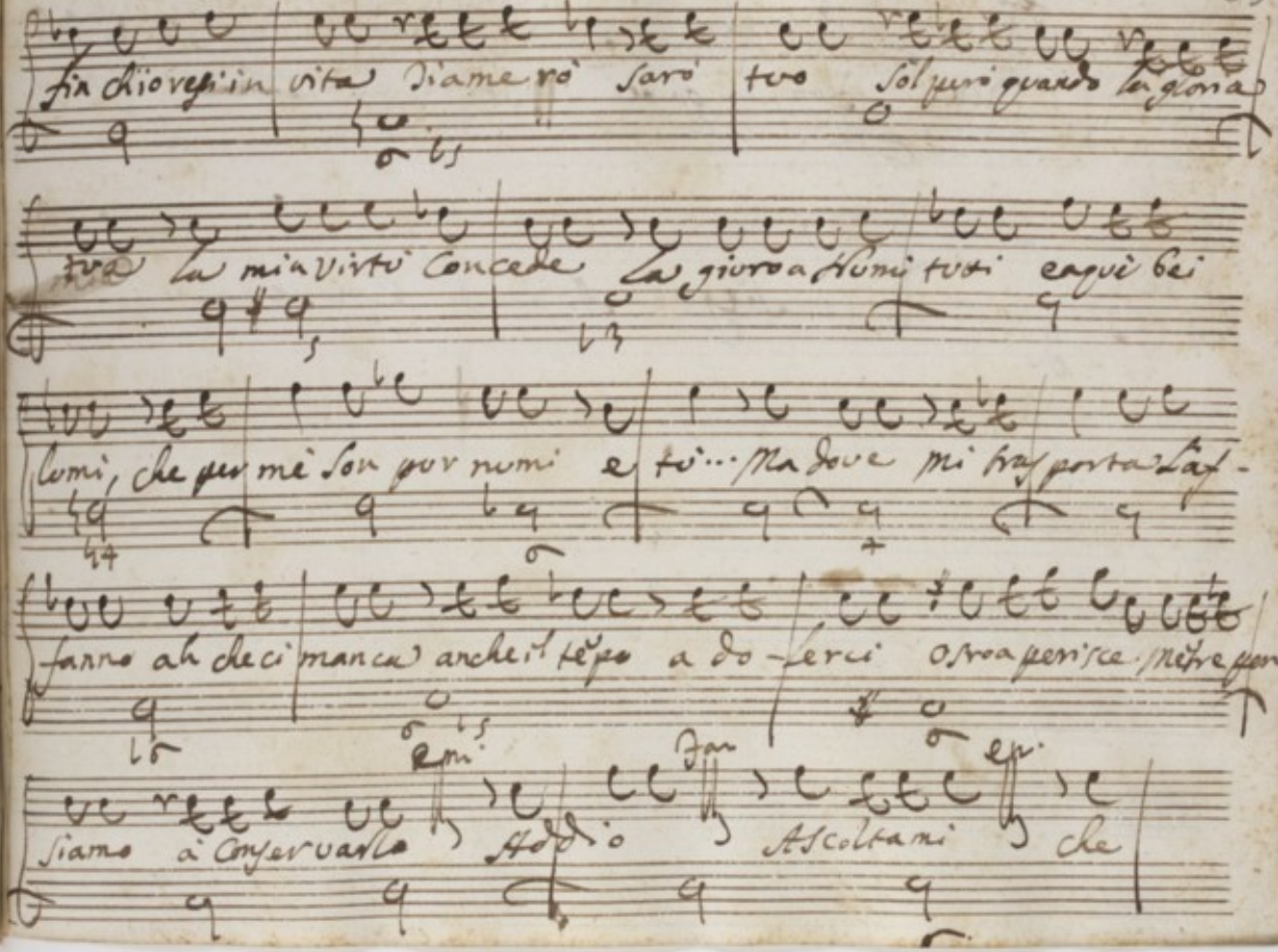
fin chio vegi in vita Diamerò sarò tuo Sol però quando la gloria

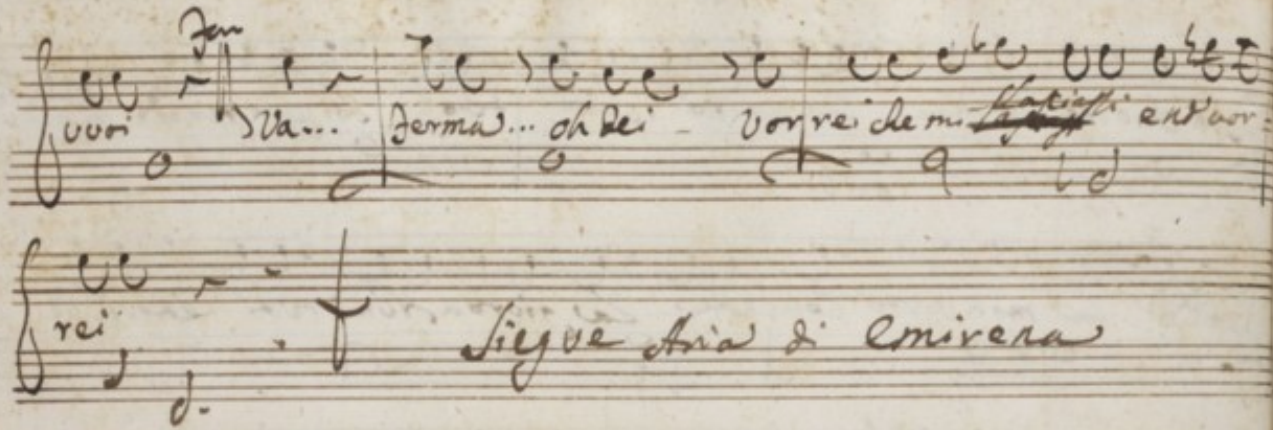
tua la mia virtù concede La giuro a Numi tutti e a quei bei

lumi, che per mè son pur numi e tù... Ma dove mi trasporta l'af-

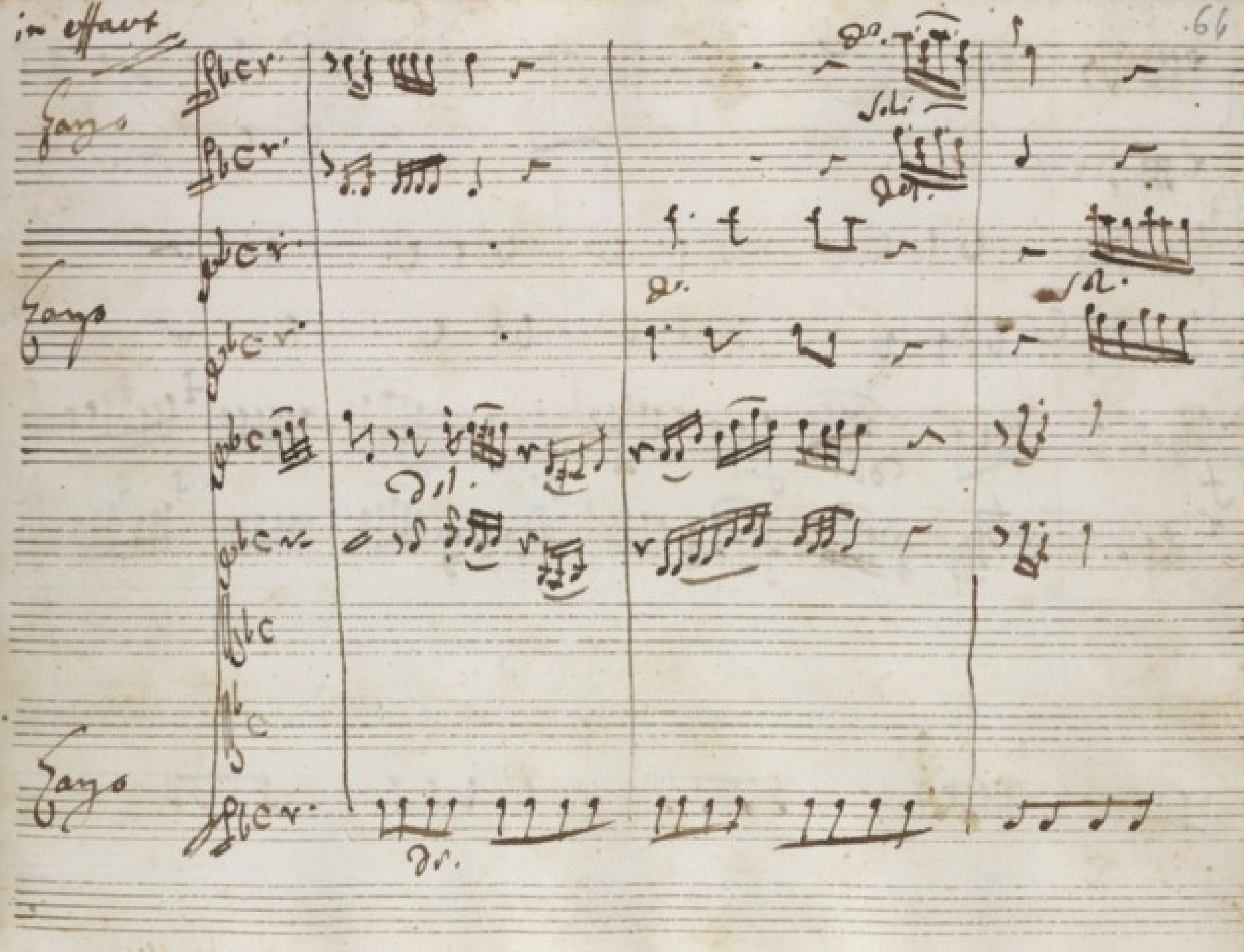
fanno ah che ci manca anche il tẽpo a do-lerci o sro a perisce. mẽtre per-

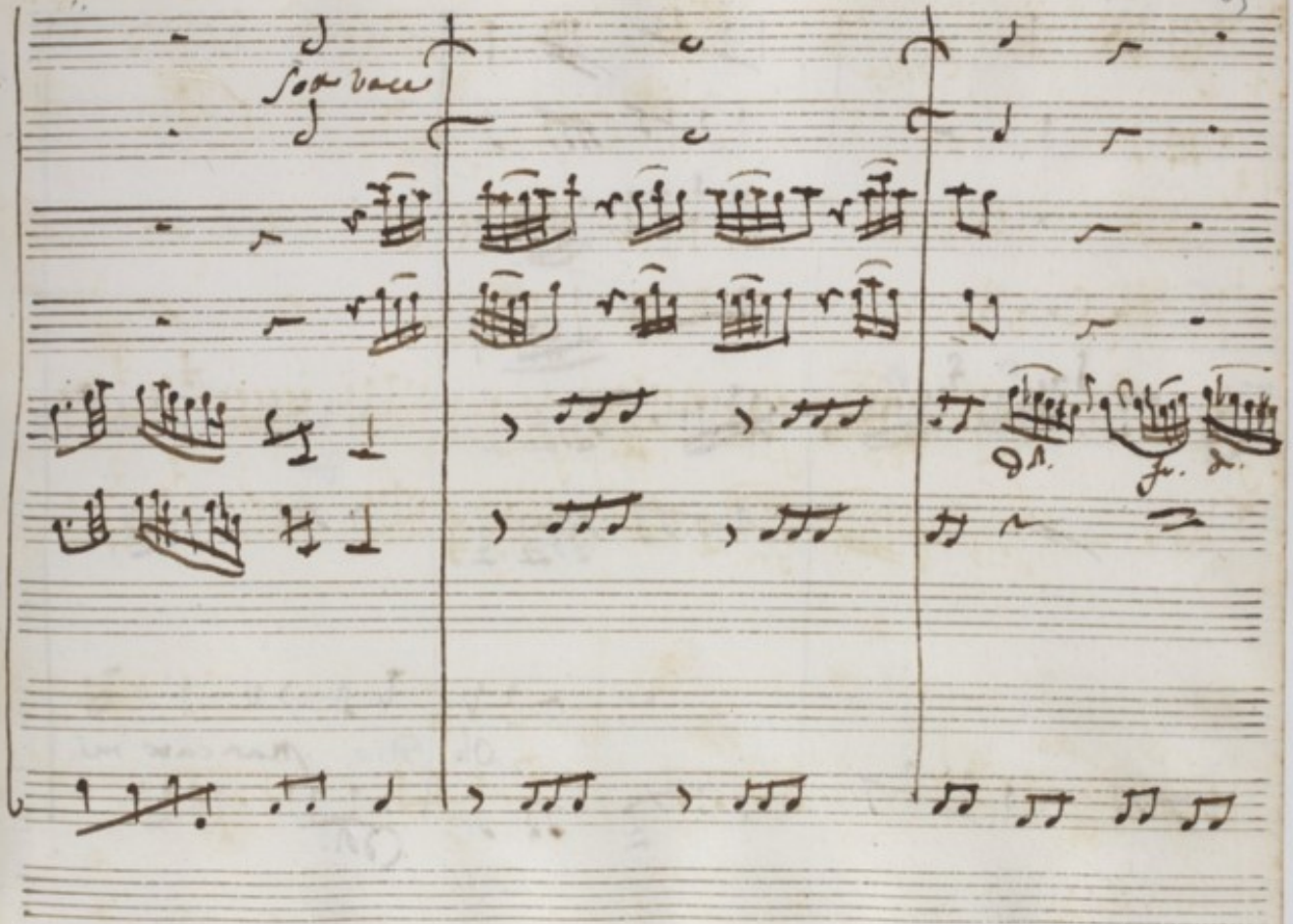
siamo à conservarlo Addio Ascoltami che

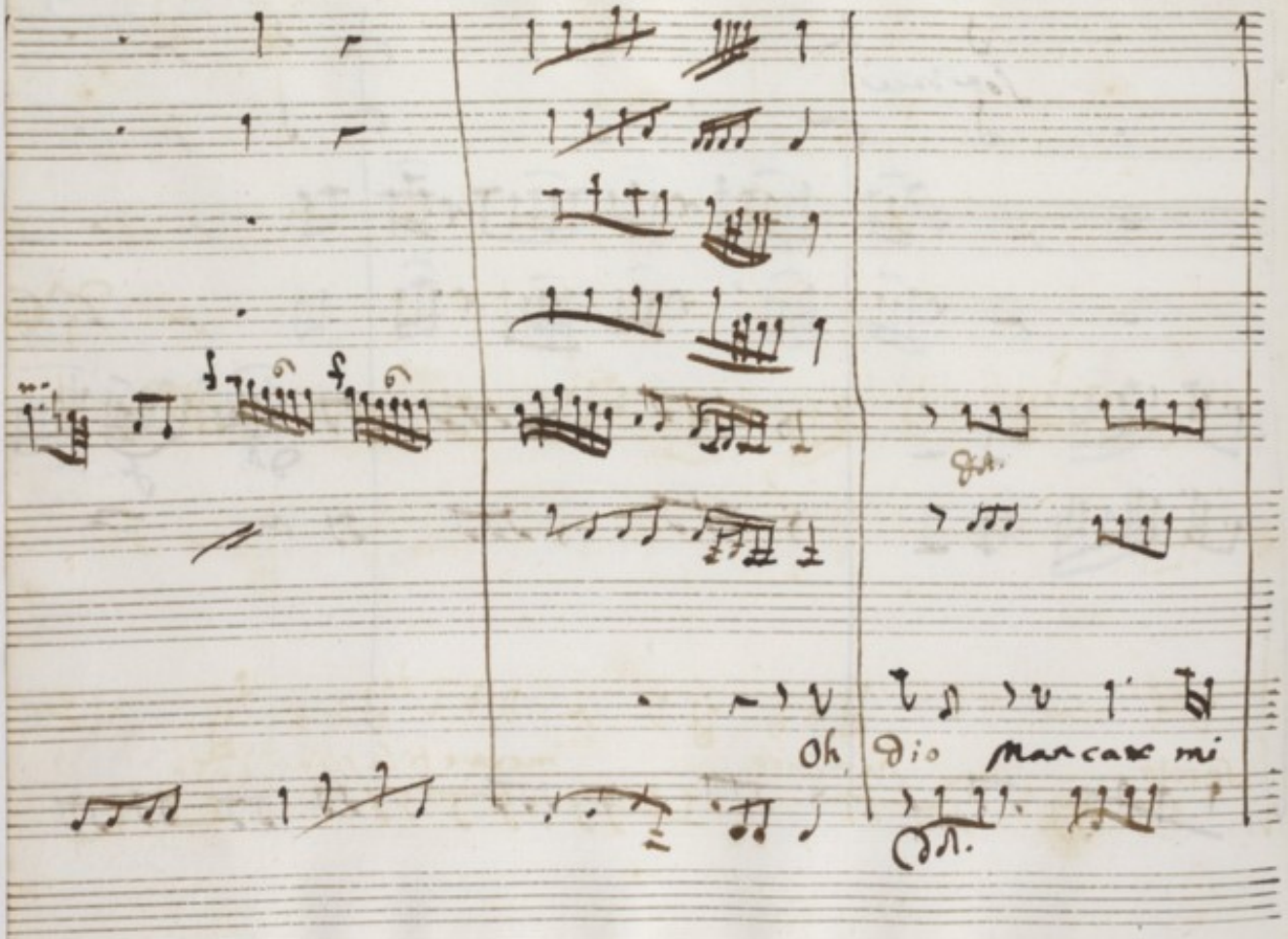


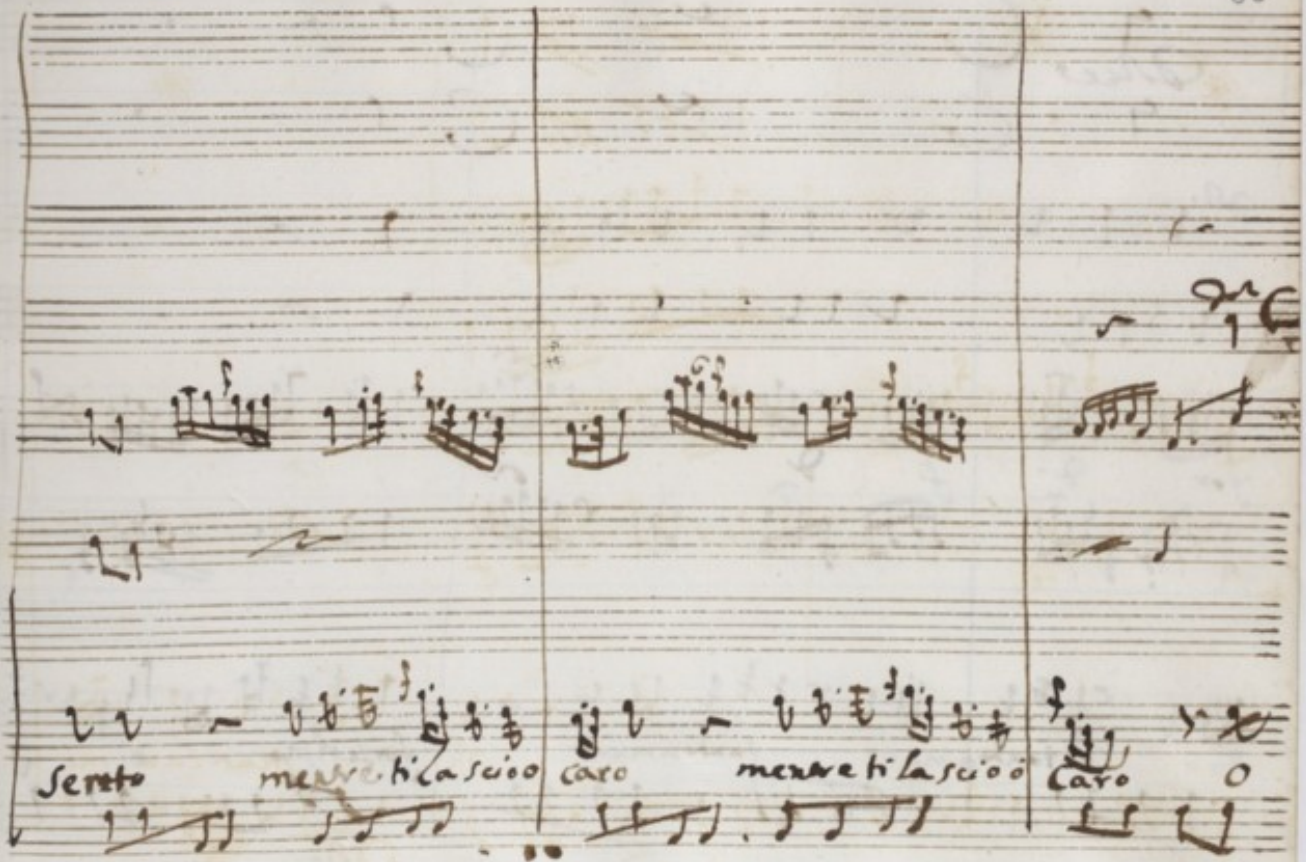


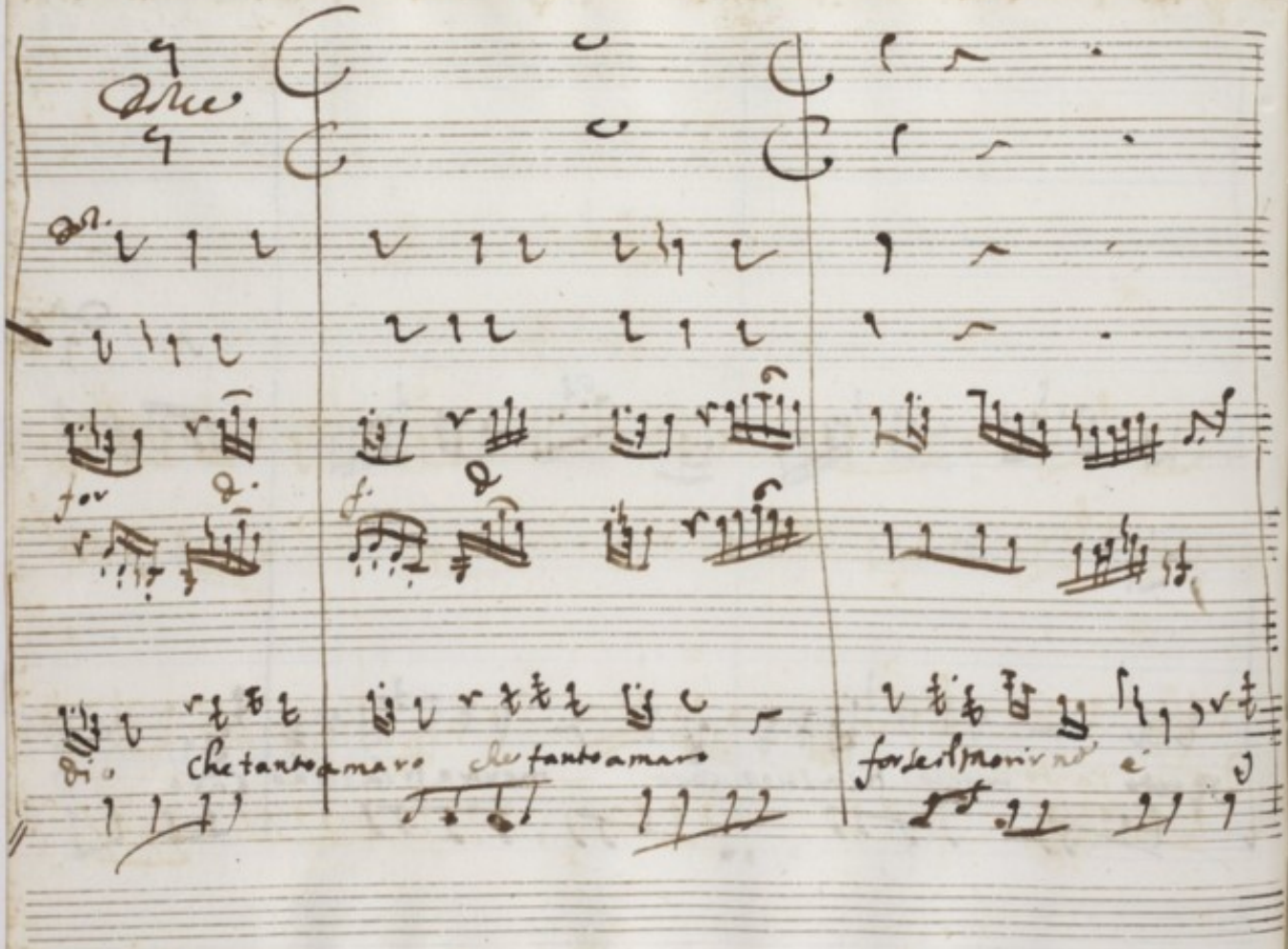
Siegue Aria di Emirena


Soli

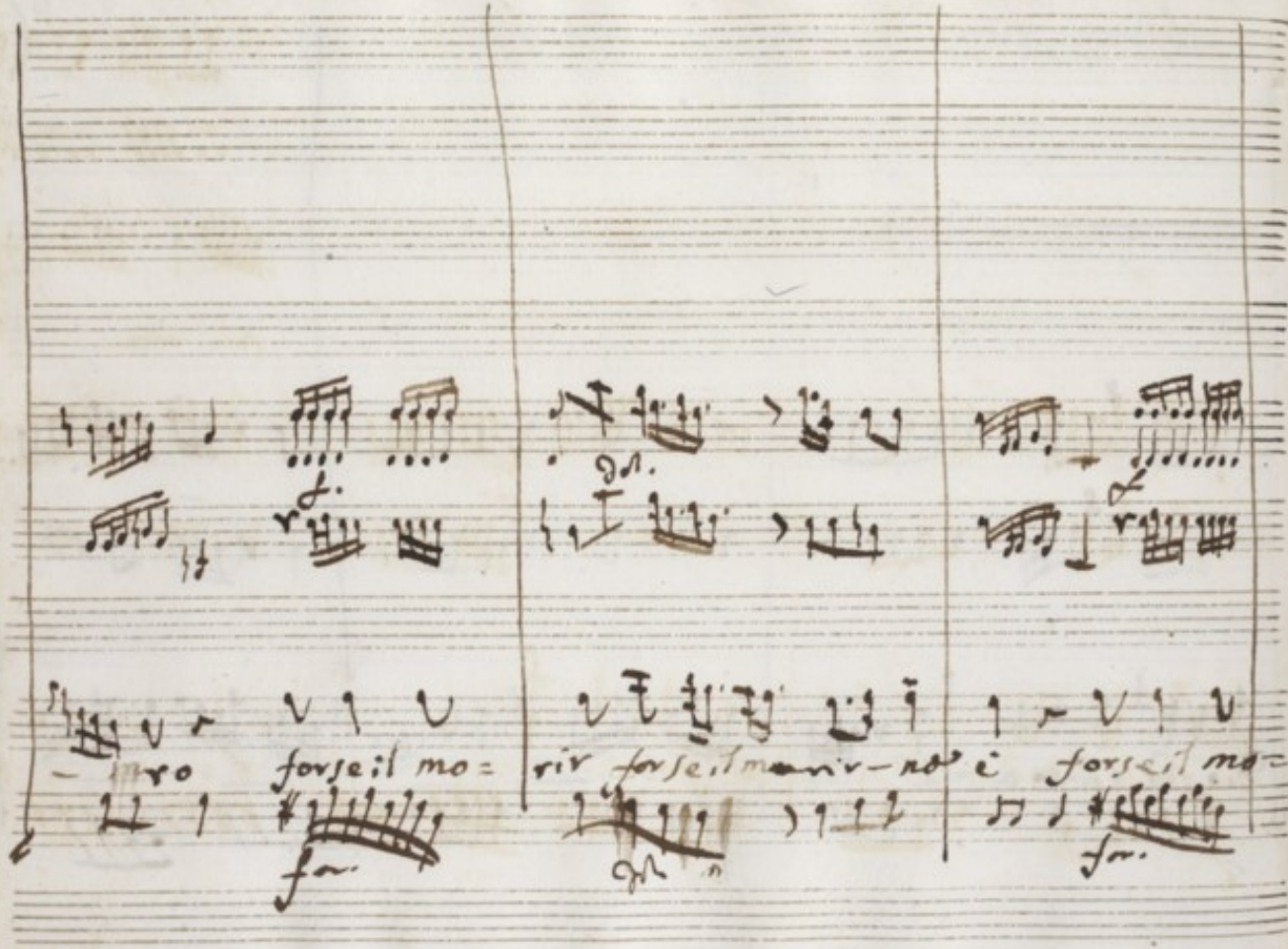

Sotto voce


Oh Dio Mancare mi

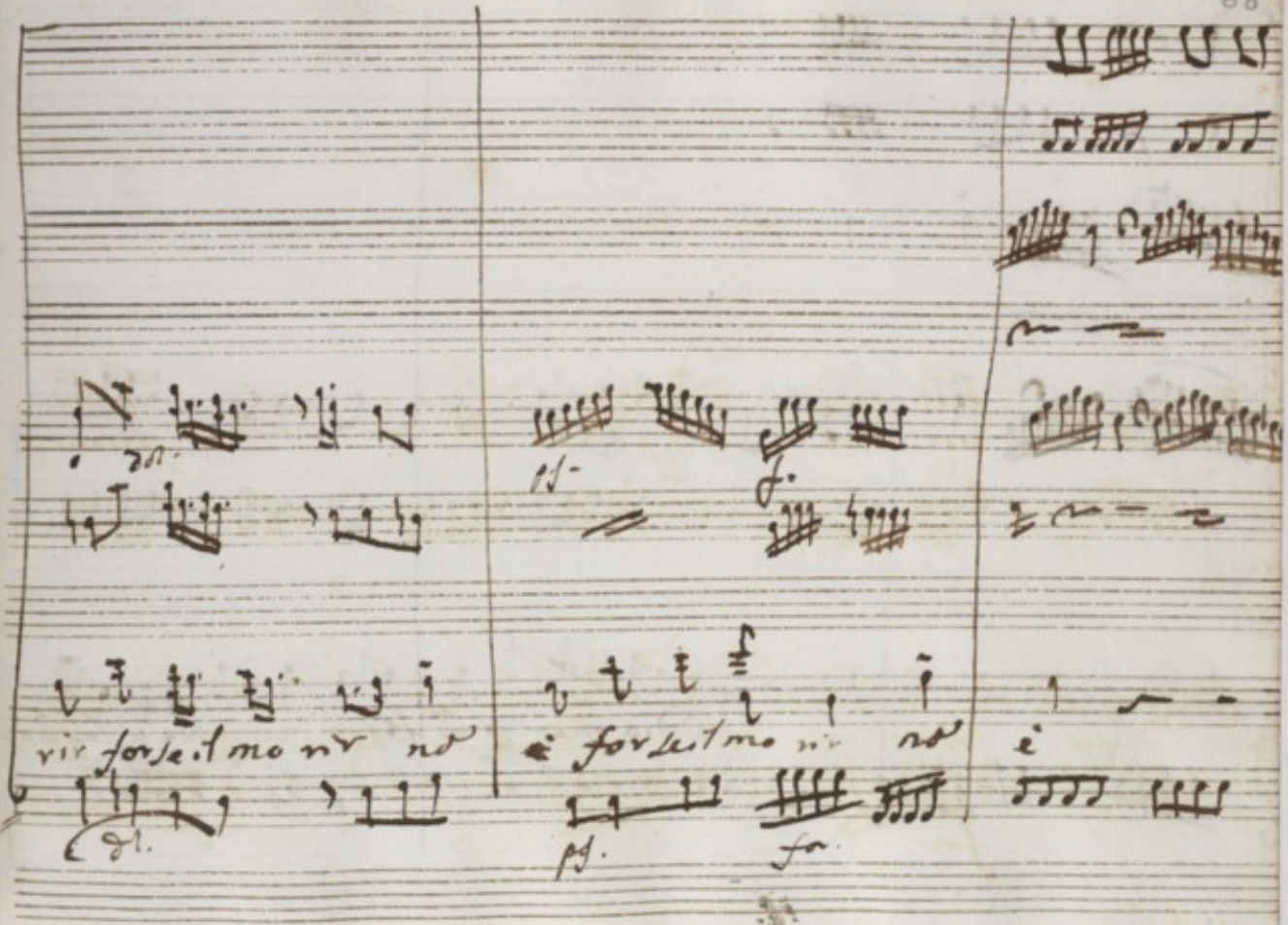

Seretto
mentre ti lascio
caro
mentre ti lascio
Caro
O

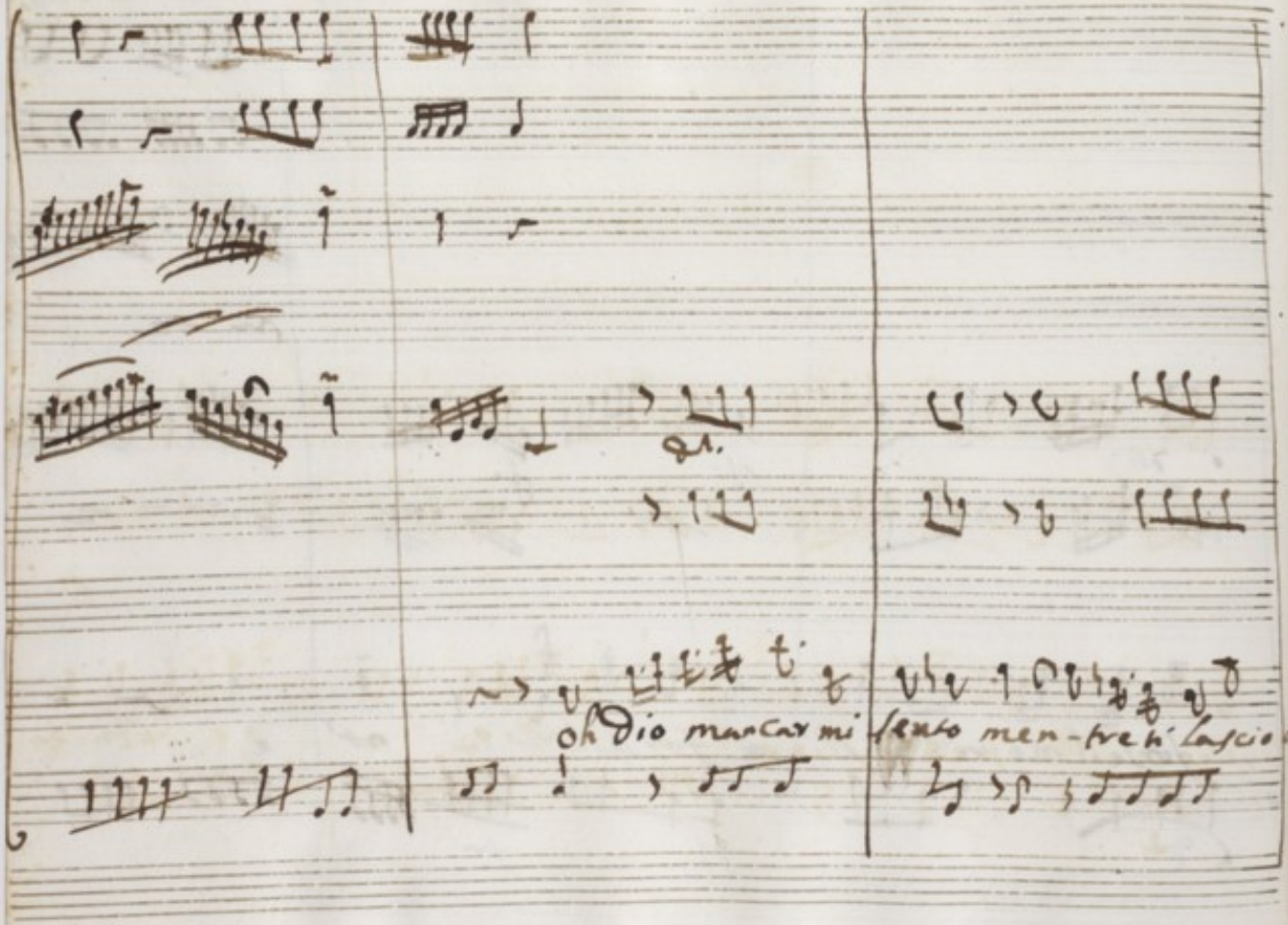

Dolce
for
dio
che tanto amaro
che tanto amaro
forse il morir no è

Dio che tanto a me



- ro forse il mo=
rir forse il morir - no è forse il mo=

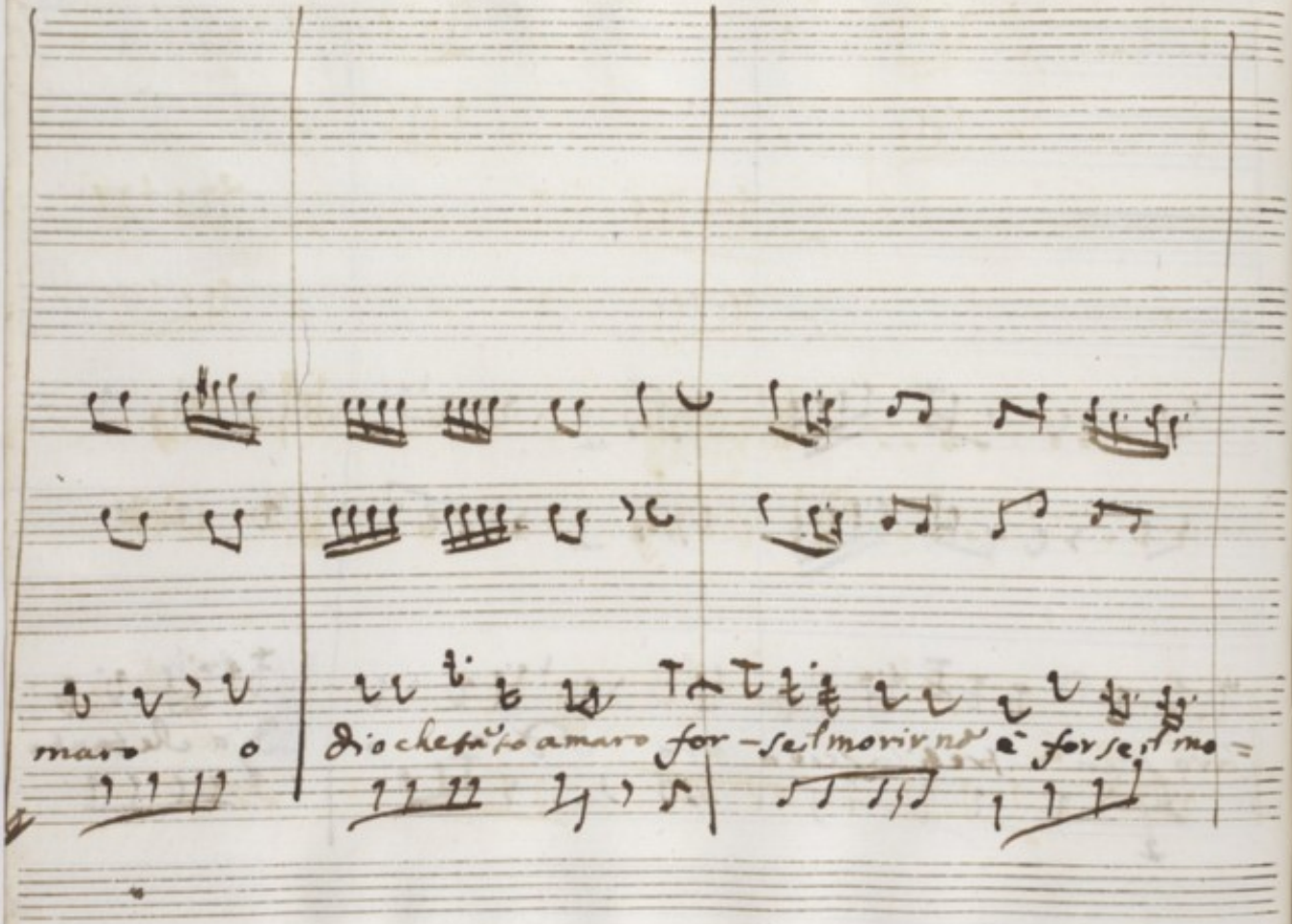

rir forse il mo rir no
è forse il mo rir no
è

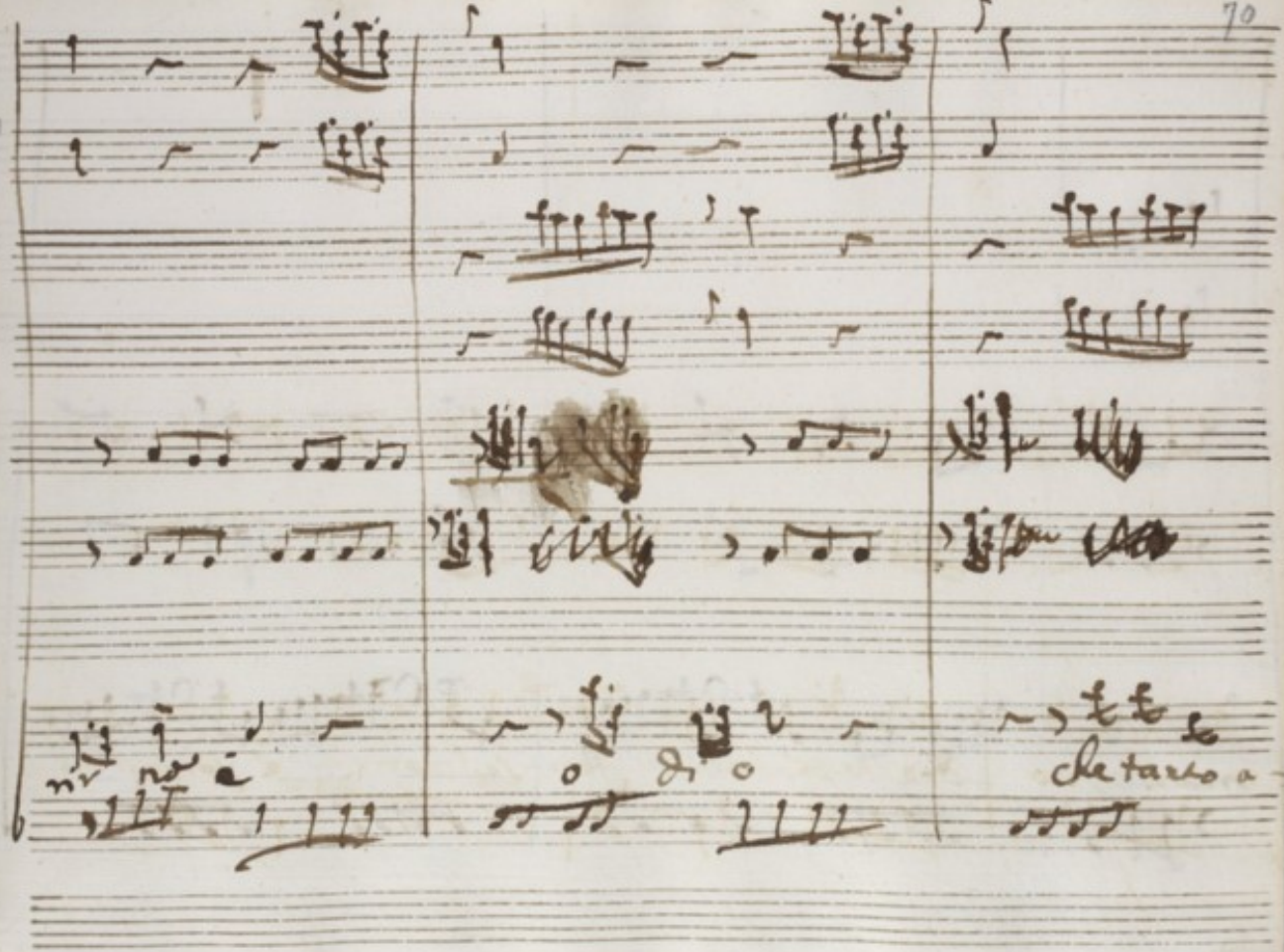

oh dio mancar mi sento men-tre ti lascio

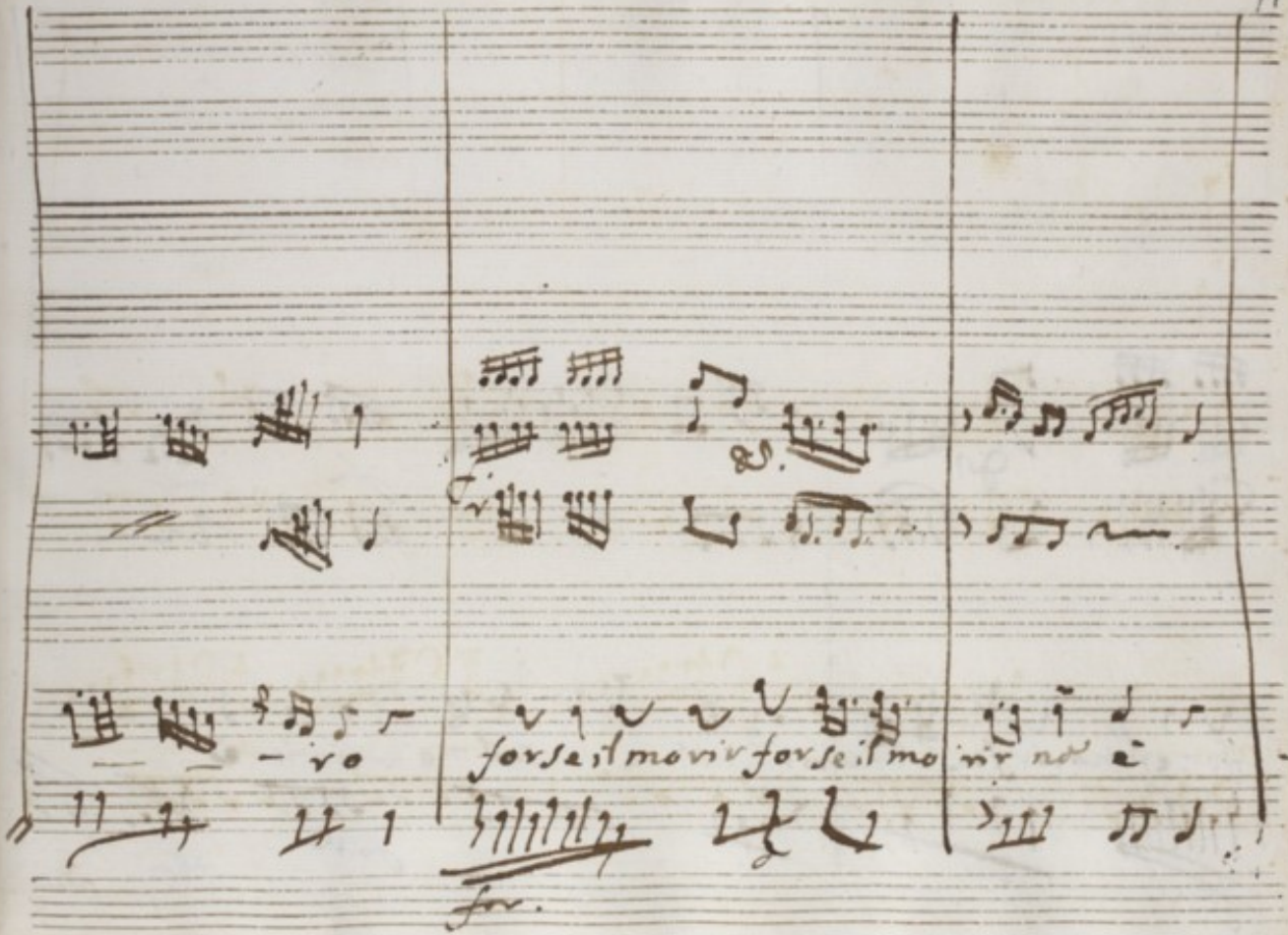
Caro men — tre ti lascio o

Caro o Dio o

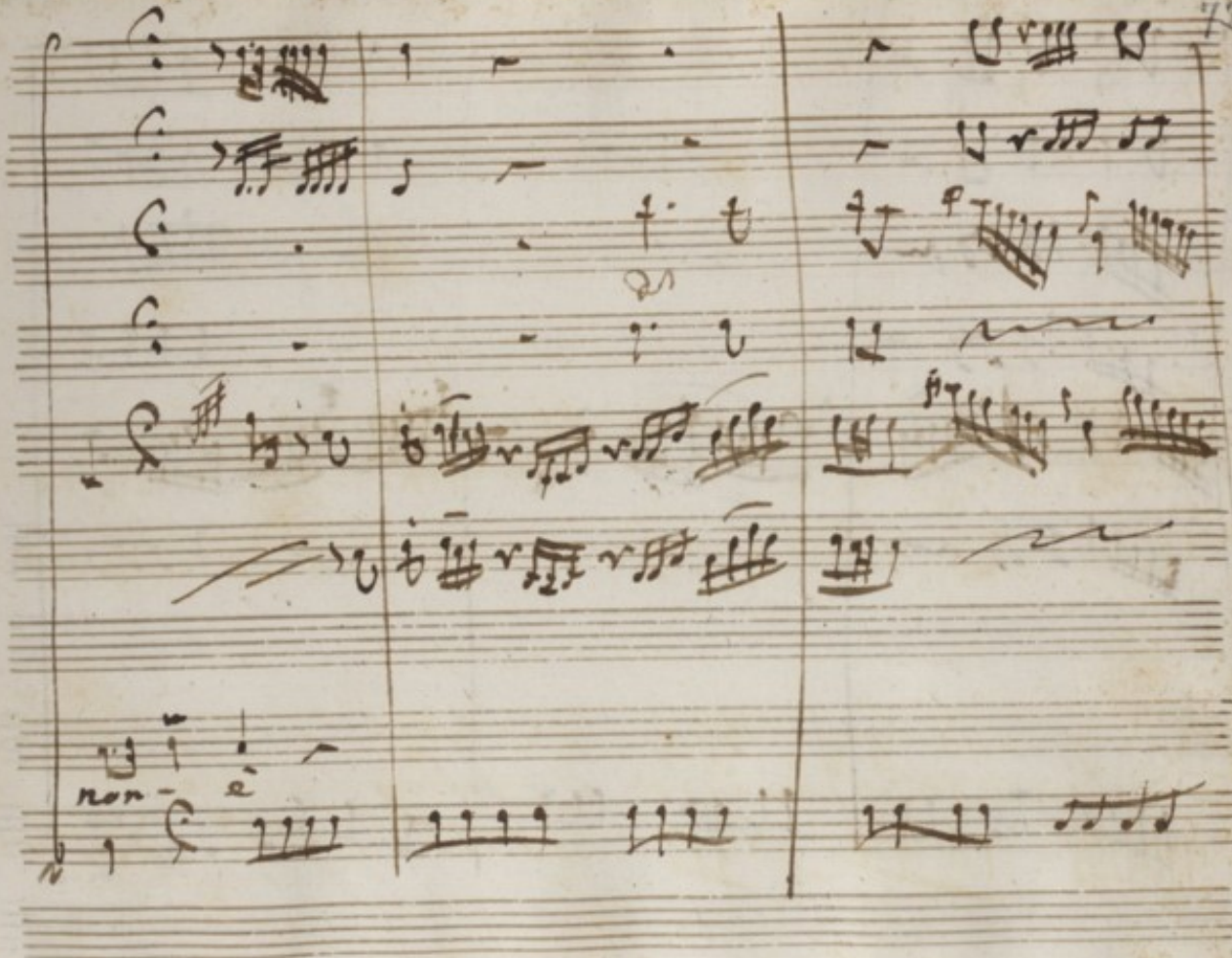
dio che tanto o


maro o
Dio che tanto amaro for-se il morir nõ è forse il mo=


nr no è
o di o
che tarso a


- ro
forse il morir forse il mo
rir no è
for.

forse il morir forse il mo rir- no è forse il mo - rir non è

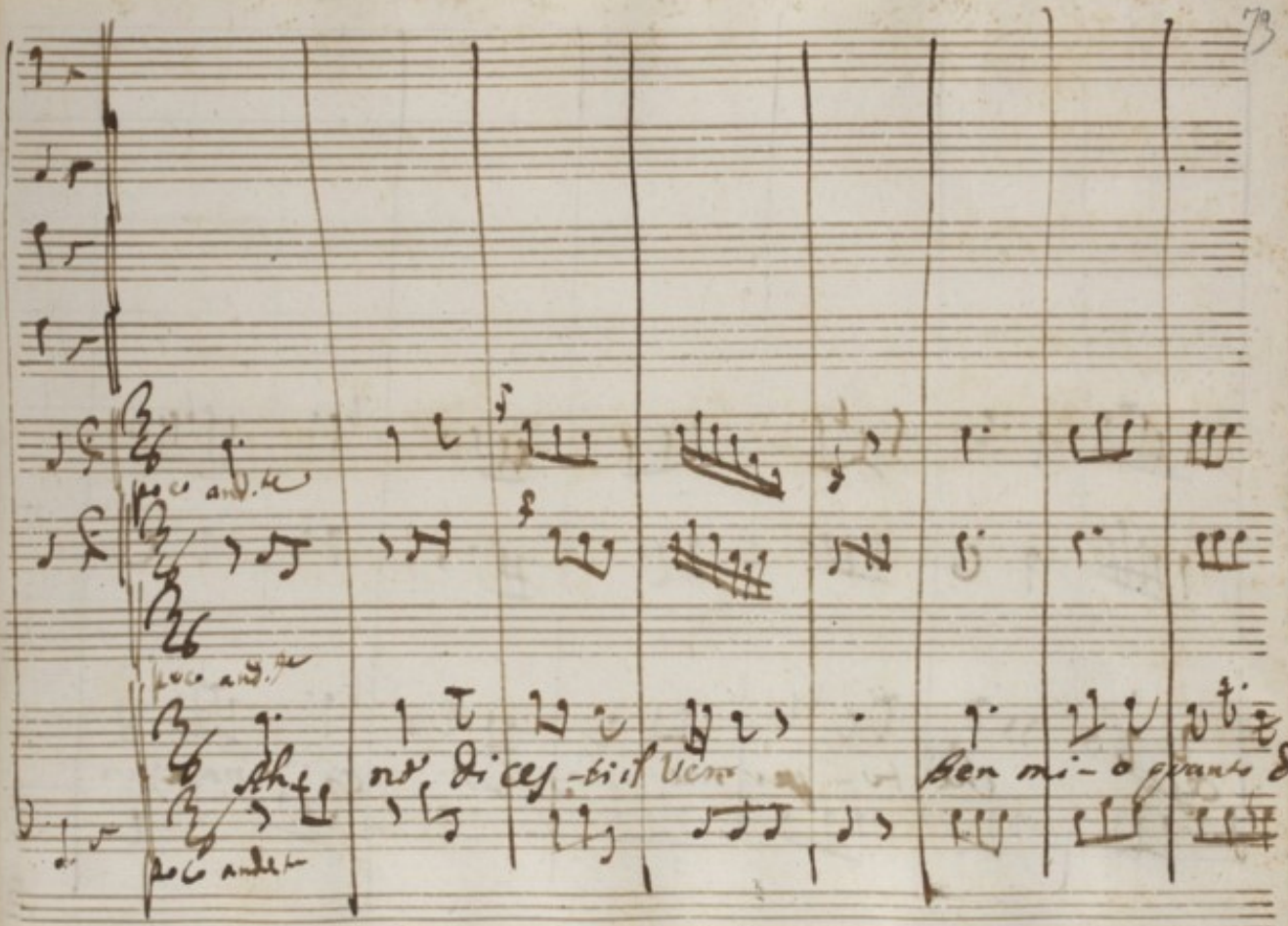

non-
è

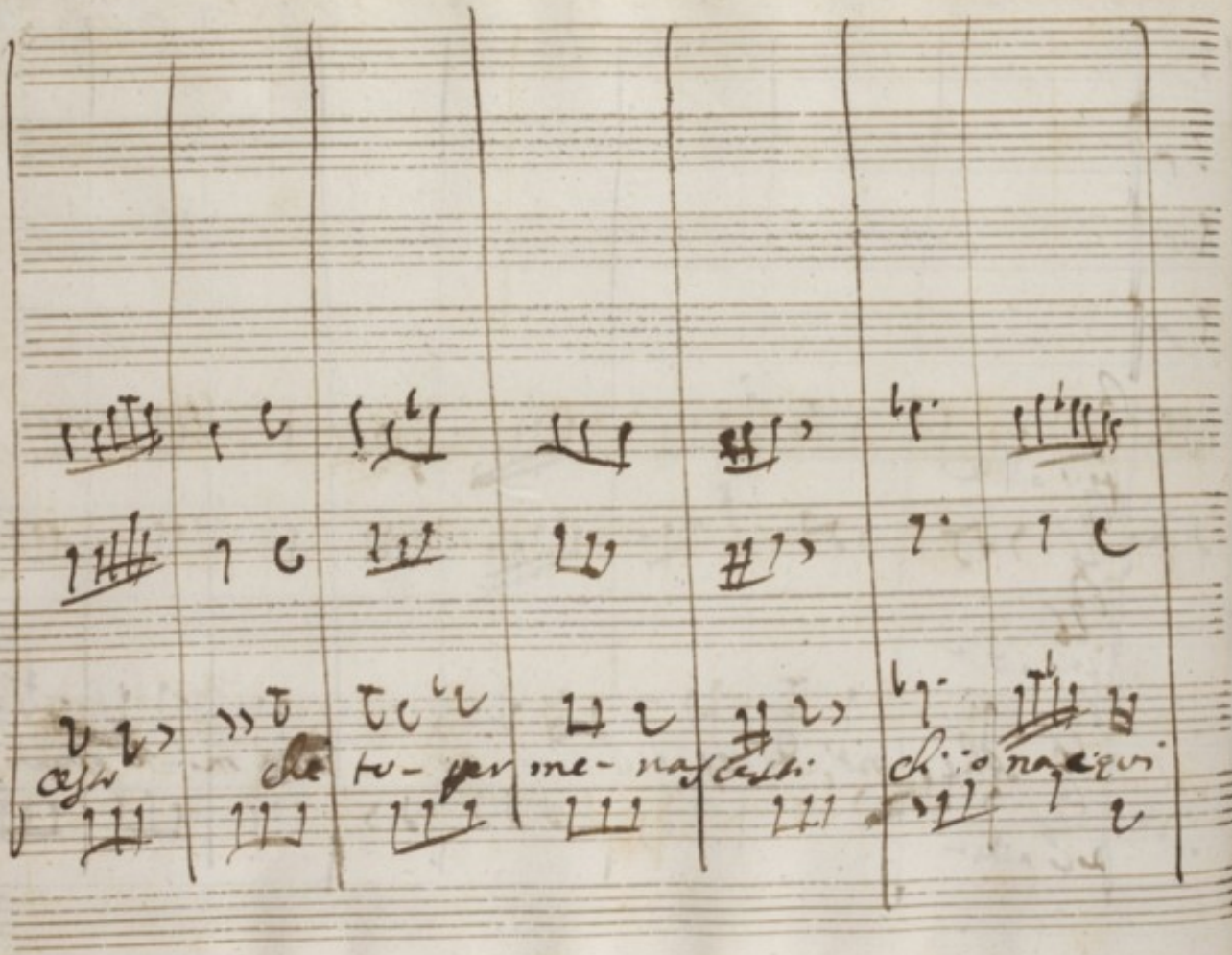
poco and.te

poco and.te

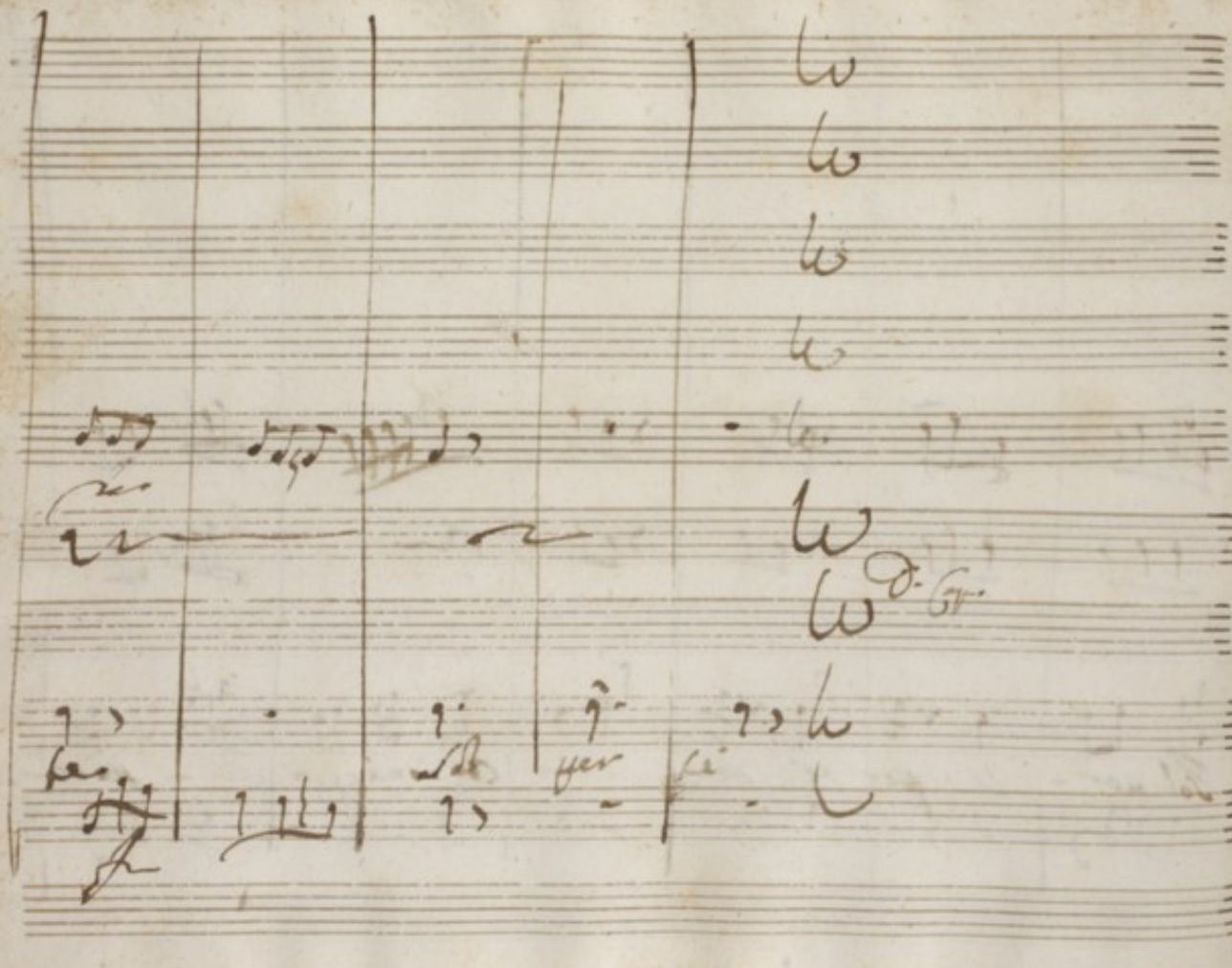
Ah nò dices-ti il Vero Ben mi-o quanto d

poco andet

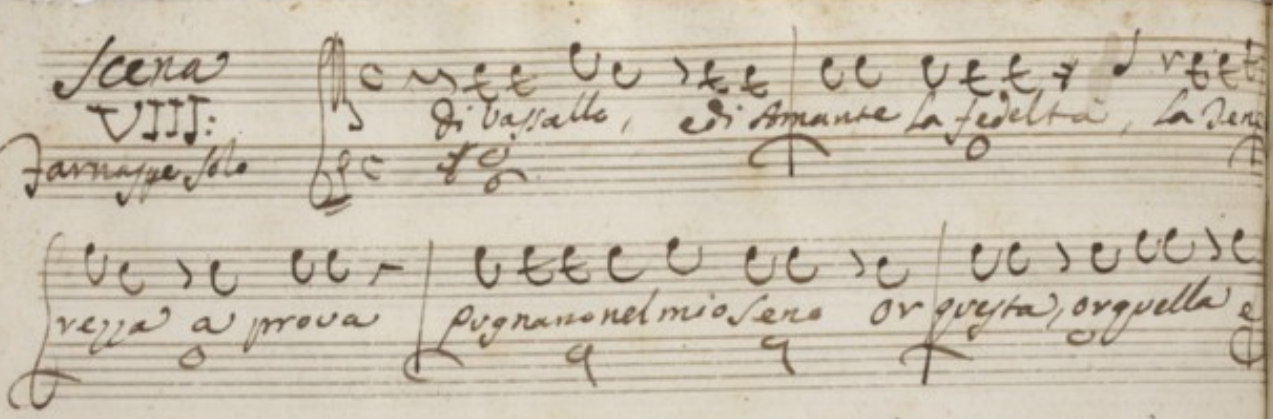



che tu per me nascesti
chi io nacqui

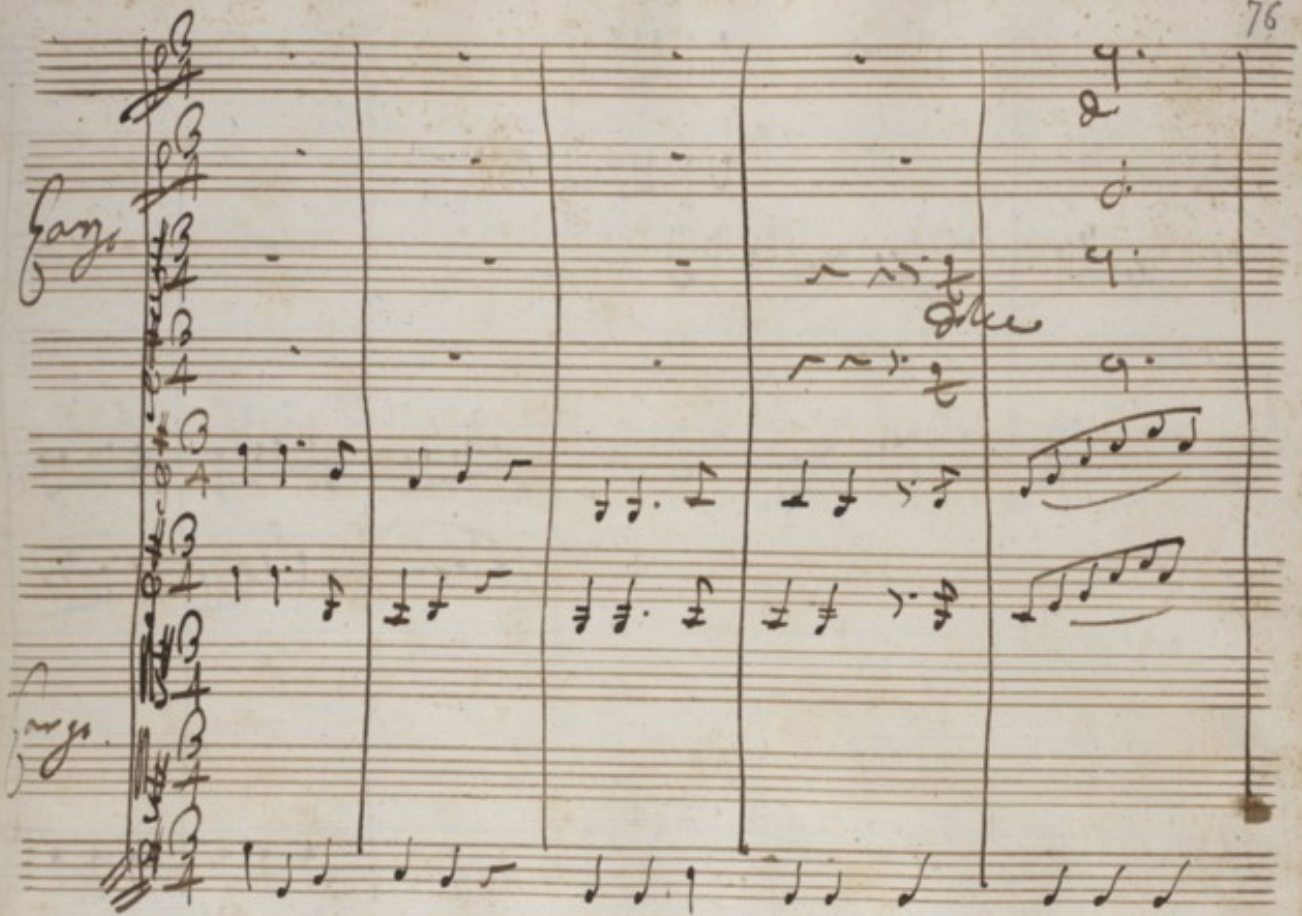
Sol per- te per te per te . Chi ionacqui Sol- per-


D. C.

Scena VIII:
Farnaspe solo



Siegue Aria di Farnaspe.


fagg.
fagg.

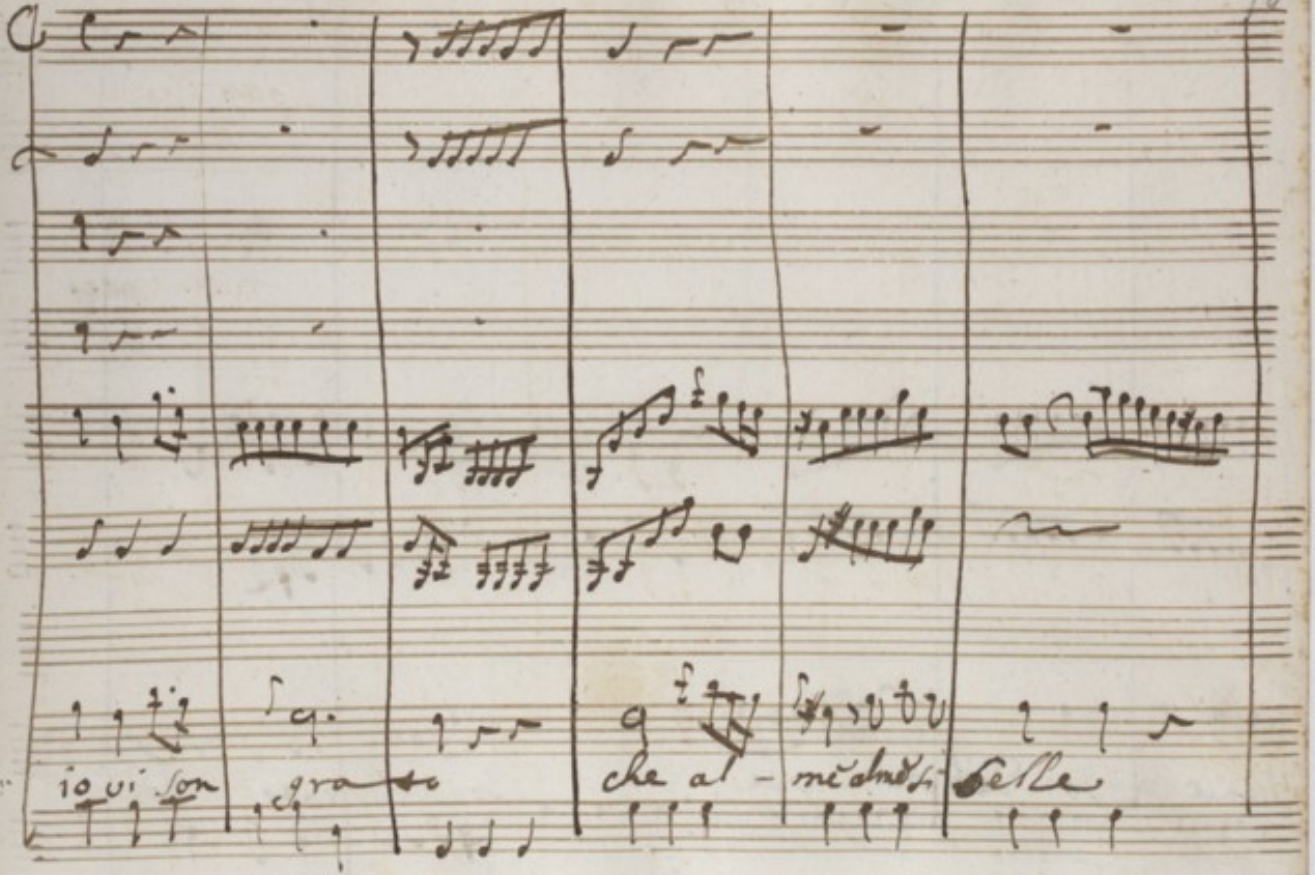
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

Sotto voce

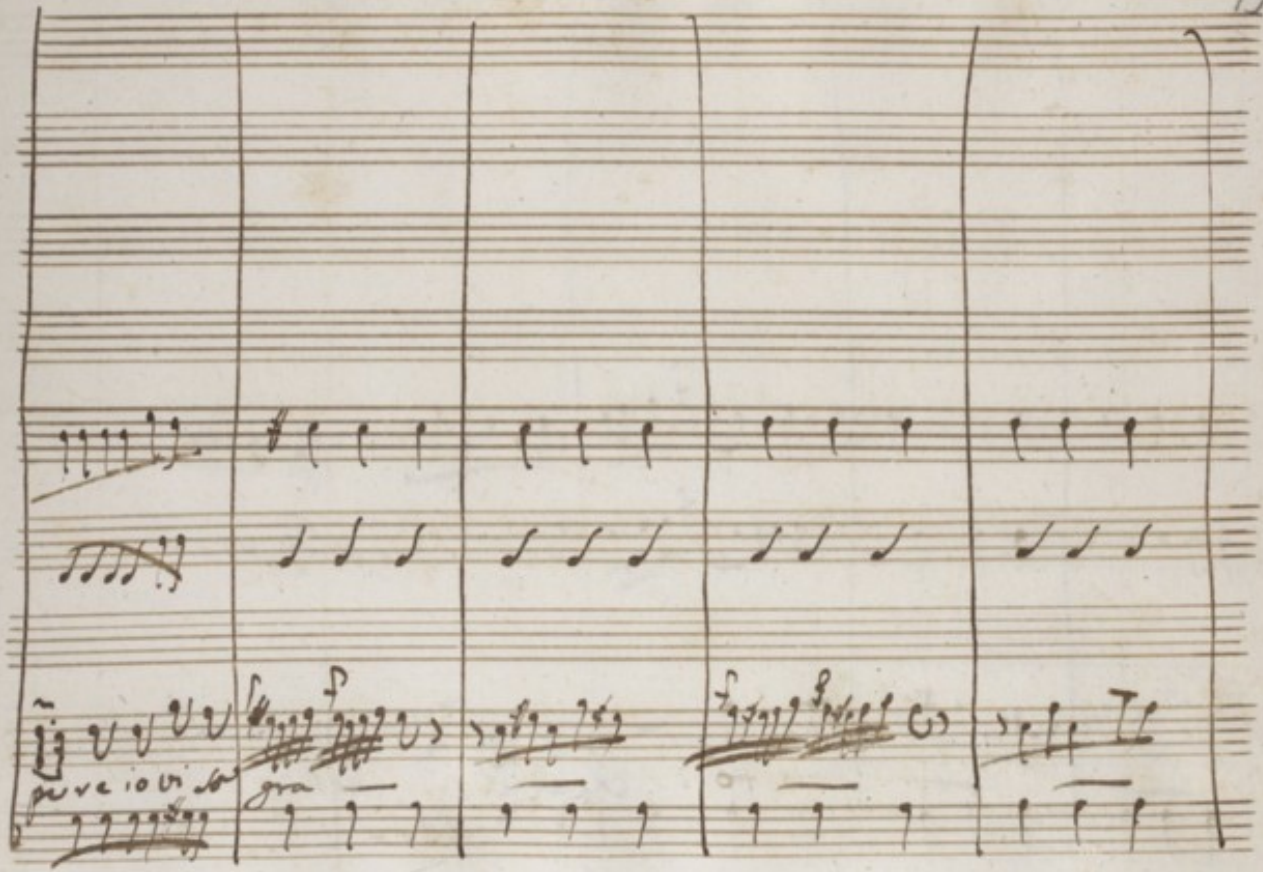
Sotto voce

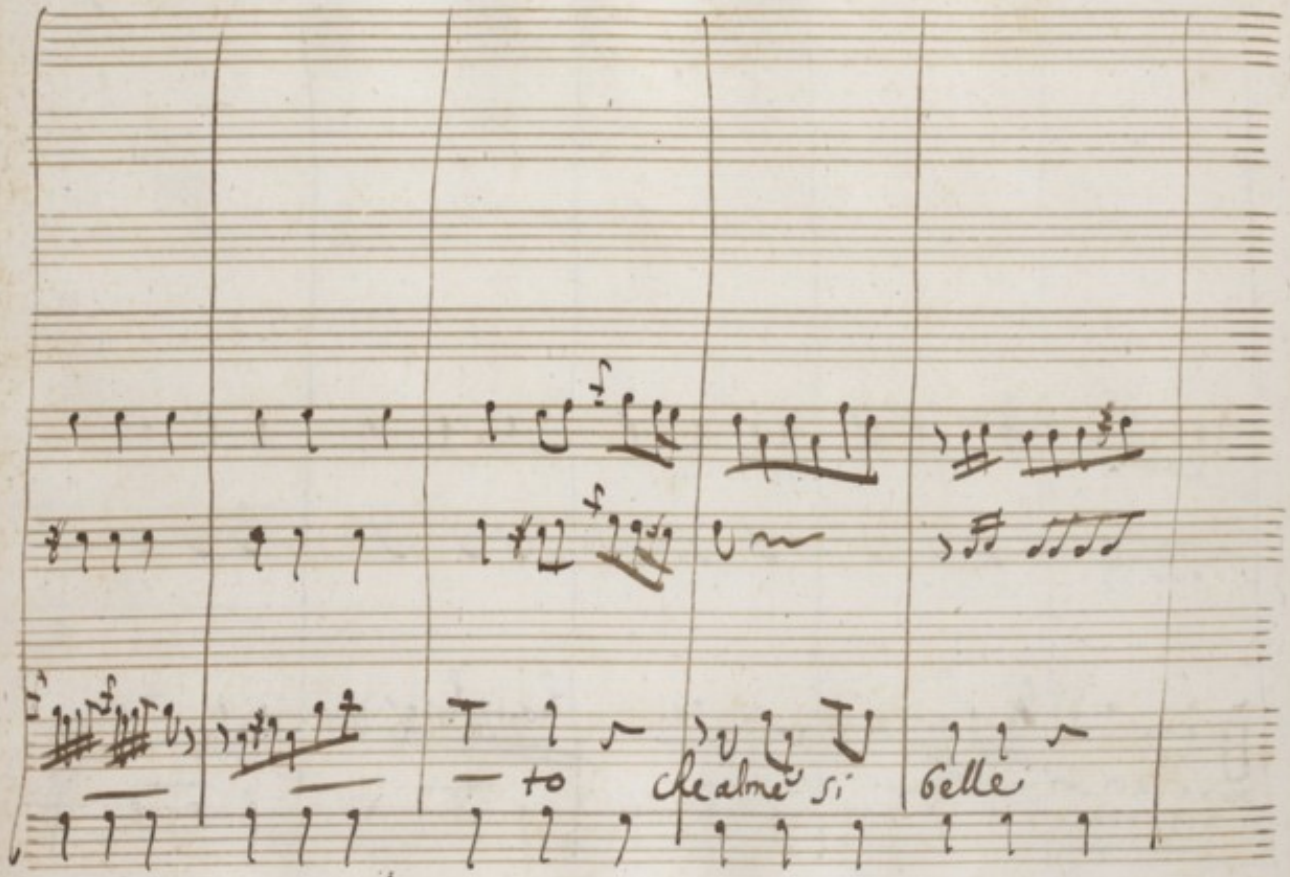
Son sventurato

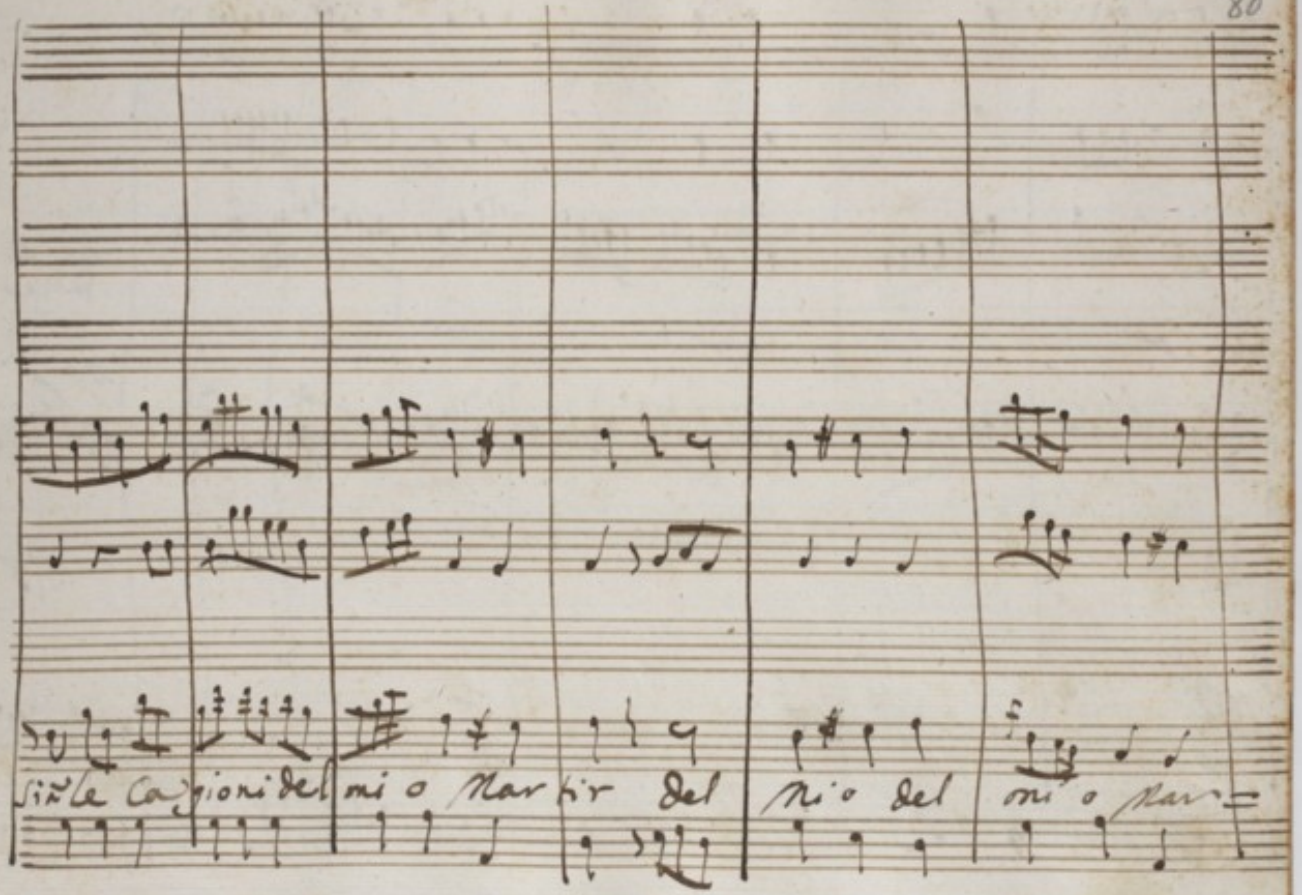
ma pure o stelle

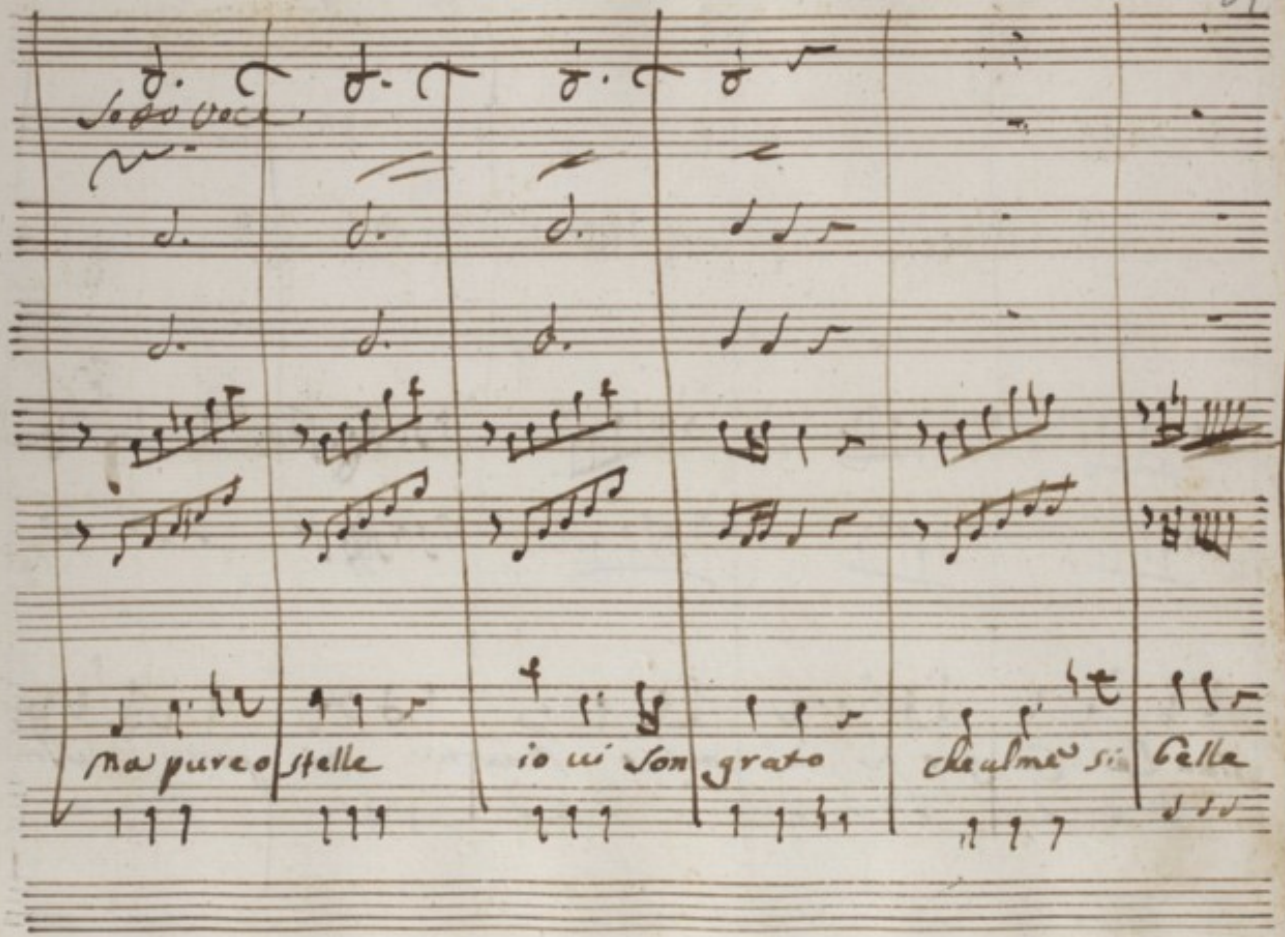

io vi son
gra
che al - mè

Sian le Cagioni del mi — ope- nar son sventu rato Ma



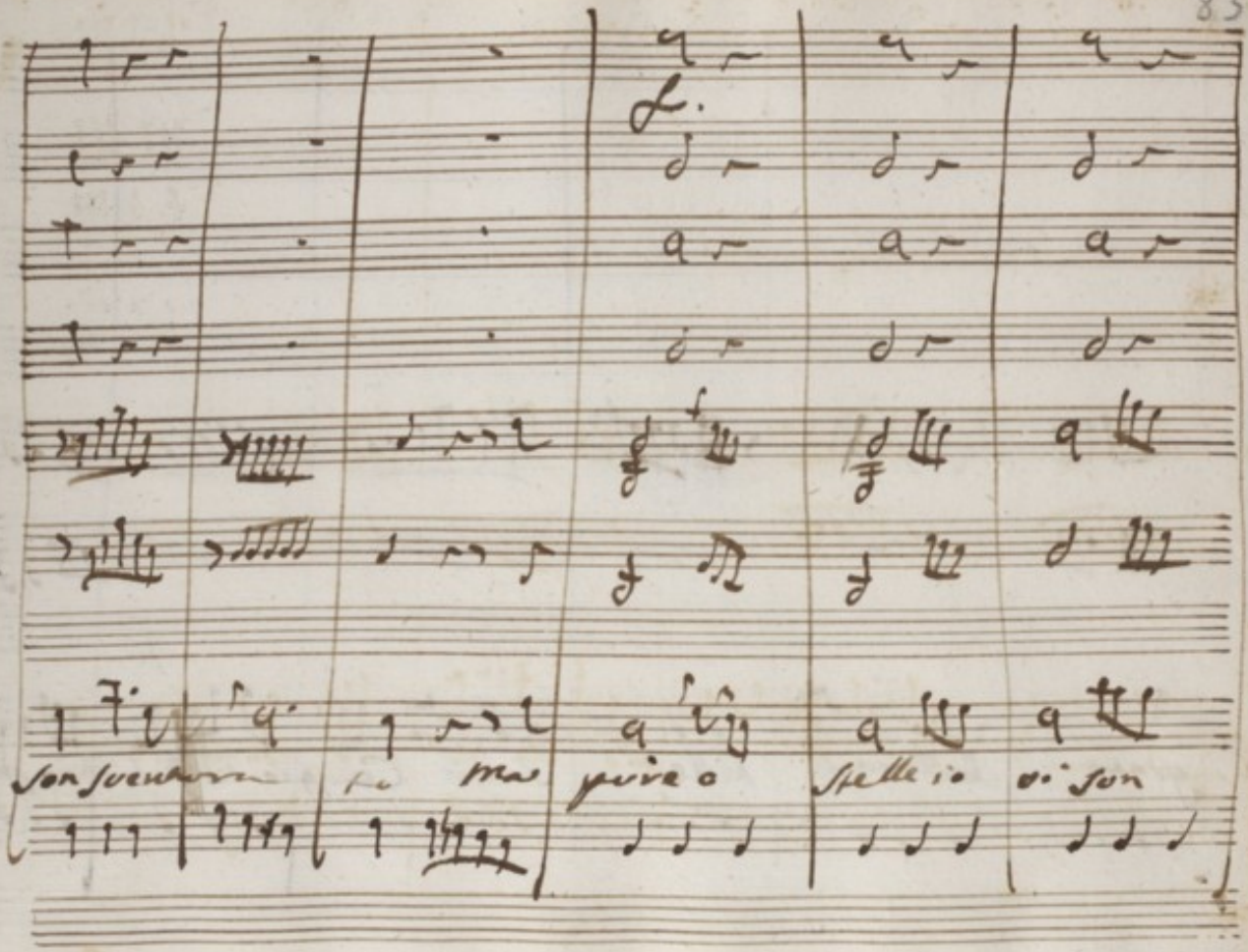

— to
che alma si
belle

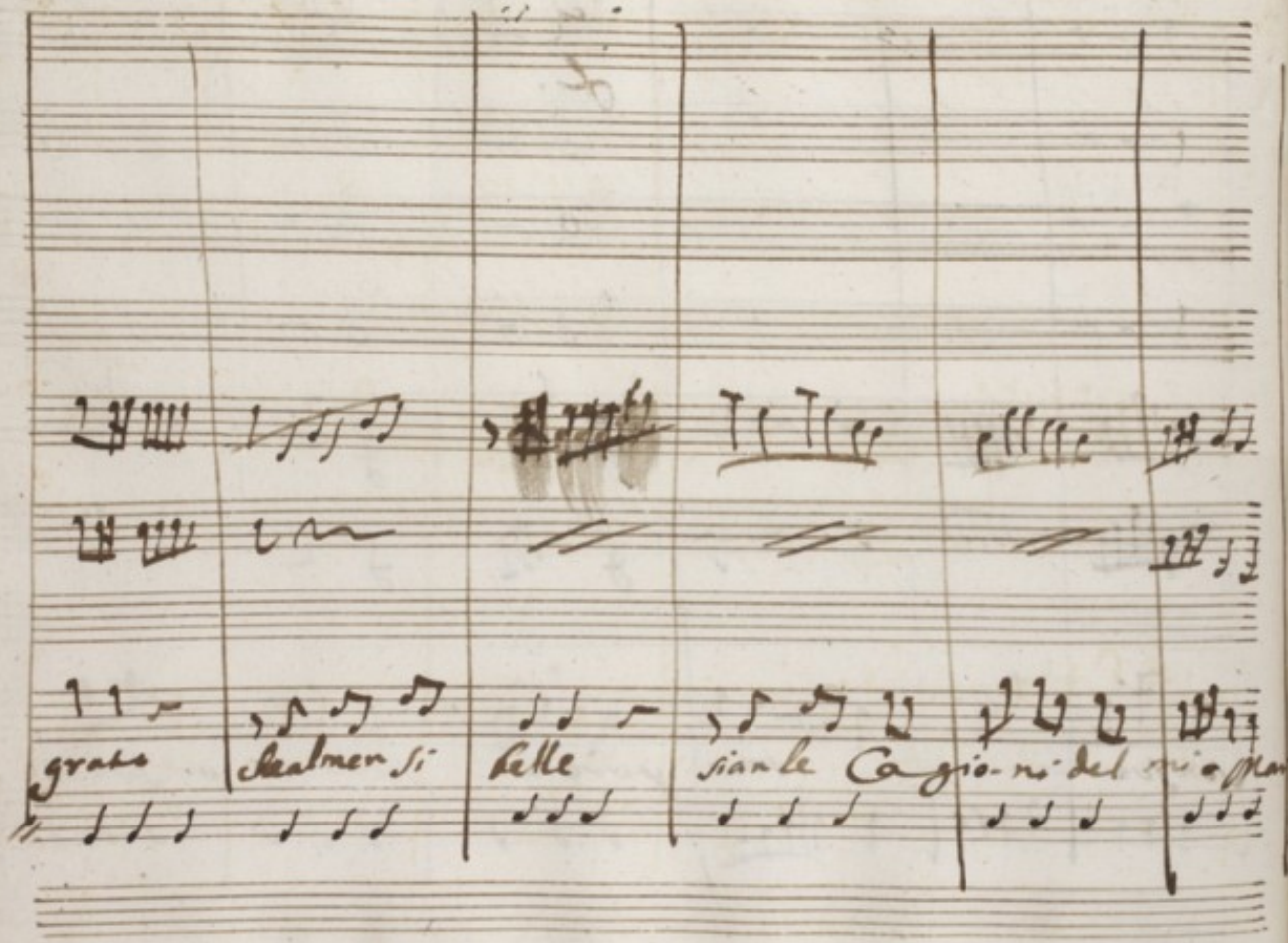

Siñ le Ca gioni del mi o Mar tir del Mi o del mi o Mar=


Sotto voce
ma pure o stelle
io vi son grato
che alme sia bella

Sian Leo Ca gio ni del mi o Martir ma pure io vi son

chealmen si | bel. le sia le ca | gio - ni del | mio man | tir


son sventura
to ma
pure o
stelle io
oi son

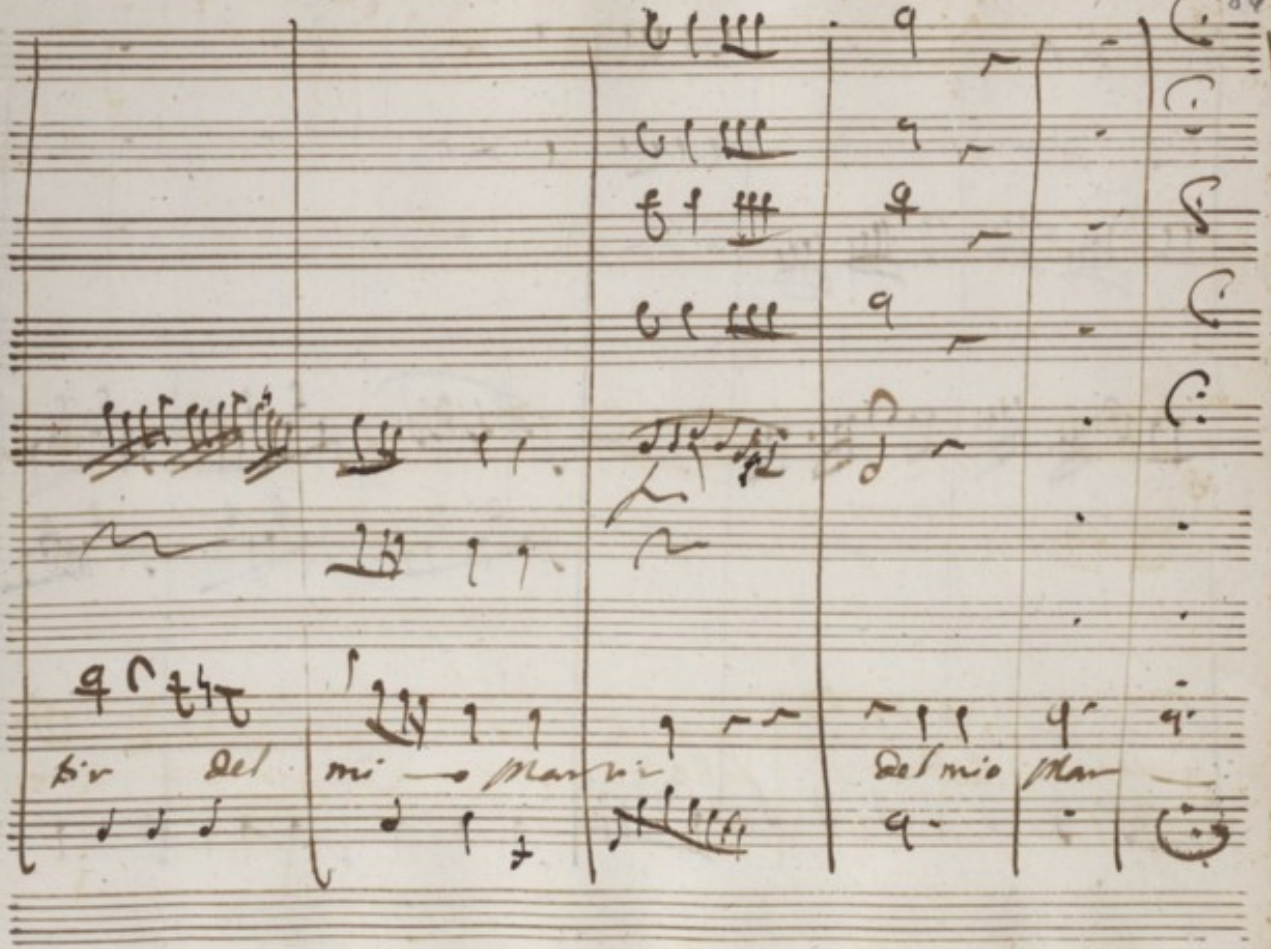


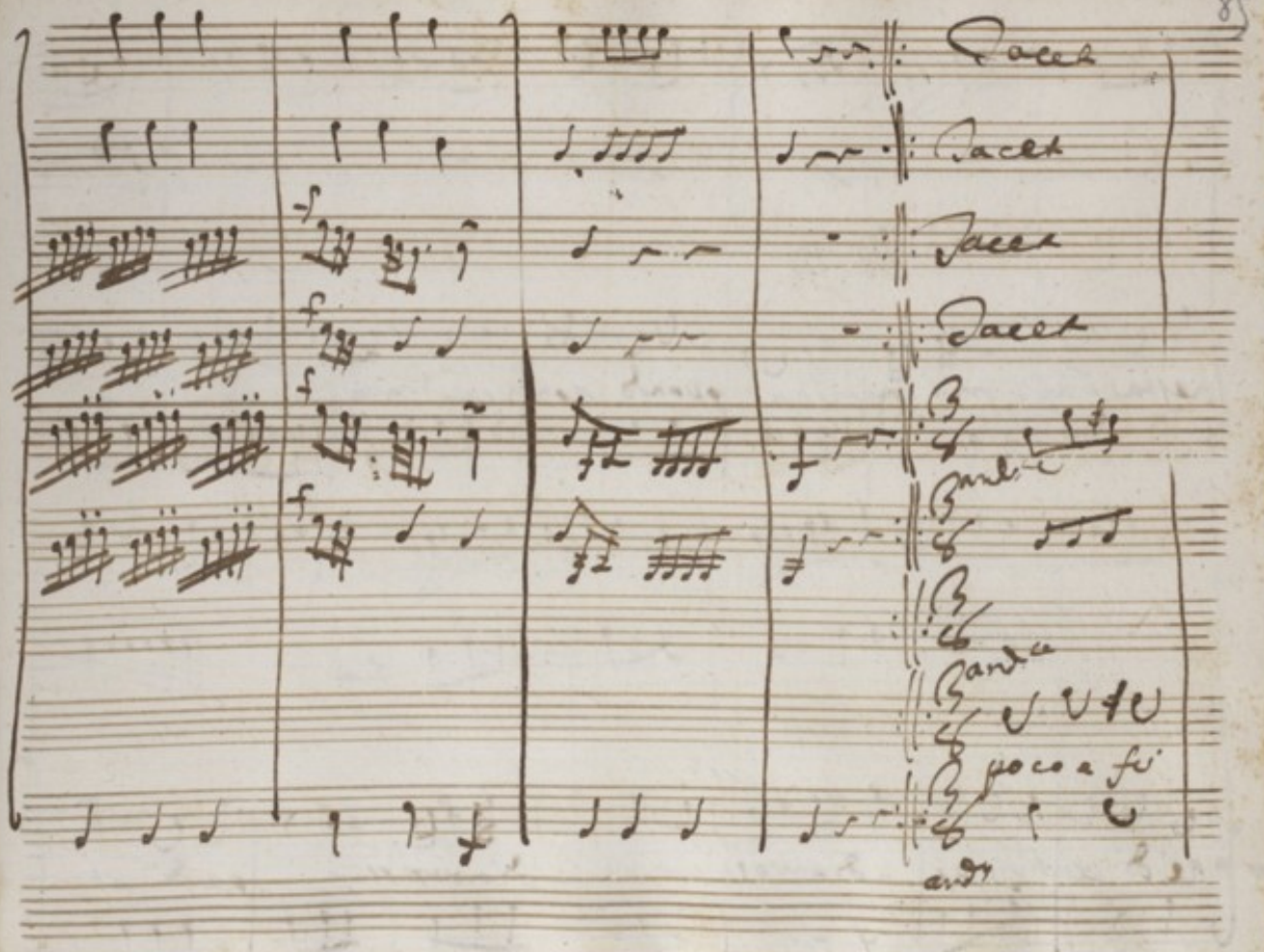
grato

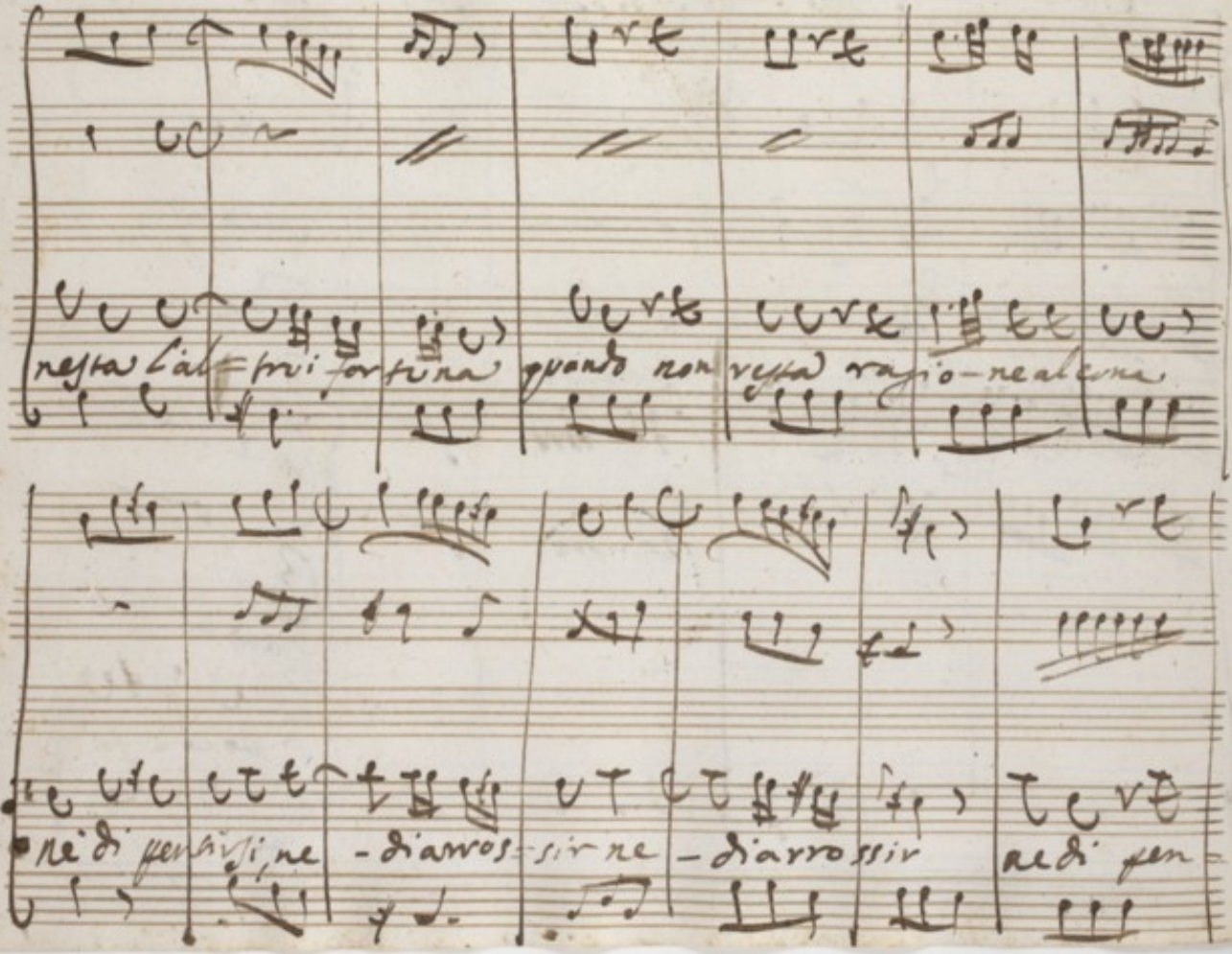
Realmen si

belle

sian le Ca gio-ni del mio Mar


Del mio


Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
Banda
poco a fi
andr



nesta l'al=trui fortuna quando non resta ragio-ne alcuna

ne di pentirsi, ne -diarros=sir ne -diarrossir ne di pen=

hivsi ne d'arros- sit ne d'arros- sit

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

Scena IX.

Luoco Magnifico del Palazzo Imperiale, per cui si scende alle ripe dell'Oronte. Veduta di Campagna, e giardini sù l'opposta sponda =

Sabina con seguito di Matrone, e Cavalieri Romani, ed Aquilio

Sab.

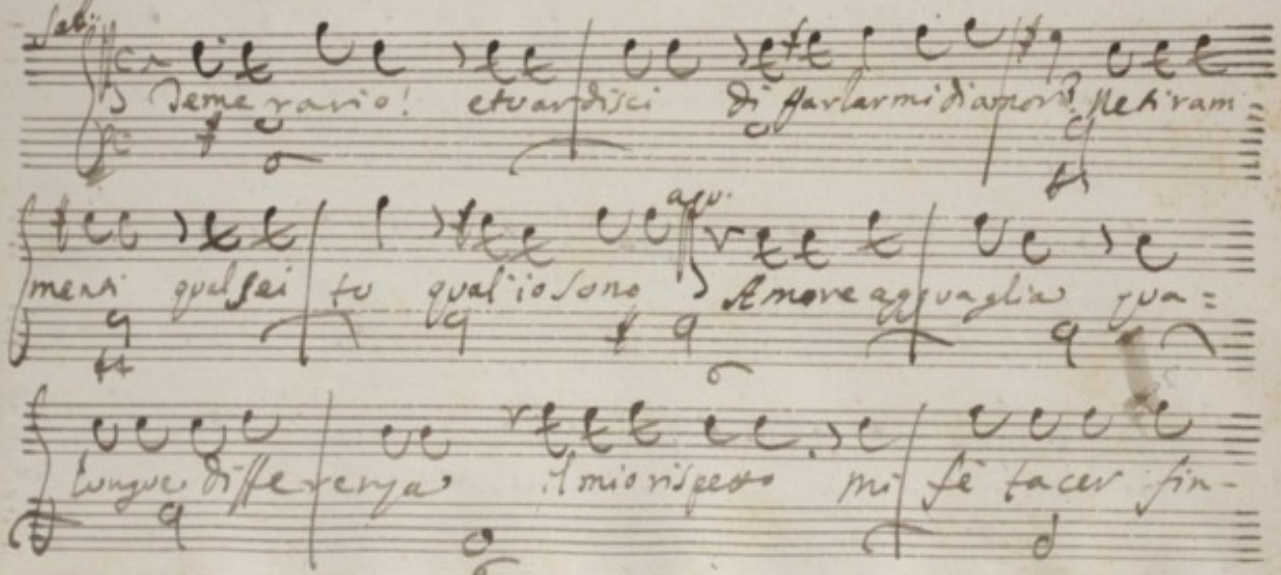
Temerario! e tu ardisci di parlarmi di amor? Mi tiram=

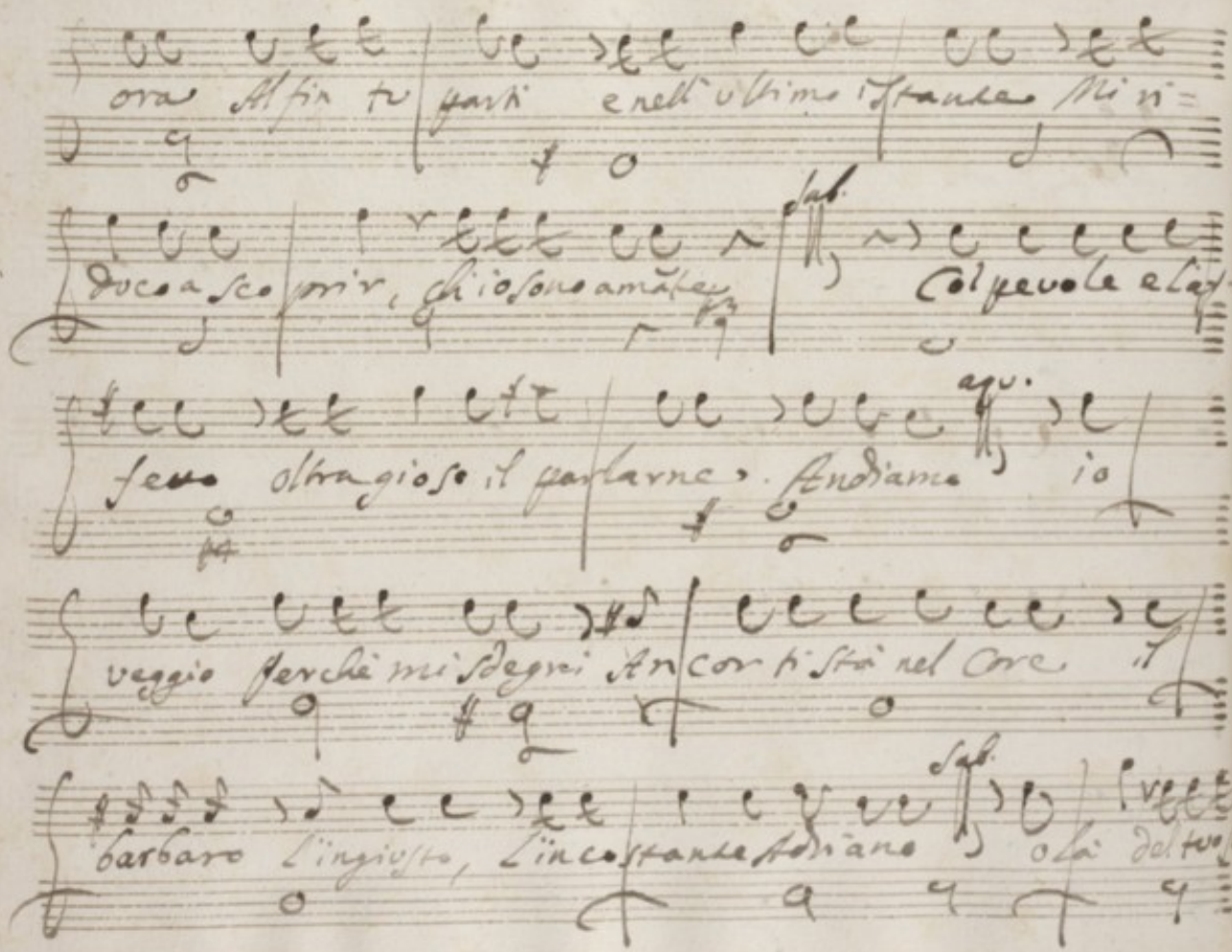
menti qual sei tu qual io sono

Aqu.

Amore agguaglia qua=

lunque differenza il mio rispetto mi fè tacer fin-





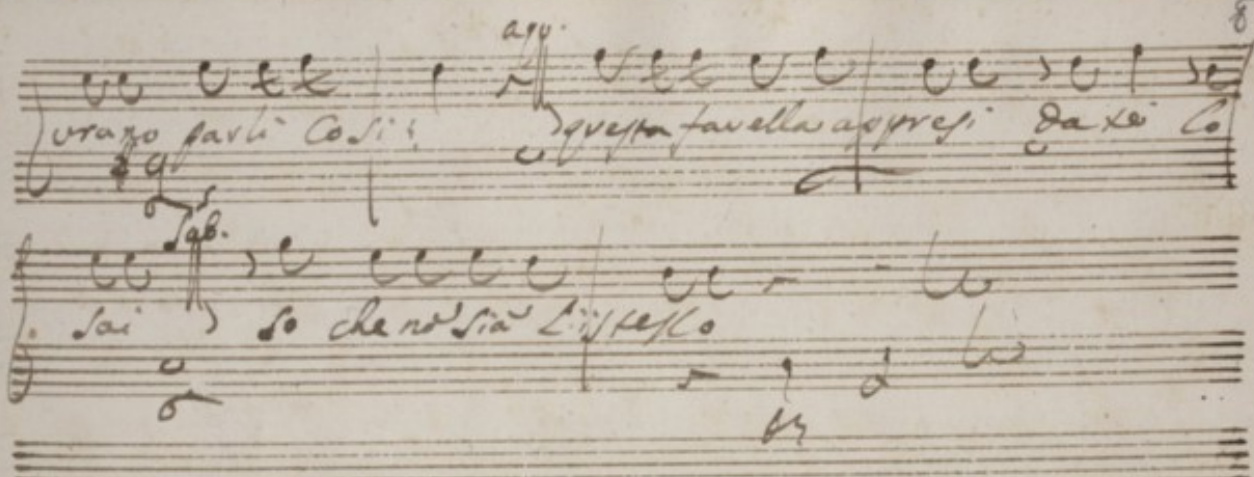
ora Al fin tu parti e nell'ultimo istante Mi ri=

duco a scoprir, ch'io sono amante Sab. Colpevole e l'af-

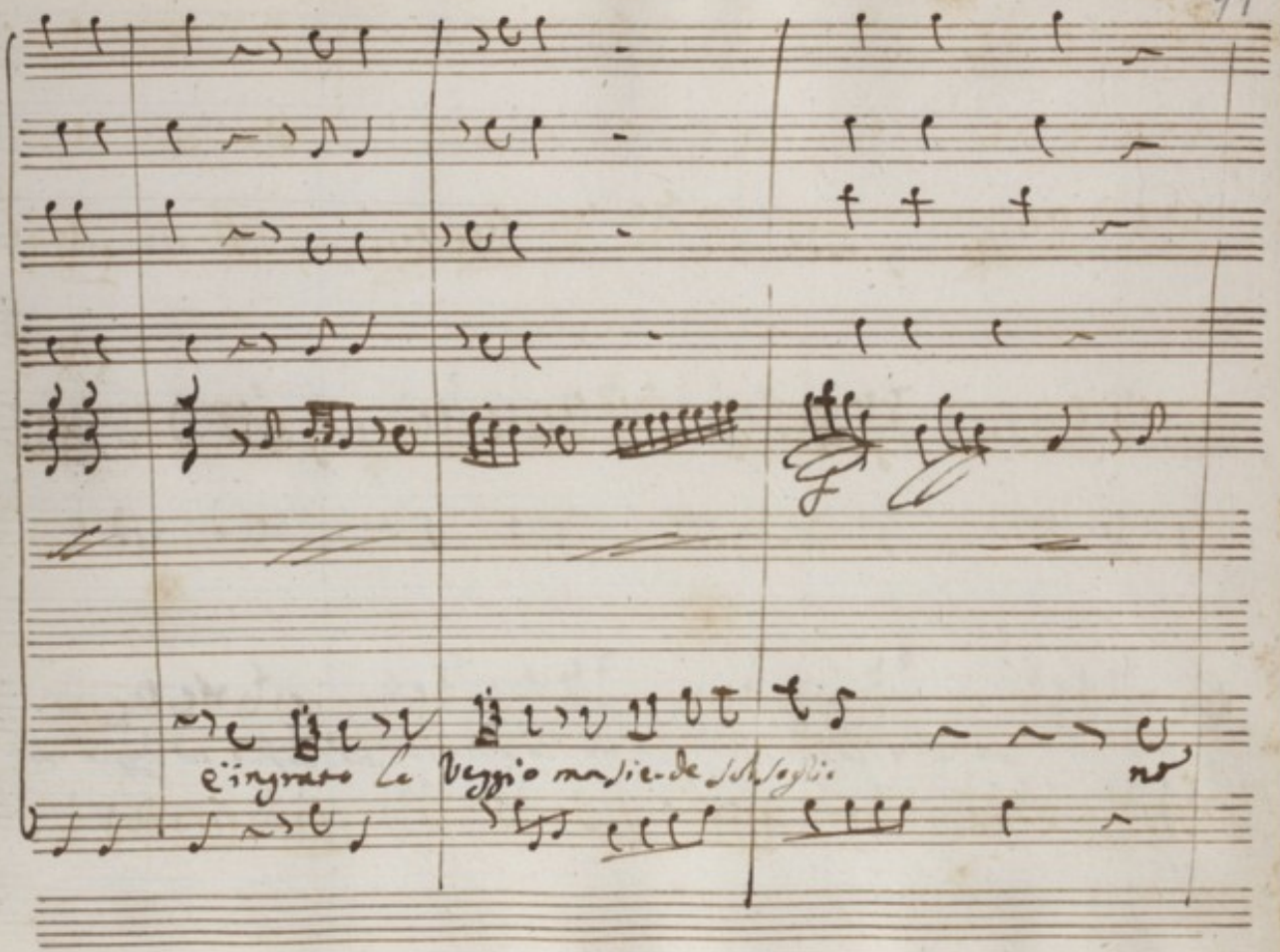
fetto oltragioso il parlarne. Andiamo aqu. io

veggio perchè mi sdegni Ancor ti stà nel Core il

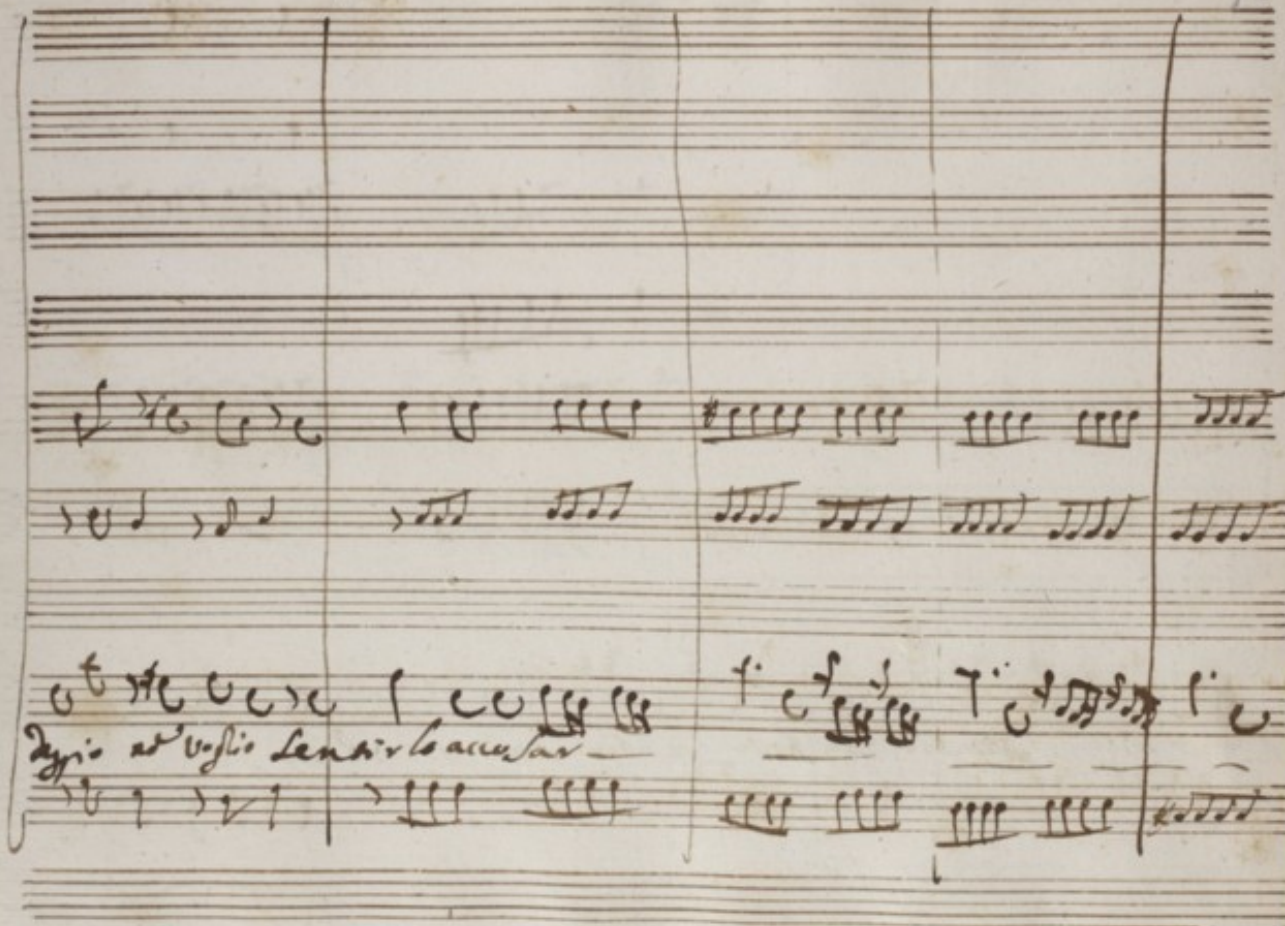
barbaro l'ingiusto, l'incostante Adriano Sab. olà del tuo

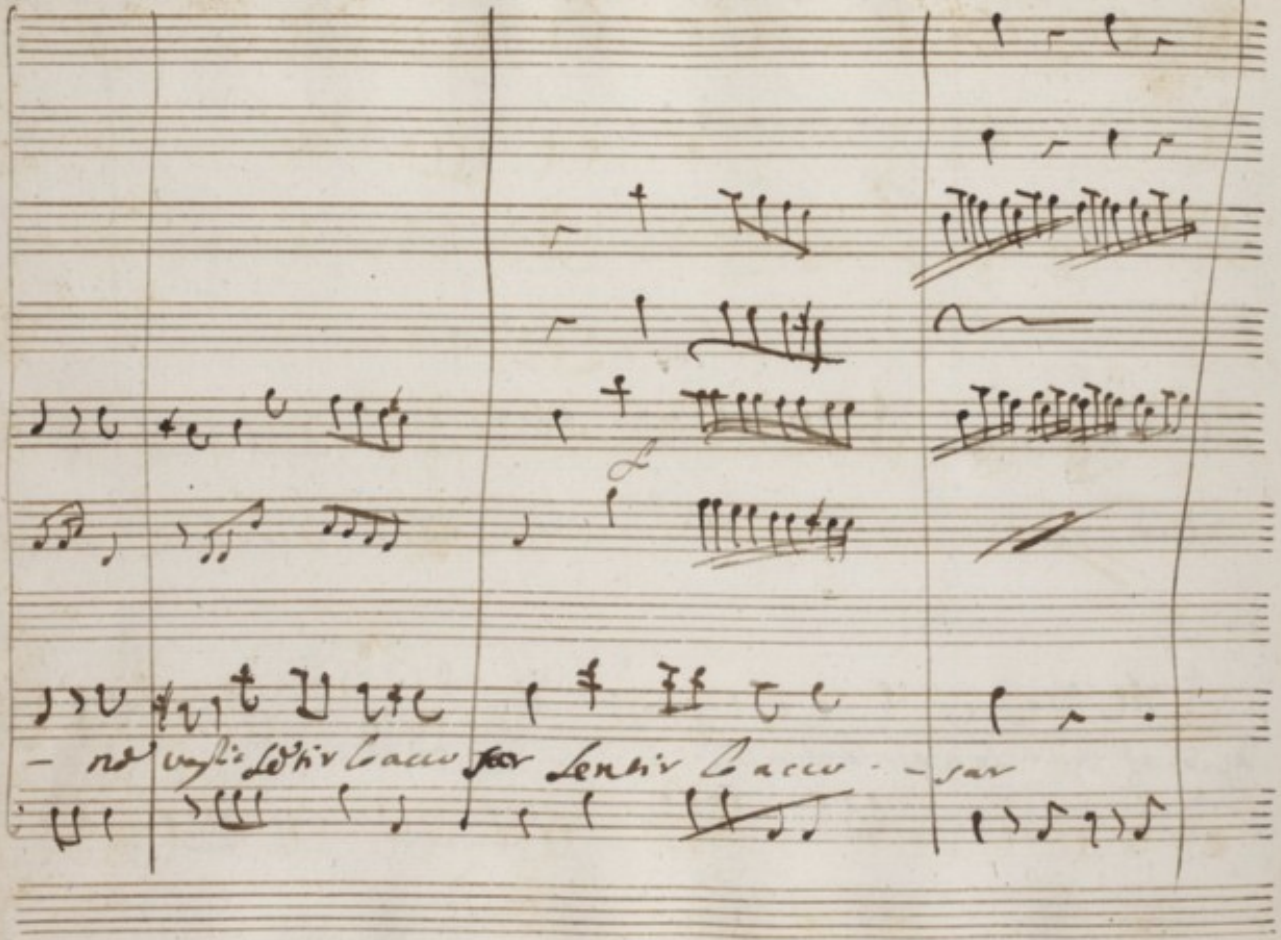


Siegue Aria di Sabina


e'ingrato le veggio ma sie-de sol soglio
no

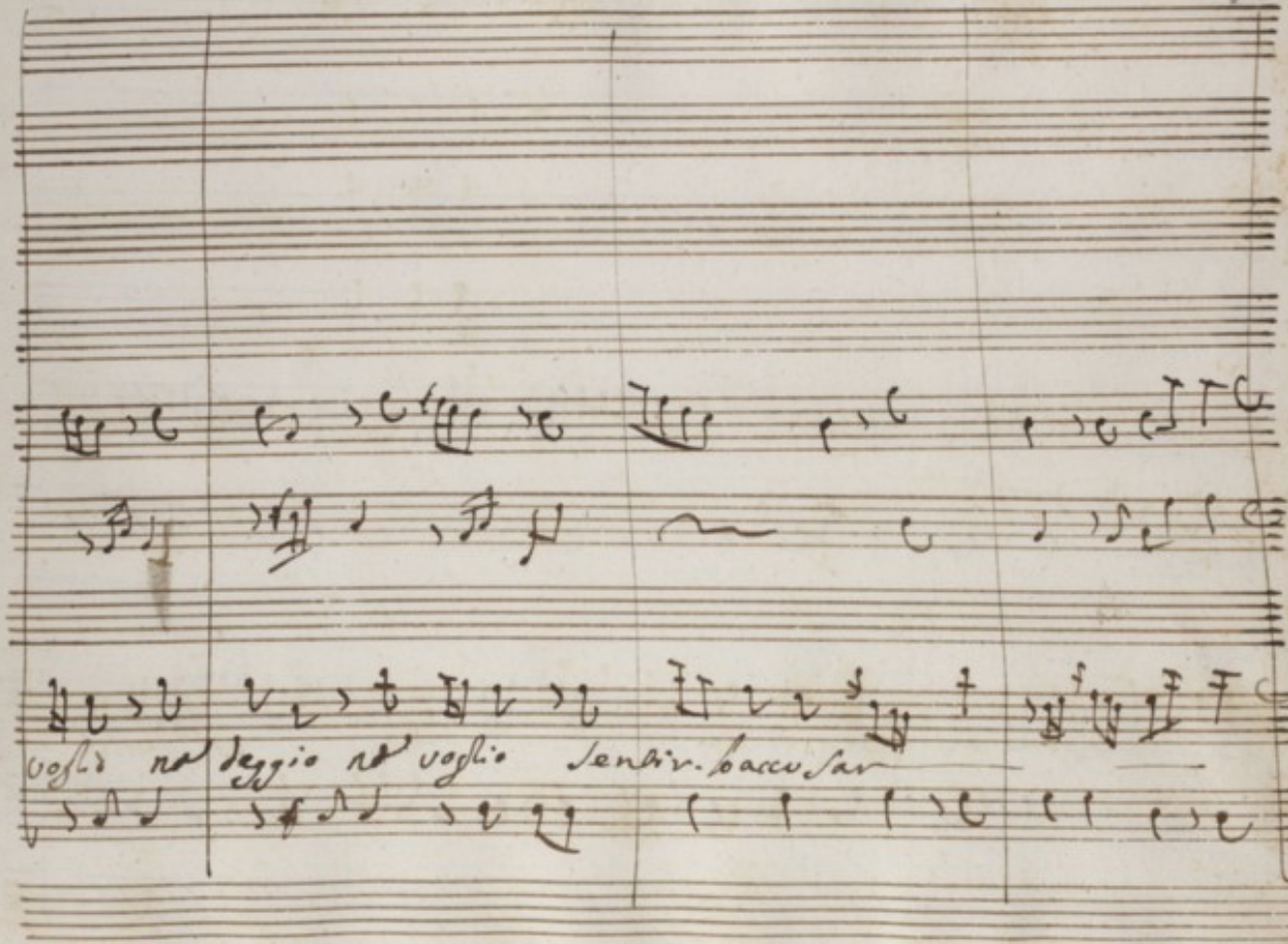
deggio nè voglio sentir-lo accusar sentir-lo accusar nè voglio nè deggio non

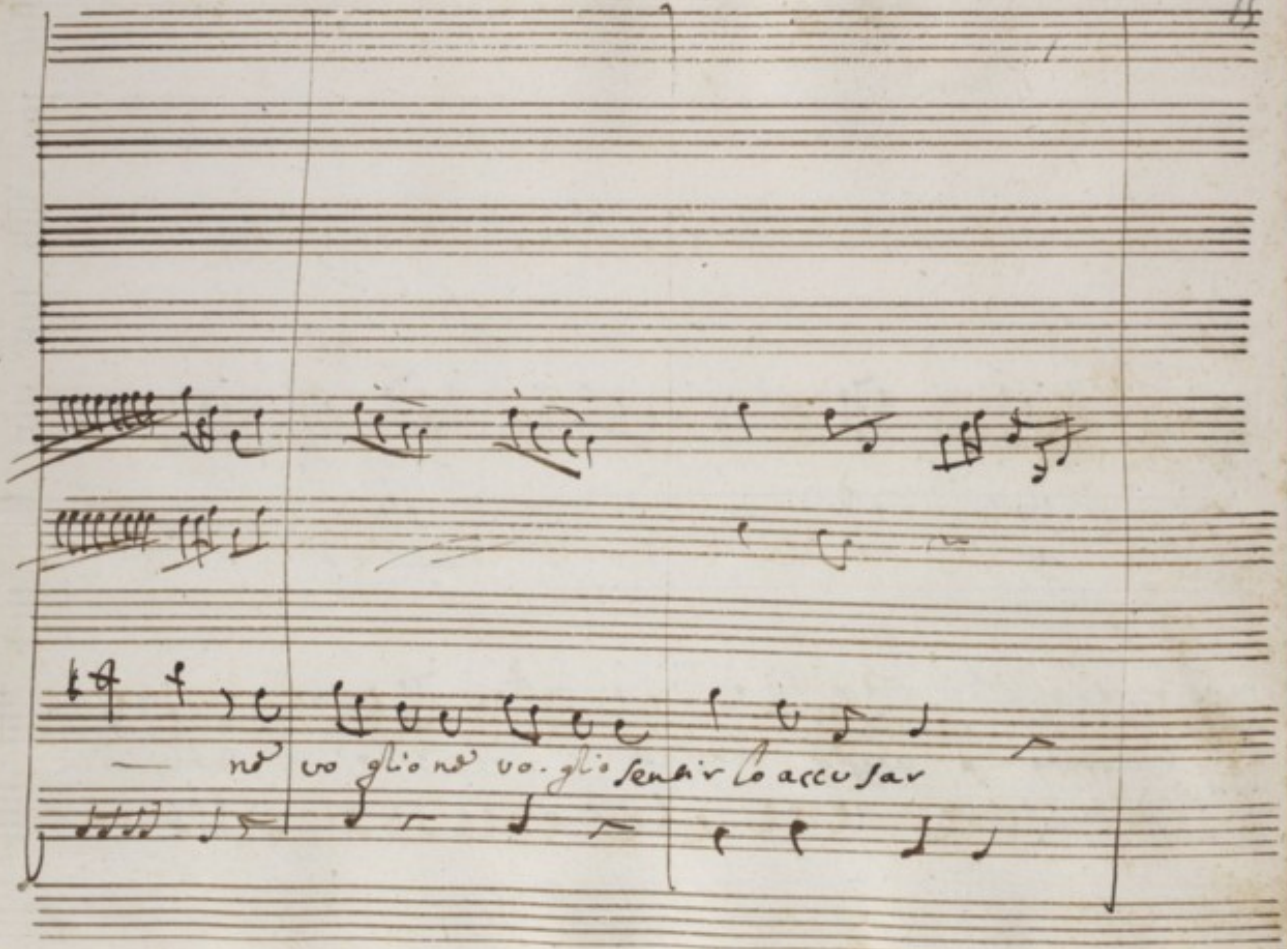

Deggio ad voglio sentir lo accusar


- nd vastis Lentir lo acco sar Lentir lo acco - - sar

e'ingrato

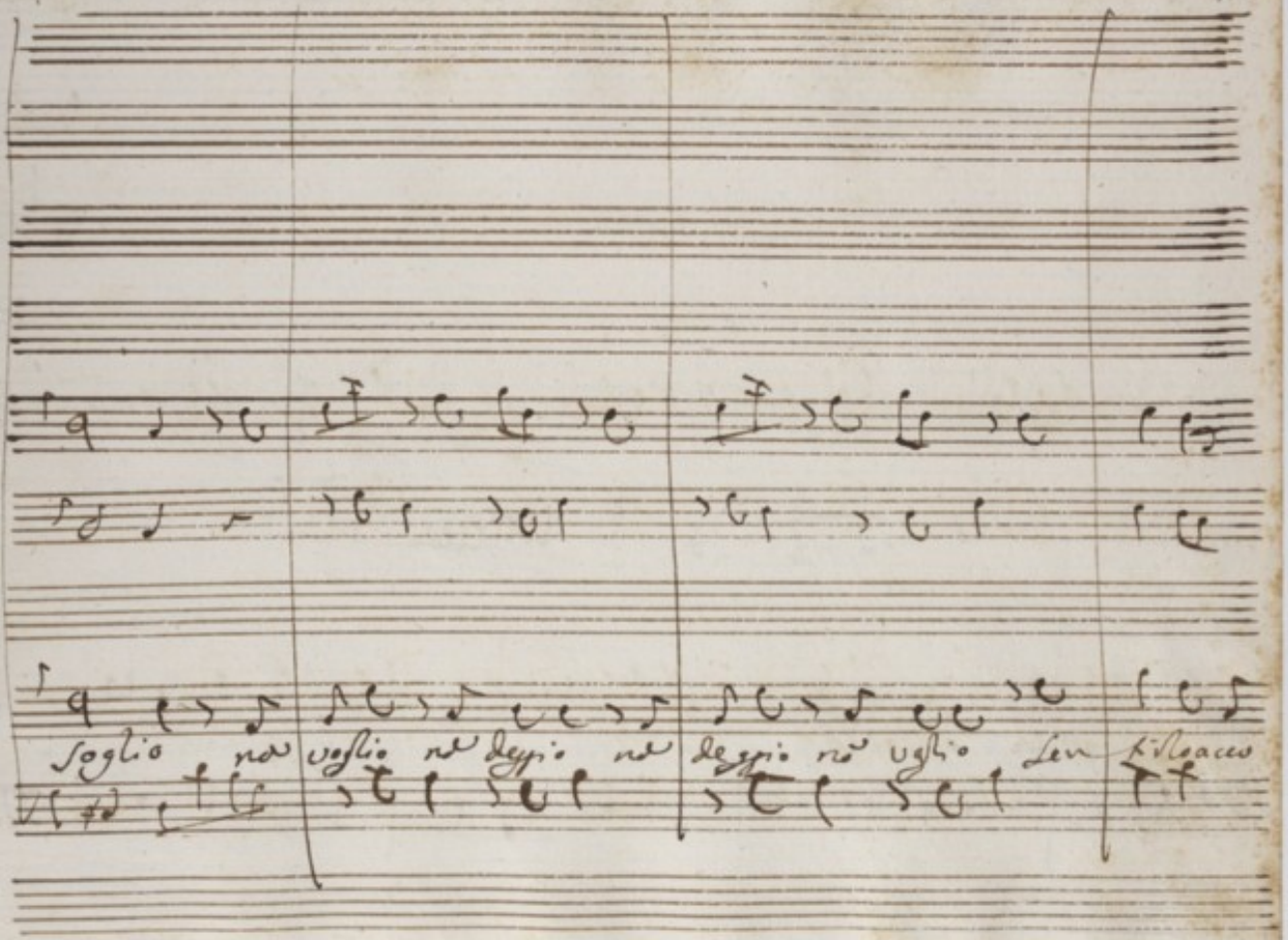
veggio e' ingra-to Lo veggio ma sie-de sul soglio non veggio non

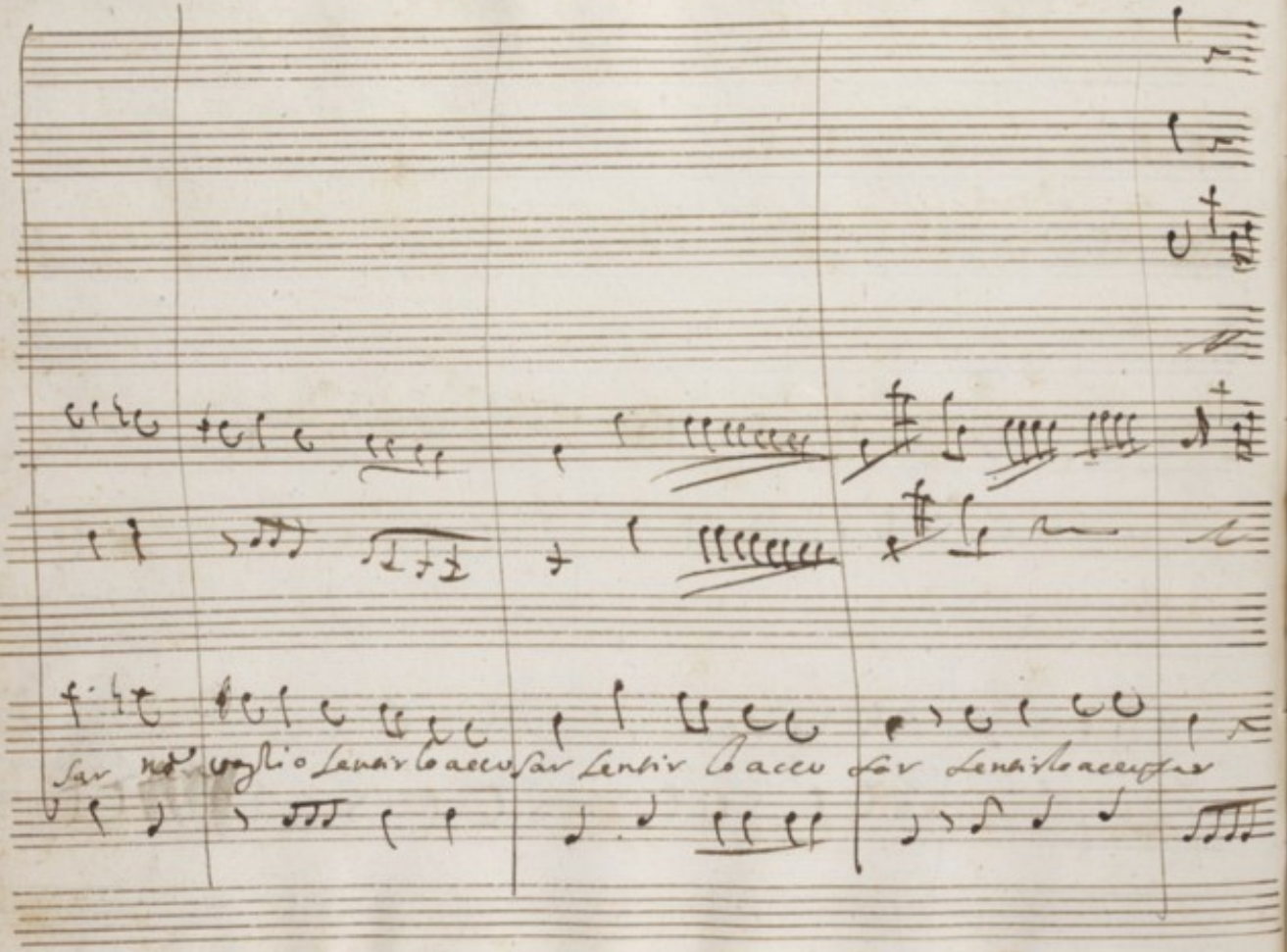

voglio no deggio no voglio sentir. baccusar


nè vo glio nè vo. glio sentir lo accu sar

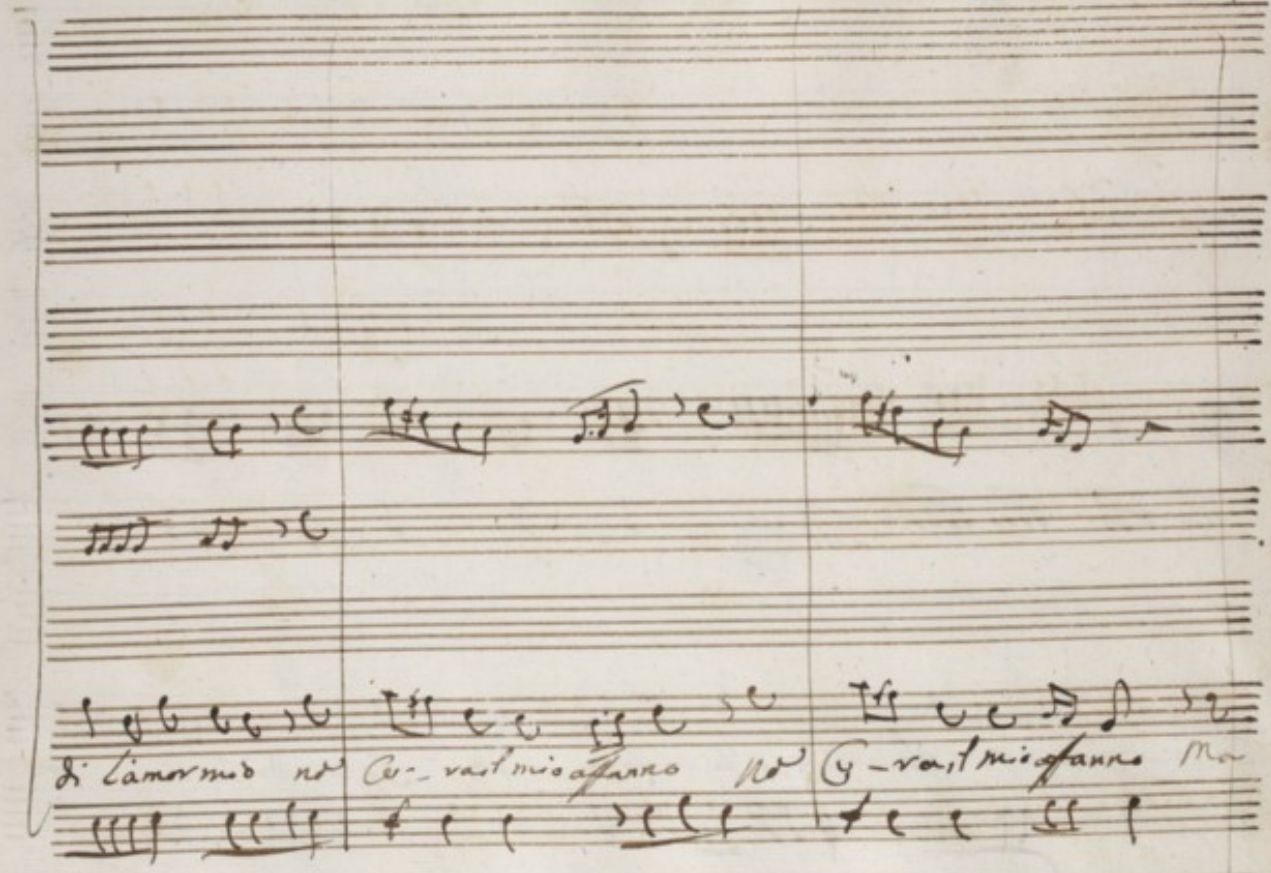
l'ingrato lo veggio ma siedi . sul soglio ma siedo sul -

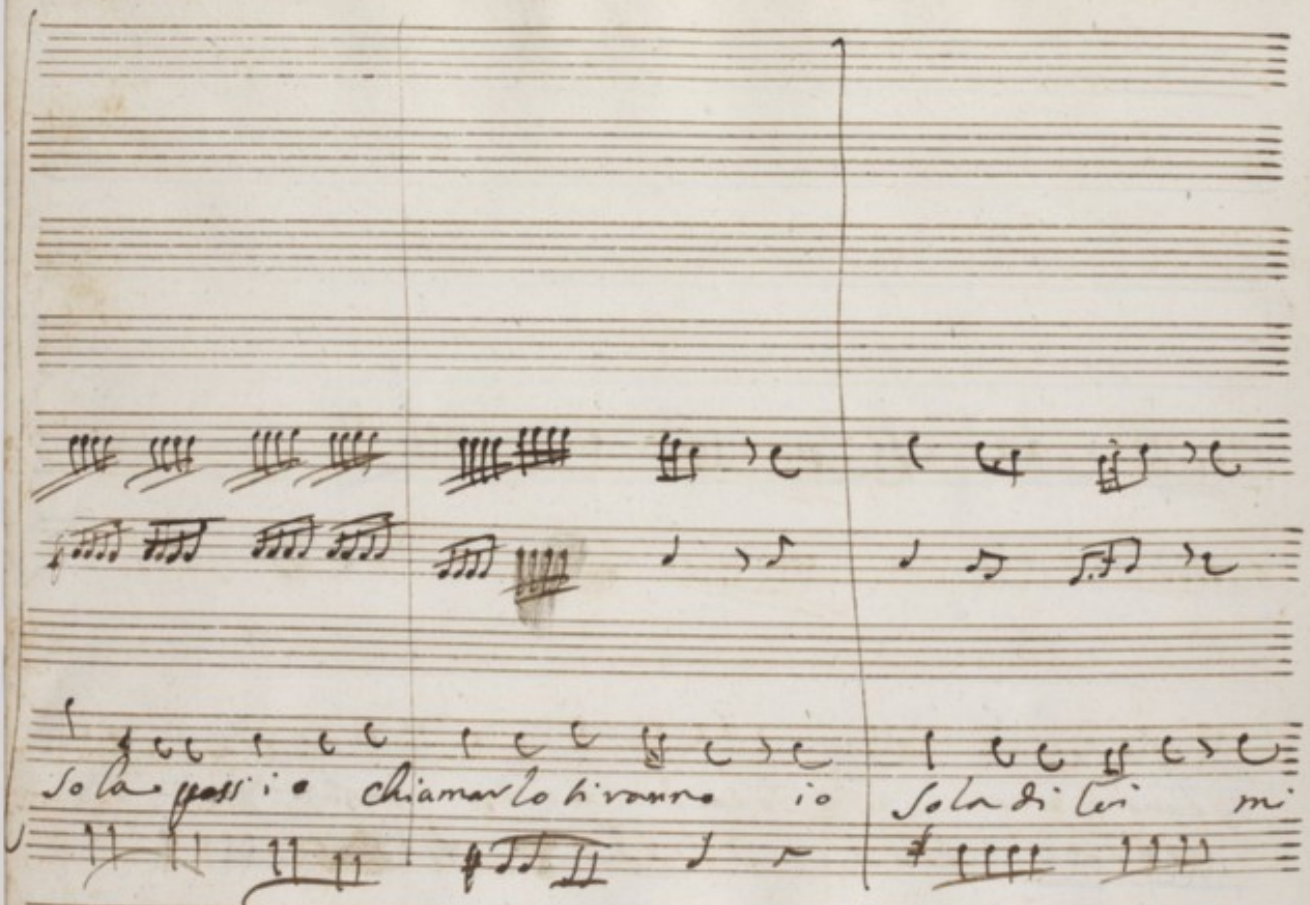
Soglio nō voglio nō deggio nō deggio nō voglio Sen tirlo acco



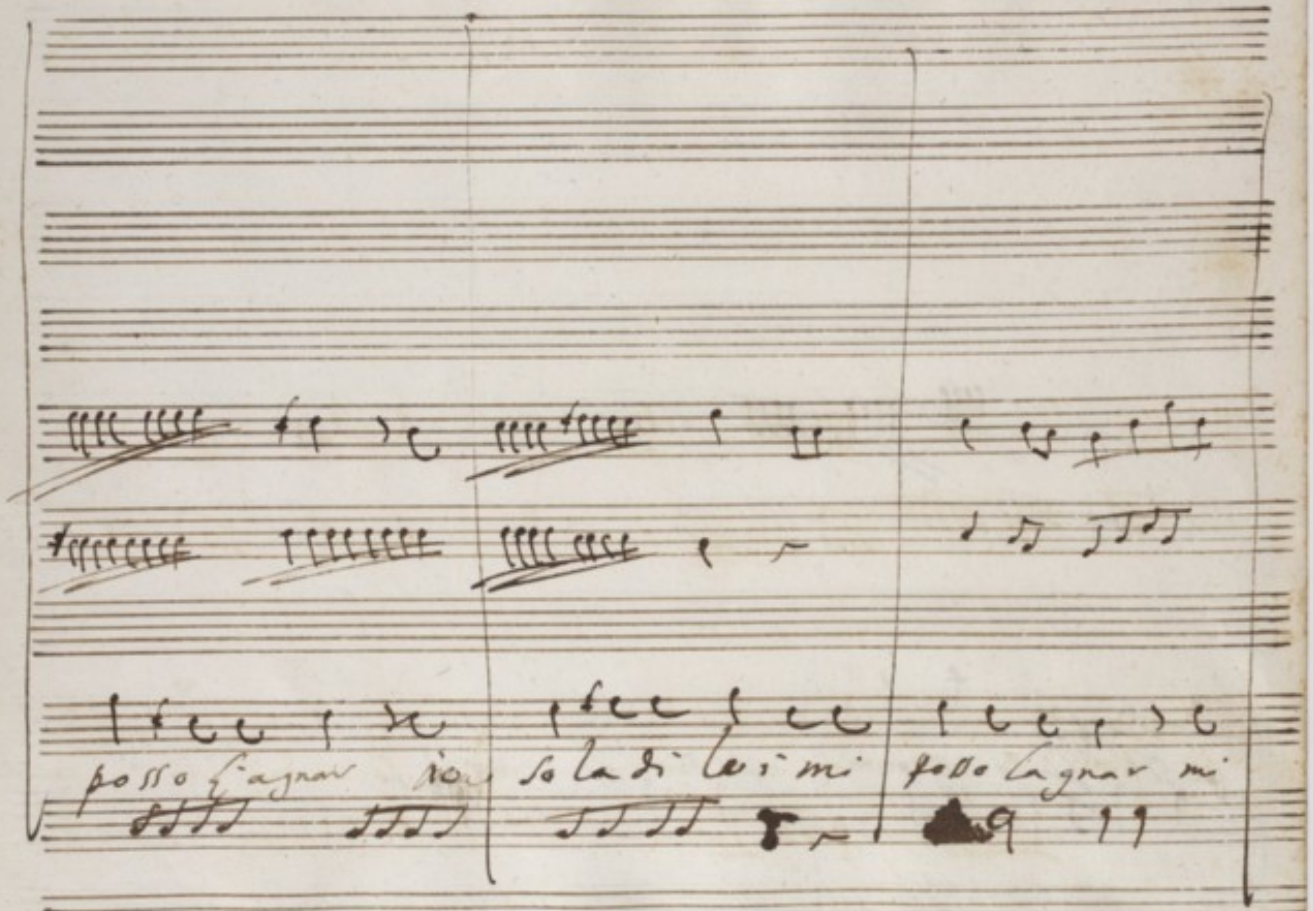

sar non voglio sentir lo accusar sentir lo accusar sentir lo accusar

di l'amor mio nè Cu-rast mio affanno nè Cu-rast mio affanno Ma



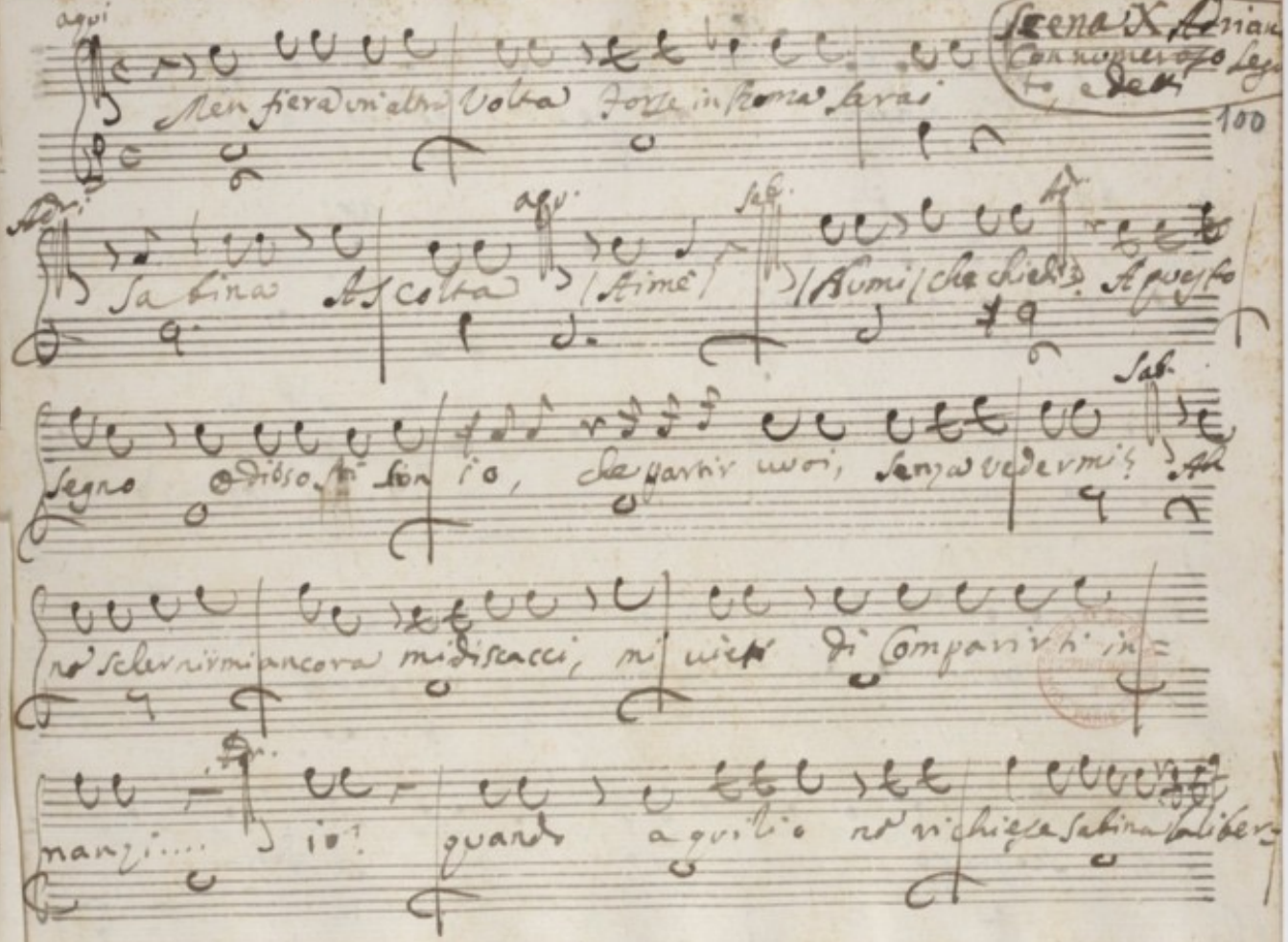

Sola posso io chiamarlo ritorno io
Sola di lei mi

posso lagnar io | sola di lei mi | posso lagnar mi



posso lagnar mi

posso lagnar



Scena X Adriano
Con numeroso Seguito, e detti

100

aqui

Men fiera un'altra volta forse in Roma sarai

Adri.

Sabina Ascolta

aqui

(Aimè)

Sab.

(Numi) che chiedi?

Adr.

A questo

segno odioso sti son io, che partir uoi, senza vedermi?

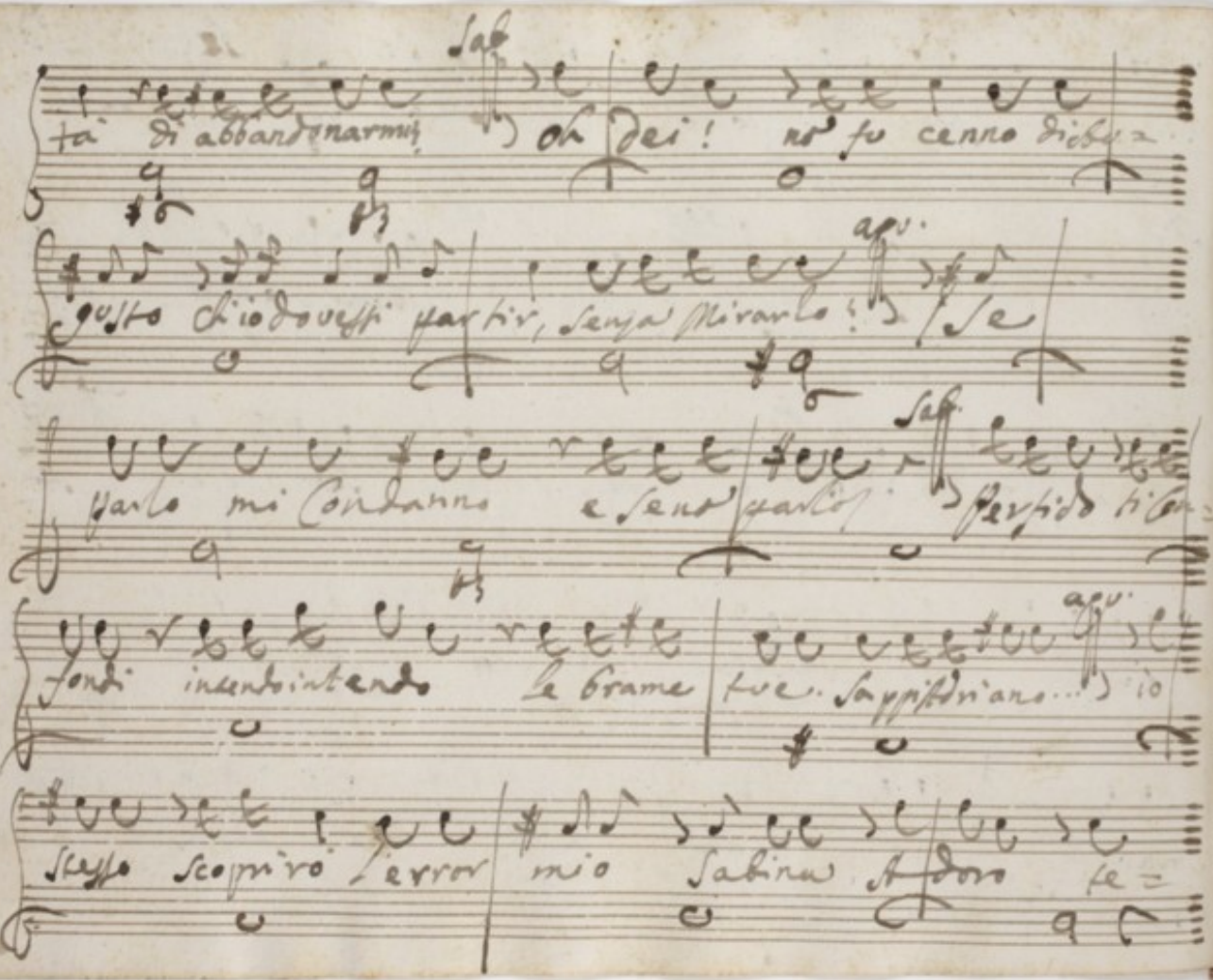
Sab.

Ah

no schernirmi ancora mi discacci, mi vieti di comparirti in=

Adr.

nanzi.... io? quando a quilio no richiese Sabina la liber=



Sab.

tà di abbandonarmi; oh dei! no fu cenno di bu=

gusto ch'io dovessi partir, senza mirarlo! Se

agv.

parlo mi condanno e seno parlo; Perfido ti con=

Sab.

fondi intendo intendo le brame tue. Sappi Adriano... io

agv.

stesso scoprirò l'error mio Sabina Adoro te=

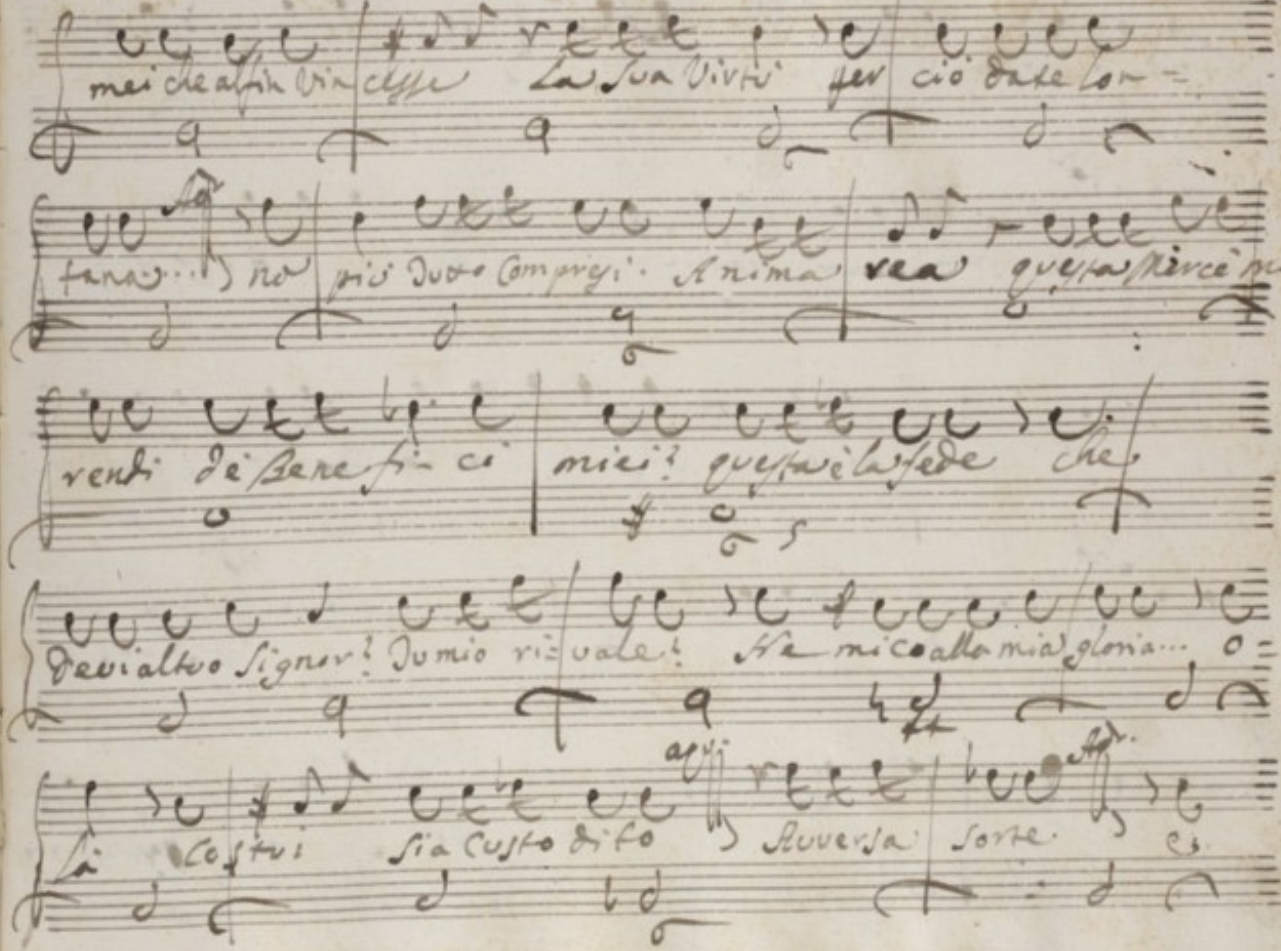
mei che alfin vin cesse La sua virtù per ciò date lon=

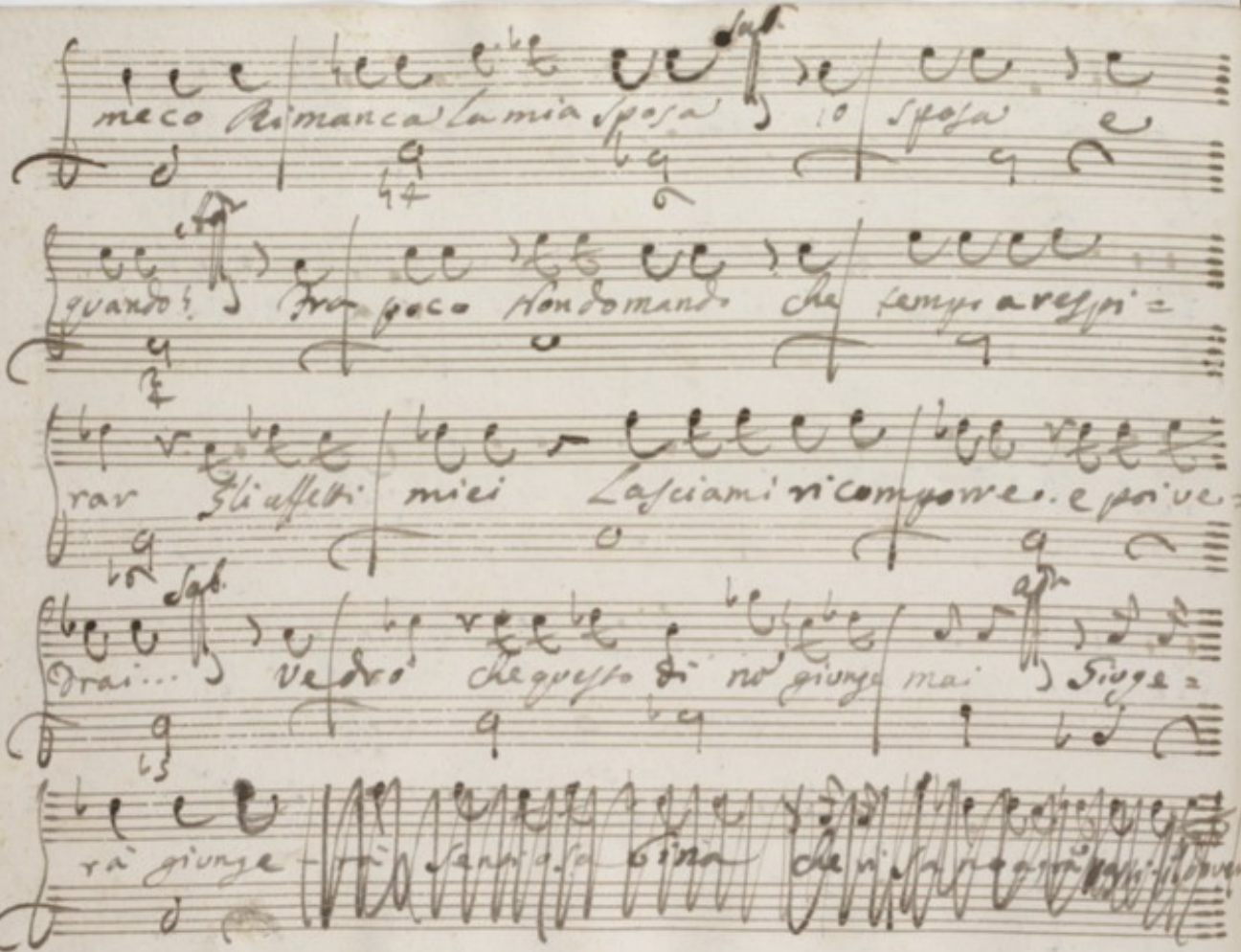
tana... no più tutto compresi. Anima rea questa mercè mi

rendi de Bene fi- ci miei? questa è la fede che

devi al tuo Signor? Tu mio ri= vale? Ne mi co alla mia gloria... o=

là costui sia custodito Avversa sorte





meco Rimanca la mia sposa Sab. 10 sposa e

quando? Adr. Fra poco Non domando che tempo a respi=

rar gli affetti miei Lasciami ricomporre. e poi ve=

drai... Sab. Vedrò che questo dì no giunge mai Adr. Giuge=

rà giunge [illegible]

rà sento o Sa- bina che risano a gran

passi il dover mio di emirena i dispregi gli

odi del Genitore

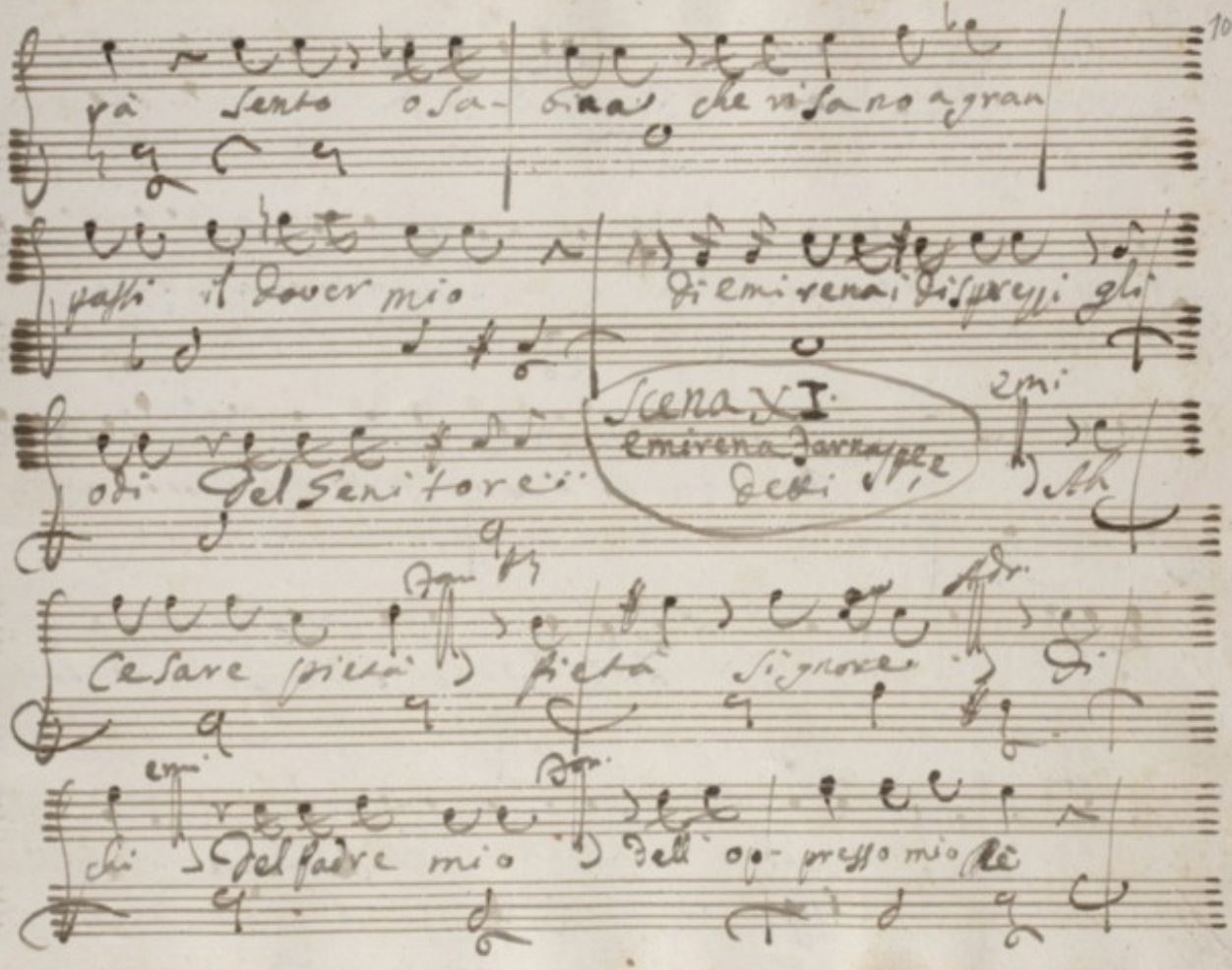
Scena XI.
emirena farnaspe e detti

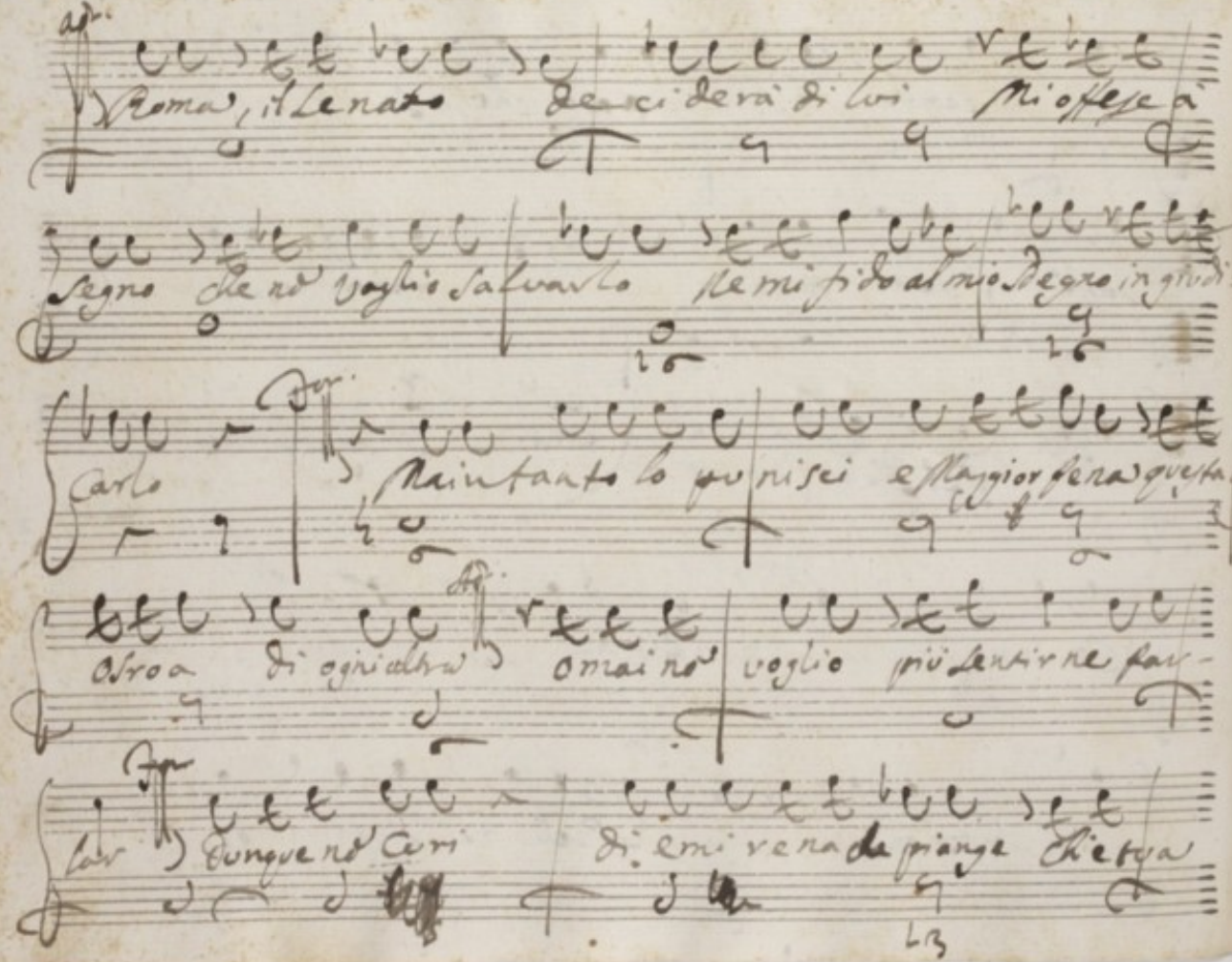
emi Ah

Cesare pietà pietà Signore di

emi Far. Far.

chi del padre mio dell' op- presso mio Re





Ag.

Roma, il Senato deciderà di lui Mi offese à

segno che nõ voglio salvarlo Ne mi fido al mio Degno in giudi=

carlo

Tor.

Ma in tanto lo punisci e Maggior pena questa ad

Osroa di ogni altra

Ag.

omai nõ voglio più sentirne far-

lar

Tor.

dunque nõ curi di emirena che piange Chi è tua

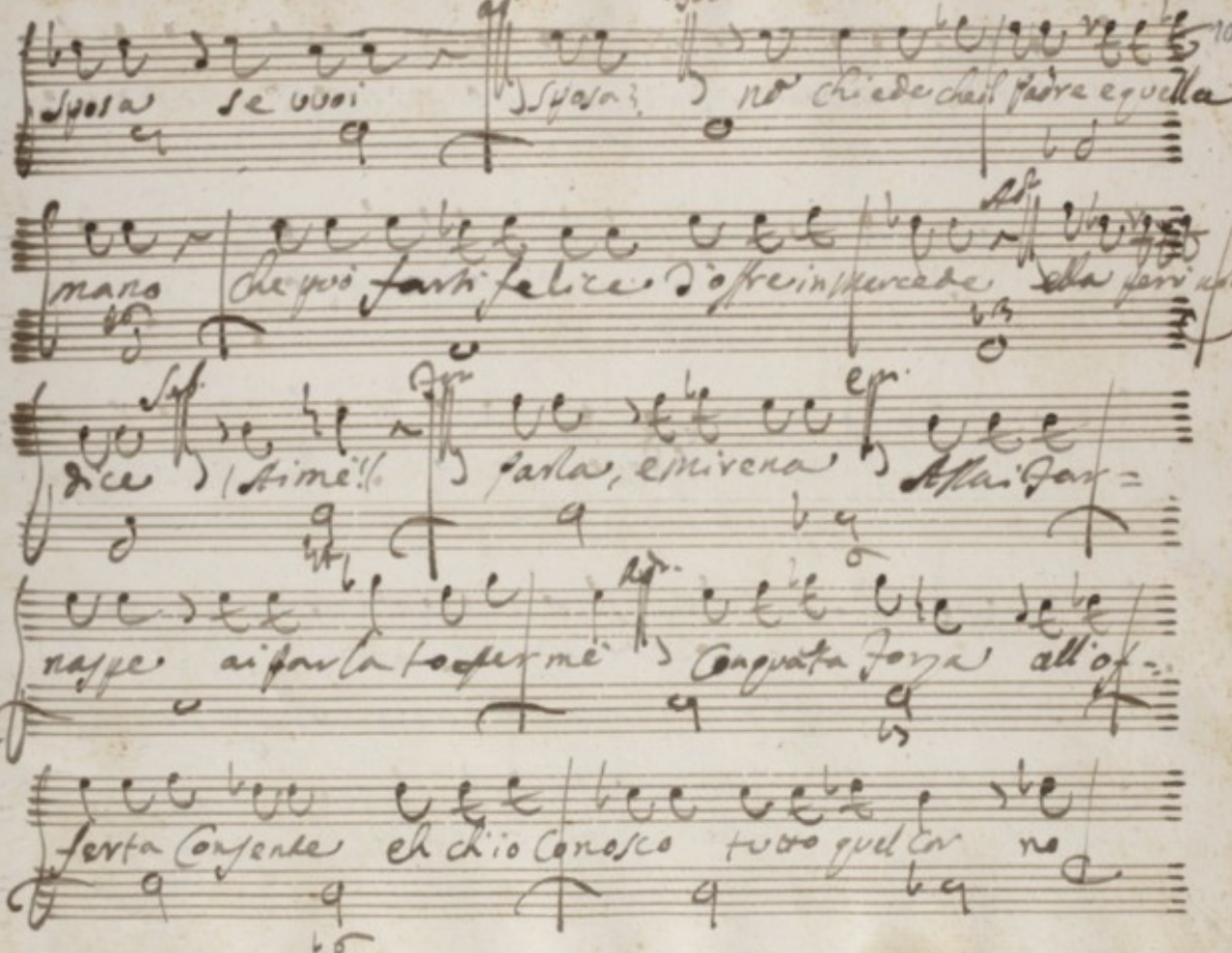
Sposa se vuoi Sposa? no chiede che il Padre e quella

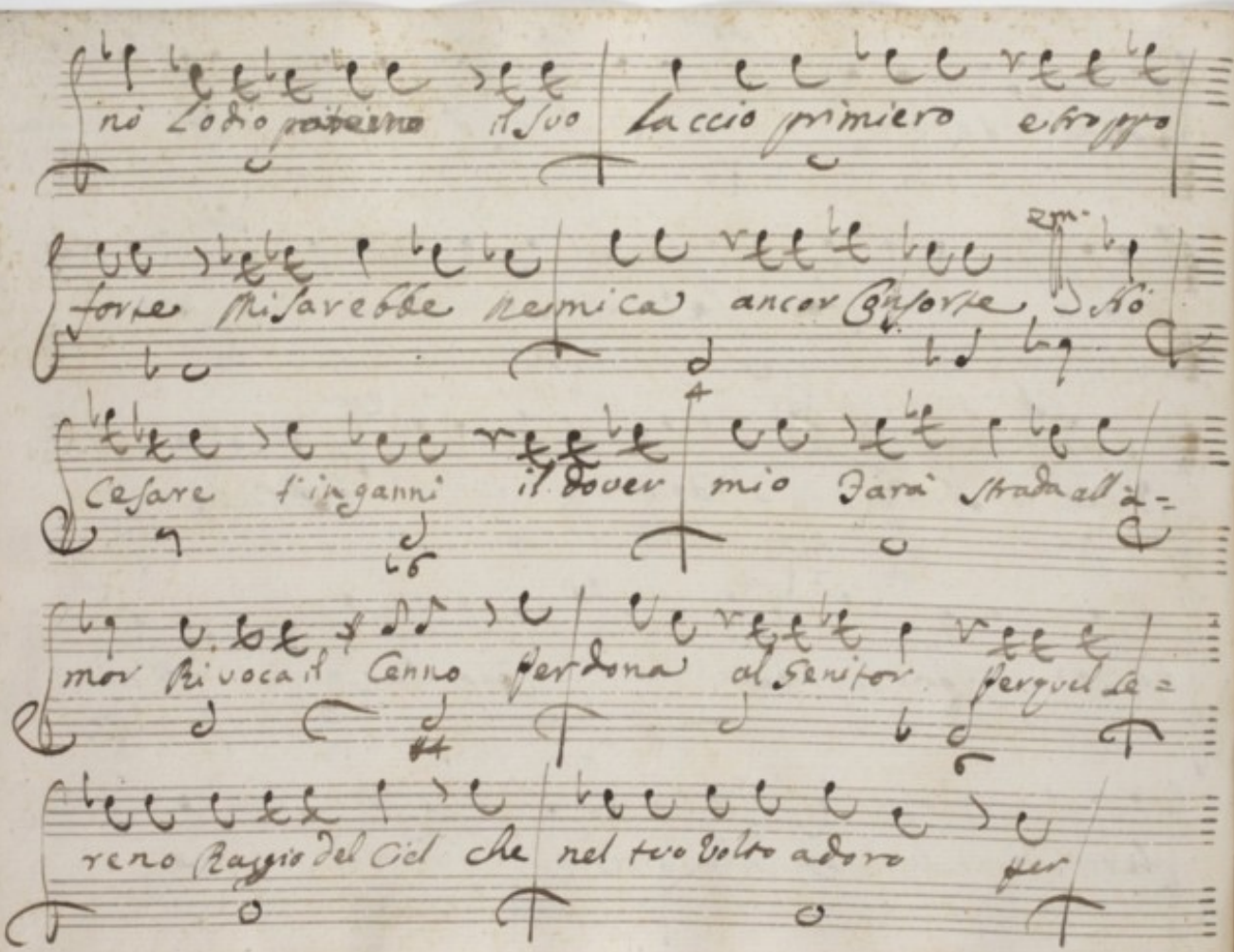
mano che può farti felice d'offre in mercede ella perì nol

dice (Aimè!) parla, e mirena Assai far=

naspe ai parla to per mè Con quanta forza all'of=

ferta Consente eh ch'io Conosco tutto quel Cor no





nò Lodio paterno il suo laccio primiero e troppo

forte Misarebbe nemica ancor Consorte Nò

Cesare t'inganni il dover mio Darà strada all'a=

mor Rivoca il Cenno perdona al Genitor perquel Se=

reno Raggio del Ciel che nel tuo Volto adoro per

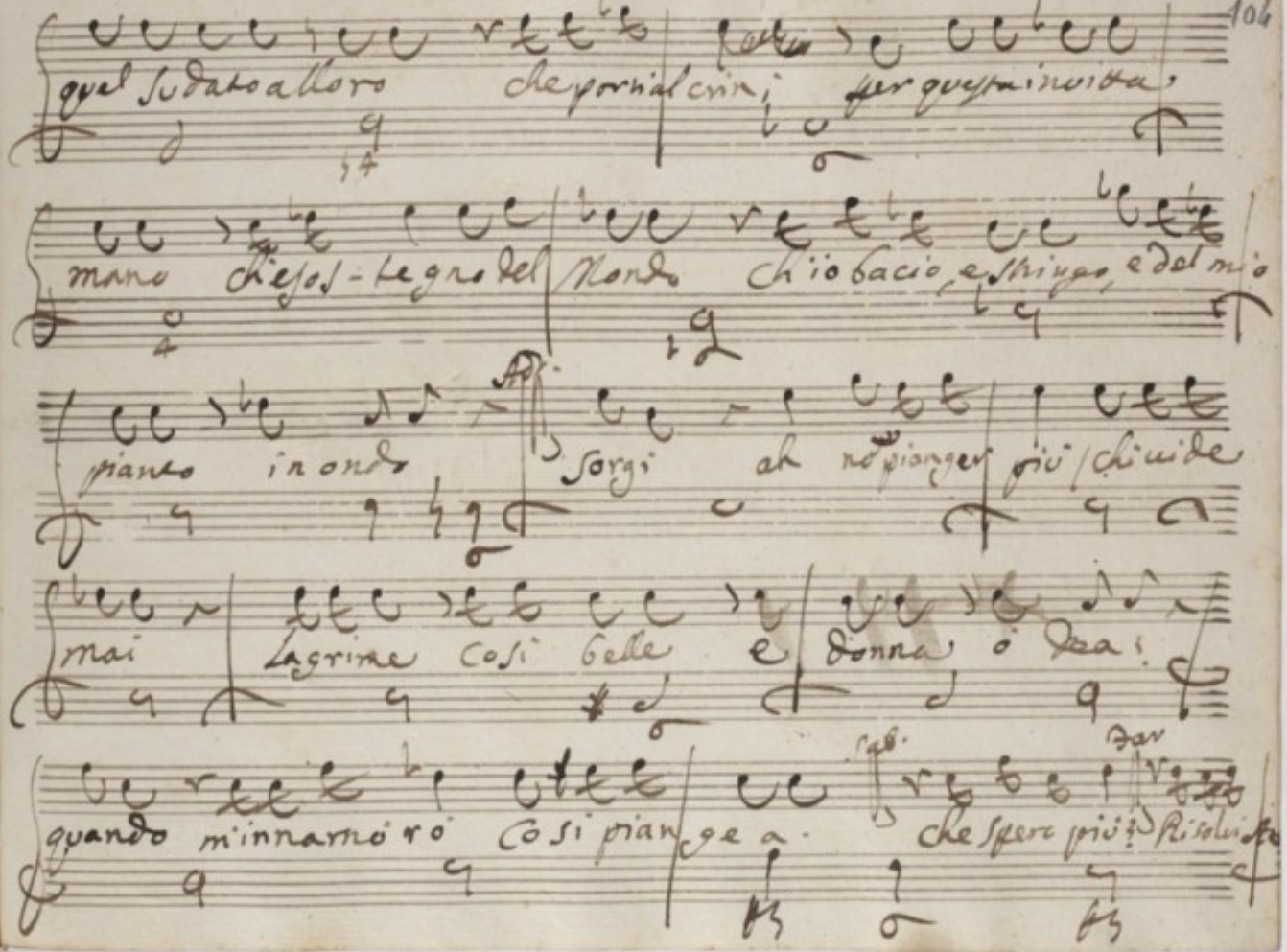
quel sudato alloro che portai crini, per questa invitta

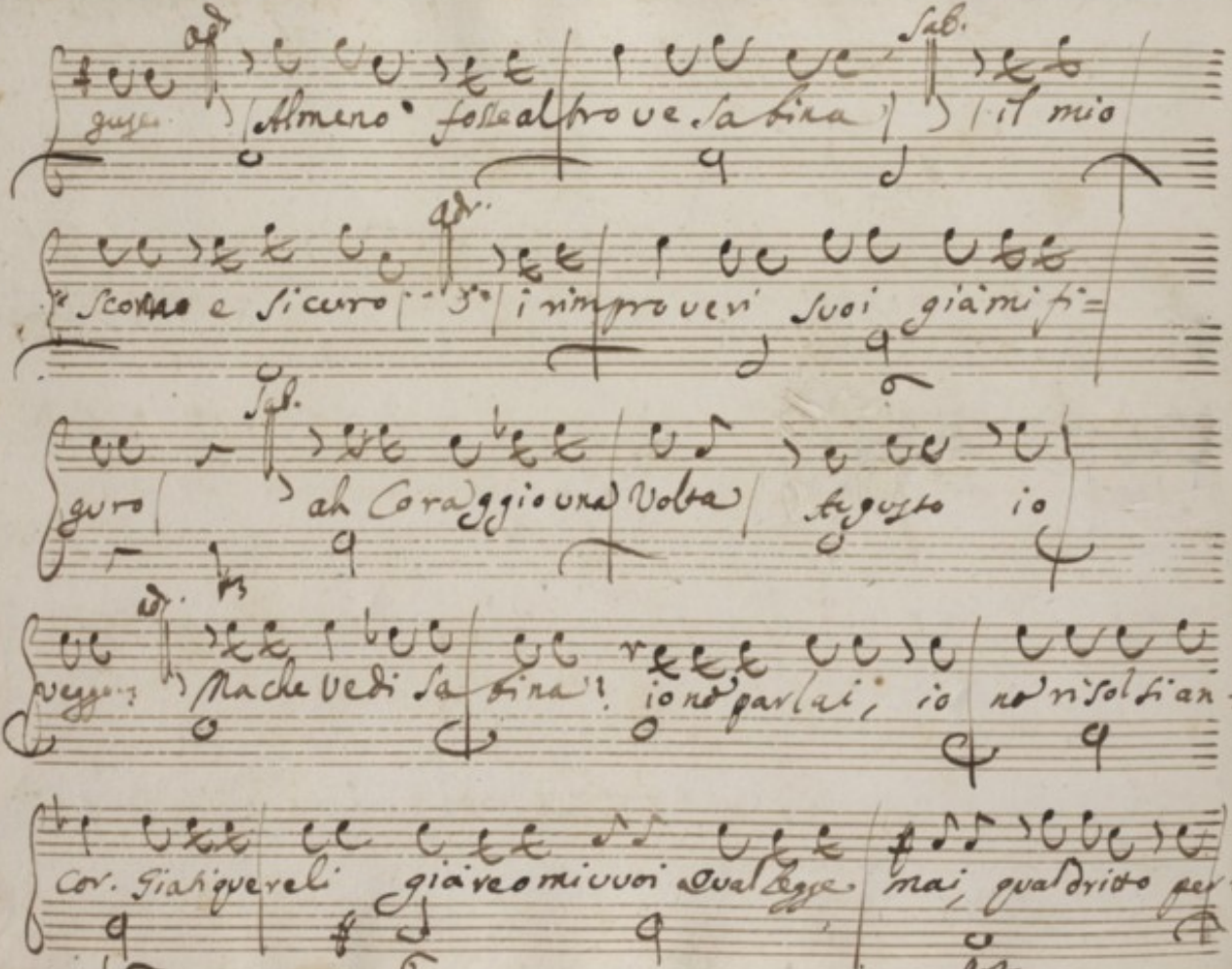
mano che sos-tegno del Mondo ch'io bacio, e stringo, e del mio

pianto in ondo Sorgi ah no pianger più chi vide

mai lagrime cosi belle e donna o dea:

quando m'innamorò cosi piange a. che spero più? Risolvi





Ad. Sab.

guse. Almeno fosse altrove Sabina il mio

Ad.

scorno e sicuro i rimproveri suoi giàmi fi=

Sab.

guro ah Coraggio una Volta Augusto io

Ad.

vegge: Ma che vedi Sabina? io nò parlai, io nò risolsi an=

Cor. Giati quereli giàreo mi vuoi qual legge mai, qual dritto per=

Sab.

mette di punir pria dele= | litto? | Non adirarti ancor

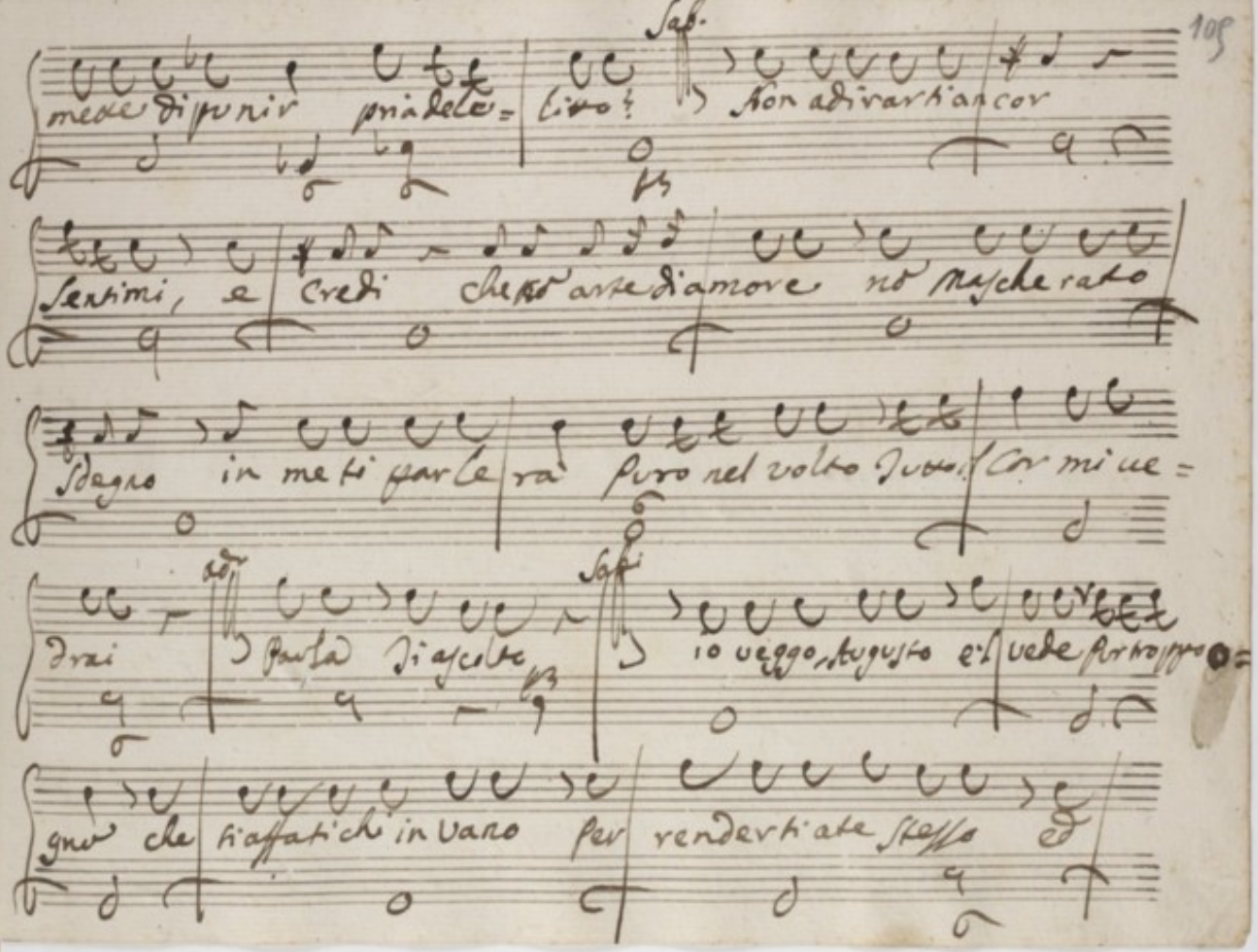
Sentimi, e | Credi che non arte di amore non mascherato

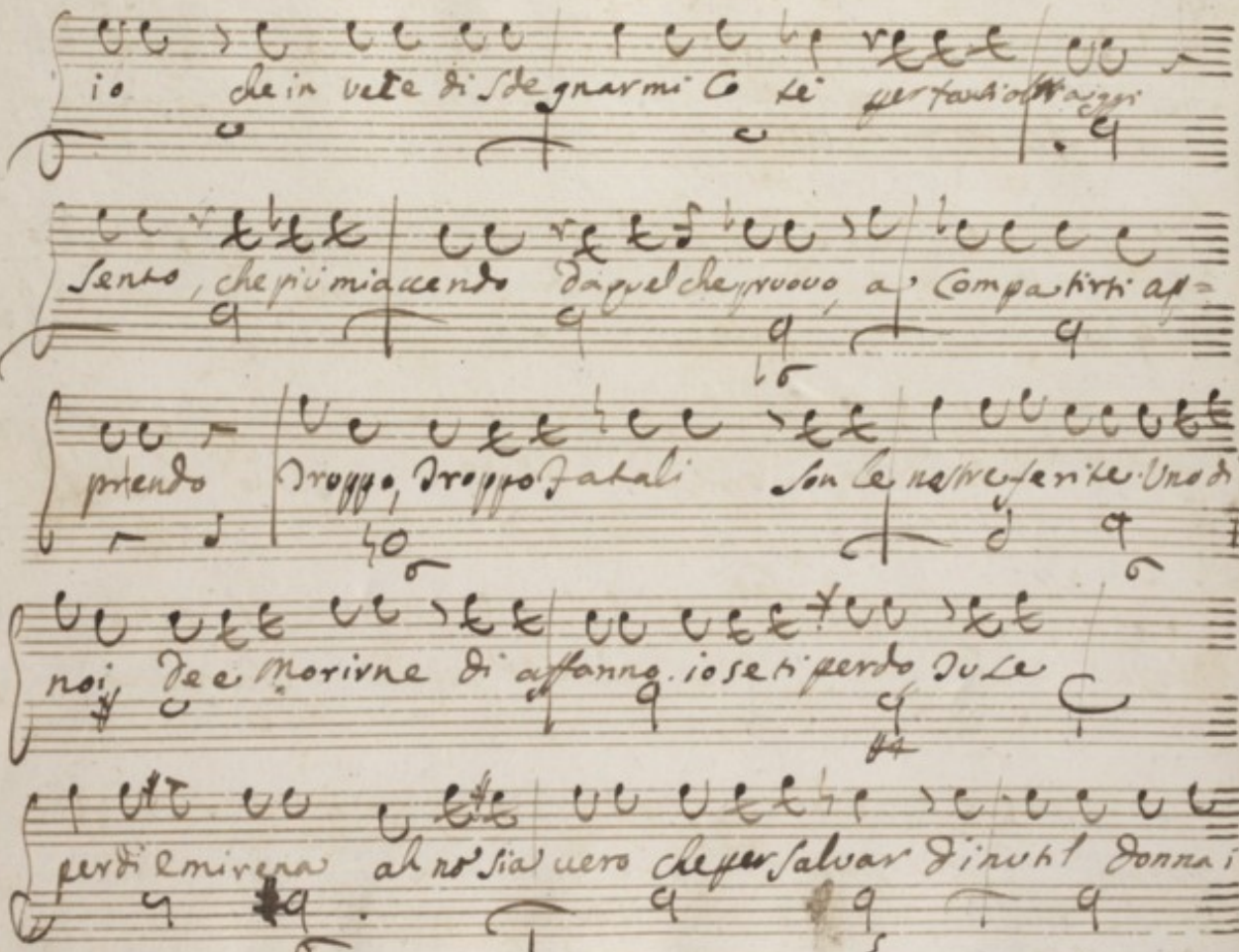
Sdegno in me ti parle | rà puro nel volto tutto il | Cor mi ue=

Sab.

drai | Parla ti ascolto | io veggo, Augusto e'l | vede pur troppo

gno che | ti affatichi in vano per | renderti a te stesso ed





io che in vece di sdegnarmi co te per tanti oltraggi

sento, che più mi accendo da quel che pruovo, a compatirti ap=

prendo troppo, troppo fatali son le nostre ferite. Uno di

noi, dee morirne di affanno. io se ti perdo tu le

perdi Emirena ah no sia vero che per salvar d'inutil donna i

giorni perisca un tale eroe Serbati, o Caro Alla tua

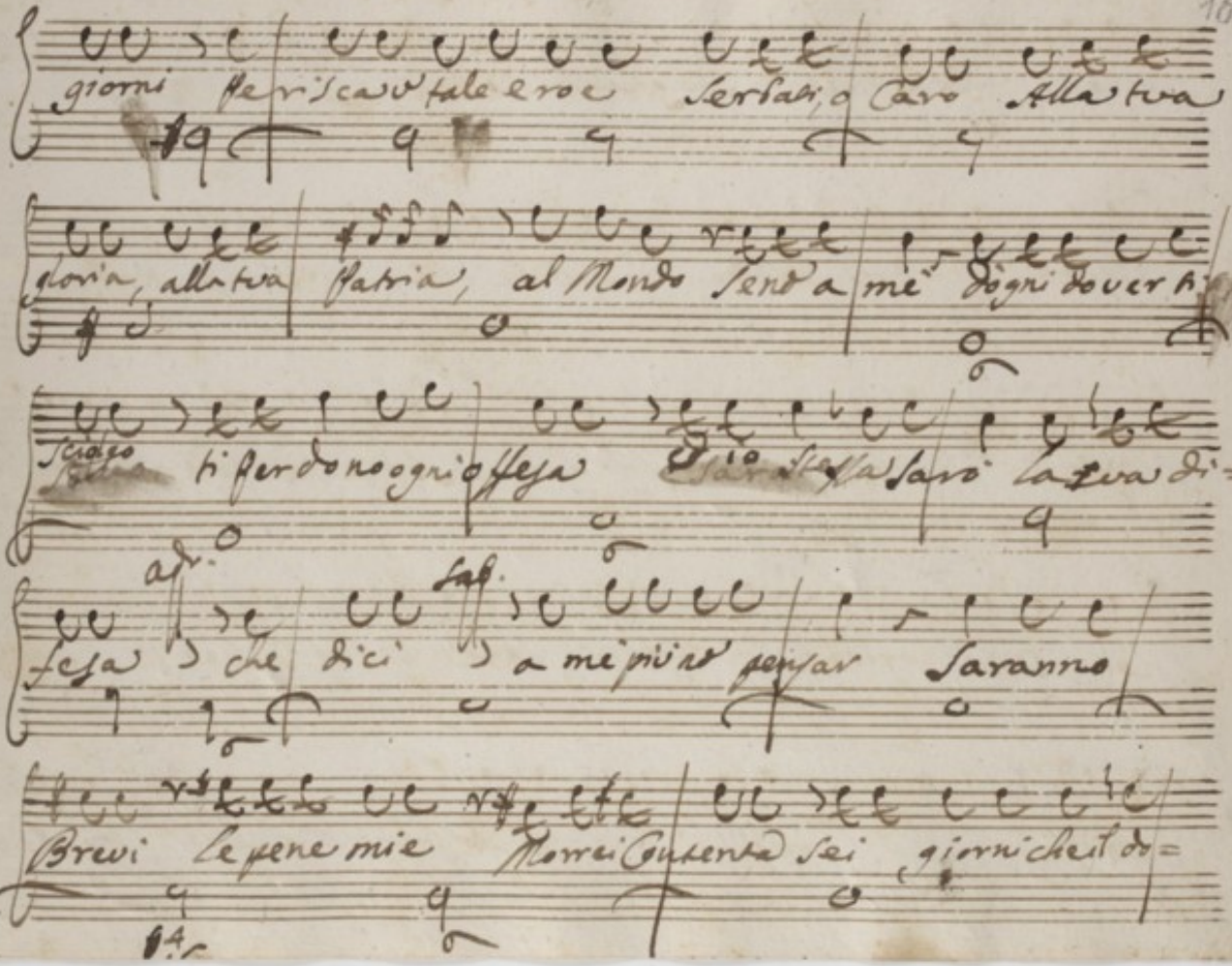
gloria, alla tua Patria, al Mondo Sento a me dogni dover ti

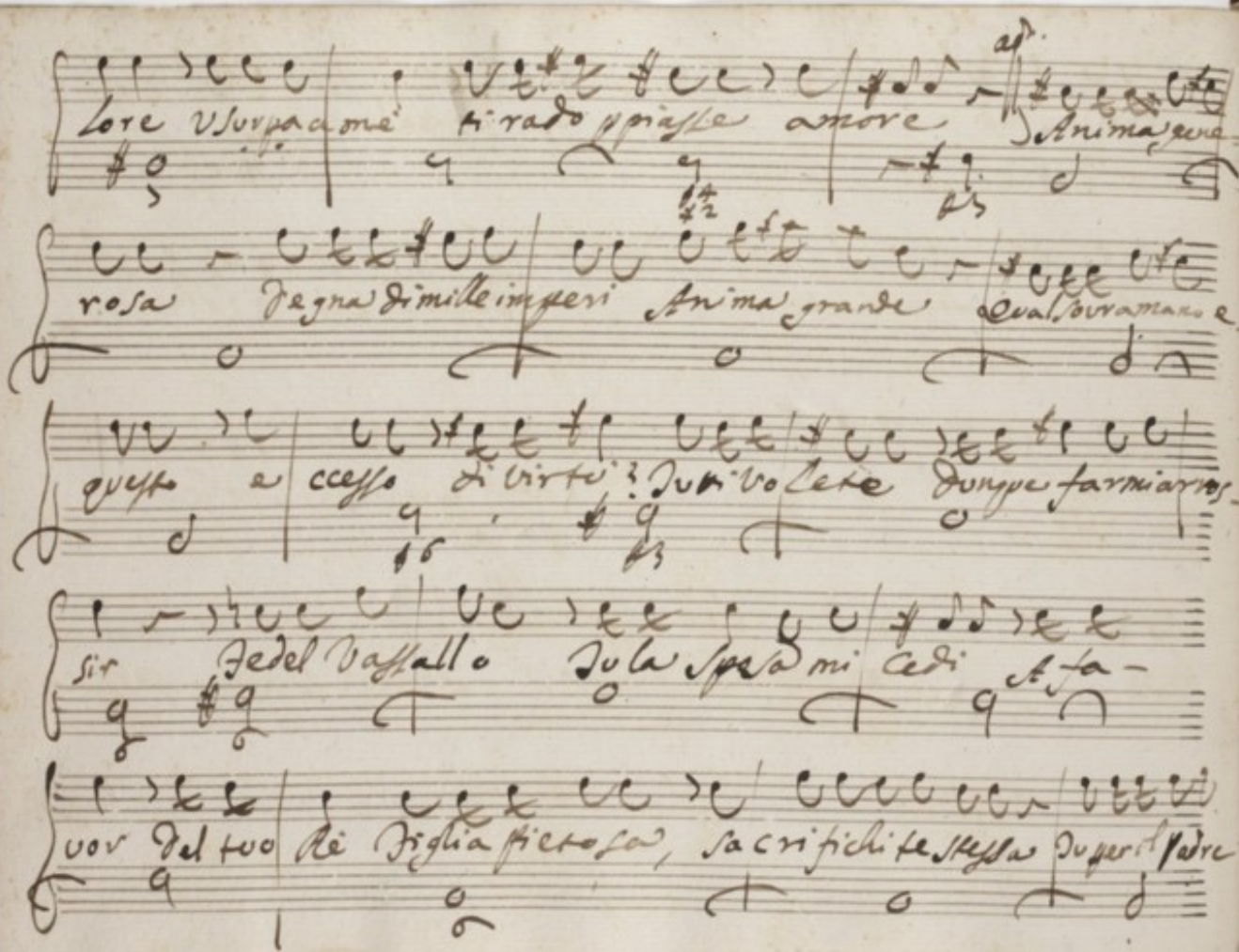
Scioglio ti perdono ogni offesa Esaro stessa Sarò la tua di=

ad. sab.

fesa che dici a me più non pensar Saranno

Brevi le pene mie Morrei Contenta sei giorni che il do=





lore usurpa a me ti rado ppiasse amore ad. Anima gene-

rosa degna di mille imperi Anima grande qual sovra mano e-

questo e ccesso di virtù? Tu ti volete dunque farmi arros-

sir fedel vassallo tu la spesa mi cedi a fa-

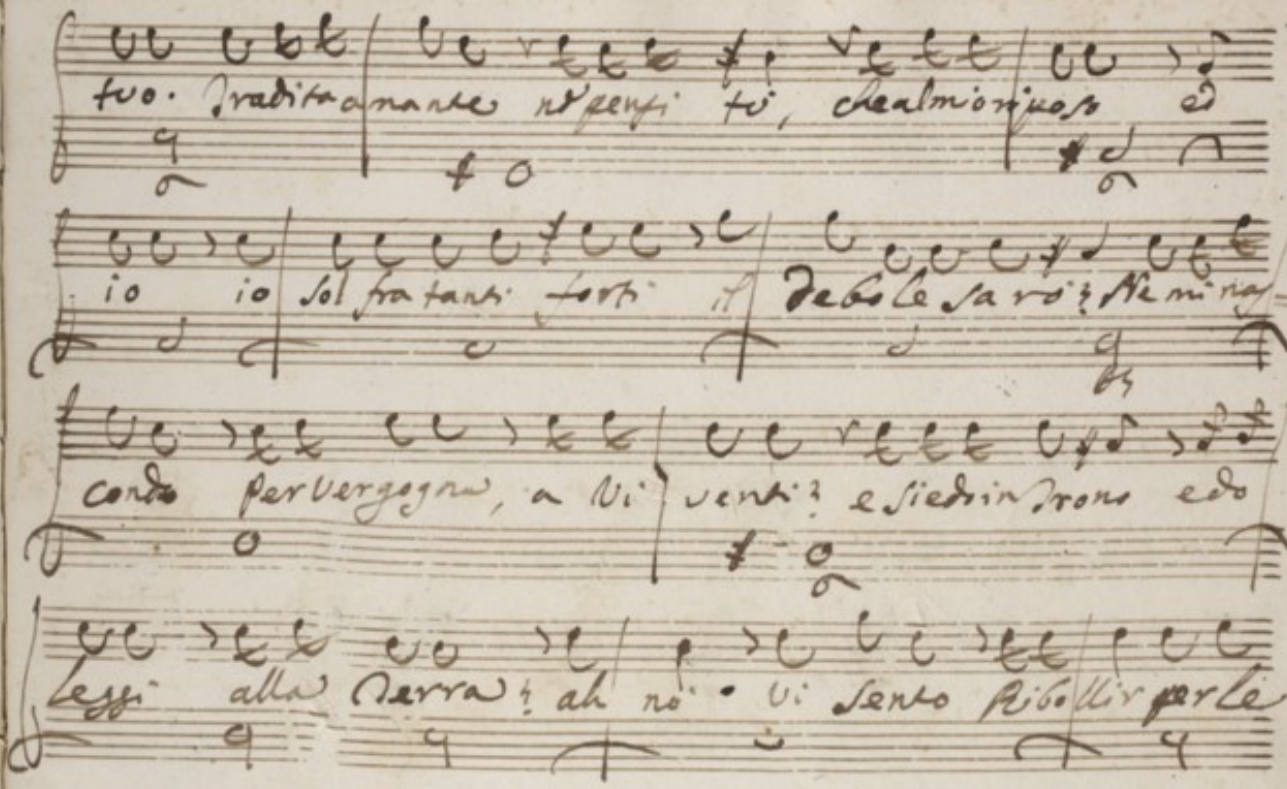
vor del tuo Rè figlia pietosa, sacrifichi te stessa tu per il padre

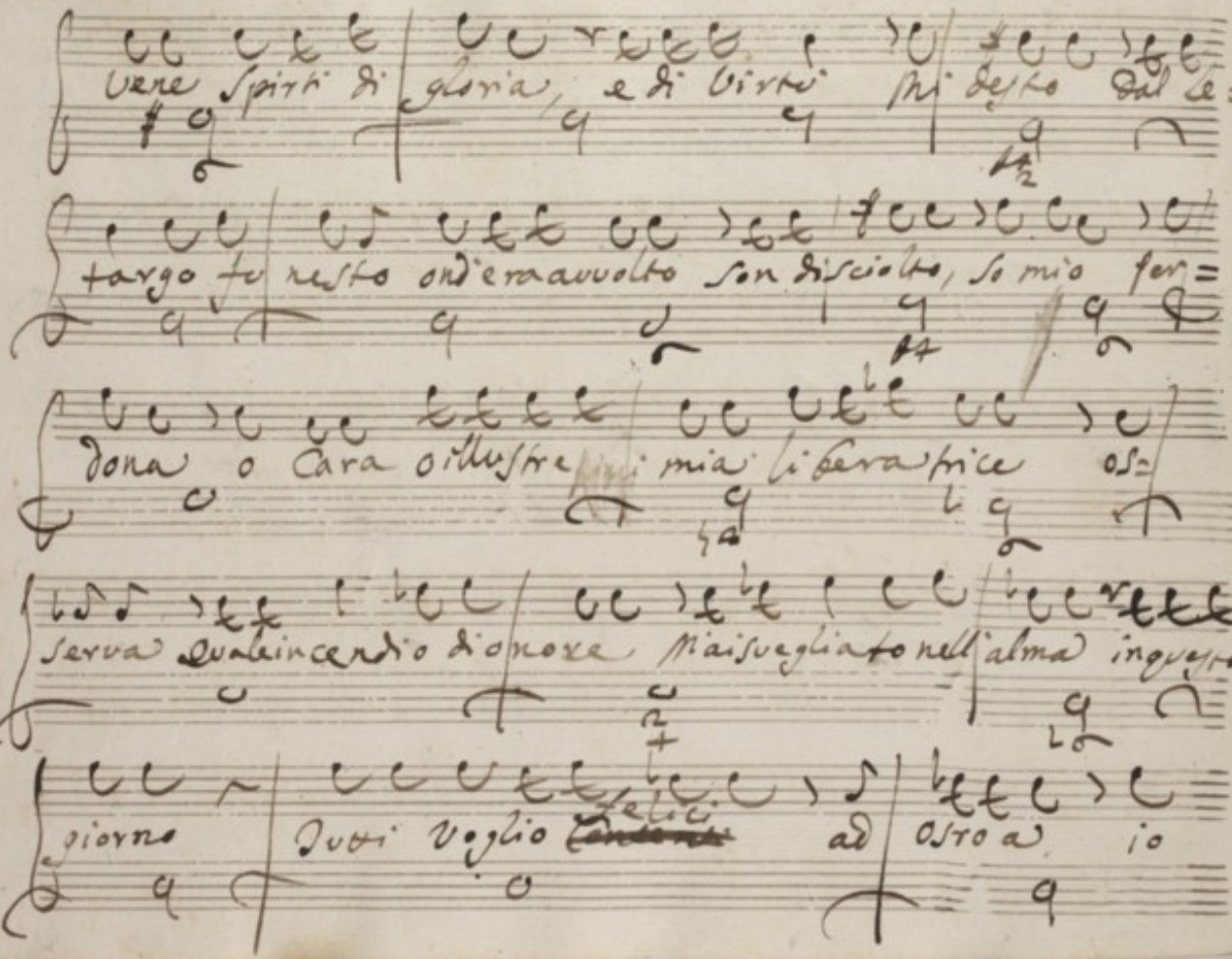
tuo. Tradita amante nè pensi tù, che al mio riposo ed

io io sol fra tanti forti il debole sarò? Nemi nas=

condo per vergogna, a vi venti? e siedo in trono e do

leggi alla terra? ah nò. vi sento ribollir per le





vene spirti di gloria, e di virtù mi desto dal le=

targo funesto ond'era avvolto son disciolto, so mio per=

dona o cara o illustre mia liberatrice os=

serva quale incendio di onore mai svegliato nell'alma in questo

giorno tutti voglio ~~[illegible]~~ felici ad osro a io

dono e Regno e libertà Rendo a Farnaspe la sua

bella Emirena Aquilio Assolvo d'ogni fallo Com=

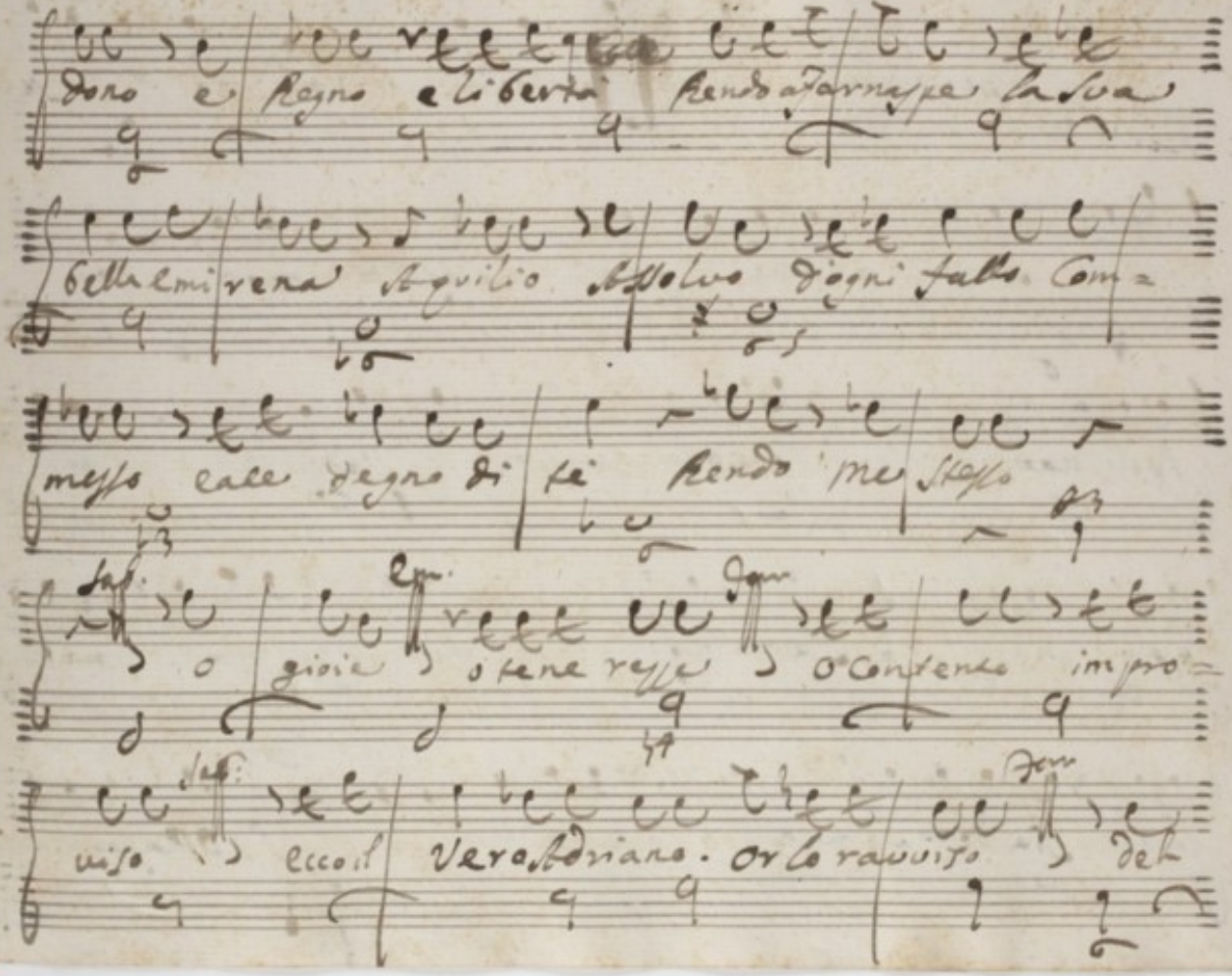
messo e ale degno di te Rendo me stesso

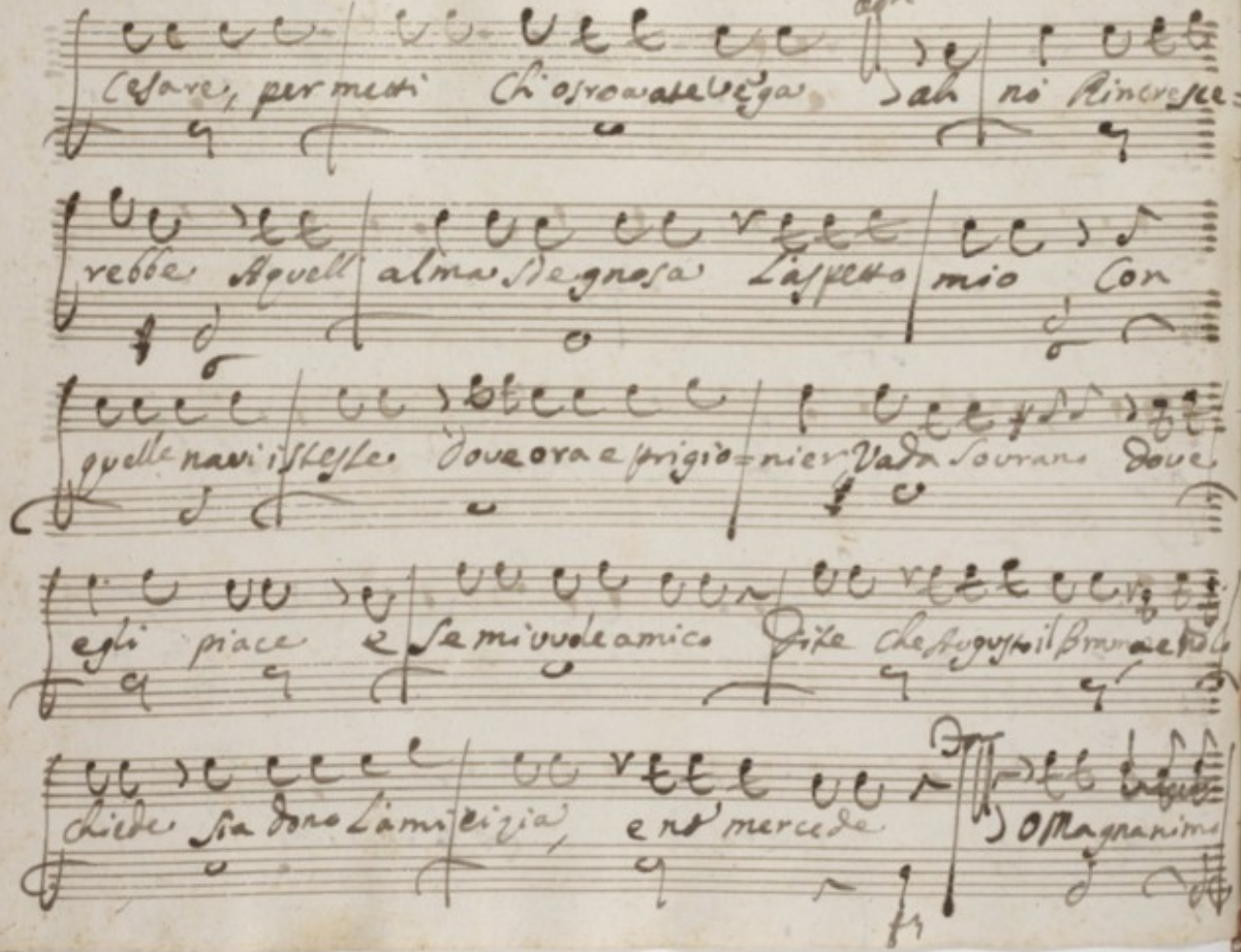
Sab. Em. Dar.

o gioie o tenerezze o contento impro=

Sab. Dar.

viso ecco il Vero Adriano. Or lo ravviso del





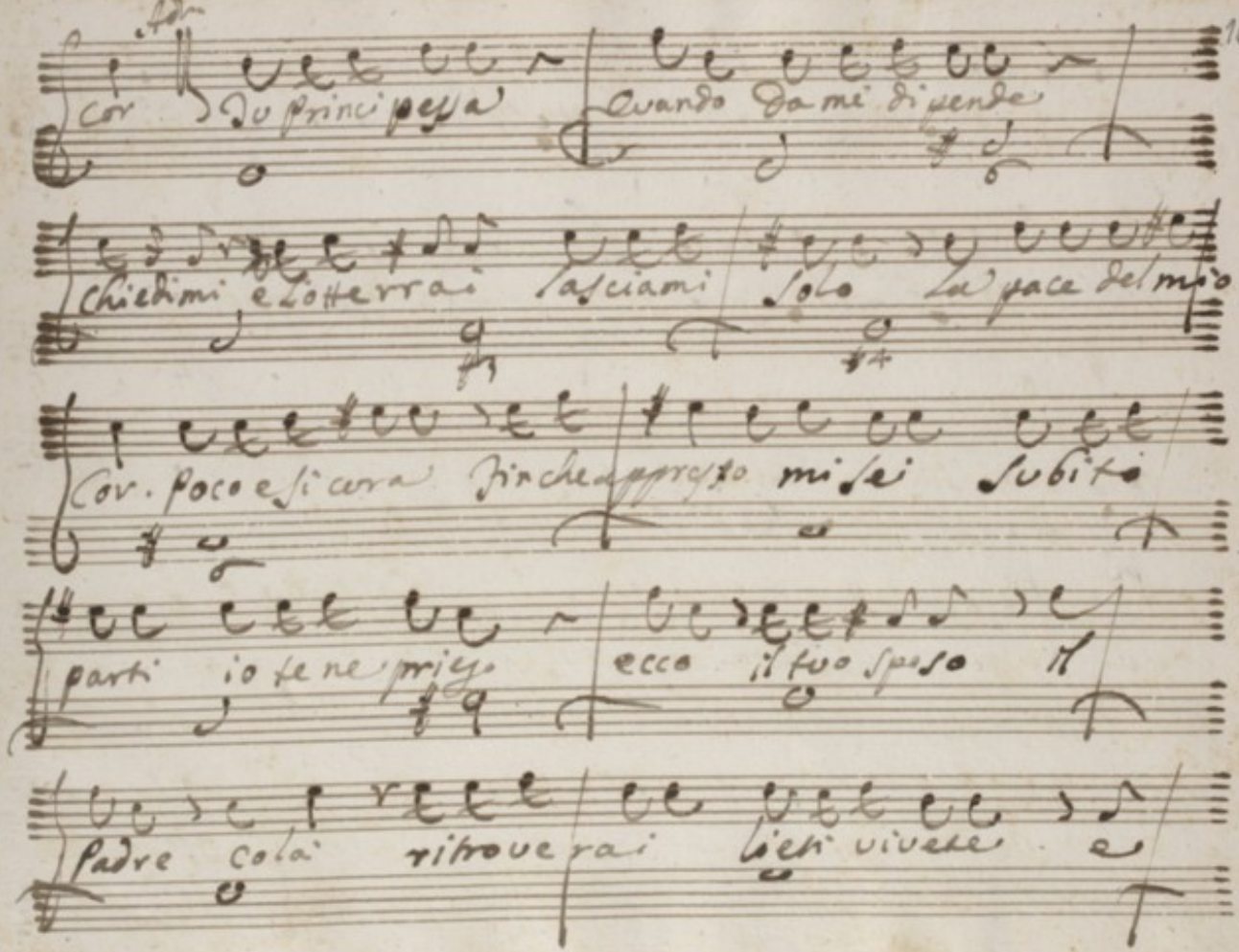
Cesare, permetti Ch'osroa a te vega Ah nò Rincresce=

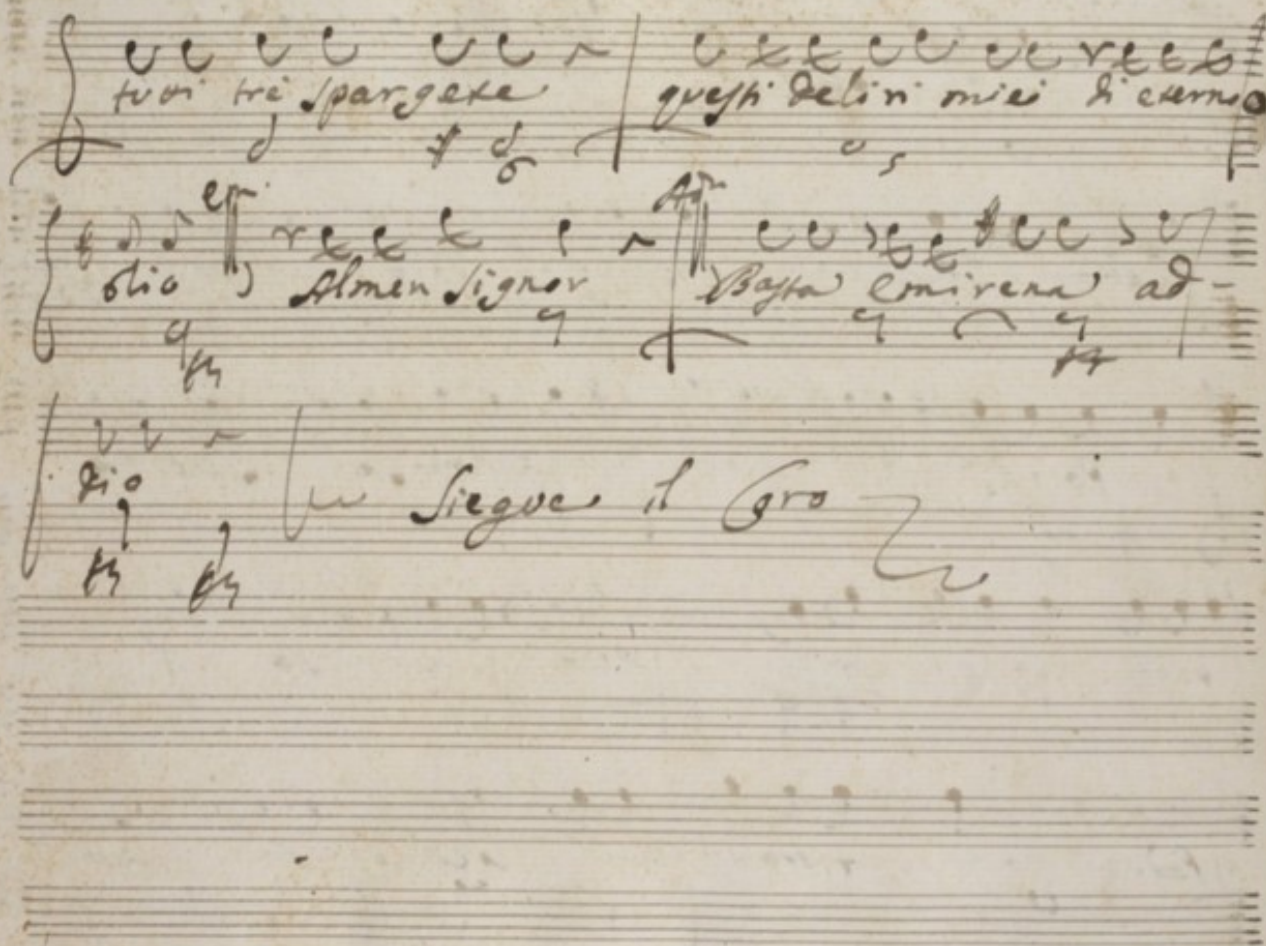
rebbe A quell'alma sdegnosa L'aspetto mio Con

quelle navi istesse dove ora e prigio=nier Vada sovrano dove

egli piace e se mi vuole amico Dite che Augusto il Brama e Nolo

chiede sia dono l'amicizia, e nò mercede O Magnanimo


Cor. Du principessa
Quando da mi dipende
Chiedimi e lotterrai
lasciami solo
La pace del mio
Cor. Poco e si cura
Finche appresto mi sei subito
parti io te ne prego
ecco il tuo sposo
Padre colai
ritroverai
lieti vivete



tutti tre spargete | questi deliri miei di eterno

Em. Adm.

olio Almen Signor | Basta Emirena ad-

dio

Siegue il Coro

Trõbe

Oboë

Violini

Semirena e Sabina

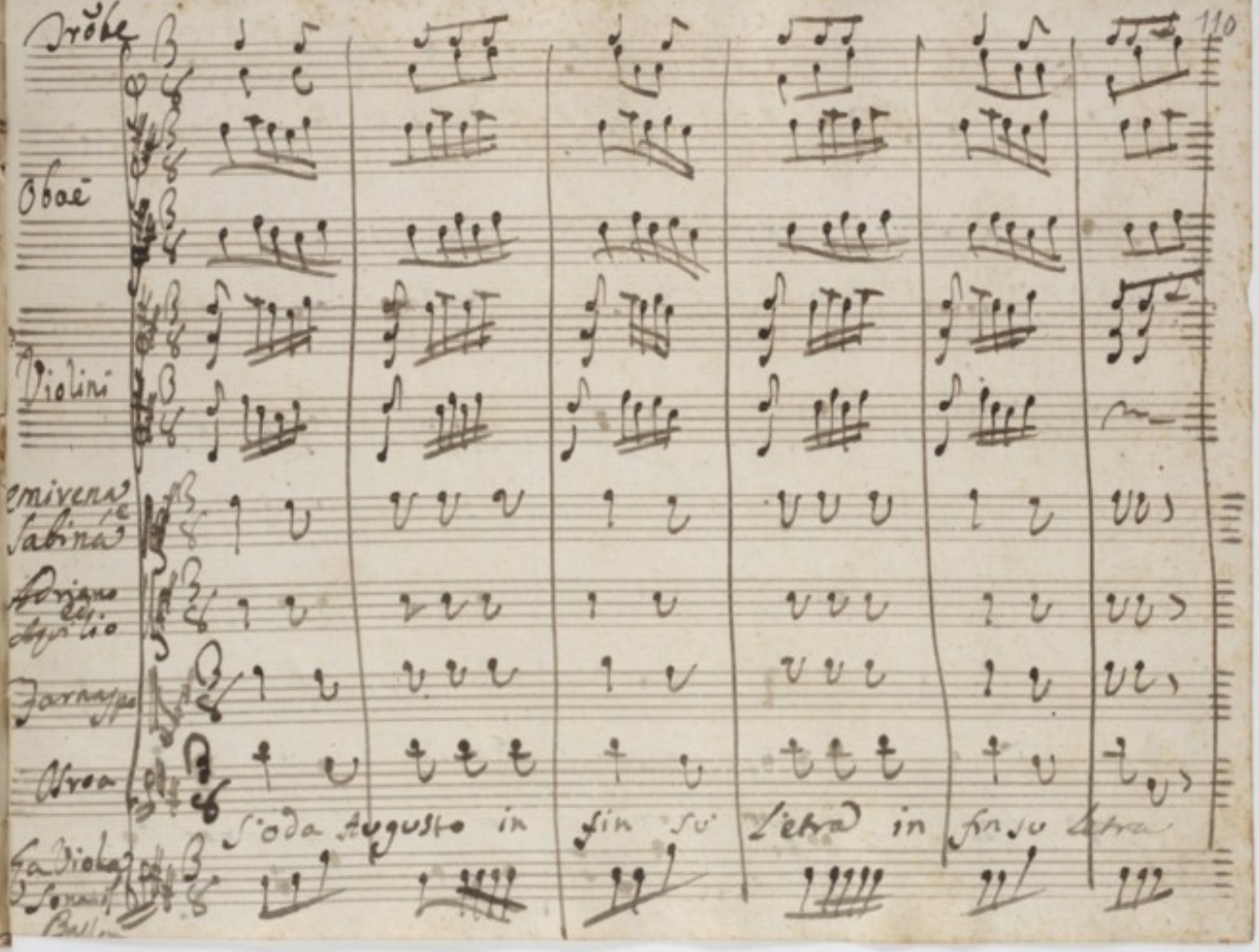
Adriano ed Apollo

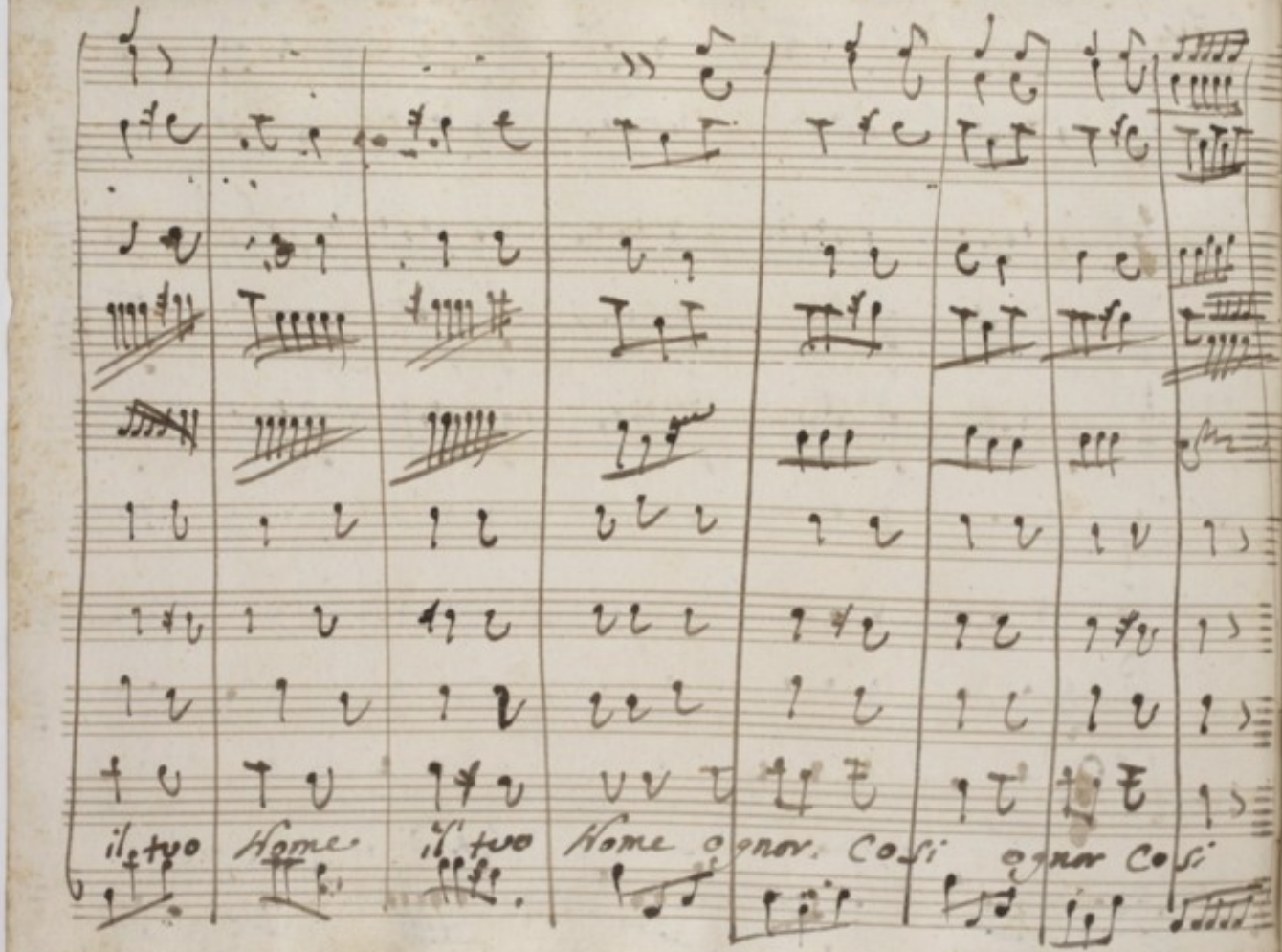
Farnaspe

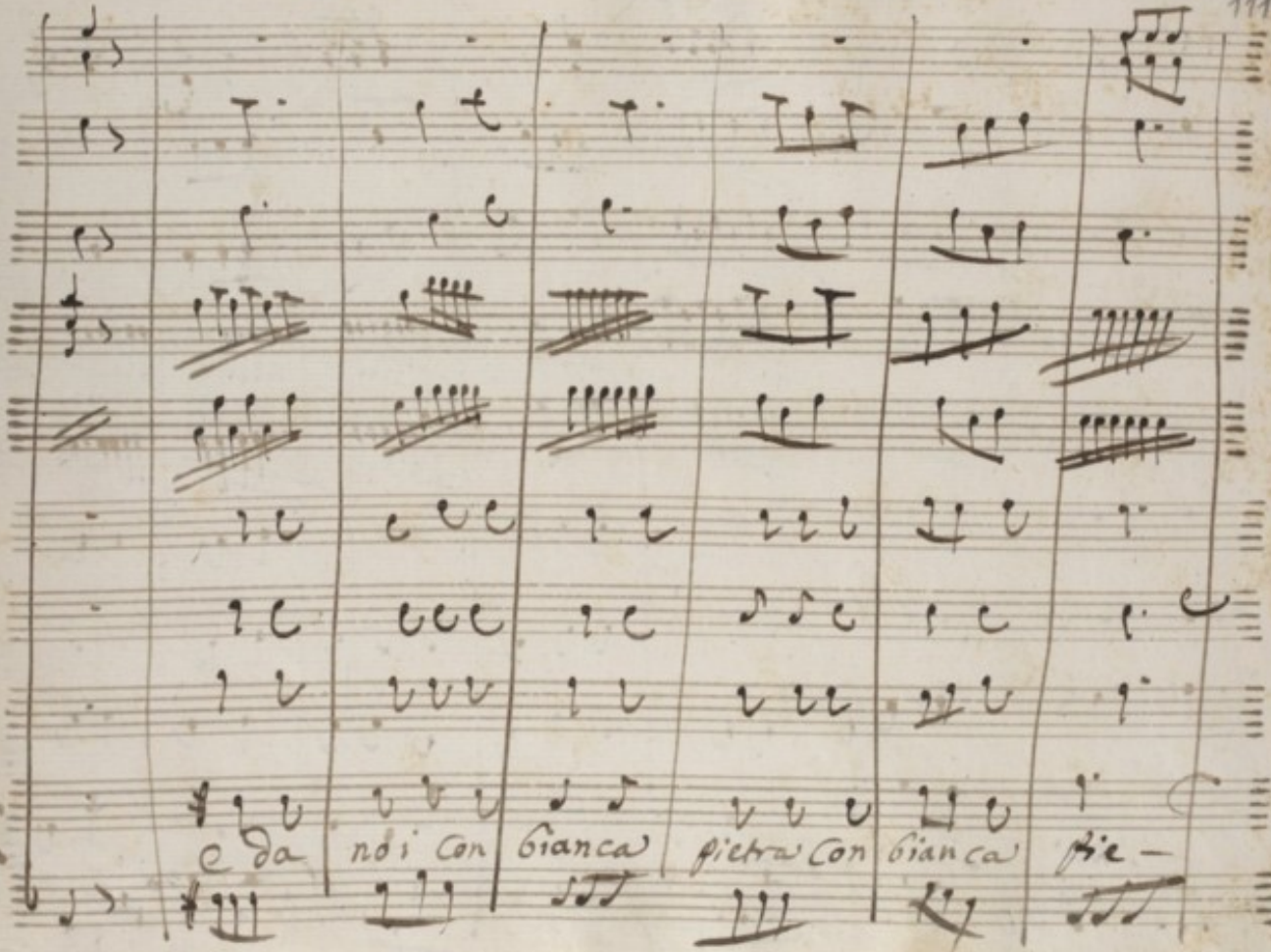
Osroa

S'oda Augusto in fin su Letra in fin su Letra

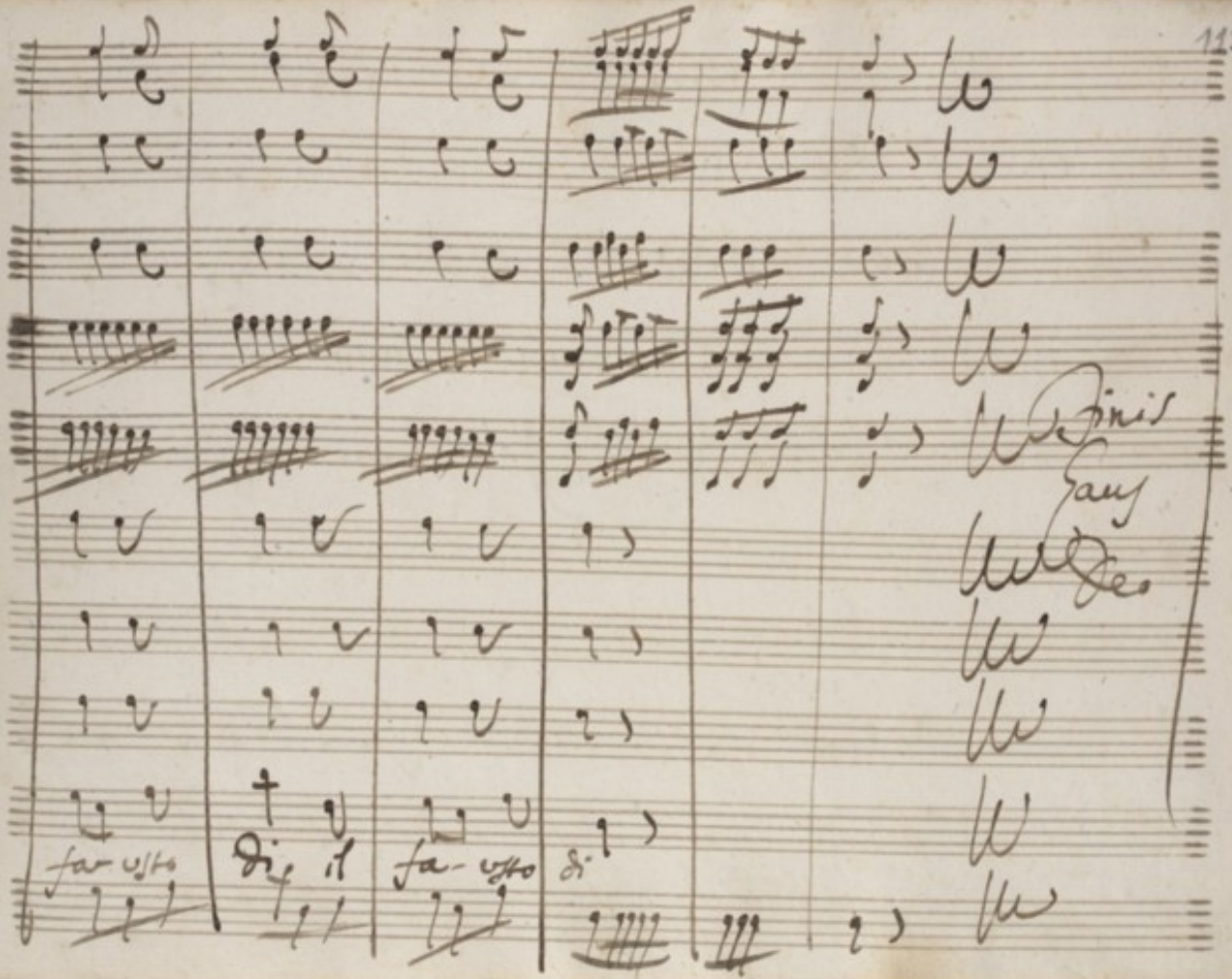
Ga Viola Sonati Balli



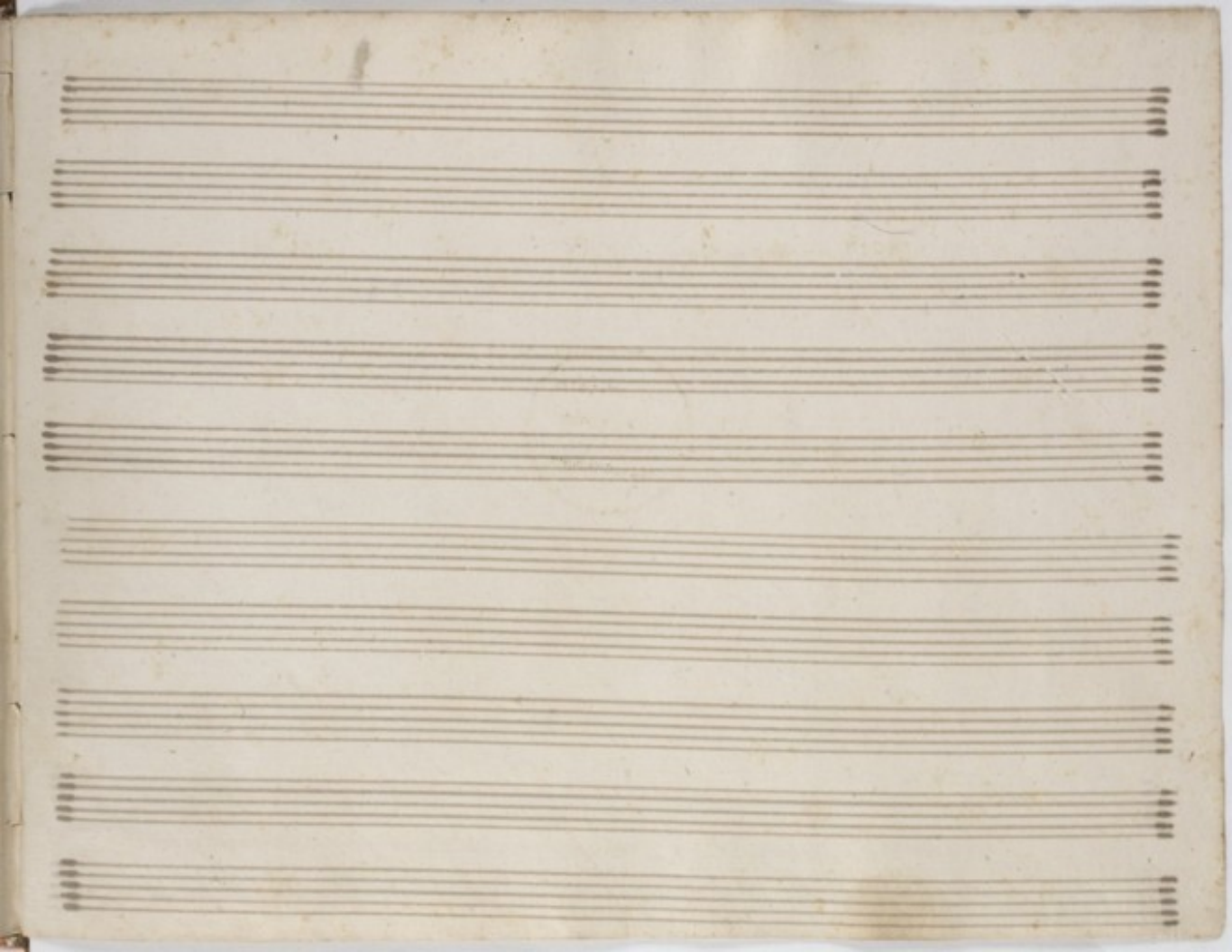

il tuo
Home
il tuo
Home
onor. Così
onor Così

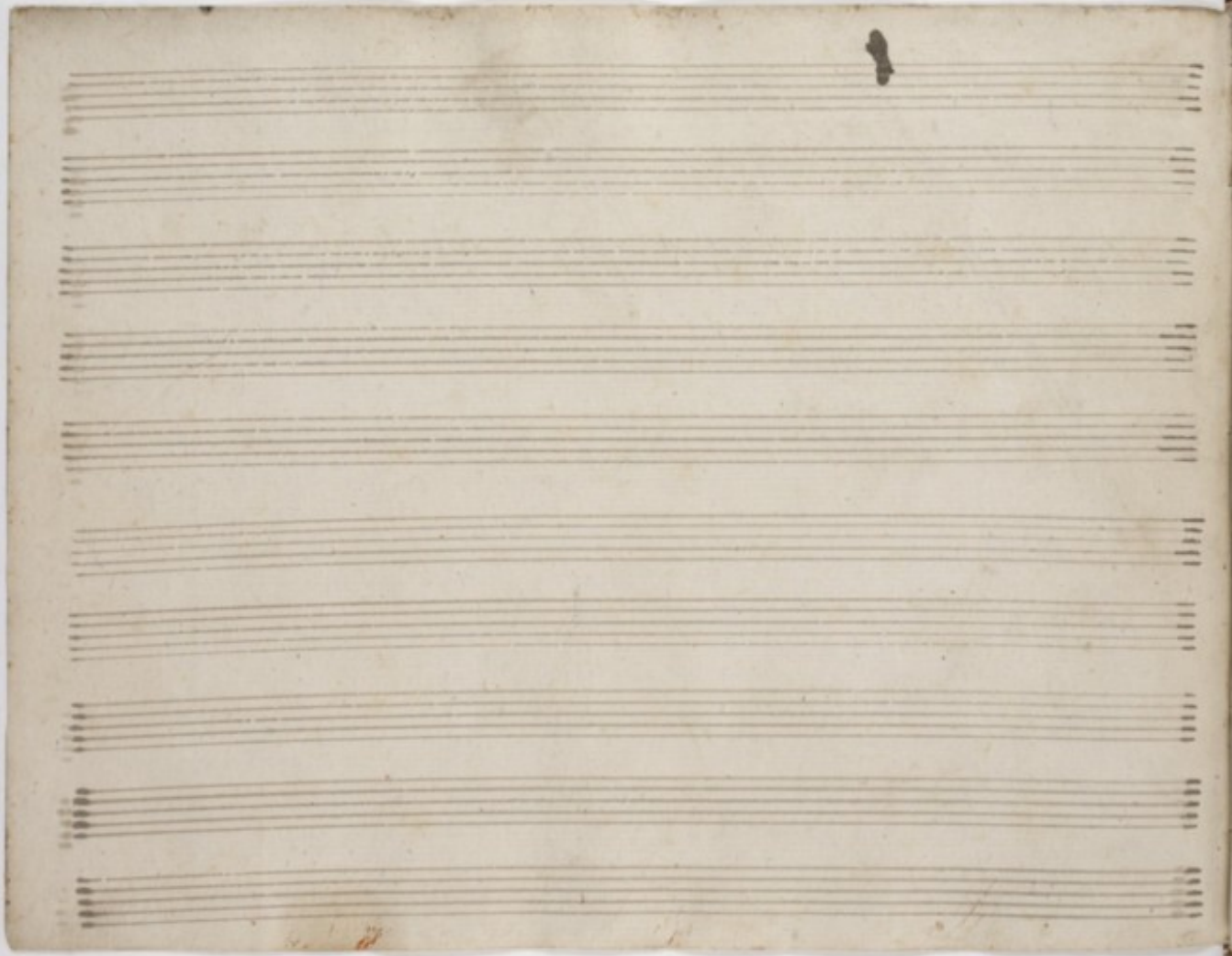

e da noi con bianca pietra con bianca pie-

— tra sia segnato sia segnato il fa-usto di il


Finis
Gaus
Deo
far usto
di il
fa- usto
di

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE





ADRIANO IN SIRIA ATTO 3.

Ms